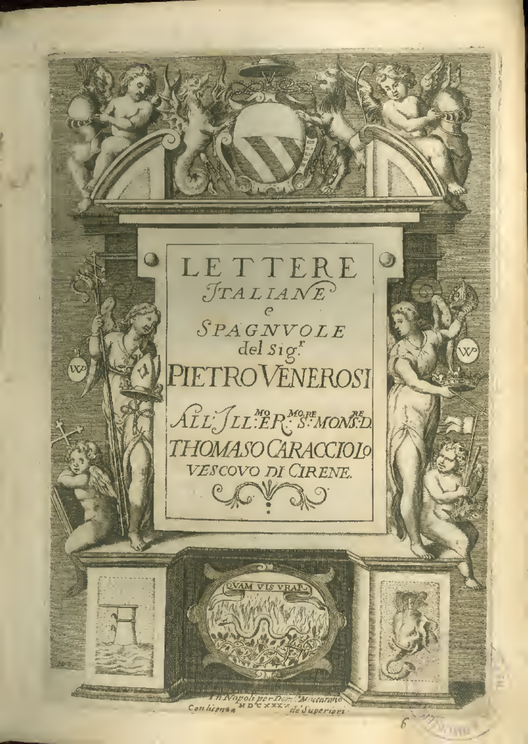
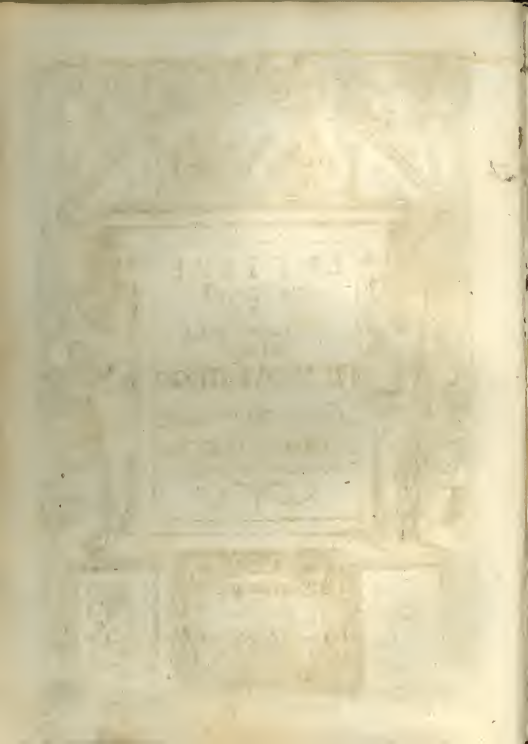

LETTERE
ITALIANE
e
SPAGNVOLE
del Sig.r
PIETRO VENEROSI
ALL' ILL:MO E R:MO S:RE MONS:RE D.
THOMASO CARACCIOLO
VESCOVO DI CIRENE.
QVAM VIS VRAR
In Napoli per Dom.co Maccarano
MDCXXXV
Con licenza de' Superiori



ILLVSTRISSIMO
E REVERENDISS. SIGNORE
Padron mio sempre Colendissimo.



QVel verace grido, che per tutto risuona dell'humanità di V.S. Illustrissima induce ogn'vno à riuerirla; poiche tante prerogatiue di Religione, e di valore, di magnanimità, di grauità con soauità di costumi (argomento infallibile di vera nobiltà) che resero immortale il nome de'suoi gloriosi Progenitori, si vedono tutte risplendere nella persona di V.S. Illustrissima, la quale, con atti colmi di pietà, e di prudenza, rassembra bene vn nouello Nicolò Caracciolo, che appena nominato Inquisitor Generale della insigne Religione Domenicana, fù fatto Arciuescouo di Messina, & indi ad istanza di Sã

ta Caterina di Siena creato Cardinale, e mandato da Vrbano Sesto nelle Legationi di Perugia, Venetia, Napoli, e nella peregrinatione del medesimo Vrbano, eletto Vicario Apostolico nel regimento di Flaminia, e d'Emilia, e d'altre Prouincie, doue per grã spatio di tẽpo mostrando intrepidezza d'animo grande, non men che religioso negli alti affari di Santa Chiesa, meritò finalmente per sua vita essẽplare, frà il numero de' Celesti, Corona di gloria. Con feruore più che humano imita V. S. Illustrissima quelli generosi Eroi del suo sangue, Ambusto, Anastasio, Mario, Toberto, e Nicefalo marito di Maria, primogenita dell'Imperatore Alessio Comneni, e tanti altri dell'Illustrissima sua famiglia, auuenga che se quelli con costanza d'animo religioso nell'Imperio Orientale, per il mantenimento della nostra fede, valorosamẽte combatterno, e per difesa delle sacrate immagini dispregiorno mille honori, e ricusorno i

no i più ſublimi gradi di dignità, che humanamente bramare ſi poteſſero, come particolarmente fece il mentouato Anaſtaſio ſommo Prefetto della guerra della Imperatrice Irene, e Moderatore dell'Imperio, che non volſe dar'orecchie à Leone, & ad altri Imperatori, Iconomaci, che gli l'offerirno, perche leuato haueſſe le ſacrate immagini; V.S. Illuſtriſſima con vigilanza tale regge i Stati, e quanto è cõmeſſo alla ſua prudenza, che con lode non meno di prudẽtiſſimo Caualiere, che di zelantiſſimo Prelato, ſi rende à tutti riguardeuole. Ambuſto per la medeſima difenſione leuò dall'Imperio Michele Statoico; & ancorche egli ſteſſo dall'Eſſercito tutto foſſe acclamato in luogo di quello, ricuſando nõ dimeno tali honori, v'inalzò Iſacco Comneno, come zelante della ſanta Fede; & contentandoſi ſolo de'titoli Imperiali di Maſtro Protoſpataro del Rè d'Antiochia, moſtrò veramente, che ad altro non aſpiraua, che al ſoſte

nimento

nimento della Cattolica Religione; della quale fù egli tanto osseruãte, & amatore; che però edificò da'fondamẽti (oltre molte opere pie) vn Regio Monastero nel Monte Athos, c'hora si chiama Monte Santo, e dotatolo di ricchissime rendite, lo chiamò co'l nome della famiglia di Caracciolo; della giurisditione del quale, Ligorio Caracciolo Napolitano de i descendenti d'Ambusto; hebbe l'inuestitura dal Patriarca Constantinopolitano; L'istesso Monastero ancora è in piedi, e conserua il medesimo nome. Che nõ hanno fatto tanti Eroi Caraccioli; e nella Grecia, e nella nostra Italia? e quattro Eminentissimi Cardinali, Bernardo, Nicolò, Corrado, e Marino? Gouernò Corrado, creato Cardinale da Innocentio Settimo, & Arciuescouo di Nicosia, Patriarca Grandense, e Camerario di S.R.C. molte Prouincie con non poca sua lode, non solamente sotto l'istesso Innocentio; ma anco sotto Gregorio XII. dal quale hebbe sõ-

ma

ma poteſtà, che à nome della Sede Apoſtolica conduceſſe Paolo Orſino con certe conditioni, e ſtipendij in difeſa della Romana Chieſa; mentre empiamente era trauagliata da Ladislao con duro giogo di ſeruitù, e parimente ſotto Aleſſandro Quinto, cõ nobile legatione fù mandato in Francia per confirmare nella fede molti Caſtelli, che vacillauano in eſſa, dalla quale ne ſucceſſero feliciſſimi auuenimenti. Marino Auolo di V. S. Illuſtr. prima, e doppo d'eſſer ſtato promoſſo al Cardinalato, per i ſegnalati, & innumerabili ſeruigi fatti à Santa Chieſa, quali gradi d'honore non ſoſtenne; e di qual lode non ſi reſe degno? Fù mãdato per Oratore di Lombardia, e nelle parti de'Suizzeri, a'Venetiani, al Rè di Francia, al Rè di Spagna, & à Carlo Quinto, per i Capitani Mileneſi, Maſſimiliano, e Franceſco Maria, i quali ripoſe nel loro dominio. Fù Cõſigliero del ſudetto Carlo, Imbaſciatore à Venetiani, & Arbitro delle coſe

d'Italia

d'Italia; Riduſſe Franceſco Maria in gratia,& vbbidienza dell'Imperatore, e riconciliò i Venetiani con tutta l'Italia, e per i medeſimi Franceſco Maria, e Carlo Quinto fù eletto Gouernatore di Milano, & hebbe il Contado di Veſpolato, e Gallarato, e per l'Imperatore fù Vicario di tutta l'Italia,(e come riferiſce Sanſouino) Vice rè di Napoli. Ambaſciatore di Giulio Secondo à Maſſimiliano Sforza, Duca di Milano. Da Leone X. fù mãdato in Germania,& appſſo Ceſare Adriano per cõporre la pace frà l'Imperatore, & il Rè di Francia; trattò confideratione, e pace frà Clemente 7. e Venetiani. Da Paolo 3. fù eletto legato à Carlo V. & à Frãceſco Rè di Francia, nelle quali Ambaſciarie, e Legationi moſtrò ſempre molta prudenza,e grã valore. Non ſi deue paſſare cõ ſilẽtio il zelo, che moſtrò della Santa fede, eſſendo egli Nuntio della Sede Apoſtolica appreſſo il ſopranominato Carlo,per impugnare à la prauità di Lu-

tero,

tero, poiche non solo con ostentatione di gran sapienza confutò la falsa, e peruersa dottrina di quello, mà con gran benefitio della Cattolica Religione, per editto Imperiale, fece abrugiare tutti i libri, che quel sacrilego haueua composto contra la nostra fede. Le pie elemosine, c'hanno fatto questi gloriosi antenati di V. S. Illustr. non si possono così facilmente numerare. Frà l'altre si commenda grandemente la pietà di Pietro Abbate di S. Gregorio, il quale nell'anno 844. nõ solo fondò vn Hospidale vicino l'Abbadia di S. Maria della Selice, che adesso si chiama di S. Seuero; ma lo dotò largamente delle sue proprie facoltà. Vn'altro Pietro, sotto l'Imperio di Giouanni, donò grã quãtità di danari per sostẽtamento de' Religiosi nel Monastero di S. Seuerino, e Cõpagni. Dell'istessa liberalità fù Maria figlia di Ricciardo Caracciolo, che diede al detto Monastero molte possessioni, e Teodonarda figlia di Teodoro Caracciolo fece il

§ § mede-

medesimo assegnando vna parte di tenimento di Terre, che si chiamaua Caracciolo, sotto l'Imperio di Basilio, al Monastero di S. Sergio, e Bacco. Galeazzo Signore di Vico eresse vna Cappella marmorea nella Chiesa di S. Gio: à Carbonari, dedicandola à Maria Vergine, la quale da Nicolò Antonio Marchese di Vico, per imitare la paterna pietà, fù ridotta à perfettione. Ciarletta, Attauo di V. S. Illustr. fece à sue spese quel magnifico pauimento, che hora si vede nella Chiesa Arciuescouale di Napoli. Camillo Principe d'Auellino, Gran Cancelliero del Regno, e Caualiere del Tosone, Padre di V. S. Illustr. (di gloriosa memoria) eresse vn Hospidale nella Belgia, nel quale a'i soldati, che per la fede Cattolica combatteuano, si somministraua abbondantemente tutto quello, ch'era loro necessario per il sostentamento della Vita, e ricuperatione della salute; e nella Città d'Auellino vna Chiesa de' Padri del B. Gio. di Dio

& vn

& vn amplissimo Monastero di Donne Carmelitane. Molti altri ne fondò, & ampliò parimente. Marino pur Pricipe d'Auellino, mostrandosi degno herede non meno de Stati paterni, che della pietà, e gran carità, che risplēdeuano in quel magnanimo Principe, assegnò ogn'anno seimila docati per sussidio de' Religiosi, orfani, poueri, e per altre opere pie. Lasciorno perpetua memoria di loro; Guglielmo, Bernardo, Landolfo, Roberto, Antonio, Tristano, l'altro Ciarletta, & tāti di questa Casa, così co'l zelo, che mostrorno in tutte le occasioni verso la Cattolica fede, come cō l'opere istesse (che à raccontarle sarebbe impossibile.) Guglielmo di cognome Caracciolo di Ballo, della Religione di S.Benedetto, fù celebre, e per santità, e per lettere, come si vede nella discrittione, ch'egli fece delle miserie, e mortalità, che successero nella Valle Gaudina del 1610. Così furono parimente Bernardo Caracciolo, e Rober

medesimo assegnando vna parte di te nimento di Terre, che si chiamaua Caracciolo, sotto l'Imperio di Basilio, al Monastero di S. Sergio, e Bacco. Galeazzo Signore di Vico eresse vna Cappella marmorea nella Chiesa di S. Gio: à Carbonari, dedicandola à Maria Vergine, la quale da Nicolò Antonio Marchese di Vico, per imitare la paterna pietà, fù ridotta à perfettione. Ciarletta, Attauo di V. S. Illustr. fece à sue spese quel magnifico pauimento, che hora si vede nella Chiesa Arciuescouale di Napoli. Camillo Principe d'Auellino, Gran Cancelliero del Regno, e Caualiere del Tosone, Padre di V. S. Illustr. (di gloriosa memoria) eresse vn Hospidale nella Belgia, nel quale a'i soldati, che per la fede Cattolica combatteuano, si somministraua abbondantemente tutto quello, ch'era loro necessario per il sostentamento della Vita, e ricuperatione della salute; e nella Città d'Auellino vna Chiesa de' Padri del B. Gio. di Dio

& vn

& vn amplissimo Monastero di Donne Carmelitane. Molti altri ne fondò, & ampliò parimente. Marino pur Pricipe d'Auellino, mostrandosi degno herede non meno de Stati paterni, che della pietà, e gran carità, che risplēdeuano in quel magnanimo Principe, assegnò ogn'anno seimila docati per sussidio de' Religiosi, orfani, poueri, e per altre opere pie.. Lasciorno perpetua memoria di loro; Guglielmo, Bernardo, Landolfo, Roberto, Antonio, Tristano, l'altro Ciarletta, & tāti di questa Casa, così co'l zelo, che mostrorno in tutte le occasioni verso la Cattolica fede, come cō l'opere istesse (che à raccontarle sarebbe impossibile.) Guglielmo di cognome Caracciolo di Ballo, della Religione di S.Benedetto, fù celebre, e per santità, e per lettere, come si vede nella discrittione, ch'egli fece delle miserie, e mortalità, che successero nella Valle Gaudina del 1610. Così furono parimente Bernardo Caracciolo, e Rober

§§ 2 to

to Arciuescouo di Napoli, che succes se alla Catedra del sottilissimo Dotto re. Roberto Vescouo d'Aquino, Anto nio fratello del Principe Malfetti, Ve- scouo di Ciampagna, che nella Frãcia particolarmente patì molti trauagli, che diedero luogo, & all'inuidia, & alla merauiglia cõ le loro gloriose attioni. Di Tristano, e Ciarletta, lascio, che ne rendano testimonio tanti libri, che composero. E che non fecero, e con la prudenza, e con l'armi per la Christiana fede Giouanni, Marino, Domitio, Filippo, Ferdinando, gli altri Marino, Domitio, e tant'altri, che non han numero, di questa Regia prosapia? Giò: Principe di Capua Gran Contestabile, e Siniscalco, Moderatore del Regno di Napoli, essendo mandato da Giouanna Seconda in aiuto della Sede Apostolica, ch'era dall'armi de'nemici trauagliata; assicurò il Pontefice Vrbano Quarto à non temere dell'animosità di quelli, e fù cagione, che elegesse per suo figlio adottiuo, Domitio

Caracciolo, come ne fà fede l'istessa Regina nel Priuilegio, che gli fece di Duca di Venosa; dal che si scorge quãto siano stati diuoti alla Corona di Spagna gli antecessori di V. S. Illustr. con li quali conformandosi ella molto bene, dimostra ad ogn'vno la diuotione sua verso di quella, come ben lo comproba il largo donatiuo, che le fece i mesi adietro, & l'aggradimento, che glie ne mostrò con lettera particolare. L'istesso fece Marino Conte di S. Angelo suo fratello, che gli successe. Domitio Proauo di V. S. Illustrissima, Prefetto de' Caualieri, e pedoni, e Vicerè delle Prouincie d'Apruzzo, due volte rese illesi i Vestini dalle mani de' Turchi. Filippo Marchese di Vico per la difesa della fede Cattolica combattè valorosamente, contro gli empi Berghi. Ferdinando più, e più volte difese Barletta dalli assalti de' Turchi, e seguitò sempre la guerra contro di quelli in tẽpo di D. Giouanni d'Austria. Marino Cõte di Turella, adesso,

Duca

Duca della Tripalda, e Principe d'Auellino, Auo di V. S. Illustrissima, con vna sua propria Galera, seguitando l'istesso D. Gio. d'Austria, nella Vittoria della Nauale impresa, mostrò non meno valore nell'armi, che prudenza ne'consigli, Domitio Marchese della Bella, Zio di V. S. Illustrissima, sotto Bolduch per difesa del posto assegnatoli; benche non venissero i promessi aiuti, volle più tosto gloriosamente morire con l'honore di cinquanta ferite, che vergognosamente a'i nemici voltar le spalle con biasmo di pusillanimo. Camillo, del quale hò fatto mētione, Padre di V. S. Illustrissima, s'acquistò in tutte le occasioni, e di pace, e di guerra, eterna lode. Questo, combattendo in Belgia, Consigliero di guerra, fece conoscere altrettanto inuitto il suo valore, quanto infallibile la sua prudenza, della quale essendo restata V. S. Illustrissima degno herede, deue ogn'vno, e per questa, e per tante altre mentouate ragioni riuerirla

rirla sempre. Onde, hauendo io raccolto queste lettere del Signor Pietro Venerosi, soggetto così celebre, (come già è ben noto à V.S.Illustrissima) sotto il cui felice comando n'hà egli buona parte composto; hò voluto, per manifestarle con questo atto l'osseruãza della diuotissima seruitù, ch'io le professo, dedicarle à V.S.Illustrissima, & perche, consecrate al suo glorioso nome, viuano sicure dalle censure delle liuide lingue. Degnisi ella di riceuerle sotto questo titolo, e di conseruarmi sempre per suo diuotissimo seruidore, che come tale facendole riuerenza, prego N. S. che conceda à V. S. Illustrissima grandezze, & essaltationi vguali à gl'infiniti, e singolari suoi meriti. Nap. 26. d'Aprile 1635.

Di V. S. Illustr. e Reuerendissima

Diuotissimo seruidore

D.Giouanni Sarra.

Hisce

Hisce Epistolis, potest concedi, imprimendi facultas.
Neapol. die 19. Octobris 1634.

D. Io: Dominicus Aulisius Doct. Theol. Can. dep.

Hoc Epistolarum volumen nil contra bonos mores, nil contra fidem habet, ideò imprimi potest.

D. Thomas de Aquino Cler. Reg. dep.

Imprimatur.

Felix Tamburellus Vicarius Generalis.

LET-

LETTORE.

Prima che tu cominci à scorrer queste mie lettere, quali elle si sieno, hò giudicato à proposito pregarti, che ti piaccia legger queste quattro righe. Io non mi sono mosso à publicar le presenti mie fatiche, perche pretenda comparir sù la Scena de' Letterati Cortigiani, per gran Segretario. Non hò il giuditio così debole, che non conosca me stesso. Il presumere oltre i propri meriti, è vn dar materia di riso à coloro, che ad altro non sono buoni, che à censurar l'opere altrui con liuidezza. Sà molto bene chi mi conosce, ch'io non feci mai professione di Segreteria, essendo stati i miei talenti fin'hora, impiegati da' Prencipi grandi in cose molto diuerse, risguardanti non meno i loro priuati, che i publici interessi. Con tutto ciò vna certa naturale inclinatione, c'hò sempre hauuta, à spiegare i miei concetti scriuendo, mosse più volte diuersi personaggi, co' quali mi conueniua trattare per ragion della carica, ch'io sosteneua, à valersi di me in quello, ch'io professaua solamente per mio diletto. Hauendo però dal prossimo passato Agosto in quà, scritte à nome de' sudetti, molte, e molte lettere, quali veramente furono mandate, volsi scriuerne anco molte altre di mio capriccio, e tutte poi trasportarle nell'idioma Spagnolo.

§ § § *Cosa,*

Cosa, ch'io sappia, da nessun'altro fin'hora tentata. Però se, leggendole, trouerai in esse qualche imperfettione, ò di lingua; ò di sentimento, ò d'altro; non correr subito à riprendermi col disprezzo in bocca, ma scusami con la tua benignità, e considera che, non fu mai Artefice alcuno, tanto eccellente nell'arte sua, che qualche volta non errasse. Gli errori miei, per molti che siano, riusciranno tolerabili, purche tu voglia difenderli come cortese Auuocato, e non condannarli come rigido giudice. Di ciò, quanto posso ti prego, & alla tua gentilezza mi raccomando.



LETOR



LETOR.



O dudo, que leyendo eſtas cartas, no hayas de hallar infinitos yerros, porque ninguno ſe puede preciar de hauer hecho obra perfeta, tanto y mas yo, que no he profeſſado la Secretaria, hauiendome muchos Señores empleado en negocios, que pertenecian a intereſſes propios. Es verdad, que de pocos años a eſta parte ayudado de la naturaleza, y por hallarme fuera de mi caſa, he exercitado eſte oficio de Secretario, y a inſtancia de quien me pudo mandar las compuſe. Te ſuplico, que las juzgues no con el rigor, que hazen los, que no tienen cordura, mas como piadoſo juez, teniendo mira, que no pretendo conquiſtar fama por medio dellas; porque bien conozco mi poco talento. Solamente ſeruiran paraque reluzgan mayormente las que han ſalido de otros ſugetos. Recibela quales fueren, que no por eſto me faltara el deſſeo de ſeruirte ſiempre. Dios te guarde.

TAVOLA
DE' CAPI, CHE SI CONTENgono nella presente Opera.

TA-

AL SIGNOR
PIETRO VENEROSI.

MADRIGALE.

Del Sig. Alessandro Fellecchia.

PIETRO, la vena tua, vena è di ROSA,
Che da l'ingegno tuo alto, e fecondo,
ROSE produce à far più bello il Mondo;
Ma ROSE non dich'io
Di quelle corrutibili, e si frali,
Mà ROSE, che dal Tempo, e da l'oblio
Si schermiscono eterne, ed immortali;
ROSE sono i tuoi detti,
ROSE sono i Concetti,
Nè ROSE de le tue più belle ancora
Vide nè gl'Horti suoi Minerua, ò Flora.



AL SIGNOR PIETRO VENEROSI

SONETTO:

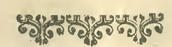
DEL SIG. ANTONIO VALLETTA:

TV, ch'in gemino Stil rinoui in Terra,
E le glorie dell'Arno, e dell'Ibero;
Ch'il gran sauer del secolo primero,
Hor ne' tuoi fogli il Ciel racchiude, e serra.

Tù, che del tempo all'ostinata guerra
Nel bel principio hauesti già l'impero;
Si che dalla tua man simbolo vero
Di Palla altri s'auuiua, altri s'atterra.

Volane altroue à nessun mai secondo;
Ch'è picciol segno al tuo discorso errante
Habbila, e Calpe in terminar' il Mondo.

E se pur quì frà noi fermi le piante
Esser ben puoi di fama al graue pondo
Dell'Esperie dottrine vn nuouo Atlante.



AL

AL SIGNOR

PIETRO VENEROSI.

SONETTO.

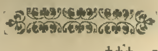
Del Sig. Andrea d'Orso Academico Abbandonato.

AL Ciel ten' vai per via ſpedita, e breue
PIETRO fatto di quel lume maggiore;
Mentre nel Fonte tuo ciaſcuno beue
Dell'Ibero, e dell'Arno il dolce humore.

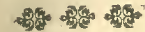
Doppio honor, doppia gloria à tè ſi deue,
Porgendo ad ambiduo gloria, & honore,
L'vn dalla penna tua vita riceue,
L'altro acquiſta da tè luce, e ſplendore.

Dall'Eſperie contrade a i lidi Eoi
L'alata Dea con voci alte, e diuine
Narra per ogni parte i preggi tuoi.

E mentre hai poſto l'vltimo confine
A l'vna, e l'altra lingua, hor ben tù puoi
Portar di doppio alloro ornato il crine.



AL SIGNOR
PIETRO VENEROSI.



SONETTO.

Del Sig. Carlo d'Ars Serafino Academico Diffunito.

TV, ch'in sì ben formate, e dotte carte,
Norma ti fai de' più sublimi ingegni;
Qual'hor de Reggi gloriosi, e degni
Notan gl'alti secreti à parte, à parte.

Poiche sacrato à tè Natura, & Arte,
Questi d'eterna fama illustri pegni,
Se'l mio picciol tributo hor non isdegni;
Che parco al merto tuo lode comparte.

Gradir ben puoi l'affetto immenso, e raro,
Ch'à magnanimo core il don tal'hora
Quant'è pouero più, tant'è più caro.

Benche co'l mio tacer più s'auualora
Opra, che ad onta del destino auaro
Il Cielo ammira, e l'Vniuerso honora.

AL

AL SIGNOR
PIETRO VENEROSI
Per le ſue cultiſſime Lettere Italiane, e Spagnuole.

SONETTO.
DEL SIG. GIO: CAMILLO ZACCAGNI ROMANO.

DEl Toſcano idioma, e dell'Ibero,
Ne i Fonti limpidiſſimi beueſti,
Poi, di gemino dir Fiumi ſpargeſti,
Che fanno inuidia al Secolo primiero.

Ben ſoura ogn'altra Penna hoggi l'Impero
Deueſi à quella, ond'eternar ſapeſti
Il Beti, el'Arno, e nobil vita deſti
Al nome tuo per l'Vniuerſo intero.

Saggio Scrittor, che con mirabil'Arte;
Mentre di doppio ſtil verſi i Teſori,
D'infinite bellezze orni le carte.

Dir che poſs'io de' tuoi ſourani Honori?
Febo ne canti, e da l'Eterea parte
Scenda à diuider teco i ſuoi ſplendori.

AL

AL SIGNOR
PIETRO VENEROSI.

MADRIGALE.

Del Signor Dottor Cinthio di Thomaso
PRINCIPE DE' ROZZI.

CHieggon gl'alteri preggi,
VENEROSI gentil, del valor vostro,
Che de' più ricchi freggi
V'ornano i scelti, e più lodati inchiostri;
Onde per ogni lido
Alto ne suona, e glorioso il grido,
E per le vie del Sole
Eterna fama, e infaticabil vole,
Acciò mill'anni, e lustri
Facciate gl'Aui, e i descendenti illustri.



AL SIGNOR
PIETRO VENEROSI

SONETTO:
DEL SIG. CLAVDIO SCOPPA ROMANO.

O Voi, che per sapere il piè mouete
Di Natura i miracoli, e de l'Arte,
Deh fermateui homai, e queste Carte
Gl'occhi cortesi à rimirar volgete.

Quì d'vna Penna il volo erger vedrete
Douunque il Sole i raggi suoi comparte,
E gir tant'oltre à la più eccelsa parte,
Quanto lungi n'andrà mai sempre à Lethe.

Mirate, & il desio tosto fia spento
Di vagheggiar in queste parti, e in quelle
Ciò, che ricopre l'ampio firmamento:

Che se narrar tal'hora opre si belle,
Co'l rauco suon de la mia Cetra io tento
Sol vuoto il Mare, e numero le Stelle.



AL SIGNOR
PIETRO VENEROSI

SONETTO:
DEL SIG. DOTTOR GIVLIO CAVAZZA:

E Chi è costui, che se ñe vola altero
Là frà i Campi di Gloria à i primi honori,
Ch'à Pallade nuolando i più bei fiori,
Saccheggiò l'Arno, impouerì l'Ibero;

E'l VENEROSI quel famoso PIERO;
Ch'aprendo d'eloquenza i suoi Tesori,
E scourendo del dir gl'occulti errori,
Cortese addita in queste Carte il vero:

Felice tè, che con sicure piante,
Calchi con doppio honor gemina strada;
Di cui non è, ch'altri fin'hor sen'vante.

Onde è ragion, che la tua Penna vada,
Sceura da l'altre si famose, e tante,
E l'ingiuria del Tempo à terra cada.



AL SIGNOR

PIETRO VENEROSI

SONETTO.

DEL SIG. DOTTOR GIVLIO CESARE DE FRANCESCO.

PIramidi, Coloßi, eccelsi Marmi,
Pompe de' Templi illustri, e di Palaggi,
Dell'antico valor ben chiari raggi,
Fur di gloria Trofei, degna de carmi

Materia à gran Scrittor; benche dell'Armi,
E del tempo cedendo à i graui oltraggi,
Periron già: mà sol (honor de' Saggi)
Fan l'opre tue al tempo onta, e risparmi

VENEROSI, splendor del Secol nostro,
Ch'vguagli il tempo d'hoggi al già vetusto;
E fatto se' immortale, e trà gl'Heroi.

Con Scalpelli, Colori, e pur'Inchiostro
Il Tributo ti renda homai (ch'è giusto,)
Ciascun da' Lidi Hesperij, à i Lidi Eoi.



AL SIGNOR
PIETRO VENEROSI.

SONETTO.

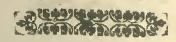
Del Signor Dottor Marc'Antonio Pecoraro.

TV, ch'animato rendi ogni pensiero,
E li dai (nato apena) aure di Marte;
Perche nel Campo d'arricchite Carte
S'apra al chiuso de' petti ampio sentiero.

Tù cui à gara dal supremo Impero.
A i Tesori del Ciel quì giunto aparte;
Ti dà Venere il nome, e Palla l'Arte,
Perche d'ambi ti preggi Idolo altiero.

Tù, che del vero Sol raggio lucente,
Valli humili, erti Monti al tuo splendore,
Con egual merauiglia orni egualmente.

Mira il mio basso duon, che se valore,
Non hà la lingua, almen sarà possente
A dar l'alma Trofei, tributi il cuore.



AL SEÑOR
PEDRO VENEROSA.

Por ſus eruditiſſimas Cartas Toſcanas, y Eſpañolas.

SONETO.

Del Señor Iuſepe Llobet.

Mientras con tu dezir tan eloquente,
Mueſtra nos das de tus virtudes raras,
Contra del fragil Tiempo te preparas
Nombre, para viuir eternamente.

Ni lengua habrà, que con engaño intente,
Obſcurar tus Epiſtolas preclaras,
En que con Tulio miſmo te comparas,
Por tu eſtilo notorio a toda gente.

Peſame a mi, non concederme el hado,
De poderte alabar como quiſiera,
Sin que al ſuceſo de Icaro llegara;

Que entonces eſtuuiera confiado,
Dar eſte buelo, quando mereciera,
Que tu Fama las alas me preſtara.

ÑOR

PEDRO VENEROSA.

Soneto.

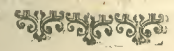
DEL MISMO.

TV ſuaue dezir, que el Mundo admira,
Bien quiſiera alabar de parte en parte:
Mas tanta gracia a mi no ſe comparte,
Ni lo hiziera de Orfeo la culta Lyra.

Otro que intenta, y a mayor gloria aſpira,
Celebre, PEDRO, tu eſcriuir, y el arte,
Que yo pienſo hazer mncho en admirarte;
Pues corta viſta coſas bajas mira.

Solo de Anfiõn la Muſica quiſiera,
Porque, ansì como aquel pudo dar alma,
A vna piedra, y parar corrientes Rios.

Anzi en piadoſa trãsformar pudiera,
Aquien de mi aluedrio tiene la Palma,
El Rio parando de los llantos mios.



AL SEÑOR
PEDRO VENEROSA.

MADRIGAL.
Del Mismo.

AVnque Fabula sea,
Que con mil plumas Dedalo bolasse,
Y ansì de muerte al trance reparasse,
Con mayor merauilla,
Y con verdad, insigne VENEROSA
En ti se vè mas admirable cosa
Pues con solo vna pluma
Honrando Italia, y dando embidia a España;
Mientras con nadie en tu dezir te yugalas
Buelas tanto, que el nombre te immortalas.



ELO-

ELOGIO
AL SIGNOR
PIETRO VENEROSA

PIetra alla cui Cote s'affinano i più forbiti ingegni,
Rosa Veneranda, e sempre verde,
Ch'in faccia al Sole non riconosce Tempo.
Oracolo, e Miracolo della nostra età;
La cui fama stancatasi homai al peso delle sue lodi,
Si riposa in grembo all'Immortalità.
Penna la più faconda,
Che sia vscita dal seno dell'Eloquenza
Italiana, e Spagnuola.

Giulio Cauazza spatiando per lo Cielo delle sue virtù
Con stupore della mente
In segno d'ossequio.

Dona, Dedica, e Consacra.

DO-

D O M I N O
PETRO VENEROSO.

Marci Antonij Perilli Neapolitani
Incautorum Academiæ à Secretis.

E P I G R A M M A.

Hortis, si Hesperidum seruantis poma Draconis
Mira videre cupis, siste, Viator, iter.
En meliora tibi; coepto nunc parce labori;
Te vocat Aonius, tequè Heliconis ager:
Qui legis hæc, prope Castalium mirabere Fontem
Ex PETRA, vt VENERIS prosilire ROSAE.



HIE

Hieronymi Genuini Neapolitani.

AD AVCTOREM.

PETRVS VENEROSVS PISANVS:

ANAGRAMMA PVRVM.

VERE NOTVS, SVPERNVS SAPIS.

Littera commendat, flet, gaudet, fertquè Salutem,
Narrat, agit grates, admonet, atquè petit.
Omnia Petre SAPIS NOTVS VERE, *atquè* SVPERNVS,
Omnia dum hæc dicis, & benè cuncta doces.



LET

TAVOLA

De'i nomi di quei, a'i quali ſono ſtate ſcritte le quì contenute lettere.

A

Cesari-

Duca

Ge-

Lazzaro

Principe

S

Sua

IL FINE.



ILLV.

LETTERE DEL SIGNOR PIETRO VENEROSI DI BVONE FESTE.

AL GRAN DVCA DI TOSCANA.



A riuerenza, ch'io porto à V. Altezza Serenissima non mi permette, che senza occasione di seruirla venga à disturbarla con mie lettere: mà viuendole io tanto seruidore, quanto ogn'altro, ch'ella s'habbia; hò stimato debito dell'obligatissima mia diuotione il venir in questo tempo del Santissimo Natale à farne à V. A. Serenissima felicissimo augurio. Supplicandola à riconoscere in esso l'osseruanza mia verso di lei, & à participarmi l'honore de' suoi comandamenti, sicura di non poterne far gratia à seruidore, che più di me gli ambisca. Con che à V. Altezza Serenissima fo humilissima riuerenza.

AL MISMO.

ES parte de deuocion, y conueniencia de obligaciones, que yo no dexe passar estas Santas fiestas sin augurallas a V. A. Serenissima, con la grandeça, y vitorias, que se deuen a sus claros merecimientos. Suplico su Diuina Magestad, que assegunde

este mi verdadero desseo. Y en tanto haziendo a V. A. Serenissima humildissima reuerencia, le anuncio del Cielo suma prosperidad.

AL SIGNOR MARCHESE DI MARINCO,

Quello augurio, ch'io vengo à far felicissimo del prossimo Natale à V. S. Illustrissima, si come deriua dalla riuerenza, ch'io le porto, e dal disiderio, che tengo d'esser conseruato nella sua gratia per quel seruidore, che le viuo diuotissimo; Così supplico V. S. Illustrissima à credere, chè la maggior consolatione, ch'io potessi riceuere in questo à lei douuto vfficio, sarebbe il veder adempiti con vera felicità tutti i suoi desiderij. Degnisi di gradire in tanto V. S. Illustrissima questo mio riuerente affetto in segno della partialissima seruitù mia, e d'honorarmi de' suoi comandamenti: mentre per fine le fo humilissima riuerenza.

AL MISMO.

EL aguero, que yo vengo a hazer a V. S. Illustrissima con felicidad destas venideras fiestas, ansi como naçe de la reuerencia, que yo le deuo, y del desseo, que tengo de ser confirmado en su gracia, y por su deuotissimo seruidor; ansi suplico V. S. Illustriss. a creer, que el mayor consuelo, que yo pudiesse recibir seria el ver cũplidos con verdadera prosperidad todos sus desseos; siruase de agradeçer este mi reuerenren-

rencial afeto, y me honre con sus mandamientos, que yo en tanto besando a V.S. Illustrissima las manos, ruego Dios por su mayor grandeça.

AL SIGNOR DVCA DI CAMPOCHIARO.

VOrrei con effetti più tosto, che con segni mostrare à V.S. Illustrissima l'osseruanza, e riuerenza, ch'io le porto, per sodisfar meglio al debito, & al mio disiderio: mà non potendo adempir l'vno senza il fauor de' suoi comandamenti, ricorro all'altro, con l'occasione, che mi porta il tempo, annuntiando à V.S. Illustrissima la buona Pasqua; come fo per mezzo di questa. Prego S.D. Maestà, che così glie la conceda dal Cielo con tutte l'altre seguenti piene d'ogni felicità, e grandezze, ch'interamente la goderò anch'io; assicurandomi V.S. Illustrissima, e della sua salute, e di mantenermi viuo nella memoria sua per quel vero, & affettionatissimo seruidore, ch'io le sono, e per obligo, e per volontà. Et à V.S. Illustr. bacio senza fine le mani.

AL MISMO.

DEsseara con efeto mas, que con señales significar a V.S. Illustr. la obseruancia, y reuerencia, que le professo, para mejor satisfacer a mi obligació: mas no pudiendo cumplir a lo vno sin los fauores de sus mandamientos, acudo a lo otro con la ocasion, que me trae el tiempo, augurando a V.S. Illustr. las buenas Pasquas, como hago por medio desta, rogan-

do su Diuina Mageſtad, que ſe las conceda del Cielo con muchas ſiguientes llenas de toda felicidad, y grandeça; y aſſigurandome V.S.Illuſtr. de ſu ſalud, la gozarè tambien yo con todo alboroço. A V.S.Illuſtr. beſo las manos, y ruego Dios me le guarde muchos años.

AL SIGNOR GIO. FILIPPO QVARANTA.

SE bene V. S. laſcia di aſſicurarſi con ſuoi comandamenti del molto, ch'io le viua ſeruidore, non per tanto preterirò di moſtrarnele ſegno ſempre: che me ne venga occaſione; così come fo adeſſo in queſta, che mi rappreſenta il tempo annuntiando à V. S. la buona Paſqua. Prego Iddio, che tal glie la conceda in compagnia di tutte l'altre ſeguenti colme d'ogni proſperità, & à me dia modo di corriſpondere con effetti à quel, che le deuo. In tanto ſupplicandola di farmi certo della ſua ſalute: perche ne goda anch'io. A V. S. bacio le mani.

AL MISMO.

SI bien V.M. dexa de aſſigurarſe con ſus mandamientos de lo mucho, que yo le viuo ſeruidor, no por eſto dexarè de monſtrarmele ſiempre tal, y no podiendo mas por agora, vengo a augurarle eſtas ſantas fieſtas con muchas ſiguientes llenas de felicidad, y en tanto beſando a V. M. las manos, ruego Dios le dè cumplidos contentos.

A L.

AL SIGNOR DVCA D'ALBA.

NOn hò luogo di seruir V. E. se non con la sola mia particolar volontà. Questa impiego prontamente in desiderarle sempre il colmo d'ogni suo buon successo, e glie ne reco tuttauia vn segnale; annuntiandole hora prospere le vicine feste del Santissimo Nascimento di Christo Signor Nostro Mi rallegrarò sommamente, se V. E. poi ne goderà gl'effetti delle mie preghiere. Gradisca in tãto ella questo mio à lei douuto vfficio, e me ne renda di ciò certo con l'honore de' suoi comandamenti, all'essecutione de' quali sarò prontissimo sempre. Et à V. E. fo humilissime riuerenze.

AL MISMO.

COnozco muy bien, que yo no soy de tanto valor, que pueda seruir a V.E. pero si me faltã las fuerças, cumple mi buena voluntad. Esta empleo prontamente en dessearle cada momento de su Diuina Magestad las venideras fiestas con infinitas felicitades, y contento. Agradezca V. E. este oficio, y me honre de sus mandamientos; que en tanto le hago mil reuerencias.

AL SIGNOR DVCA D'OSSVNA.

IO supplico V. E. à credere; che conforme à gl'infiniti oblighi, che le deuo per la particolarissima protettione,

che

che tiene di me, e di questa sua Casa, la quale di nuouo raccomando all'autorità sua; non manco di pregare continuamente per la conseruatione, e felicità di V.E. come hora l'annuntio le prossime feste della Santissima Nascita del Nostro Redentore, co'l nuouo Anno, e mille altri seguenti colmi d'ogni sua meritata grandezza, e ricordandomele seruidore al solito, à V.E. per fine bacio riuerentemente le mani.

AL MISMO.

SVplico V.E.a creer; que en conformidad de las muchas obligaciones, que le deuo por la particular proteccion, que tiene de mi, y desta su Casa, la qual de nueuo encomiendo a su autoridad, nunca faltarè de rogar su Diuina Magestad por la conseruacion de su estado; como lo hago agora anunciandole estas Santas Fiestas, con otros mil siguientes llenas de todas las grandeças bien merecidas de V. E. a la qual beso humildemente las manos, y aguero del Ciel multitud de bienes.

AL SIGNOR CONTE DI BVSCEMI.

QVesti giorni di comune allegrezza m'obligano ad accompagnar cō la penna i prieghi, che del cōtinuo mando con l'animo al Cielo per l'essaltatione di V.S. Illustrissima. Vengo in tanto à ricordarmele suo diuotissimo seruidore cō l'annuntio delle santissime feste; diside-

ſideroſo, che tutto l'anno le portino inſieme felicità, e contento; al che s'io anche potrò co'l ſeruirla, non mi nieghi i ſuoi comandamenti. Et à V.S. Illuſtriſſima ſo humiliſſima riuerenza.

AL MISMO

Estos dias de comun regoſijo me obligan a acompañar con la pluma los ruegos, que hago continuamente a ſu Diuina Mageſtad por la eſaltacion de Su Sig. Illuſtriſſima. Vengo en tanto a acordarle la deuocion de mi ſeruidumbre con el anuncio, que le doy deſtas Santas Fieſtas, deſſeoſo, que ſe le contiue el año venidero con mil ſiguientes feliciſſimos, y mientras ſuplico V. S. Illuſtriſſima me honre de ſus mādamientos, le beſo humildemente las manos.

A MONSIG. MASSIMI VESCOVO DI CATRNIA.

Mentre io vengo ad augurare à V. Signoria Illuſtriſſima queſte Santiſsime Feſte colme d'allegrezze, e di proſperi auuenimenti; dourà da lei conoſcerſi per vn ſegno eſpreſſo della ſua humanità, non meno che dell'affettuoſiſsima oſſeruanza, che le profeſſo; perche ſono tanti i fauori, c'hò ſempre riceuuto da V.S. Illuſtriſsima, che poſſo ben preſumere di viuerle il più obligato, ch'ella s'habbia trà ſuoi ſeruidori; Però non potendo altrimente pagar'i miei debiti per la ſcarſezza de' ſuoi comandamenti; mi ſodisfaccio molto di ſeruirla co'l preſente vfficio, e

tanto

tanto più, ch'io penso, che potrebbe esser efficace mezzo, per ottenere dalla benignità sua la sodisfattione di questo mio disiderio. Et à V.S. Illustrissima riuerentemente bacio le mani.

AL MISMO.

MIentras yo vengo a augurar a V.S. Illustrissima estas Santas Fiestas llenas de regosijo, y de prosperos sucessos, me assigura su cortesia, que recibirà este oficio, como deuido de mi obseruancia; porque han sido tantos los fauores, que me han caydo de su prodigalissima mano, que puedo bien pressumir de viuirle el mas obligado de todos sus seruidores. A V.S. Illustrissima humildemente beso las manos, y ruego Dios le dè cumplida felicidad.

AL SIGNOR DVCA D'ALCALA.

PRetendo co'l presente vfficio augurare à V.E. felicissimo Natale; acciòche ella resti certificata non meno della mia osseruanza verso di lei, che del disiderio, che tengo delle sue felicità, e grandezze. Resta, che V.E. mi honori de' suoi comandamenti per appagare in questo sentimento l'animo mio. Et à V.E. bacio riuerentemente le mani.

AL MISMO.

EL pretender yo, que V.E. goze estas Fiestas de Nauidad felicissimas, es con razon; porque quanto

quanto mas se le añade contento, y grandeça; tanto mayormente se crece à sus Criados de verdadero afeto la honra, y V. E. autorizandolos viuiran siguros de baxo de su sombra; Dios le sirua, que ansì sigua, que yo en tanto haziendole reuerencia, ruego a V. E. del Cielo el cumplimento de sus desseos.

AL SIGNOR CONTE DI GAGLIANO.

Come non può esser maggiore la mia diuotione verso la persona, e Casa di V. S. Illustrissima; così hò preso animo di dargliene qualche segno in questo santissimo Natale, co'l pregare S. D. M. per l'adempimēto d'ogni più disiderata felicità, e grandezza di V. S. Illustrissima: sperando, che si degnarà di gradire questo ossequio della seruitù mia con l'honore de' suoi comandamenti. Et à V. S. Illustrissima riuerentemente bacio le mani.

AL MISMO.

Estas cercanas fiestas del Nacimiento de Nuestro Señor me dan largo campo de acordar a V. S. Illustrissima mis antiguas obligaciones, y tomando brio de manifestarle mi infinita obseruancia, vengo a publicarle las mismas fiestas llenas de aquellas prosperidades; bien merecidas de su gran valor, y desseadas de todos sus criados; entre los quales confiesso yo tener en la deuocion el primero lugar. A V. S. Illustrissima en tanto con la mayor hu-

mildad possible beso las manos;rogando Dios me le guarde muchos años.

AL SIG. CONTE DI CHIARAMONTE.

LA particolar diuotione, & osseruanza, c'hò sempre professato alla persona di V. S Illustrissima, mi fece abbracciar volontieri l'occasione, che mi porse il Dottor Gioseppe Caruso di dedicarle affatto la seruitù mia. Confesso veramente hauermi troppo ligato la singular humanità di V. S Illustrissima: e non potendo sodisfar con altro alle mie obligationi per hora; vengo ad augurarle quelle vere allegrezze, e felicità, che le stò pregando dal Cielo in queste Santissime Feste della Nascità del Nostro Saluatore. Non sdegni, la supplico, il mio affetto, del quale sarà più certa, s'hauerò fortuna di seruirla; come bramo. Et à V. S. Illustr. per fine bacio riuerentemente le mani.

AL MISMO.

SOn de tanta estimacion las obligaciones, que deuo a V. S. Illustrissima, que la de minor precio tengo, que es el anuncio de las santas fiestas; mas por que mis fuerças son de tan poco valor, que no puedo si no con semejantes oficios darle mayor señal de mi seruidumbre, supla el eceffo del vno a la falta del otro, y eguale esta inigualdad su cordura; que yo besando a V. S. Illustrissima las manos, quedo rogando Dios le guarde muchos años.

AL

AL SIGNOR CONTE DI MONTORO.

AI gran meriti di V.S.Illustrissima è douuta ogni prosperità, & io, che li conosco da lungo tempo in qua vengo à supplicargliene l'effetto in queste vicine feste della Santissima Resurrettione di Christo Saluator Nostro, & à render sicura V.S.Illustrissima, ch'io sarò tanto à parte d'ogni suo buon successo, quanto d'ogn'altra cosa toccante à gl'interessi miei proprij; così obligandomi la diuota osseruanza, che professo à V.S.Illustrissima; à cui per fine bacio sincerissimamente le mani.

AL MISMO.

YA que no se pueden auentajar los grados de sus meritos me holgarè a lo menos, que se le crescan las felicidades, y pues que en ningun otro tiempo vienen desseadas de los hombres mayormente, quanto en este de las Santas Pasquas, hà parecido conueniente a mi seruidumbre augurarselas a V. S. Illustrissima cumplidas de verdadero contento; esperando con siguridad, que me haya de dar las gracias con obras de sus mandamientos. A V.S.Illu. en tanto beso las manos, y me le ofrezco con todas las veras.

AL SIGN. PRINCIPE DI CASTELBVENO.

SOno astretto dalla cognitione, c'hò del mio debito à riuerir V.E. in questo Santissimo Natale con augu-

rargliclo sempre felicissimo, e già che in altra maniera non mi è permesso di mostrar le gli effetti dell'obligatissima seruitù mia. Supplico V. E. ad honorarla, e riconoscerla per tale co'l fauore de' suoi comandamenti: acciòche con l'essecutione d'essi possa io più viuamente cõpire à quel che deuo, e maggiormente pregiarmi del titolo di suo seruidore, che per tale rassegnandomi all'E. V. le fo per fine humilissima riuerenza.

AL MISMO.

Cien mil buenas Pasquas dè Dios a V. E. mas no por esso hè cumplido con mis particulares obligaciones, requirendo otros acatamientos, que el oficio de palabras; pues los fauores, que me haze gozar son con obras, y con las mismas se deuen recompensar; y porque mi inabildad no llega a tantas fuerças, que pueda cumplir con efetos en seruirle: hago lo que se me concede de mi poco talento. Sè que V. E agradecirà esta mi pobre voluntad, y mientras le beso las manos, ruego Dios me le haga ver en la mayor grandeça, que yo su seruidor desseo.

AL SIGNOR PRINCIPE DI NOYA.

PEr essercitare in qualche parte quelle della diuotissima seruitù, ch'io professo con V. E. non deuo tralasciare di riuerirla in questo Santissimo Natale co'l pregare S. D. M. per ogni suo disiderato bene. E per assicurar V. E. che

E. che quanto più io mi vedrò honorato de' suoi comandamenti, tanto maggiore si farà il disiderio mio di seruirla sempre. Et à V. E. fo humilissima riuerenza.

AL MISMO

PORque V. E. me ballane el camino de sus mandamientos, y su animo perciba el concederme tanta honra, hago preceder los agueros destas santas fiestas con la sucession de vn bueno principio de año, y muchos venideros; y no bastando estas preuenciones para merecellos; añado mil ruegos no tan solo llenos de deuocion; mas de esperança, en que me hà ya de hõrar dellos. Y en tanto a V.E. beso las manos, y quedo rogando Dios le dè felicidad cumplida.

AL SIGNOR PRINCIPE DI SANSEVIERO.

IO viuo così affettionato seruidore di V.E. che si come non è felicità in questo mõdo, ch'io non glie la disideri; così non potrei intender cosa, che più sodisfacesse all'affetto mio, che nell'augurio, ch'io vengo à farle felicissimo di questi benedetti giorni di Natale, l'adempimento di tutti i suoi desiderij. Così piaccia à S.D.M. di concederglieli tali, quali per se stessa disidera: mentr'io supplicandola à riconoscere in questo vfficio il debito della mia osseruanza, affettuosamente bacio à V. E. le mani.

A L

AL MISMO.

QVien es costoso, y de singulares calidades, como es V.E. cautiua los animos agenos, y los tiene atados a su generosidad. Viuo tan obligado a sus raras partes, que qualquiera obseruancia no serà nunca bastante a satisfazer en parte a quanto le deuo; solo por mis pocas fuerças procuro en las ocasiones cumplir con oficios de agradecimiẽto, como lo hago con esto augurandole las santas fiestas de Nauidad felicissimas, y suplicando V.E. a honrarme de sus mandamientos, le hago reuerencia, y beso de todo coraçon las manos.

AL SIGNOR D. LVIGI SILVERA.

APprossimandosi questi santissimi giorni di Pasqua, mi si rappresenta il debito della diuotione, & osseruanza, ch'io porto à V.S. Però annuntiandogleli colmi d'ogni felicità, prego Iddio, che così li conceda à V.S. con tutti gl'altri seguenti, & à me dia occasione di farmele conoscere con effetti per quel seruidore, c'hora me le dimostro con segni. Et à V.S. Signoria bacio per fine affettuosamente le mani.

AL MISMO.

DE Dios a V.M. tan buenas, y alegres Pasquas; como yo se las desseo: pues de tan obligado serui-

seruidor bien puede V. M. recebillas, sin que le parezca, que esto sea cumplimiento, permita S.D.M. que este oficio lo pueda yo hazer con V.M.todos los años de mi desseo. Suplicola que agradezca esta pequeña demostracion, que le da mi seruidumbre, y me honre de sus mandamientos; paraque pueda satisfacer a las obligaciones, en que V. M. por tantas mercedes me hà puesto. Y en tanto le hago mil reuerencias, besando sus manos.

ALL'EMINEN. SIGNOR CARD. BORGHESE.

Tengo sempre viua in me la memoria delle obligationi, ch'io deuo à V. Eminenza, e vorrei così con viui effetti potergliene far testimonianza, come co'l disiderio; sodisfacendo à me stesso, l'auguro in ogni tempo quell'accrescimento di felicità, conueniente a' i suoi singolari meriti; ma mancandomi l'occasione hò voluto in questa del santissimo Natale; facendone à lei felicissimo annuntio, manifestarle almeno la volontà in segno del mio debito. Degnisi V. Emin. d'aggradire con la solita humanità sua quest' vfficio, e m'honori de' suoi comandamenti, ch'io in tanto le fo humilissima riuerenza.

AL MISMO.

SI la benignidad de V.Eminencia, y los fauores que me hà hecho, no pueden recebir ningun imaginable reconocimiento de efetos; es raçon alomenos

menos, que yo le confiesse las obligaciones, que le deuo, y en las ocasiones le signifique quan de veras me està en la memoria cumplir a ellas; por agora desseando, que V. Eminen. goze estas santas Pasquas, y mil siguiẽtes con particular alborozo, me lè ofrezco a lo exercicio de sus mandamientos; rogando Dios por la mayor grandeça de su Eminentissima persona, a la qual hago reuerencia.

AL SIG. GRAN CONTE D'ALTAVILLA.

LA seruitù, che io per tanti capi tengo con V. Eccellenza mi obliga in questi tempi della solennità del santissimo Natale, e principio del nuouo anno, à venire ad annuntiarglieli pieni d'ogni felicità, la quale, può ben credere V.E. ch'io glie disidero con tutto l'affetto dell'animo; poiche la mia osseruanza verso lei è di tanta qualità, che qualsiuoglia accrescimento, che potesse succedere alla persona sua: sempre sarà giudicato da me inferiore al merito di V. E. alla quale baciando le mani la supplico à comandarmi,

AL MISMO.

MVcha obligacion tengo a estos santos dias; en los quales se discubren los particulares afetos, como se me concede oy a mi con V. Eccellencia, que en otro tiempo no huuiera prendido tan libre seguridad, y por esto mas que de buena gana ven-

vengo a encontrar eſta ocaſion, embiandole con todas las veras el anuncio de las ſantas fieſtas, y ruego Dios ſe las haga gozar con felicidad; eſperando que no han de quedar vazias de efetos los deſſeos, que me ſobrepujan de que V. S. Illuſtriſsima las tenga cumplidas. Y beſandole las manos, ſuplicole me honre de ſus mandamientos.

AL SIGNOR CONTE DELLA PASTIGLIA.

IO viuo così obligato ſeruidore à V. S. Illuſtriſſima, che il venir à farle feliciſſimo augurio del preſente ſantiſſimo Natale è vfficio così à me douuto, come ſarebbe corriſpondente premio alla bontà ſua il veder in eſſo adempiti tutti i ſuoi diſiderij. Piaccia dunque à S.D.M. eſſaudir le mie preghiere; mentre io ſupplico V. S. Illuſtriſſima ad accettar queſta picciola dimoſtratione della ſeruitù mia per vn viuo contraſegno del diſiderio, ch'io tengo di ſeruirla. E quì per fine le fò humiliſſima riuerenza.

AL MISMO.

SI eſtas fieſtas de la ſanta Nauidad ſuceden a V. S. Illuſtriſsima con cumplida felicidad, el, y yo no tendremos mas, que deſſear; porque ſe veran los efetos de ſus merecimientos, y de mis ruegos. En la generalidad deſte oficio V.S. Illuſtriſsima ſe ſirua de reconocer la particularidad de mi deuocion, y entanto eſtando con eſperança de recibir la honra de

ſus mandamientos por galardon de los fauores, que me han caydo de ſu bondad, a V.M beſo las manos, y ruego Dios le guarde muchos años.

AL SIGN. MARCHESE DI GIARRATANA.

M'Increſce oltre modo non poter di perſona far riuerenza à V.S. Illuſtriſſima, & annuntiarle feliciſſime le feſte del ſantiſſimo Natale, co'l capo d'anno, conforme richiederebbe il debito della diuota, & obligata ſeruitù mia; che però vengo à ſodisfare co'l mezzo di queſta, e prego S.D.M. che glie le conceda con quella grandezza, e dignità maggiore, che ſa diſiderare. e mentre la ſupplico ad honorarmi de' ſuoi comandi, ch'è quanto poſſo bramare, à V.S. Illuſtriſſima riuerentemente bacio le mani.

AL MISMO.

NO ſufre mi verdadero afeto, que yo falte de mis obligaciones en augurar a V.S.Illuſtriſſima feliciſſimas eſtas ſantas fieſtas de Nauidad, y por eſto cō la mayor humildad poſſible ſuplico Dios ſe las dè a medida de mi deſſeo; Reciba V.S.Illuſtriſſima eſte oficio con el afeto, que yo le ſignifico, y por ſeñal de obſeruancia el Señor Dottòr D.Iacinto Mōtoro darà a V.S.Illuſtriſſima vna pequeña demoſtracion de mi verdadera voluntad; En tanto quedo rogando Dios por la ſublimacion de ſu eſtado.

AL SIGNOR MARCHESE DELLA PADVLA.

TVtte quelle felicità, che V. S. Illustrissima disidera da Dio, io glie l'annuntio in questa solennità del Santissimo Natale; poiche migliore occasione, ne più proportionata mi s'offerisce. V. S. Illustrissima sa quanti oblighi io le professi, e quanta cagione habbia d'augurarle bene. Riconosca in queste poche righe la continuatione della mia osseruanza; e supplicandola con tutto l'animo à fauorirmi de' suoi comandamenti, à V. S. Illustrissima per fine riuerentemente bacio le mani.

AL MISMO.

TOdas las felicidades, y buenos acontecimientos, que V. S. Illustrissima puede dessear de Dios se los anuncio yo en estas santas fiestas de Nauidad; porque ocasion mas propinqua no se me ofrece. V. S. Illustrissima sabe muy bien quantas obligaciones le deuo, y quanta causa tengo de augurarselas con felicidad. Suplicole a reconocer la continuacion de mi obseruancia, y me fauorezca de sus ordenes, que en tanto le beso por mil vezes las manos.

AL SIGNOR PIETRO PIZZARRO.

COme io disidero à V. S. ogni tempo prospero, e felicissimo per la particular' affettione, che le porto, così annuntiandole hora questa buona Pasqua; la prego à darmi

nuoua della sua salute, & à comandarmi; perche possa anch'io goderne intieramente la parte mia. Et à V. S. bacio le mani.

AL MISMO.

SI de otros vienen a V. M. desseadas con prosperidad estas santas Pasquas, puede bien certificarse, que ninguno llegarà a anunciarselas con tanto afeto, y voluntad, como yo; porque ansì las obligaciones me lo piden. Su Diuina Magestad, se las haga gozar, con añadirle mayores contentos, que en tanto a V. M. beso las manos.

A MONSIGNOR VESCOVO DI SORRENTI.

FAccia Iddio, che V. S. Illustrissima non habbia fatto qualche sinistro giuditio di me per il silentio tenuto seco più mesi sono; ond'io perche viuo geloso al solito della sua benigna gratia, vengo alla giustificatione, e purga della contumacia per mezzo di questo vfficio, ch'io intendo di passar con V. S. Illustrissima con ogni diuoto affetto, annuntiandole le prossime feste del Santissimo Natale con tutte quelle più vere consolationi, e felicità, ch'ella medesima sà disiderare, e che si conformino con gl'infiniti suoi meriti. Et à V. S. Illustrissima, per fine bacio affettuosamente le mani.

A L.

AL MISMO.

HAga Dios, que V. S. Illustrissima no haya hecho algun siniestro juyzio de mi, por no hauer le escrito algunos meses hà. Señor, mis achaques serã justificados, porque ademas de la enfermedad, que me hà tenido tres meses en la cama, me dixeron, que V. S. Illustrissima no estaua en Roma; Me valgo de buena gana destas fiestas de Nauidad augurandolelas felices, como mi voluntad se las puede dessear, y que se conformen con sus merecimientos. A V. S. Illustrissima humildemente beso las manos.

AL SIG. DVCA DI PERDIFVMO.

HA V. S. Illustrissima il proprio merito, che le promette in ogni tempo continuatione di felicità, & io, che ben lo conosco, annuntio à V. S. Illustrissima in questo Santissimo Natale tante prosperità, che l'vguaglino, e sodisfacciano al mio disiderio. Riceua V. S. Illustrissima questo vfficio in testimonio della mia diuotione, e mi fauorisca de' suoi comandamenti; Ch'io in tanto le bacio riuerentemente le mani.

AL MISMO

SV proprio merecimiento de V. S. Illustrisima le promete en todos los tiempos continuacion de felicidad, yo que bien lo conozco le aguero en

estas

estas santas fiestas las prosperidades, que se ygualen a ello, y satisfagan a mi desseo. Reciba este oficio, como testigo de mi deuocion, y me fauorezca de sus ordenes, que en tanto a V. S. Illustrissima beso las manos, y ruego Dios le guarde infinitos años.

AL SIG. MARCHESE DEL VASTO.

L'Osseruanza grande, c'hò io sempre professato alla persona di V. E. & à i suoi singolari meriti; crederei che la poteße rendere ben persuasa senz'altra dimostratione, ch'io le disideri in questo Santissimo Natale, & in ogn'altro tempo abbondantissime felicità, e contentezze: ma come che la mia seruitù congiunta con l'obligatione, che deuo à V. E. non si ristringe à termini ordinarij, aggiungo questa, con la quale la riuerisco ben'affettuosamente, e le confirmo il mio ardentissimo disiderio di seruirla. Mostrerà poi V. E. hauer gradito questo vfficio s'accaderà, ch'ella m'impetri dall'humanità di lei, i fauori de' suoi comandamenti; come instantemente ne la supplico. Et le bacio per fine riuerentemente le mani.

AL MISMO.

NI por descuydos, ni por ocupaciones dexarè de dar a V. Eccell. las buenas Pasquas de Nauidad; porque aquellos, y estas me faltan adonde se trata de seruirle. Soy el postrero porque he querido que cesse la moltitud de concurrientes: para que V. E. me-

E. menós ocupada tenga mas tiempo de considerar este mi oficio , y examinar mi voluntad, de adonde nace que la concurrencia de otros ni le huuiera dado tan libre campo, ademas, que mi deuocion no es ordenaria, y ha querido representarle a V.E. sola, como en si misma es singular. Y en tanto le beso las manos, y ruego Dios le dè larguissimos años .

AL SIGNOR MARCHESE DI BELMONTE.

IN ogni tempo anco per miei propri interessi disidero à V.S. Illustrissima colmo di felicità : mà molto più in queste vicine feste del Santissimo Nascimento di Christo Nostro Saluatore, che vengo ad annuntiargliele felicissime co'l più sincero, e diuoto affetto, ch'io posso. La supplico à riconoscer questo vfficio per segno della mia osseruanza, e diuotione verso di lei , & à darmene certezza co'l comandarmi, & augurandole dal Cielo ogni bene. A V.S. Illustrissima bacio affettuosamente le mani.

AL MISMO.

PEsame que V.S.Illustrissima me estime de poca habilidad , para emplearme en cosas de su gusto, y que me falte la ocasion de seruirle , agora en esta de las santas fiestas de Nauidad, no solo vengo a dessearselas de Dios prosperissimas: mas le suplicarè me honre de sus ordenes , paraque execurandolas se assigure de mi verdadero afeto, y en tanto a V.S.Illu-

ſtriſſima beſo las manos, y ruego a Su D.M. le guarde infinitos años.

A L SIG. DVCA DI BOIANO.

IL nuouo anno, che con infiniti altri appreſſo prego Noſtro Signore conceda à V. S. Illuſtriſſ. colmi di vera felicità, vorrei, che apportaſſe à lei nuoue grandezze; conforme le promette il ſuo merito, & à me deſſe nuoue occaſioni di ſeruirla, ſi come deuo, e diſidero. Reſti in tanto ſeruita V.S. Illuſtriſsima porgermi comodità, ch'io ſodiſfaccia in vn medeſmo tempo al mio diſiderio, e debito, co'l honorarmi de ſuoi comandamẽti; de' quali viuo ambitioſiſſimo, & à V.S. Illuſtr. riuerentemente bacio le mani.

AL MISMO.

ENtro a paſſar con V. S. Illuſtriſſima eſte oficio augurandole eſte nuouo Año, alentado de la voluntad deſſeoſa de ſeruirle, y de las obligaciones, que le tengo; que por eſto ſuplico Dios ſe le continue por infinitos años, como a ſus merecimientos ſe deue, y mientras me harà merced de ſus mandamientos, a V.S. Illuſtr. beſo las manos.

A MONSIGNOR VESCOVO DI SIRACVSA.

NOn hauendo coſa da ſoggiungere à V.S. Illuſtriſsima vengo tuttauia à farle riuerenza per ſegno, che doue mi manca materia, ò habilità di ſeruirla non

vien

vien però meno il diuotissimo disiderio, co'l quale attendo nuoue congiunture de' suoi comandamenti per esseguirli, come deuo: onde à V.S. Illustrissima prego da S. D. M. ogni grandezza in queste santissime feste del Nascimento di Christo Saluator Nostro, e riuerentemẽte me l'inchino.

AL MISMO.

NO podrà V.S. Illustrissima gozar tantas felicitades, y regosijos, que del Cielo no se los dessee yo mayores, como hago en esta ocasion de las santas fiestas rogando Dios acreciente su Illustrissima persona con aquella grandeça, deuida a sus conocidos merecimientos. Y mientras beso a V.S. Illustrissima las manos, le suplico me honre de sus mandamientos.

A MONSIGNOR VESCOVO DI PATTI.

NON conosco tempo più opportuno per ricordare à V. S. Illustrissima l'humilissima seruitù mia, che questo del Santissimo Natale, nel quale il commun' uso permette ridursi in memoria a i Padroni per mezzo dell'augurio delle buone feste, Vengole però auanti con questa mia, sperando, che la rimembranda delle mie obligationi habbia da eccitare in lei volontà di comandarmi; E con tal fine bacio à V. S. Illustrissima riuerentemente le mani.

D AL

AL MISMO.

AVnque V. S. Illustrissima es cierta de mi obseruancia sin que yo le dè otra prenda, no hè de dexar en las ocasiones de significarle el desseo, que tengo, de que V. S. Illustrissima goze cumplido contento; como hago agora en estas santas fiestas de Nauidad, augurandosele las con todas la veras posibles; y mientras a V. S. Illustrissima beso mil vezes las manos ruego Dios le guarde infinitos años con aquella prosperidad, que dessea.

A MONSIGNOR VESCOVO D'AVELLINO.

COn augurar per mio debito à V. S. Illustrissimo felicissime le feste del Santissimo Natale, e con disiderarle per suoi meriti maggior essaltatione; supplico V. S. Illustrissima à gradire con la generosità del suo animo questa picciola dimostratione della straordinaria osseruanza della mia diuotione verso di lei, & à fauorirmi de' suoi comandamenti, prontissimo ad esseguirli sempre; conforme me n'astringono le tante mie obligationi, per altrettante gratie riceuute da V. S. Illustrissima, à cui riuerentemente bacio le mani.

AL MISMO.

LA fineza, con que V. S. Illustrissima en las ocasiones fauorece a todos, es claro indicio de su

natu-

natural magnanimidad, y yo que entre los muchos la hè esperimentado no teniendo bastantes fuerças de cumplir con obras, me siruo de las venideras fiestas de Nauidad, con suplicar Dios se las haga gozar tan contentas, quanto las merece la generosidad de su cuerdo animo: Y mientras a V.S. Illustrissima beso las manos, ruego su Diuina Magestad guarde su Illustrissima persona infinitos años.

AL SIGNOR MARCHESE DI TAVARA.

L'Osseruanza, ch'io porto à V.E. non può non renderle dimostrationi di se medesma in ogni occorrenza. Onde offerendomesi questa del Santissimo Natale vengo ad augurarle quei contenti, e gratie più singolari, che V E. sa disiderare; assicurandola, che quanto questo atto se ne viene spogliato d'apparenza di ceremonie, altrettanto se l'appresenta ricco d'vna volontà disiderosissima di seruirla. Gradisca in tanto V.E. questo mio à lei douuto vfficio, e sodisfaccia à questo mio disiderio con suoi comandi, ch'io essequendoli, come deuo, sodisfarò anche al mio debito. Et à V E. bacio riuerentemente le mani.

AL MISMO.

EStimando yo todas las felicidades de V. E. mas que propias, por el interes del alborozo, que recibo dellas, y por tantas obligaciones, que le deuo, vengo a anunciarle estas siguientes fiestas en confor-

midad de mi desseo, y suplicole, que me dè ocasion, de que yo le manifieste obras de seruidumbre, con hazerme merecedor de sus ordenes; assigurando a V. E. que precederan los efetos a ellos. En tanto besandole humildemente las manos, ruego Dios acrecente su Excellentissima persona en mayor grãdeça.

AL SIG. DVCA CAMILLO CONTE.

COnceda Iddio benedetto à V S. Illustrissima felicissime le feste del Santissimo Natale, e Capo d'Anno, come io suo diuotissimo seruidore l'auguro, e disidero: Supplicandola à riceuere questo vfficio con la solita benignità sua, & à ricompensarlo co'l fauore de' suoi comandamenti. Et à V. S. Illustrissima bacio humilmente le mani.

AL MISMO.

LA desygualdad, que hay entre los merecimientos de V.S. Illustrissima, y mis pocas fuerças es causa bastante a que yo no merezca la honra de sus mandamientos: mas no por esto su cortesia me rinde inhabil a sacarlas de flaqueza, quando por su generosidad quisiesse esperimentarlo; por agora me contento, que V. S. Illustrissima goze felicissimas estas venideras fiestas de Nauidad. Y yo besandole las manos, rogarè Dios me le guarde muchos años.

A L

A MONSIGNOR ARCIVESCOVO DI MATERA.

IO sono tanto obligato all'humanità di V.S. Illustrissima, che in ogni tempo le deuo annuntiare prosperità. In questo del Santissimo Natale gliè le disidero abbondãtemente, e lo faccio con quello affetto, al quale m'astringono tante gratie riceuute da V.S. Illustrissima; Gradisca ella in tanto questo vfficio per testimonio della mia volontà, e sodisfaccia al mio disiderio con suoi comandamenti, Mentre per fine le bacio riuerentemente le mani.

AL MISMO.

EN la memoria de las fiestas de Nauidad se dispierta en cadauno la de sus Amos; ansì harè yo, pagando con V. S. Illustrissima este oficio de augurarlelas con toda perfecion de contẽto; dessearia, que tambien V.S. Illustrissima si seruiesse tenerla de darme ocasion de sus, para mi, fauorables mandamientos, que yo en tanto besandole las manos, le suplico del Cielo infinidad de bienes.

A MONSIGNOR VESCOVO DI LIPARI.

COn augurar per mio debito à V.S. Illustrissima felicissime le feste del Santissimo Nascimento di Christo Signor Nostro, e con disiderarle per suoi meriti maggiori essaltationi, con lunga conseruatione d'ogni bene. Supplico V. S. Illustrissima à fauorirmi dell'honore de suoi

coman-

comandi, prontissimo all'essecutione d'essi sempre per gl'oblighi infiniti, che tengo alla sua gentilezza: Et à V. S. Illustriss. per fine riuerentemente bacio le mani.

AL MISMO.

LA ambicion, que tengo de que se añadan a V. S. Illustrissima las felicidades, no permite, que yo dexe atras oficios; adonde se pueda adelantar mi seruidumbre; y por esto con todas las veras vengo a anunciarle las venideras fiestas de Nauidad, con todo contento. Suplicando V. S. Illustrissima se sirua hazerme merced de sus mandamientos, que en obedecellos no serè leuiano. y en tanto besando a V. S. Illustrissima las manos, ruego Dios le guarde infinitos años.

A MONSIGNOR VESCOVO D'AVERSA.

COnfido tanto nell'humanità singolare di V. S. Illustrissima, ch'ella si mantenghi ottimamente persuasa della perseuerante mia diuotione in suo riguardo; Però più tosto per significar i miei oblighi del suo sì cortese concetto, che per eccitarlo in lei, le dò conto de gl'affetti particolari, co'i quali auguro à V. S. Illustrissima nel prossimo Natale, & Anno nuouo, & in mille altri felicità perfettissima. E rimango baciandole affettuosamente le mani.

AL MISMO.

Con la vicinidad de las santas fiestas de Nauidad de N.S. y Año nueuo, se me ofrece ocasion de significar a V.S. Illustrissima mi particular efeto, porque augurandoselas llenas de contento, le suplicare a no oluidarse de mi seruidumbre; assigurandole, que si yo tuuiesse tanta autoridad de boluerselas prosperissimas, como tengo voluntad, que le salgan tales, veria en vn mismo tiempo perficionados sus gustos, y cumplidos mis desseos; siruase S.D.M. confirmar estas mis palabras con efetos prouechosos a su grandeça, que en tanto besando a V.S. Illustrissima las manos, me le ofrezco de todo coraçon.

AL SIGNOR CONTE DI RACALMVTO.

V. S. Illustrissima in continuatione del suo benigno istituto verso di me si degnarà gradire questo douuto ossequio della diuota seruitù mia verso il suo nome: mentre del continuo mi essercito con l'animo nelle sue prosperità; pregando S. D. M. conceda all'Illustrissima sua persona queste feste della Santissima Nascita di Christo Saluator Nostro, & infinite altre appresso colme di tutti quei beni, e felicità, alle quali aspirano le sue singolari virtù, e meriti. Viene questo riconoscimento d'animo sincero, e diuoto, à segno, che V. S. Illustrissima deue gradirlo, di che me ne auerterò, se mi vedrò honorato de suoi comandi. E le bacio riuerentemente le mani.

AL

AL MISMO.

LA memoria, que V.S.Illustrissima tiene desta su humilde hechura no consiente, que yo en las ocasiones, que me se representan de reuerirle haga falta; y por esto con el mayor afeto, que puedo le anuncio las venideras fiestas de Nauidad llenas de contento; mientras a V. S.Illustrissima beso las manos, y ruego Dios le sublime a mayor estado.

A MONSIGNOR ARCIVESCOVO DI MESSINA.

VEngo à riuerir V.S.Illustrissima non tanto per seruire al tempo delle feste del Santissimo Natale, con pregargliele piene di felicissimi successi; quanto anche per esprimerle in occasione d'vsitato vfficio, inusitato affetto di diuotione, con cui osseruo gl'infiniti suoi meriti, e per supplicarla à non lasciarmi viuere in mezzo di tante obligationi tuttauia seruidore otioso; benche le sia ossequioso. Accetti dunque V.S.Illustrissima questa priuata, ma riuerente dimostratione dell'humilissima seruitù mia sotto il giubilo di si publica, e sacrosanta allegrezza; mentre io per fine à V.S.Illustrissima riuerentemente m'inchino, e prego dal Cielo il compimento de' suoi generosi pensieri.

AL MISMO.

COmbidado de las venideras fiestas de las santas Pasquas de Nauidad vengo a augurarlas a V. S.Illu-

S.Illustrissima cō la mayor deuocion,q̄ puedo,rogādo su Diuina Magestad se las dè tan felices, quanto de mi se le pueden dessear; y mientras suplico a V. S.Illustrissima con todas las veras; paraque el mundo conozca, y se conforme en el conceto,que tiene de que yo le viua seruidor de verdadero afeto,a honrarme de sus mandamientos, que seran para mi ley inuiolable. Y a V.S.Illustrissima beso las manos, y ruego Dios le guarde muchos años.

A MONSIGNOR VESCOVO DI NVSCO.

RIconosca V.S.Illustrissima nell'annuntio delle buone feste del prossimo Natale,che io le dò con questa co'l più diuoto,e cordiale affetto,che posso,vn picciolo tributo della seruitù mia,supplicando V. S. Illustrissima à riceuerlo con la benignità sua, & à credere fermamente, che in questa vita non hà seruidore più riuerente di me. E facendo à V.S. Illustrissima profondissima riuerenza, l'auguro dal Cielo ogni grandezza.

AL MISMO

RVego Dios,que como V.S.Illustrissima no deza,que sus criados viuan ayunos de los fauores que le piden;ansì S.D.M.no permita,que le falte aquel contento,y sossiego,que yo vengo a augurarle del Cielo en estas santas fiestas de Nauidad,que tanto mayormente saldran para mi de gusto,quanto se-

ran concedidas a V. S. Illustrisima felicissimas; sirvase mantenerme, en su gracia, y se assigure, que en mi tienen ygual grado el zelo della, y la protecion de sus mandamientos. Y a V.S. Illustrissima beso las manos.

A MONSIGNOR VESCOVO DI SANT'ANGELO.

L'Augurare a V.S. Illustrissima in queste santissime feste di Natale ogni felicità, e contentezza disiderabile, non solamente è officio commune di tutti i seruidori cô loro Padroni: ma per me in particolare è vna viridica attestatione della seruitù, che professo a V.S. Illustrissima e continuatione dell'osequio, e volontà mia, con la quale veramente disidero, che Nostro Signore glie le conceda felicissime, tirandola a quella, grandezza, che gl'è douuta per infiniti suoi meriti. M'assicuro, che V.S. Illustrissima accettarà questo debito con la solita sua benignità; di che ne sarò sicuro con l'honore de suoi comandamenti. E riuerentemente le bacio le mani.

AL MISMO.

SI mis fuerças fuessen de mayor brio, las demonstraciones, que hago con V.S. Illustrisima seriã de mas precio; pero siendo de tan poco valor contentese V.S. Illustrisima de le poco, que pueden, y augurandole estas santas fiestas de Nauidad felices; Suplico Dios se las haga goxar con el alborozo, y grandeça

deça, que le deuen a sus claros merecimientos: a V. S. Illustrísima beso las manos, y me ofrezco de todo coraçon.

AL SIGNOR MARBHESE DELLA ROCCA.

NOn potendo con quelli effetti, che vorrei dimostrar à V. S. Illustrissima la diuotione, & osseruanza mia verso la persona sua; deuo almeno con quelle dimostrationi, ch'io posso sodisfar in qualche parte al mio debito. Onde in questo tempo del santissimo Natale hò stimato conuenirsi alla diuotissima seruitù mia il farne à V. S. Illustrissima, come riuerentemente le fo, felicissimo augurio: supplicandola à riconoscere in esso vn viuo testimonio del disiderio, ch'io tengo d'ogni sua felicità, e d'esser honorato spesso de' suoi comandamenti. Et a V. S. Illustrissima bacio per fine riuerentemente le mani.

AL MISMO.

ALos particulares merecimientos de V. S. Illustrissima se conferma mi vniuersal aficion en todas sus cosas, y a los largos fauores, que cada dia recibo de su prodigalissima mano coresponde mi particular obligacion, por la primera parte es demassiado oficio augurar a V. S. Illustrissima con felicidad estas santas fiestas, bastando hazerlo con la integridad del animo; por la sigunda es bien necessario, que yo le suplique; como lo hago, a honrarme de sus mã-

damientos; que ansì quederà satisfecha mi voluntad, que tengo di seruir a V. S. Illustrissima, a quien humildemente beso las manos, y ruego Dios me le guar de infinitos años.

AL SIGNOR MARCHESE DI BVONALBERGO.

S'Io hauessi così occasione di seruir'à V. S. Illustrissima come hò obligatione di farlo, sodisfarei al mio debito, & al disiderio, che ne tengo, il quale si come è grandissimo, & affettuosissimo; così supplico V. S. Illustrissima à credere, che con esso sodisfacendo à me stesso, auguro alla persona sua il colmo d'ogni bene. Questa mia buona volontà hò voluto rappresentar'à V. S. Illustrissima in questo santissimo Natale, con fargliene felicissimo augurio, acciòche si degni riconoscer'in essa il mio debito co'l fauore de' suoi commandamenti: Et io in tanto ricordandomele al solito seruidore, le fo humilissima riuerenza.

AL MISMO.

PEsada mi aficion con mis obligaciones, la vna, y las otras son de mucha consideracion, y corren con paridad Y contropesadas mis fuerças, ò con la aficion, ò con las obligaciones, la impropriedad es sin medida, y si aun esta corespondiesse, V. S. Illustrissima no huuiera mas que dessear deste su seruidor, el qual porque lo estime tal, se haze entroducir destas sãtas fiestas de Nauidad; q̃ augurandoselas a V. S.

Illustrissima con prosperidad, seran medio paraque me fauorezca de sus mandamientos. Y mientràs le beso las manos, me le ofrezco con todas las veras.

AL SIGNOR DVCA DI CELENZA.

Conseruo cosi viua la memoria de gl'oblighi, ch'io deuo infiniti à V. S. Illustissima, che non potendo cō quelle viue dimostrationi dargliene quei segni, che dourei; voglio almeno co'l tributo d'vn riuerente affetto in questo tempo della santissima Pasqua pagar'in parte questo debito, con farne à V. S. Illustrissima felicissimo augurio, sin tanto, ch'ella mi porgerà l'occasione co'l mezzo de suoi fauoritissimi comandamenti, di sodisfarli anche con l'opere; E supplicandola viuamente ad aggradire questo picciolo segno d'ossequio in luogo di quelle. A V. S. Illustrissima per fine bacio con ogni riuerenza le mani.

AL MISMO.

V. S. Illustrissima con su cuerdo juyzio comprē de muy bien la voluntad de quien le obserua, y yo que no me dexo dar ventaja de ninguno por la infinidad de obligaciones, que le tengo, tendria menos necessidad de los otros de passar con V. S. Illustrissima este leuiano oficio de las buenas Pasquas toda vez por confirmarme con el costumbre vniuersal, vengo tambien yo con todo el afeto possible a dessear-

ussearselas llenas de todo contento, y en tanto supli- cando V. S. Illustrissima a fauorecerme de sus mandamientos, le beso reuerentemente las manos.

AL SIGNOR CONTE D'ASSARO.

IL rispetto grande, che io hò di non fastidire alle volte V. S. Illustrissima mi priua del maggior bene, e della maggior gratia, ch'io potessi riceuere in questa vita, che sarebbe il farle spsso riuerenza per lettere, si come so sempre con l'animo. Da questo può V. S. Illustrissima argomentare quanto da me venga hora disiderata l'occasione d'annuntiarle felicissima questa Santa Pasqua: eßendo causa, che io me le riduca in memoria, e di farmi hauere nuoua della sua salute; la cui certezza sarà bastantissima per farla godere à me ancora compitissimamente. La supplico si degni conseruarmi nella gratia sua per quello diuotissimo seruidore, che le sono. Et à V. S. Illustrissima bacio mille volte riuerentemente le mani.

AL MISMO.

COmo V. S. Illustrissima non se dà por vencido a qualquier competidor suyo en el merecer, ansi yo no doy lugar a ninguno en dessearle todas las prosperidades, y honras, que se le pueden conceder del Cielo, pero es raçon que con toda la humildad posible le aguere estas venideras fiestas llenas de aquel regosijo, que todos sus criados le condiciamos

y mien-

y mientras a V. S. Illustrisima me ofrezco de todo coraçon, le beso mil vezes las manos.

AL SIGNOR CONTE DELLA SAPONARA.

E Tale la mia diuotione verso di V.S. Illustrissima, che gran lissimo mancamento stimarei il mio, s'io lasciassi passar questo santissimo Natale, senza farne a lei felicissimo augurio; Onde per complir in parte al mio debito, e per dar'a V.S. Illustrissima vn nuouo segno della seruitù mia, vengo a far quest'vfficio con quel riuerente affetto, ch'io posso maggiore; supplicandola a riconoscer'in esso il viuo disiderio, che tengo d'esser conseruato suo seruidore, e fauorito spesso de'suoi comandamenti. E quì per fine a V.S. Illustrissima fo riuerenza.

AL MISMO.

SI yo cada dia me veo fauorecido de V.S. Illustrissima sin preceder mis merecimientos, como podrè pagar nunca tanta obligacion? voy buscando ocasiones para satisfacer a ella, y a mi voluntad, y certificar a V.S. Illustrisima dellas, y no represencan mese prontamente otra, que esta de las santas fiestas de Nauidad, vengo a anunciarselas tan cumplidas de contento, quanto puedo dessearselas. Y mientras a V.S. Illustrisima beso las manos, ruego Dios me le guarde mil años.

A L

AL SIGNOR PRENCIPE DI CARIATI.

LA riuerenza, ch'io fo à V. E. in questo santissimo Natale è accompagnata da vn ardente disiderio di manifestarle il mio debito cō più viue dimostrationi, alle quali quāto più facilmente potrei peruenire co'l mezzo de' suoi comandamenti, tanto più viuamente supplico V. E. ad honorarmene, ch'io fra tanto per non rendere in tutto otiosa l'obligatissima seruitù mia, auguro V. E. in questo, & in ogn'altro tempo quella felicità, ch'ella istessa può disiderare: E per fine me le ricordo in gratia.

AL MISMO.

SOn tales los merecimientos de V. E. que bien pueden combidar mi aficion a dessearle todas las felicidades, que de raçon se le deuen, mas no pueden recebir della acrecentamiento mayor; agora en la ocasion de las santas fiestas de Nauidad, ruego S. D. M. las de a V. E. a medida de mi desseo, y suplicandole a honrarme de sus mandamientos, le hago mil reuerencias.

AL SIGNOR CONTE DI SAN MARCO.

TRA quelli, che con più singolarità d'affetto augurano à V. S. Illustrissima felicissime le prossime feste del santissimo Nascimento di Christo Nostro Redento-

re, concorro io con i primi, come quello, che conosco il suo merito, e le mie obligationi per i fauori, e gratie fattemi non ordinarie dalla benignità sua; nuouo effetto della quale stimarò, se aggradendo V. S. Illustrissima questo ossequio della seruitù mia, lascerà persuadersi à compartirmi i suoi comandamenti: Et à V. S. Illustrissima bacio affettuosamente le mani.

AL MISMO

PVes que mi poco talẽto me haze perder la esperança de seruir V. S. Illustrissima en conformidad de mis obligaciones, y juntamente del desseo, que tengo de monstrarle con obras mi voluntad; quiero a los menos augurarle estas santas fiestas de Nauidad llenas de contento; paraque se descubra la mucha deuocion, que le deuo. Y miẽtras estarè esperando la honra de sus mandamientos, a V. S. Illustrissima beso de todo coraçon las manos, y ruego Dios por su mayor estado.

AL SIGNOR MARCHESE DI CAPRIGLIA.

SOno così scarse le occasioni, che me si presentano di poter ricordare à V. S. Illustrissima, che tuttauia le viuo diuotissimo seruidore, che volentieri piglio questa, che mi porge la sollennità del Santissimo Natale, la quale si come gliè l'auguro colma d'ogni contentezza; così piaccia à S. D. M. di concedergliela, conforme da mè le viene au-

gurata; da'i suoi singolari meriti ricercata. Gradisca ella in tanto questa picciola dimostratione del mio debito, al quale, supplico V.S. Illustrissima, che sodisfaccia con suoi comandamenti. E le bacio per fine riuerentemente le mani

AL MISMO.

LAs obligaciones, que deuo a V.S. Illustrissima son tantas, que quando yo creo, que empeçan a deminuirse, entonces mas crecen; hagame merced de obligarme con sus ordenes; para que obedeciédolas me se añada mayor peso; y porque se assigure de mi voluntad, le auguro estas santas fiestas de Nauidad felicissimas. Y besando a V.S. Illustrissima las manos, ruego Dios le guarde, y prospere muchos años.

AL SIGNOR MARCHESE DI CASTELVETERE.

RAppresento à V. S. Illustrissima la mia diuotione continuata verso la sua persona nell'annuntio delle santissime feste di Natale, quali glie l'auguro felicissime; pregãdo S.D.M. che con infinite altre appresso le conceda à V.S. Illustrissima in conformità del suo merito, e del disiderio della mia singolar'osseruanza verso di lei. Degnisi ella in tanto di gradire da mè questo à lei douuto vfficio, e di ciò me ne dia, la supplico, segno per mezzo de' suoi comandamenti, che in tanto à V.S. Illustrissima bacio riuerentemente le mani.

AL MISMO.

LA singolar humanidad de V.S. Illustrissima me hà obligado en manera, que no se como cumplir a mis obligaciones: y para satisfacer en parte a ellas, y al mucho desseo, que tengo de seruirle: vengo a anunciarle estas santas fiestas venideras de Nauidad llenas de contento, y grandeça en conformidad de sus particulares merecimientos; y suplicando V. S. Illustrissima me mande muchas cosas de su seruicio, le beso mil vezes de todo coraçon las manos.

A MONSIGNOR ARCIVESCOVO DI CAPVA.

IO sono così obligato seruidore di V. S. Illustrissima per le tante gratie riceuute continuamente dalla benignità sua; che richiederebbe il mio debito, ch'io in ogni tempo le facessi humilissime riuerenze: ma vado soprasedendo à farlo, per liberare V. S. Illustrissima dal trauaglio, che le potrebbe apportare il leggere le mie lettere; però in occasione di queste feste del Santissimo Natale mi sarà concesso pagar parte del molto, che le deuo, con augurargliele felicissime. E supplicandola à participarmi l'honore de' suoi comandamenti, à V. S. Illustrissima bacio per fine riuerentemente le mani.

AL MISMO.

ME conozco en manera obligado a V. S. Illustrissima por los continuos fauores, que cada dia recibo de su benignidad, que quesiera en todos los tiempos reuerenciarle: mas me entretengo por no causarle enfado. En esta ocasion de las santas fiestas me se concederà de pagar en parte lo mucho que le deuo, con augurallas a V.S. Illustrissima llenas de todas aquellas felicidades, y grādeças, que se pueden dessear; assi como se la suplico del Cielo. Gradezca V. S. Illustrisima este acatamiento de mi seruidumbre con la honra de sus mandamientos, que yo en tanto le beso reuerentemente las manos.

A MONSIGNOR VESCOVO DI GRAVINA.

A Vualendomi della comune vsanza, concorro con gli altri seruidori di V. S. Illustrissima ad augurarle il molto, che le disidero di cōsolatione, & accrescimēto della sua persona in queste santissime feste della Nascita del Nostro Saluatore, quali siano cōcedute à V. S. Illustrissima da S. D. M. con quel colmo di contento, e grandezza, che da mè le vengono pregate, e che richiedono i particolari, & infiniti suoi meriti. Riceuerà dunque V. S. Illustissima questo vfficio dalle mani della sincera seruitù mia, in ricognitione della vera padronanza, ch'ella hà meco; E supplicādola con ogni diuoto affetto de' suoi comandamenti. A

ti. A V. S. Illustrissima bacio riuerentemente le mani.

AL MISMO.

MIentras anuncio a V.S.Illustrissima estas santas fiestas de Nauidad, obedezco mas presto a la deuda de la deuocion, que a la costumbre; suplico Dios le sean fauorables, y los contentos si se midan, ò con mis obligaciones, ò con sus merecimientos; falta, que V.S.Illustrissima satisfaga a su benignidad, con agradecer este mi oficio, y que del agredecimiento me den entera fee sus mandamientos. Que yo en tanto beso a V.S. Illustrissima mil vezes reuerentemente las manos.

AL SIGNOR PRENCIPE D'ASCOLI.

COnfesso il mio debito, ch'è di riuerire, e seruir sempre à V.E.ma si come all'vno mi possono far sodisfare i suoi comandamenti; così per compire in qualche parte all'altro, prego S.D.M. che nella commemoratione di questa sua santissima Nascita faccia godere à V.E. quel compimento di felicità, e grandezze corrispondenti a' i suoi singolari meriti. E quì per fine le fo humilissima riuerenza.

AL MISMO.

ME huelgo tanto de ser deudor a la benignidad de V.E. que me llamo obligado a las mil mas obligaciones, que le tengo, procurarè acrecêtallas;

llas, paraque crezca mas mi alborozo, y confiderando, que podria hazerlo sin que se me añadiessen nueuos prouechos a mi fauor; hago por agora este oficio anunciando a V.E. las santas fiestas de Nauidad prosperissimas: y haziendole reuerencia, le acuerdo la deuocion de mi seruidumbre, que aunque es vieja, no es debil, antes enuejeciendose; toma mas brio ser uiendole. Y por fin ruego Dios, que ensalçe V.E. á mayor grandeça.

AL SIGNOR DVCA D'ANDRIA.

SI succederanno alla persona di V.S. Illustrissima queste prossime feste del santissimo Natale, come le vengono da mè cordialmente augurate colme d'ogni felicità, potrà star sicura, che a lei non rimarrà che disiderare, ne a mè che pregarle. Supplico la bontà di V.S. Illustrissima a gradire nell'espressione di questo ossequio la mia diuotissima osseruanza, & a darmene segno co'l mezzo di qualche suo comandamento: mentre per fine a V. S. Illustrissima bacio affettuosamente le mani.

AL MISMO.

SEria muy culpable mi seruidumbre con V.S. Illustrissima, si mis fuerças saliessen esteriles a rendirle por lo menos fertil el desseo, que tengo de reuerenciarle; y por esto en ocasion destas santas fiestas de Nauidad vengo a anunciarselas felices, con

vna

vna prosperidad de larguissimos años en conformidad de sus merecimientos. Suplico V.S. Illustrissima a honrarme de sus mandamientos, que yo en tanto le beso de veras mil vezes las manos.

ALL'EMINENTISS. SIGNOR CARD. SPINOLA.

QVanto sono indelebili gli oblighi, ch'io hò di seruir sempre V. Eminenza tanto può persuadersi, che sia ardente in mè il disiderio di sodisfar al mio debito, al quale non potendo compire con altra dimostratione: mi gioua sperare, che la benignità di V. Eminenza gradirà questa del diuotissimo animo mio nell'augurio, ch'io le fo felicissimo di questo Santissimo Natale, che si come è argomento infallibile dell'ossequiosa seruitù mia: così supplico V. Eminenza à credere, che maggiore non può essere la dispositione, in che mi trouaranno sempre i suoi comandamenti, de' quali fra tanto aspetto esserne honorato. E quì per fine le fo humilissima riuerenza.

AL MISMO.

EL passar con silencio las presentes fiestas de Nauidad seria faltar al padronasgo, que V. Eminēcia tiene de mi seruidumbre, y al desseo, que tengo de sus felicidades, y grandeças; suplirè en vn mismo instante a todo con augurarselas felices, assì como le requieren a sus singulares merecimientos. Haga V. Eminencia de su parte lo que le pertenece, honrando

me

me de ſus mandamientós, que yo le obedecerè cõ la voluntad, que me piden las obligaciones. Y a V. Eminencia entanto hago humildemente mil reuerẽcias

AL SIGNOR DOMENICO CONTI.

ANnuntio à V.S. la buona Paſqua; così come le diſidero ſempre felicità, e contentezza; & acciòche poſſa anch'io goderla compita, fauoriſcami di participarmi lo ſtato della ſua ſalute, ricordandoſi qualche volta di comandarmi; già che V.S. ſa molto bene quanto io lo ambiſco. E le bacio le mani.

AL MISMO.

EL interes, que tengo de los buenos acontecimientos de V.M. ſerà el mejor menſagero, que ſabrà repreſentarle mi verdadero afeto, el qual acrecentado de los merecimientos de V.M. no puede llegar a mayor perfecion, y ansì hà de creer, q̃ anũciandole yo eſtas ſantas Paſquas ſea cõ mi particular volũtad, la qual ſiẽpre tendrè preuenida para ſeruirle. Y a V.M. beſo las manos, y me ofrezco de todo coraçó.

AL SIGNOR DVCA DI BAGNOLO.

DEuo tanto a'i fauori, che mi hà ſempre fatto V.S. Illuſtriſsima, che non diſidero altro, che occaſioni di ſeruirla; Però la prego mi fauoriſca de'ſuoi comandamenti per poter ſodisfar in parte al mio debito; e tra tanto

auguro

auguro à V.S. Illustrissima queste Santissime Feste della Natiuità del Nostro Saluatore colme di tutte quelle prosperità, e grandezze, che disidera. Et à V. S. Illustrissima bacio per fine affettuosamente le mani.

AL MISMO.

CErtifico a V.S.Illustrisima sin lisonja ninguna que no hay en el mundo felicidad, que yo no se la dessee, y tanto mayormente en estas santas fiestas de Nauidad de Nuestro Señor, que generalmente vienen codiciadas de mi a V. S. Illustrisima con particular alborozo, y acrecentamiento de su estado. Y mientras le suplico me honre de sus mandamientos, a V.S.Illustrissima beso de todo coraçō las manos

AL SIGNOR DVCA DI BRACCIANO.

COnoscendo quanta sia la mia obligatione verso di V.E. ne rappresentandomesi pur' vna minima occasione, perche potessi sodisfar con l'opere a quanto deuo; hò voluto almeno, confessandomele debitore per mezzo delle presenti righe, far' à V. E. esborso d'vn diuoto, e riuerente affetto nel corrente Santissimo Natale, augurandoglielo felicissimo. Per tanto la supplico a participarmi l'honore de' suoi comandamenti, & a riconoscer' in questo vfficio il viuo disiderio, che tengo di compir' al mio debito con uere dimostrationi, mentre per fine a V.E. riuerentemente, &c

AL MISMO.

LAs obligaciones, en que me hà puesto su benignidad de V.E. me piden, que yo no dexe atras oficio, adonde se pueda conocer mi pura voluntad; y por esto con la mayor humildad, que deuo, aguero a V.E. en estas santas fiestas de Nauidad aquellas felicidades, y grandeças yguales e sus merecimientos, y a mi desseo. Y suplicando V. E. me honre de sus mandamientos, paraque con obras satisfaga a mis deudas, le hago en tanto mil reuerencias.

AL SIGNOR CONTE DI MAYNA.

IO sono tanto obligato all'humanità di V.S. Illustrissima, che in ogni tempo le deuo annuntiare prosperità; in questo Santissimo Natale glie le disidero abbondantemente, e lo faccio con quell'affetto, al quale m'astringono le tante gratie riceuute da V. S. Illustrissima. Accetti in tanto questo vfficio per testimonio della mia volontà, e sodisfaccia al mio disiderio con suoi comandamenti, mentre per fine à V.S. Illustrissima fo riuerenza.

AL MISMO.

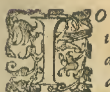
YO soy en manera obligado à la cortesia de V. S. Illustrisima, que en todos los tiempos le deuo anunciar prosperidades, y en estas fiestas de Nauidad le las desseo abundantemente, y con aquella afi-

la aficion, con la qual me han obligado tantos fauores, que hè recebido de V.S.Illustrissima. Agradezca en tanto este oficio por testigo de mi voluntad, y satisfaga a mi desseo con sus mandamientos, que yo en tanto le hago reuerencia.



RISPONSIVE DI BVONE FESTE.

AL SIGNOR FRANCESCO COPPOLA.



O deuo eredere, che'l felice annuntio del santissimo Natale, che V. S. me hà inuiato, sia abbondantissimo d'affotto, per corrispondere al mio verso di lei. Hò però stimato questo suo cortese vfficio al pari d'ogni altro, e le ne rendo ben viue gratie; come so anche del disiderio grande, ch'ella mostra del mio bene. Pregarei V. S. à restar persuasa dal canto mio d'vna piena corrispondenza di volontà, se il farlo, non fusse vn mostrar diffidenza del solito suo amore verso di mè. Resto dunque da Dio augurandole per sempre ogni vera prosperità; E quì per fine di cuore me l'offero.

AL MISMO.

COn raçon deuo creer, que el anuncio destas fiestas de Nauidad, que V. M. me hà embiado sea abundantissimo de aficion, para corresponder a la mia hazia del. Pero hè estimado este su cortes oficio ygual a qualquier otro, y a V. M. doy las gracias, como lo hago tambien del mucho desseo, que muestra de mi felicidad. Y mientras ruego Dios, que con

multi-

multiplicado contento se las conceda a V. M. me le ofrezco por fin de todo coraçon.

AL SIGNOR MARCHESE DI ROCCABIANCA.

IL cortesissimo augurio, che V. S. Illustrissima si è compiaciuta farmi del Santissimo Natale, è stato riceuuto da mè con altrettanto obligo, con quanta dimostratione d'amoreuolissimo affetto ella l'hà accompagnato; e si come haurei voluto, che V. S. Illustrissima con questa m'haueßè anco dato occasione di seruirla; così l'assicuro, che ogni volta mi vedrò fauorito de' suoi comandamenti, come disidero, conoscerà da gl'effetti, quanto io corrisponda alla buona volontà sua. E ripregando in tanto a V. S. Illustrissima il buon capo d'Anno, con molti seguenti felicissimi, le bacio per fine le mani.

AL MISMO.

EL aguero, que V. S. Illustrissima le hà seruido hazerme de las fiestas de Nauidad, lo hè recebido con otra tanta obligacion, con quanto afeto el lo hà acompañado, y huuiera desseado, que tambien me huuiesse dado ocasion de seruirle; assigurandole, que todos las vezes, que me verè fauorecido de sus mandamientos, conocarà de los efetos, quanto corresponderè a su buena voluntad. A V. S. Illustrissima beso las manos, y ruego Dios le guarde muchos años

A L

AL SIGNOR DOTTOR LORENZO CARAVETTA

COngiungendo V.S. gl'effetti della molta sua cortesia cō l'allegrezza, che reca alla bontà, e meriti suoi, la presente solennità Paschale; hà voluto farmegli prouare, per continuare il costume della sua gentilezza. Et io riceuendo l'annuntio felice in grado di particolar sodisfattione, ne ringratio V. S. con ogni affetto, con pregar à lei tutte le vere contentezze. E li bacio di tutto cuore le mani.

AL MISMO

V. M. juntando los efetos de su mucha cortesia con el alborozo; que trahe a su bondad, y merecimientos la presente solenidad de Pasqua, hà querido hazermelos gustar, por continuar la costũbre de su hydalgura, y yo recebiendo el anuncio feliz; en recompença de particular aficion, con todo el afeto doy a V. M. las gracias, rogando Dios le dè verdaderos contentos.

AL SIGNOR D. GIOVANNI BVONANNO.

NEll'augurio felicissimo del Santissimo Natale inuiatomi da V. S. si come riconosco l'obligo, in che mi costituisce sì cortese vfficio, così la prego à credere, ch'io viuo disiderosissimo di sodisfare à quello con vere dimostrationi, ogni volta, ch'ella si compiacerà di comandarmi. E rendendo in tanto à V. S. quelle gratie, ch'io posso

mag-

maggiori di questo amoreuole complimento, c'hà voluto passar meco; le bacio per fine affettuosamente le mani.

AL MISMO.

EN el aguero feliz de las santas fiestas de Nauidad, que V.S se hà seruido embiarme; assì como reconozco la obligacion, en que me constituye su certos oficio; ansì le suplico a creer; que viuo dessaosissimo de satisfacer a ella con verdaderas demóstraciones todas las vezes, que le seruirà mandarme; y refiriendo a V.S. en tanto las gracias mayores, que pùedo, del oficio, que hà querido passar con migo, le beso por fin mil vezes de todo coraçon las manos.

AL SIGNOR LVCA COLVCCIO.

L'Amoreuolissimo augurio, che V.S. mi fa del Santissimo Natale, come mi da vn nuouo contrasegno della buona volontà sua verso di me; così ella deue assicurarsi di riportarne la douuta corrispondenza in ogni occasione di suo seruitio. Et offerendomele perciò prontissimo, quì per fine da Dio prego à V.S. ogni felicità, e contento.

AL MISMO.

EL cortes aguero, que V.M. me haze de las santas fiestas de Nauidad, assi como me dà nueua señal de su buena voluntad hazia de mi, ansi le deuè assigurar de la deuida correspondencia en rodes las oca-

ocasiones de su seruicio, y ofreciendomele de toda voluntad, ruego Dios, que guarde, y prospere V. M. muchos años; como dessea.

AL SIGNOR DOTTORE NARIANO PERDICARO.

MI è molto facile à riconoscere merito singolare, anche ne' i comuni vffici, che mi vengono dal cortese, & amoreuolissimo affetto di V. S. à questo proportionata si riconosca da lei la mia obligatione, per l'annuntio inuiatome delle buone feste; Ch'io restando prontissimo del douuto pago in quel, che possa vscir da mè à seruir lei, e tutta sua Casa, le prego all incontro ogni più disiderata felicità.

AL MISMO.

NO tengo dificultad de reconocer merecimiẽto particular, aun en los comunes oficios, que me vienen de la cortes aficion de V.M. le suplico, que con semejante proporcion se reconozcan mis obligaciones, por el anuncio, que V.M. me ha embiado de las buenas fiestas; que yo, mientras le beso las manos, ruego Dios le guarde muchos años.

AL SIGNOR ANTONIO DI NICOLA.

HAurei voluto, che si come questo Santissimo Natale hà dato occasione à V. S. di nuouamente mostrarmi la buona volontà, che mi professa; così anche glie l'ha-

l'haueſſe dato di far proua della corriſpondenza, che da mè ne riporta, perche haurebbe viſto quanto io diſidero ſeruirla; Onde V.S. ſi vaglia di mè liberamente; E ripregandole dal Cielo ogni felicità, e contento, me l'offero per fine di tutto cuore.

AL MISMO.

HVuiera deſſeado, que como eſtas ſantas fieſtas de Nauidad han dado ocaſion a V. M. de ſignificarme la buena volumtad, que me profeſſa; ansì ſe la huuiera dado de hazer prueua de mi verdadera correſpondencia, porque le aſſegurara quanto yo deſſeo ſeruirle. Y rogando Dios le dè entera felicidad, a V.M. me ofrezco por fin de todo coraçon.

AL SIGNOR NICOLO D'ORLANDO.

BVſca V.S. occaſione in fauorirmi, come hà fatto con queſta del Santiſſimo Natale, augurandomelo felice; e mentre non vedo, che ſi vaglia liberamente di mè, poſſo dubitare, che ne tralaſcii molte di comandarmi; aſſicuro à V.S. c'hauerò ſempre non minor guſto in ſeruirla; e però la prego ad eſſercitar ugualmente con la corteſia l'autorità, c'hà meco. E le bacio le mani.

AL MISMO.

QVanto mas procuro no dexarme vencer de V. M. en oficio de agradecimiento, tanto ma-

H yor-

yormente quedo deudor; porque, quien puede llegar a su cortesia? agora a penas venieron las santas fiestas de Nauidad, que con su fauorecida carta preuino, anunciandomelas, como yo las podia dessear; en efetos es menester confessar mis obligaciones, y tener cuydado a cumplillas: Dios se las haya hecho gozar con aquel contento, ygual a mis desseos. Y en tanto a V.M. beso las manos.

AL SIGNOR D. FRANCESCO DE BELLIS.

L'Vfficio di buon augurio, che V.S. hà voluto passar meco in queste Santissime feste di Natale, mi è stato sommamente caro, per la nuoua espressione, (ancorche souerchia) che mi fa in esso della sua affettione verso di mè. Rendo à V. S. quelle gratie, che debbo di tanta sua amoreuolezza; alla quale con altrettanta corrisponderò io sempre, ch'ella mi porgerà occasione di poterla seruire. Et à V.S. m'offero di tutto cuore.

AL MISMO.

EL oficio, que V.M. hà querido passar con migo annunciandome estas santas fiestas con felicidad, lo hè estimado, como prenda de su aficion: assigurandole, que yo le tengo en el conceto, que merece su bondad; las aguero a V.M. tambien llenas de contento, y agradeciendole de la memoria, que tiene de mi afeto hazia su persona, me le ofrezco con todas

das

das las veras, y ruego Dios le guarde muchos años.

AL SIGNOR CONTE DELLA SCALA.

BEn poteua V. S. Illustrissima dispensar à se stessa l'incommodo, ch'è rimasta seruita prendersi, con annunciarmi le buone feste della Santissima Nascità del Nostro Saluatore; perche l'autorità, ch'ella tiene sopra di me è così assoluta, che non la può costituire in alcuna necessità meco, suo diuoto, e partialissimo seruidore. Rendo però à V. S. Illustrissima singolarissime gratie del fauore fattomi in tener memoria della mia seruitù, con ripregare alla sua Illustrissima persona dal Cielo, non solo questi santi giorni; ma infiniti altri appresso pieni d'ogni felicità, e grãdezza; E quì per fine le baciò affettuosamẽte le mani.

AL MISMO.

GVarde Dios a V.S. Illustrissima, y le acreciente a mayor estado por tãtas mercedes, que todos los dias me haze, pues no solo se sirue manifestarmelas con las obras; mas con los oficios, que yo debria hazer con V.S. Illustrissima, me peruiene para mayor mente fauorecerme; verdaderos efetos de su magnanimidad. Hè recebido el feliz anuncio de las santas fiestas, y no me podia acontecer en contrario: mientras ansì me las hà augurado, y espero, que tambien V.S. Illustrissima las habrà gozado con particular alboroço. Y le beso las manos de todo coraçon.

AL SIGNOR DVCA DELLA SARACINA.

E Tale il fauore, che V. S. Illustrissima mi fa in questo Santissimo Natale, augurandomelo con sì ricca dimostratione d'affetto, felicissimo, ch'io non posso non istimarlo, che grandissimo; Onde può V. S. Illustrissima esser ben certa, che si come con obligatione vguale al fauore hò riceuuto questo vfficio; così io sia per corrisponderle sempre, ouunque me si rappresenti occasione di valer à seruirla. E ripregando a V. S. Illustrissima, l'anno nuouo con molti altri appresso colmi di vera felicità, le bacio per fine affettuosamente le mani.

AL MISMO

COmo puedo yo gozar estas santas fiestas con felicidad, si V.S. Illustrissima me las aguera sin hazerme merced de seruirle, en conformidad de las obligaciones, que me lo piden. Suplico V.S. Illustrissima, que da aqui adelante junte los oficios de cumplimiento con sus ordenes; paraque pueda satisfacer a ellas. Y mientras estoy rogando Dios conceda a V. S. Illustrissima este nueuo año, con muchos otros venideros llenos de felicidas, le beso por fin las manos.

AL SIGNOR SALVADORE ROSSO.

SI come io credo, che V. S. in ogni tempo mi disideri bene; così tengo per fermo, che con dupplicato affetto l'haurà fatto nella sollennità del Santissimo Natale: ma di ciò quanto più me ne assicura il cortese ufficio di V. S. tāto più a lei ne resto tenuto. Ringratiandola dunque adesso di questa sua nuoua dimostratione, aspettarò di poterle meglio mostrar con l'opere quella corrispondenza d'animo, che non saprei esprimere con parole. Et a V. S. m'offero per fine di tutto cuore, & auguro prosperità continue.

AL MISMO.

SOy mas que seguro, que V. M. en todos los tiempos dessea mi acrecentamiento, y prosperidad; assi como tengo por firme, que con duplicado afeto lo habrà hecho en estas santas fiestas de Nauidad, si bien quanto mas me certifica dello su cortes oficio, tanto y mas se me añade obligacion de seruirle. A V. M. doy las gracias desta nueua demonstracion, esperando de poderle mejor monstrar con obras aquella correspondencia de aficion, que no sè agora exprimir con palabras. A V. M. me ofrezco de veras, y aguero continuas prosperidades.

AL SIGNOR D. DOMENICO NOZZETTI.

L'Hauermi V. S. augurato le buone feste; si come è effetto della sua amoreuolezza; così io mi conosco obligato, & à ringratiarnela & à pregar S. D. M. che voglia concedere à V. S. queste, & infinite altre colme d'ogni felicità, e prosperi successi; conforme alla sua volontà. E disiderando io occasioni di seruirla in dimostratione della buona corrispondenza dell'animo mio; A V. S. m'offero per fine di tutto cuore prontissimo sempre.

AL MISMO.

EL feliz aguero, que V. M. me hà hecho de las santas fiestas, assi como es efeto de su cortesia, ansi me conozco obligado a rendirle las gracias, como lo hago, y a rogar S. D. M. que tambien las conceda a V. M. con mil otras siguientes llenas de felicidad, y prosperos acontecimientos, en conformidad de su voluntad. Y desseando yo muchas ocasiones de seruirle; para corresponder con obras a su aficion, a V. M. me ofrezco de todas veras.

AL SIGNOR CARLO FORESTA.

MI conserua V. S. il suo amoreuolissimo affetto, come mi testifica l'annuntio, che si è compiaciuta inuitarmi delle buone feste. Io, che grandemente lo stimo, son tenuto à rendergliene (come faccio) molte gratie, & assicurarla

varla insieme, per rincontro d'ogni buona corrispondenza, che glie le disidero, e prego dal Signor Iddio con ogni maggiore prosperità. E rimanendo prontissimo in tutte le occasioni, doue possa seruirla, me le raccomando di tutto cuore.

AL MISMO.

EL afeto, que trahe con ſigo los buenos anuncios de V.M. ſi ſe mide con ſu propia bondad, es de tanto valor, que no ſe puede hallar ygual. Doy a V.M las gracias por el aguero me hà hecho deſtas ſantas fieſtas. Y mientras me le ofrezco de veras en todas las ocaſiones, adonde yo pueda ſeruirle, ſuplico S.D.M. las conceda a V.M. con cumplido contento.

AL SIGNOR ANDREA SCOTTO.

NEll'annuntio felice delle ſantiſſime feſte di Natale, che V.S. mi hà mandato, m'hà fatto ſi viua eſpreſſione dell'affetto, che mi porta, che non mi ſodisfo à ringratiarnela ſolamente con parole. Prego però V.S. à darmi occaſione di ſeruirla; onde io le dimoſtri maggiormente la gratitudine dell'animo mio. Et augurandole dal Cielo ogni contento, le bacio per fine le mani.

AL MISMO.

EN el feliz anuncio de las ſantas fieſtas de Nauidad, que V. M. me hà embiado, me hizo de manera eſpreſſion de ſu afeto, hezia de mi, que

no que-

no quedo yo satisfecho a corresponderle tan solo con palabras, dandole las gracias. Pero suplico V.M. a darme ocasion de seruirle; paraque pueda mayormente monstrarle mi agradecimiento. Y augurandole del Cielo multiplicacion de bienes; a V.M. en tanto beso las manos.

AL SIGNOR D. ANTONIO DVRANTE.

LE dimostrationi dell'affetto di V.S. verso di mè mi sono tante care, che nō so ringratiarla a proportione del felice annuncio inuiatomi del santissimo Natale. Compiacciasi di riceuere, e gradire in vece di ringratiamento vna pronta essibitione, ch'io li fo di mè stesso in tutte le occorrenze, e vagliasene con quella franchezza, ch'io disidero. E quì per fine dal Cielo riprego a V.S. continue prosperità.

AL MISMO.

EL hazer V.M. muestra de la voluntad, que me tiene, lo estimo tanto, que no sè, como pueda darle las gracias proportionadas por el feliz anuncio de las santas fiestas de Nauidad. Siruase V.M. de recebir en lugar de agradecimiento, el ofrecer, que le hago de mi mismo en todo, lo que se siruiere mādarme, y esto con la libertad, que desseo; mientras por fin aguero a V.M. del Cielo continuas prosperidades.

A L

AL SIGNOR D. CARLO SIRACVSA.

QVanto più sono certo del cortesissimo affetto di V.S. verso di mè tanto maggiori gratie le rendo della rinouatione che mi ne fà co'l annuntio delle santissime feste della Natiuità del Nostro Creatore; assicurando V.S. che n'hà buon cambio per pari disiderio, così della sua contentezza, come di seruirla; attendendo, che me ne dia l'occasione. E con tal fine le prego da S. D. M. ogni prosperità, e contento.

AL MISMO

QVanto mas estoy cierto de la verdadera voluntad de V.M. hazia de mi, tanto mayormente le deuo rendir las gracias por la inouacion, que me haze, anunciandome estas santas fiestas de Nauidad felizes, y le assiguro, que la misma sarè por manifestarle en las ocasiones de seruirle. Dios conceda a V.M. no tan solo estas, mas el año nueuo con mil siguientes llenos de todo contento, como puede dessear. Y me le ofrezco de veras.

AL SIGNOR DON FRANCESCO D E ORIOLES.

EEffetto della cortesia di V.S. la continua memoria che conserua di mè in fauorirmi. Onde le gratie, ch'io le rendo dell'annuntio felice delle santissime feste vengono da vn continuo disiderio, che tengo così delle sue pro-

 speri-

ſperità, come di ſeruirla; del che n'haurà più certo teſtimonio in tutte le occaſioni, che mi darà, ſi come attendo. E pregandole ogni contento dal Cielo, me l'offero per fine con tutto l'animo.

AL MISMO.

TEngo tantas prendas de la aficion de V.M. què augurandome eſtas ſantas fieſtas con felicidad, me haze crecer las obligaciones en manera, que ſi no me dà ocaſion de ſeruirle, para cumplillas, quedarè ſiempre deudor. Doy a V.M. las gracias, que deuo deſte oficio, que hà querido paſſar con migo, y con el miſmo afeto ſe las anuncio llenas de verdadero contento. Y ofreciendomele de toda voluntad, ruego a Dios, que guarde a V.M. muchos años.

AL SIGNOR PIETRO DI LAPI.

SOno così certo dell'affettione di V. S. verſo la mia perſona, che ſenza il teſtimonio della ſua, io reſtauo perſuaſo, ch'ella m'haurebbe diſiderato la preſente ſolennità del Santiſſimo Natale piena di contento; Voglio nondimeno render à V.S. gratie per l'eſpreſſione, che ſi è compiacciuta darmi del ſuo buon volere; pregando N. S. che le conceda in queſto nuouo anno, con infiniti altri appreſſo, continuate felicità. E quì per fine à V.S. m'offero di tutto cuore.

AL MISMO.

EStoy tan enterado del afeto, que V.M. me conserua, que sin el testigo de su carta, quedaua yo persuadido, que me habria desseado estas santas fiestas de Nauidad llenas de regosijo. Con todo esto agradezco a V.M. mucho, por la espression, que le hà seruido darme de su aficion; rogando a Dios le conceda en este nueuo año, con infinitos venideros continuados contentos, y felices sucessos a medida de su desseo, y del mio. Y en tanto a V.M. me ofrezco de todo coraçon.

AL SIGNOR GIO. VINCENZO MAGONA.

NOn è tributo quello, che V. S. dice di pagarmi con l'occasione della Santissima Nascita di N.S. ma effetto della sua cortesia, della quale quanto più sono chiari i segni, ch'ella si compiace darmene; tanto più viene con stretti nodi ad obligarmi alla gentilezza di lei. Confesso à V.S. obligo infinito dell'vfficio n'hà passato meco, e l'assicuro, che si come non era necessario per quella parte, che tocca in confirmarmi l'amor di lei; così non hà da dubitare, ch'io non habbia disiderato molto prima à V.S. queste, e molte altre feste appresso contentissime, si come le bramo, & auguro adesso con particolar affetto, co'l quale m'offero prontissimo a seruirla sempre; e prego S.D.M. che conserui lungamente V.S. con l'abbondanza della sua gratia.

AL MISMO.

NO es tributo aquello, que V.M. dize de pagarme con la ocasion de las santas Pasquas de Nauidad, pero efeto de su cortesia, de la qual quanto mas se complace darme claras señales, tanto mayormente cercen mis obligaciones, las confiesso a V.M. infinitas por el oficio, que hà querido passar con migo y le assiguro que ansì como no era menester por aquella parte, que toca en confirmarme su aficion; ansì no hà de dudar, que yo no le haya desseado mucho antes a V.M. estas, y infinitas otras venideras fiestas llenas de todo contento; conforme agora se las desseo, y aguero con particular afeto, con el qual me ofrezco siempre para seruirle. Rogando a Dios guarde, y prospere a V.M. muchos años.

AL SIGNOR NOTAR EMILIO DE NICOMEDIS.

MI è stato caro l'ufficio, che V.S. hà passato meco co'l buon annuntio delle santissime feste; e sia certa, ch'io l'amo, e la tengo in quella stima, che merita la bõtà sua. All'incontro le riauguro a V.S. contentissime; ringratiandola molto della memoria, c'hà voluto tenere della mia affettione verso la sua persona, la quale in ogni occorrenza trouarà sempre pronta a suo beneficio, e N. S. per fine la prosperi, e conserui.

AL

AL MISMO.

EStimè mucho el oficio, que V. M. hà passado con migo con el buen anuncio de las santas Pasquas, y sea siguro, que yo le quiero, y tengo en la estimacion, que merece su bondad. Bueluoselas a augurar a V.M. llenas de rogosijo, agradeciendole mucho de la memoria, que hà querido tener de mi aficion hazia del, la qual siempre, que se ofreciere estarà pronta a su beneficio. Y nuestro Señor guarde, y prospere a V. M. como desseo.

AL SIGNOR DOTTORE GERONIMO DVRANTE

SE il disiderio, che V. S. mostra delle mie felicità, non fosse straordinario, poco corrisponderebbe à quello, che hò io del suo bene. Ringratio viuamente V. S. dell'affettuosa dimostratione, che del suo hà voluto farmi nelle feste del Santissimo Natale, e la prego insieme à darmi cāpo di cōprobarle il mio, co'l comandarmi; e le bacio le mani

AL MISMO.

SI el desseo, que V.M. muestra de mis contentos, no fuesse mas que ordinario, poco correspondiera al que yo tengo de sus buenos acontecimientos. Agradezco mucho a V.M. por la cortes demōstracion, que del suyo hà querido hazerme en estas santas Pasquas de Nauidad, y ruegole juntamente a darme

me campo de comprobarle el mio, con mandarme.
Y a V.M. beso las manos.

AL SIGNOR GIO. BATTISTA VALLEGGIO.

IN grado di particolarissima obligatione hò riceuuto il fauor di V. S. del felice augurio fattomi delle santissime feste; ne potendo io con molte gratie, che glie ne rendo, corrispondere al merito della soprabbondante sua cortesia; resto però con molto disiderio, ch'ella, con l'impiego della mia douuta prontezza a seruirla, mi somministri occasione di sodisfare a me stesso nella dichiaratione del mio riconoscimento. Et augurando a V. S. dal Cielo ogni colmo di felicità, le bacio per fine affettuosamente le mani.

AL MISMO.

CON la merced, que V.M. me hizo del feliz aguero de las santas fiestas de Nauidad, me obligò de manera, que no pudiendo cumplir a mis obligaciones, y corresponder al merecimiento de su muchissima cortesia, con rendirle tan solo las gracias, que le doy; quedo pero con infinito desseo, que V.M. con el empleo de seruirle, me dè ocasion de satisfacer a mi mismo en la declaracion de mi reconocimiento, y augurandole del Cielo toda cumplida felicidad, a V.M. por fin beso de todo coraçon las manos.

AL SIGNOR DON PIETRO PIZZVTO.

L'Vfficio, che V. S. hà voluto passar meco, annuntiandome le feste della Santissima Nascita del Nostro Redentore felicissime, l'hò hauuto sommamente a caro, come segno molto euidente della sua affettione, della quale io viuo tanto sicuro, quanto ella deue esser certa della mia verso di lei. Ringratio V. S. con tutto l'animo del pensiero, c'hà tenuto di farmene così amoreuole espressione, & all'incontro glie le prego dal Signore con infinite seguenti colme d'ogni contento. E di cuore me l'offero.

AL MISMO.

EL oficio, que V. M. hà querido passar con migo, anunciandome estas santas fiestas de Nauidad llenas de todo contento, me fuè de particular gusto, siendo señal euidente de la voluntad, que me tiene, de la qual estoy tan cierto; quanto V. M. lo deue estar de la mia hazia del. Agradezcole mucho por el cuydado, que hà tenido de manifestarmela con tanto efeto. Y augurandoselas del Cielo con otras infinitas siguientes llenas de toda felicidad. A V. M. me ofrezco de todo coraçon.

AL SIGNOR DOTTORE GABRIELE CICERO.

SOno stato sempre certo dell'amoreuolezza di V. S. & hora tanto più, con la nuoua dimostratione (ancorche souer-

souerchia) ch'ella si è compiaciuta farmi dell'annuntio feli ce della Santissima Nascita, la quale si come in rincontro della sua affettione glie l'auguro felicissima, così con la corrispondenza d'altrettanta la ringratio, e pregola à darmi occasione di seruirla, mentre a V. S. m'offero per fine prontissimo sempre.

AL MISMO.

Siempre hè sido siguro del afeto de V.M. y agora mayormente con la nueua demonstracion (aun que demasiada) que hà querido hazerme, anunciandome felices estas santas Pasquas, las quales, como por paga de su aficion, yo le las aguero prosperissimas, ansì con la correspondencia de otra tanta le agradezco; Y rogandole a darme ocasion de seruirle, por fin a V. M. me ofrezco de toda voluntad.

AL SIGNOR VINCENZO RIZZO.

Prego V. S. à credere dell'affettione mia verso di lei quello, ch'io credo della sua verso di me, che così fermamente restando persuasa, crederà anche, ch'io le bramo ardentemente ogni compito bene; così come V. S. me l'augura da S. D. M. in queste santissime feste, le quali in rincontro reaugurandogliele, me l'offero di tutto cuore.

AL MISMO.

RVego a V.M. se sirua creer de la aficion, que le tengo, lo que yo creo de la suya hazia de mi, que ansi quedando firmamente persuadido, estarà cierto, que yo tambien con muchas veras le desseo toda cumplida felicidad; ansi como V.M. me la ague ra de Dios en estas santas fiestas, de las quales bol uiendole el aguero, a V.M. me ofrezco de todo coraçon.

AL SIG. D. LVDOVICO AGLIATA, E SPATAFORA.

HA voluto V.S. con nuouo testimonio della sua cortesia aumentare le mie obligationi, annunciandomi il buon Natale con espression di singolarissimo affetto; io però glie ne rendo somme gratie, e l'assicuro, che come adesso le corrispondo con singolarità d'osseruanza, proportionata al suo merito; così sarò sempre pronto a mostrargliela con viui effetti, per quanto si estenderanno le mie forze. Supplico dunque V.S. a credere questa verità, & isperimentarla con spessi suoi comandamenti; ch'io in tanto reaugurandole felicità continue, le bacio mille volte di tutto cuore le mani.

AL MISMO.

HA querido V.M. con nuouo testigo de su cortesia acrecentar mis obligaciones; anunciandome

dome felices las santas fiestas de Nauidad con singular aficion, que por ello le doy muchas gracias; assigurandole, que como agora le correspondo con obseruancia proporcionada a sus merecimiẽtos, ansì lo harè siempre con efetos, por quanto pudieren mis fuerças. Suplico pues a V.M. crea esta verdad, esperimentandola con sus continuos mandamientos, que yo en tanto augurandole las felicidades correspondiẽtes a sus desseos, le beso de todo coraçõ las manos

AL SIGNOR CARLO GRIFO.

AVtentica V.S. gli effetti della sua humanità, mentre mi prega dal Signor Iddio felicissime le prossime feste della Santissima Nascita, co'l nuouo anno; però come per termine di gratitudine io disidero à lei in tutti i tempi ogni pienezza di prosperi auuenimenti; così per obligo d'affetto le ricordo la mia prontezza in seruirla. E quì per fine a V.S. affettuosamente m'offero, e raccomando.

A.L MISMO.

AVtentica V. M. los efetos de su cortesia, mientras me ruega del Cielo felices las cercanas fiestas de Nauidad, con el nueuo año: pero como en todos los tiempos, por señal de gratitud, le desseo prosperos acontecimientos; ansì por obligacion de afeto, me le ofrezco pronto en seruirle; Y por fin a V.M. me encomiendo.

AL SIGNOR SILVESTRO MAGLIOLO.

IL merito di V.S tanto riguardeuole rende sempre distinti i suoi vffici, massime appresso di mè, c'hò di esso antica cognitione; Dunque come di cosa particolare, ringratio infinitamente V.S. del fauore fattomi co'l felice annuntio di queste santissime feste, nelle quali, come in ogni altro tempo, resto pregando à lei da N.S. continue felicità; E le bacio per fine le mani.

AL MISMO.

LOs merecimientos de V.M. son de tanto respeto, que renden sus oficios distintos, y particularmente hazia de mi, que mucho hà los conozco. Agradezco pues a V.M. como de cosa particular por la merced, que mi hizo del feliz anuncio de las santas Pasquas, en las quales, como en qualquiera otro tiempo, le ruego del Cielo continuas felicidades. Y a V. M. beso por fin las manos.

AL SIGNOR FRANCESCO DI LAPI.

COntinuandomi V. S. i suoi fauori, come hà fatto, con l'annuncio felice della santissima Nascita di Christo Nostro Redentore, aumenta parimente il mio debito con mia particular mortificatione, per la poca habilità, c'hò di corrisponderle: ma come l'infinita cortesia di V. S. mi assida, che sia per sodisfarsi della volontà prontissima, che

ne tengo, e che in vece dell'opere gradirà l'oßeruanza, così la supplico al essercitarla co'l mezzo de' suoi comandamenti, per habilitarla a maggior merito. E restando fra tanto a V. S. obligatissimo del fauore, le bacio per fine le mani.

AL MISMO.

COntinuandome V. M. sus fauores, como lo hizo con el feliz anuncio de las santas Pasquas de Nauidad, acrecienta tambien mis obligaciones con mi particular mortificacion, por hallarme poco habil a corresponderle; pero como que la infinita cortesia de V. M. me assigura, que será para satisfacerse de la pronta voluntad, que tengo, y que en lugar de las obras agradecerà mi obseruancia, ansì le suplico a exercitarla con sus mandamientos, para habilitarla a mayor merecimiento. Y quedando en tanto a V. M. muy obligado por la merced, le beso de todo coraçon las manos.

AL SIGNOR GVGLIELMO PINCITORE.

IO sono talmente certo della buona volontà, che V. S. mi porta, che non me ne bisogna dimostratione alcuna; nondimeno, perche hà voluto ricordarmela con augurarmi felicità in queste prossime feste del Santissimo Natale, gradisco l'affetto, e glie ne rendo le gratie, attendendo mi dia occasione di seruirla, onde conosca il buon'animo, con che io corrispondo al suo. Et offerendomi à V. S. di tut

to cuo-

to cuore, prego Iddio la guardi, e prosperi, come disidera.

AL MISMO

Estoy tan siguro de la buena voluntad, que V.M. me tiene, que es sobrada qualquiera demonstracion, que se me haze; pero ya que hà querido acordarmela, con augurarme felicidad en estas cercanas Pasquas de Nauidad, le agradezco, y por ello doy a V.M. las gracias, esperando me dè ocasiones de seruirle, para que pueda conocer mi afeto, con que correspondo al suyo. Y ofreciendome a V.M. de todo coraçon, ruego Dios le guarde, y prospere, como dessea.

AL SIGNOR GERONIMO MORITILIANA.

Credo molto dell'affetto di V.S. verso di mè, perche hò pieno conoscimento della sua cortese natura, alla quale hà ella aggiunta la volontà d'amarmi; e saranno sempre soprabbondanti gli atti, ch'ella farà per accertarmi di questo: ma non perciò io mi riputerò d'essi meno obligato a V.S. alla quale rendo infinite gratie del buon'annuntio delle santissime feste, e me l'offero à seruirla prontissimo sempre.

AL MISMO.

COnfio mucho en la aficion de V.M. porque tengo claro conocimiento de sus corteses naturaleça,

ça, a la qual hà querido añadir la voluntad de quererme; y seran siempre auantajadas las demonstraciones, q̃ me hiziere, para assigurarme desto; aunque jamas me estimarè por ellas menos obligado a V.M. Doyle muchas gracias por el buen anuncio de las santas Pasquas, y me lo ofrezco para siempre seruirle

AL SIGNOR GIACOMO ROSSO.

ANco senza il testimonio delle lettere di V. S. son certo della continuatione della cortese sua volontà verso di mè; così persuadendomi quella, ch'io porto à lei. La ringratio nondimeno del buon'annuncio, c'hà voluto farmi del Santissimo Natale, e dell'anno nuouo; che si bene era poco necessaria meco questa dimostratione: con tutto ciò accettissima mi giungerà sempre ogni espressione del suo amore. Et à V.S. m'offero prontissimo sempre.

AL MISMO.

SIn el testigo de sus cartas de V.M. estoy cierto de la continuacion de sus cortes aficion hazia de de mi; persuadendomi ansi la que yo le tengo; toda via le doy las gracias por el buen anuncio, que hà querido hazerme de las santas Pasquas de Nauidad, y año nueuo; que aunque era poco necessaria cõ migo esta demonstracion, con todo esto me serà siempre bien quista qualquiera expression de su buena voluntad. Y a V.M. me ofrezco de todo coraçon.

A L

AL' SIGNOR MARIO GIANVA.

RIconosco dalla solita cortesia, & amoreuolezza di V.S. l'augurio felice, che m'hà fatto delle santissime feste di Natale; e però ne la ringratio con affetto non inferiore à quanto merita una benigna dimostratione, che l'è piacciuta di far meco; assicurandola, che nelle occasioni, doue potrò seruirla mi trouarà prontissimo sempre. E quì per fine da Nostro Signore Iddio prego à V.S. compita felicità, e contentezza.

A L M I S M O.

REconozco de la solita cortesia, y aficion de V. M. el feliz aguero, que me hizo de las santas Pasquas de Nauidad, y por esto le agradezco, no con efeto inferior, de lo que merece vna cortes demonstracion, que hà querido hazer con migo; assigurandole, que en las ocasiones, adonde podrè seruirle, estarè siempre prontissimo. Y por fin de Dios ruego a V. M. cumplido contento.

AL SIGNOR VINCENZO DIMICELI.

IL merito di V. S. si fa meco sempre maggiore con le continuate dimostrationi della sua cortesia. Di questa, che da lei nuouamente riceuo del felicissimo augurio delle sante feste, ne rimetto à V.S. le douute gratie, disposto à cambiarle in effetti di suo seruitio, ouunque n'hauerò l' ocasio-

casione, e'l potere. Con che in tanto le riprego dal Signore perfette contentezze.

AL MISMO.

EL merecimiento de V.M.siempre con migo se haze mayor con las continuas demonstraciones de su cortesia. Desta, que de nueuo recibo del feliz aguero de las santas fiestas, doy a V.M. las deuidas gracias, dispuesto a cambiarselas en efetos de su seruicio, siempre que tendrè las ocasiones, y las fuerças. Con que en tanto le ruego del Cielo cumplida felicidad.

AL SIGNOR D. SIMONE D'IMBIMBO.

L'Vfficio, che V. S. hà voluto passar meco disiderandomi felicità in queste santissime feste di Natale; non l'hò riceuuto altrimente per debito, com'ella con la sua solita modestia presuppone, ma per mero termine di cortesia, e d'abbondanza d'affetto, al quale può V. S. esser sicura, ch'io fo grata corrispondenza con altrettanta prontezza di volontà in tutto ciò, che conoscerò appartenersi à suoi particolari interessi. Et augurando à V. S. molte altre piene d'ogni prosperità, me l'offero per fine prontissimo sempre.

AL MISMO.

EL oficio, que V.M. hà querido passar con migo desseandome felicidades en estas santas Pasquas de Nauidad, no lo hè recebido por deuda, como V.M. con su solita modestia presupone: mas por solo termino de cortesia, y de mucho afeto, al qual, puede estar siguro, que hago yo grata correspondencia con otra tanta prontitud de voluntad, en todo lo que conociere pertenecer a sus particulares interesses. Y augurando a V.M. muchas otras llenas de toda prosperidad, me le ofrezco por siempre prontissimo.

AL SIGNOR DON NICOLO DANIELLE.

I Prieghi, che V.S. porge à S.D.M. per bene di questa casa, e mio in particolare, debbo credere, per la sua humanità, che siano in ogni tempo affettuosissimi, e pieni di sincera diuotione, e massime nella festiuità del Santissimo Natale; conforme ella mi significa. Dal cãto mio, le gratie, ch'io ne rendo à V. S. sono copiosissime, e piene di gratitudine d'animo; si come glie ne daranno testimonianza gli effetti, s'io dourò seruirla in alcuna cosa. Et Iddio benedetto conceda à V.S. ogni contento, mentre per fine di cuore me l'offero.

AL MISMO.

Los ruegos, que V.M. haze a Dios por el bien desta Casa, y mio en particular por su cortesia, creo, que sean en todos los tiempos llenos de mucho afeto, y deuocion, y particularmente en estas santas Pasquas de Nauidad; conforme V. M. me significa. De mi parte; las gracias, que por ello le doy, son muchissimas; y acompañadas de infinita aficion; ansi como le testificaran los efetos, quando me darà ocasion de seruirle. Dios conceda a V. M. todo contento: mientras por fin me le ofrezco de veras.

AL SIGNOR DON CARLO GIGLO.

Con quella cortesia, che V.S. mi fauorisce sempre, con la medesima sarebbe ragione, ch'io riconoscessi il mio debito verso di lei; non potendo io più per l'annuntio felice, che m'hà inuiato delle santissime feste di Natale, se non renderne à V.S. affettuose gratie mentre non mi porge ancora occasione di seruirla, come desidero. Et in tanto le prego da N.S. ogni continuata felicità.

AL MISMO.

Con la cortesia, que V.M. me fauorece siempre, con la misma seria raçon, que yo reconociesse mi deuda; no podiendo yo mas por el feliz anuncio, que me embiò de las santas Pasquas de Nauidad, si

no ren-

no rendirle muchas gracias: mientras aun no me dà ocasion de seruirle, como desseo. Y en tanto a V. M. ruego del Cielo todo continuado contento.

AL SIGNOR DON GIOSEPPE REQVESENS.

RENderei à V.S. le douute gratie del buon'annuncio, che l'è piacciuto inuiarmi del Santissimo Natale, s'io lo stimassi fauore da sodisfarlo con semplice ringratiamento; m'astengo però da questo, e da quella espressione d'obligo, che potesse contraporsi al suo amoreuolissimo vfficio, e mi riserbo à mostrare gli effetti della mia gratitudine in qualche occasione di seruirla. E quì per fine à V. S. riprego dal Cielo ogni prosperità, e m'offero prontissimo sempre.

AL MISMO.

QVisiera rẽdir a V.M. muchas gracias por el buẽ anuncio, que se hà seruido embiarme de las santas Pasquas de Nauidad, si yo lo estimara a merced, de poderla satisfacer tan solo con palabras de agradecimiento; me astengo pero desto, y de la expresion de la deuda, que se pudiesse contraponer a su cortes oficio, esperando monstrarle con efetos, en las ocasiones, que se me ofrecieren; el desseo, que tengo de seruirle. Y por fin a V. M. ruego del Cielo toda prosperidad, y me ofrezco de todas veras.

AL SIGNOR DON FEDERICO SABBIA.

DAll'amoreuolezza di V.S. riconosco il felice annuntio, c'hà voluto farmi di queste sautissime feste. La ringratio quanto deuo del pensiero, c'hà tenuto in certificarmi del suo cortesissimo affetto con questa nuoua dimostratione, per la quale restarò sempre tenuto di corrispondere à V. S. con l'opere, come lo so adesso con l'animo, ripregandole da Iddio ogni prosperità, e contento. E quì per fine à V.S. m'offero di tutto cuore prontissimo.

AL MISMO.

DE la cortesia de V. M. reconozco el feliz anuncio, que hà querido hazerme destas santas fiestas. Le doy muchas gracias por el cuydado, que hà tenido en certificarme de sus cortes afeto con esta nueua demonstracion, por la qual quedarè siempre obligado de corresponderle con las obras, ansi como agora lo hago con la voluntad, boluiendole a rogar de Dios toda prosperidad, y contento. Y a V.M. me ofrezco de todas veras.

AL SIGNOR GIO. MARTINO LO VERDE.

HA voluto V. S. con nuoui testimonij assicurarmi della cortesia, & affetto suo, dal quale riconosco l'annuntio, che m'hà inuiato, d'vn prospero Natale; io ne rendo à V.S. molte gratie, alla quale corrisponderò in ogni

tempo

tempo con vna pronta volontà di seruirla; così come hora le corrispondo con augurar'à lei il colmo d'ogni vero contento. E con questo me l'offero di tutto cuore.

AL MISMO.

HA querido V. M. con nueuos testigos assiguarme de su cortesia, y afeto, de los quales reconozco el anuncio, que me embiò de las santas Pasquas de Nauidad felices; Doy a V. M. por ello muchas gracias; prometiendole, que corresponderè a tanta aficion con vna pronta voluntad de seruirle, como agora lo hago augurandole toda felicidad, y contento. Y por fin a V.M. me ofrezco de todo coraçon.

AL SIGNOR DON FRANCESCO D'ODDO.

COn la nuoua espressione, che V. S. mi fa della sua buona volontà verso di mè, augurandomi in queste santissime feste di Natale prosperità continue, m'obliga in maniera, che non potendo per hora corrisponderle con altro, si non con le douute gratie, che ben glie ne rendo infinite per cotanta sua amoreuolezza; prego però V. S. che si come ella non lascia occasione à dietro di rappresentarmela; così voglia porgermene molte di suo seruitio, perche con gl'effetti sodisfaccia al mio debito. E con tal fine à V.S. bacio le mani.

AL MISMO.

COn la nueua expresion, que V. M. haze de su buena voluntad hazia de mi, augurandome en estas santas fiestas de Nauidad prosperidades continuas, me obliga en manera, que no pudiendo por agora corresponderle, si no con las deuidas gracias, de su mucha cortesia, le agredezco con toda la mayor voluntad, que deuo. Ruego por esso a V.M. que como no dexa ocasiones atras de representarmela, ansi se sirua darmelas para seruirle, y satisfacer con efetos a mi deuda. Y le beso las manos.

AL SIGNOR FILIPPO BAGNATI.

IL felice annuntio, che V.S. mi fa in questo santissimo Natale, quando anche venisse senza essere accompagnato da altro rispetto, dourebbe esser riceuuto da mè in molto grado; venendo però dal cortesissimo affetto, che viuamente esprime la sua lettera, m'obliga à stimarlo come faccio, maggiormente. Ne rendo à V.S. le douute gratie, e le prego dal Cielo ogni felicità, e contento.

AL MISMO.

EL feliz anuncio, que V. M. me haze destas santas Pasquas aunque viniesse sin ser acompañado de otro respeto, debria yo estimarlo mucho, viniendo pero de su cortes aficion, que viuamente exprime

prime su carta, me obliga a estimarlo tãto mas. Doy a V.M.por ello las deuidas gracias,y le ruego del Cielo toda felicitad,y contento.

AL SIGNOR DON CARLO VINTIMIGLIA.

Accompagnando V. S. con tanta dimostratione d'affetto l'vfficio, c'hà voluto passar meco in occasione di questa Santissima Natiuità, augurandomela felicissima; non solo m'obliga à rendergliene, (come faccio) copiosissime gratie: ma à comprobarle con l'opere la buona corrispondenza dell'animo mio. Prego dunque V.S. co'l valersi di mè, à porgermene commodità, perche sodisfaccia al mio debito. E quì per fine prego N. S. le conceda il colmo d'ogni suo disiderio, e di cuore me l'offero.

AL MISMO.

Acompañando V. M. con tanta demonstracion de afeto el oficio, que hà querido passar conmigo en ocasion destas santas Pasquas, augurandomelas llenas de felicitades, no tan solo me obliga a rendirle por ello (como lo hago) muchas gracias: mas a comprobarle con las obras la buena correspõdencia de mi voluntad. Ruego pues a V.M. que valiendose de mi, me dè comodidad, para satisfacer a mis deudas. Y augurandole del Cielo todo cumplido contento en conformidad de sus desseos, me le ofrezco por fin de veras.

AL

A MONSIGNOR ARCIVESCOVO DI TARANTO.

VIuo con tanta ſicurezza della benignità di V. S. Illuſtriſſima verſo di mè, che ſtimarò ſouerchia ogni dimoſtratione, ch'ella ſi degnarà darmene, ben sì ſempre di ſommo fauore, e d'infinita obligatione; così come hò ſtimato queſta, c'hà voluto V. S. Illuſtriſſima farmi co'l felice annuntio della ſantiſſima ſolennità di Natale; Onde corriſpondendo all'vno con le douute gratie, la ſupplico, che per ſodisfar all'altra, mi porga V. S. Illuſtriſſima, con l'honore de' ſuoi comandamenti, commodità di ſeruirla. E quì per fine le bacio riuerentemente le mani.

AL MISMO.

ESTOY tan cierto de la benignidad de V. S. Illuſtriſsima hazia de mi, que eſtimarè ſobrada qualquiera demonſtracion, que ſe ſiruere darme della, ſi bien mi ſarà ſiempre de mucha merced, y obligacion, ansì como me fuè eſta, que hà querido V. S. Illuſtriſsima de nueuo hazerme con el feliz anuncio de la ſolenidad de las ſantas Paſquas. Por lo que correſpondiendo a la vna con las deuidas gracias, le ſuplico, que para ſatisfacer a la otra, me dè con la honra de ſus mandamientos comodidad de ſeruirle. Y a V. S. Illuſtriſsima humildemente beſo las manos.

AL SIGNOR ANTONIO FESTA.

IL felice annuntio di questi santissimi giorni, che V. S. con sì espressa dichiaratione della sua amoreuolezza s'è compiacciuta farmi, lo riconosco, senza alcun merito mio, solo dall'innata cortesia sua, com'ella riconoscerà solamente da mè l'obligo, nel quale m'hà costituito questo suo amoreuolissimo vfficio. Rendendone dunque à V. S. ben affettuose gratie, la prego a comandarmi, perche con viue dimostrationi possa manifestarle il conoscimento, che tengo delle mie obligationi. Et augurandole per buon rincontro in questo tempo, e sempre prosperità continue, à V. S. per fine bacio affettuosamente le mani.

AL MISMO.

EL feliz anuncio destos santos dias, que V. M. con tanta expressa declaracion de su cortesia hà querido hazerme, lo reconozco sin algun merecimiento mio, solo de su natural bondad, como V. M. reconorerà solamente de mi obligacion, en la qual me constituyò su cortes oficio. Dandole pues las gracias por ello, le ruego a mandarme; paraque con efetos pueda yo manifestarle el conocimiento, que tengo de mi deuda. Y augurando a V. M. por siempre continuas prosperidades, le beso por fin de veras las manos.

AL SIGNOR D. GIOVANNI DI GIOVANNI.

RENdo a V. S. infinite, & affettuose gratie dell'ufficioso complimento, che l'è piacciuto passar meco in occasione del santissimo Natale, augurandomelo colmo di prosperi auuenimenti; Et all'incontro io prego dal Signore alla persona di lei nell'anno nuouo, e sempre felicità continue. Resta solo, che V. S. mi porga commodità di seruirla; perche possa in vn medesimo tempo sodisfare con viui effetti al mio debito, & al disiderio, che ne tengo. E di cuore me l'offero.

AL MISMO.

DOy a V. M. mil gracias por el cortes cumplimiento, que le hà seruido passar con migo en ocasion destas santas fiestas de Nauidad, augurandomelas llenas de prosperos sucessos, que ansi le ruego de Dios en el año nueuo, y siempre felicidades continuas Queda solo; que V. M. me dè comodidad de seruirle, paraque pueda en vn mismo tiempo satisfacer con verdaderos efetos a mi deuda, y al desseo, que dello tengo. Y por fin a V. M. me ofrezco de todo coraçon.

AL SIGNOR D. PIETRO VELASQVEZ.

L'Augurarmi V. S. tanto felici le santissime feste Natalitie; quanto io stesso disidero, è effetto solitò della genti-

gentilezza, e cortesia sua; & il conseruarle io di sì amoreuolissimo officio la douuta obligatione, è proprio del mio debito. Resta hora, che V.S. mi porga l'occasione di seruirla; acciòche, corrispondendo con gli effetti, possa anche maggiormente sodisfar a me stesso. Tra tanto riaugurandole in questo, & in ogn'altro tempo felicità continue, a V.S. per fine bacio affettuosamente le mani.

AL MISMO.

EL augurarme V.M. tan felices estas santas Pasquas de Nauidad, como yo las desseo, es efeto de su natural hydalgura, y el tenerle yo por tan cortes oficio la deuida obligacion, es proprio de mi deuda. Queda agora, que V.M. me dè ocasion de seruirle; paraque correspondiendo yo con los efetos, pueda tambien satisfacer a mi mismo. En tanto augurandole en este, y en qualquiera otro tiempo continuas felicidades, a V.M. beso de todo coraçon las manos.

AL SIGNOR MARCHESE DELLA IBELLINA.

E Effetto dell'innata humanità di V.S. Illustrissima il felice augurio, ch'ella mi fa in queste santissime feste della Nascita di Christo Signor Nostro; così come è debito da mè douuto al suo merito il rendergliene con ogni douuto ossequio affettuosissime gratie. Supplico V.S. Illustrissima a fauorirmi de' suoi comandamenti, ch'io

ben posso assicurarla, che vgualmente s'accrescerà in mè l'obligo, e'l disiderio di seruirla. E riaugurandole questo nuouo anno, con infiniti altri appresso colmi d'ogni sua meritata grandezza, a V. S. Illustrissima bacio per fine affettuosamente le mani.

AL MISMO.

ES efeto de la natural cortesia de V.S.Illustrissima el feliz aguero, que me haze en estas santas Pasquas de Nauidad, ansi como es deuda deuida de mi a su merecimiento el rendirle por ello con acatamiento de mucha deuocion infinitas gracias. Suplico a V.S.Illustrissima me fauorezca de sus mãdamientos, que yo biẽ puedo assigurarle, que ygualmente se acrecentarà en mi la obligacion, y el desseo de seruirle, y augurandole del Cielo en este año, y siempre las felicidades, y grandeças, que merece, a V.S.Illustrissima beso por fin mil vezes las manos.

AL SIGNOR GASPARO AGATIO.

DAl cortesissimo vfficio, che V. S. hà voluto passar meco in questo santissimo Natale, augurandomelo colmo di prosperità, riconosco la sua gentilezza, non meno che la mia obligatione; Onde deue V. S. esser certa di ritrouar in mè sempre la douuta corrispondenza, come conoscerà da gli effetti, quando che si compiacerà di comandarmi. Con che ripregandole da Iddio ogni contentezza, a V. S.

per

per fine bacio di tutto cuore le mani.

AL MISMO.

DEl cortes oficio, que V. M. hà querido passar con migo en estas santas Pasquas de Nauidad augurandomelas llenas de prosperidad, reconozco su nobleça, no menos que mi obligacion. Por lo que deue V. M. estar cierto, que hallarà en mi siempre la deuida correspondencia, como conocerà de los efetos quando, se seruirà mandarme. Y rogandole de Dios todo contento, a V.M. beso de todo coraçon las manos.

AL SIGNOR D. FRANCESCO CAPPERA.

RIngratio sommamente V.S. del buon annuntio inuiatomi di questi santissimi giorni, co'l quale già che l'è piacciuto confirmarmi la sua amoreuolezza verso di mè, la prego, che pur si compiaccia di porgermi occasioni, onde anch'io, co'l seruirla in ogni occorrenza, possa mostrar a V.S. la corrispondenza d'altrettanta mia verso di lei. E pregandole da Iddio il colmo de' suoi disiderij, me l'offero, e raccomando di tutto cuore.

AL MISMO.

DOY a V.M. muchas gracias por el buen anuncio embiadome destos santos dias, con el qual, ya que se hà seruido confirmarme su cortesia

hazia

hazia de mi; ruegole, que tambien se sirua darme muchas ocasiones, para que siruiendole a quanto se le ofreciere, pueda monstrar a V. M. la correspondencia de otra tanta mia hazia del. Y rogandole de Dios el cumplimiento de sus desseos, por fin me le ofrezco, y encomiendo de todo coraçon.



LET-

LETTERE
DEL SIGNOR
PIETRO VENEROSI
DI RINGRATIAMENTI.

A SVA SANTITA.

L'Honore, che V. Santità si è degnata fare à Monsignor Brancaccio promouendolo alla dignità Cardinalitia; tutta questa Città, e suo Regno generalmente l'hanno stimato per proprio riconoscendosi non solo come effetto della sua grandezza, ma come atto generoso della benignità sua per consolar questa Patria: Ond'io per la parte, che me ne tocca, vengo con quella maggior riuerenza, e diuotione, che posso, a renderne à V. Santità le douute gratie. E mentre humilmente me l'inchino, le bacio i piedi, augurandole dal Cielo lunghissimi anni, con quelli felici auuenimenti, che la Christianità hà bisogno.

A SV SANTIDAD.

LA honra, que V. Santidad se hà seruido hazer a Monseñor Brancacho promouiendole a la dignidad de Cardenal, toda esta Ciudad, y su Reyno generalmente la han estimado propia, reconociendose

dose no solo, como efeto de su grandeça, mas como acion generosa de su benignidad por consuelo desta Patria. Yo, por la parte, que me toca, vengo con la mayor reuerencia, y deuocion, que puedo a rendir por ella a V. Santidad las deuidas gracias. Y mientras humildemente le beso los pies, le aguero del Cielo los largos años, con felices sucessos, que toda la Christianidad tiene menester.

ALL'EMINENTISSMO SIGNOR CARD. N.

Sapendo quanto V. Eminenza possa generalmente con tutti; la supplicai i mesi adietro si degnasse accompagnar con sue lettere di raccomandationi al Gran Mastro di Malta il Signor Carlo Ansalone, e furono di tanta efficacia, che non solo è stato ammesso all'habito di Caualiere: ma è tenuto in quella stima, che l'autorità di V. Eminenza ricerca. Mi è parso douuto vfficio non permettere, che passino in silentio le gratie, che hora le ne rendo, e l'obligo, che mi resta di seruirla, per corrispondere alla benignità di V. Eminenza, alla quale mentre riuerentemente bacio le mani, la supplico dell'honore de' suoi comandamenti.

AL MISMO.

Sabiendo quanto V. Eminencia puede generalmente con todos, le supliquè los meses atras, se seruiesse acompañar con sus cartas de encomienda el Señor Don Carlos Ansalone al Gran Maestro de

Mal-

Malta, y fueron tan eficaces, que no solamente fue admitido al habito de Cauallero mas es tenido en la cuenta, que la autoridad de V. Eminencia lo pide. Me hà parecido deuido oficio no permitir, que passe en silencio las gracias, que agora por ello le doy, y la obligacion, que me queda de seruirle, para correspõder a la benignidad de V. Eminencia, a la qual humildemente beso las manos.

AL SIGNOR PRINCIPE DI MALVAGNA.

V. Eccellenza mai permette, che mi capitino lettere sue senza ch'io ne venga arricchito de' fauori, come hà fatto hora participandomi i suoi felici auuenimenti Deuo però ringratiarne V.E. a tutto mio potere, come sò, perche oltre il particolar contento, c'hò sentito per vederla nella grandezza, che merita, scorgo anche la memoria, ch'ella serba di mè, che così la tengo, e terrò io sempre in seruir à V.E. s'accaderà, ch'ella mi honori de' suoi comandamenti, del che ne la supplico con viuo affetto. E le bacio per fine di cuore le mani.

AL MISMO.

V. E. nunca permite, que sus cartas me lleguen sin fauores, como lo hà hecho agora dandome parte de sus felices acontecimientos. Deuo por esto darle de todas veras muchas gracias; porque ademas del particular contento, que hè sentido,

por verle en la grandeça, que merece, conozco tambien la memoria, que conserua de mi, que ansì la tengo, y tendre yo siempre para seruir a V.E. si acontenciere, que me honre de sus mandamientos, de los quales le suplico encarecidamente. Y le beso por fin de todo coraçon las manos.

AL SIGNOR PRINCIPE DI SATRIANO.

SI è auuerato in mè il concetto, che fin dal principio concepij della grandezza di V.E. perche appena vẽgo a supplicarla de' suoi fauori, ch'ella in vn subito se ne mostra meco liberalissima. Furono tanto efficaci gli vffici, che V. E. passò a mia intercessione per benefitio di D. N. che'l suo Prelato l'honorò in maniera, ch'egli non hebbe più che bramare; Onde non solo ne rendo a V. E. quelle gratie, che deuo, ma gli ne resto con obligatione infinita. E quì per fine le bacio affettuosamente le mani.

AL MISMO.

SE hizo verdadero en mi el concetto, que desde el principio concebì de la grandeça de V.E. porque apenas vengo a suplicarle de sus fauores, que luego se muostra con migo liberalissimo dellos. Fueron tan eficaces los oficios, que V. E passò a mi intercession por beneficio de D. N. que su Prelado lo honrò de suerte, que el no pudo mas dessear; por lo que no solo le doy las deuidas gracias, mas le

quedo

quedo con mucha obligacion. Y.a V.E. en tanto beso de veras las manos.

AL SIGNOR PRINCIPE DI N.

IL matrimonio stabilito tra il Signor Marchese figlio di V.E. con la Signora N. mia sorella, accresce bene la mia allegrezza, ma non rende però aumento, ò innouatione alcuna alla diuotione, c'hò sempre portato a cotesta Eccellentissima Casa; spero bene, che questa occasione habbia da muouere V.E. a comādarmi, e confirmar questo suo ufficio co'l testimonio dell'opere, del che ne la supplico quāto più posso. Et in tanto le rendo infinite gratie della benegnità, che vsa meco, e le bacio affettuosamente le mani.

AL MISMO.

EL casamiento establecido entre el Señor Marques hijo de V. E. con la Señora Doña N. mi hermana, acrecienta mi alegria, mas no puede aumentar la deuocion, que siempre hè tenido a essa Excellentissima Casa. Espero pero, què esta ocasion haya de mouer a V.E. a mandarme, y confirmar este su oficio con el testigo de las obras; de lo que le suplico lo mas que puedo. Y en tanto le doy infinitas gracias por la benignidad, que vsa con migo. Y a V. E. beso por fin de todo coraçon las manos.

ALL'EMINENTISS. SIG. CARD. SANT'ONOFRIO.

Conosco veramente non esser io basteuole alla sodisfattione delle continue gratie, che V. Eminentia giornalmente mi và facendo, e però bramarei, che gli effetti corrispondessero alla volontà; perche scorgesse l'efficacia della mia obligata seruitù; e si come ella si è degnata inuiarmi con ogni sollecitudine il Breue supplicatole, così haurei stimato a mio particolar fauore, se mi fosse quello giunto accompagnato dall'honore de' suoi comandamenti, acciòche restasse certa V. Eminenza della mia continuata diuotione, e del disiderio straordinario, con che viuo di seruirla sempre. Glie ne rendo in tanto le douute gratie, e la supplico insieme a porgermi occasione di poter sodisfar in parte al mio debito, non permettendo, ch'io me ne stia in mezzo di tante obligationi tuttauia seruidore otioso. Et augurando a V. Eminenza dal Cielo ogni grandezza, riuerentemente me l'inchino.

AL MISMO.

Conozco verdaderamente no ser yo bastante a satisfacer a las continuas mercedes, que V. Eminencia cada dia me và haziendo, y por esto desseara, que los efetos correspondiessen a la voluntad, paraque viesse la eficacia de mi obligada seruidumbre, y como V. Eminencia se seruiò embiarme con toda presteça el Breue, que le supliquè; ansì habria

esti-

eſtimado a particular fauor mio,ſi me fueſſe venido acompañado de la honra de ſus mandamientos, paraque V.Eminencia quedaſſe cierto de mi continua deuocion,y del mucho deſſeo,que tengo de ſiempre ſeruirle. Doyle en tanto por ello las deuidas gracias, y le ſuplico juntamente a darme ocaſiones, paraque pueda en parte ſatisfacer a mi deuda, no permitiendo, que quede yo en medio de tantas obligaciones toda via ſeruidor ocioſo. Y augurando a V. Eminencia del Cielo toda grandeça, humildemente le beſo las manos.

AL SIGNOR DVCA D'ANGIO.

CRedo indubitatamente ſenza altro nuouo teſtimonio di V.E. ch'ella habbia ſentito ſtraordinario contento della gratia fattami da Iddio del bambino,perche eſſendo io ſua ſerua di tanta affettione, e di sì gran obligo, tiene per proprij tutti quei ſucceſſi, che poſſono apportar allegrezza a queſta Caſa. Io rendo a V.E non poche gratie dell'affettuoſo vfficio,che n'hà voluto paſſar meco,aſſicurandola,che mi ſarebbe ſtato doppiamente caro queſto dono,venutomi dal Cielo,s'io foſſi ſtata fauorita dalla preſenza di V.E.ma poiche la cauſa,che l'hà ritenuta, deue apportar a tutti occaſione di giubilo, per quello, che m'hà ſignificato in voce il ſuo gentilhuomo,ceſſa in mè il ramarico della ſua aßenza. Et a V.E.bacio per fine affettuoſamente le mani.

A L.

AL MISMO.

Estoy cierto sin otro nueuo testigo de V. E. que haya sentido extraordinario contento de la merced, que S.D.M. me hizo del niño, porque siendole yo seruidore de tanto afecto, y obligacion, tiene en lugar de propios todos los acontecimientos, que pueden traher alegria a esta Casa. Doy a V.E. no pocas gracias por el cortes oficio, que hà querido passar con migo, assigurandole, que huuiera estimado duplicadamente esta dadiua venidame del Cielo, si huuiera sydo fauorecida de la presencia de V. E. mas ya que la causa que le detuuo hà de ser a todos desgusto, por lo que me significò su gentil hombre, cessa en mi el desgusto de su ausencia. Y a V.E. beso por fin de todo coraçon las manos.

A MONSIGNOR VESCOVO DI NARDO.

Particolar memoria conserua V.S. Illustrissima di mè suo affettuoso, e diuoto seruidore, essendo rimasta seruita di comprobarmela anche co'l dono de' Reliquiarij, che sempre, mi testificarà la sua innata gentilezza, & assicuro a V.S. Illustrissima, che anch'io tengo viuo il disiderio di compire alle mie obligationi con l'opere, s'ella mi porgerà con suoi comandamenti la commodità di poterlo fare. E rendendone a V. S. Illustrissima le douute gratie, le bacio riuerentemente le mani, e prego dal Cielo il colmo

delle

delle sue meritate grandezze.

AL MISMO.

Particular memoria V. S. Illustrissima conserua de mi su aficionado, e deuoto seruidor, siendole seruido de comprobarmela tambien con la dadiua de los Reliquiarios, que siempre me testificarà su natural nobleça, y assiguro a V.S. Illustrissima, que aun yo tengo viuo el desseo de cumplir a mis obligaciones con las obras, si me darà con sus mandamientos comodidad de hazerlo. Y dando por ella a V.S.Illustrissima las deuidas gracias, le beso humildemente las manos, y ruegole del Cielo toda su merecida grandeça.

AL SIGNOR D. GIO. DOMENICO CICALA.

LA volontà, ch'io hò tenuto sempre d'impiegarmi in seruitio di V.S. & il disiderio, che conseruo d'hauer occasione à poterne dar certezza con qualche effetto, mi fanno credere il contento, ch'ella hà sentito della nuoua compra c'hò fatto di N.V.S. hà tanta parte in questa Casa, che può esser molto sicura, che tutti gli acquisti, che in essa succederanno, saranno del continuo esposti a commodità di lei, come quella, c'hà professato in ogni tempo particolar affettione, e partialità verso la mia persona. Ringratio V. S. dell'officio pieno d'amoreuolezza, che l'è piacciuto passar con esso meco; e disidero, che sia persuasa, che di ne con-

conoscerò poterla seruire, lo farò tanto volentieri, quanto m'obliga l'amor, che le porto, & il merito della sua persona, la quale N. S. prosperi sempre.

AL MISMO

LA voluntad, que yo siempre hè tenido de emplearme en seruicio de V.M. y el desseo, que conseruo de tener ocasion, para poderle certificar della con algun efeto, me hazen creer el contento, que hà sentido de la nueua compra, que hè hecho de N.V.M. tiene tanta parte en esta Casa, que bien puede estar cierto, que todas las conquistas, que en ella sucederan, seran cótinuamente expuestas a su comodidad, como que en todo tiempo hà professado particular aficion, y parcialidad hazia de mi persona. Doy a V.M. mil gracias por el cortes oficio, que se ha seruido passar con migo, y desseo, que se assigure, que adonde conocerè poderle seruir, lo harè tan de buena gana, quanto me obligan lo mucho, que le quiero, y el merecimiéto de su persona, la qual Dios guarde y prospere muchos años.

ALL'EMINENTISSMO SIG. CARD. OREGGIO.

PArrà a V. Emin che l'importunità mia giunga a segno d'indiscrettione, mentre alla giornata vò vio lentando l'autorità sua a prò d'altri; ma acciò che non si scemasse il concetto, che si hà della mia seruitù appresso di

V.E.

V. Eminenza la supplicai del fauore, ch'ella si degnò farmi. Che perciò hora vengo a ringratiarnela infinitamente; e desiderarei, che scorgesse l'interno dell'animo mio, mai cessante di dargliene il douuto ossequio. Supplico V. Eminenza a non lasciarmi otioso trà l'abbondanza di tanti oblighi, honorandomi de' suoi comandamenti, i quali senza distintione alcuna di tempo saranno da mè puntualmente esseguiti. E riuerentemente le bacio le mani.

AL MISMO.

PArecerà a V. Eminencia, que mi importunidad llega a termino de indiscrecion, mientras cada dia voy violẽtado su autoridad a prouecho de otros; mas paraque no se diminuyesse el conceto, que se tiene de mi seruidumbre con V. Eminencia le supliquè del fauor, que se seruiò hazerme, que por esso agora vengo a rendirle por ello muchas gracias; y quisiera, que deuisara lo interior de mi voluntad, que jamas dexa de darle el deuido acatamiento. Suplico a V. Eminencia no permita, que yo estèocioso entre la muchedumbre de tantas obligaciones, honrandome de sus mandamientos, los quales, sin ninguna distincion de tiempo seran de mi obedecidos. Y humildemente a V. Eminencia beso las manos.

AL SIGNOR MARCHESE DI MONT'APERTO.

L'Affetto, con che V. S. Illustrissima abbraccia ogni interesse di Casa mia, è sufficiēte à rendere indelebili le mie obligationi, & à publicar generalmente la sua innata gentilezza; che però gli amici di qualche merito interpongono il mio mezzo per il fauore di V. S. Illustrissima. sò di quanto fastidio le sarà stato il Sig N. ch'io le hò raccomandato; mentre non solo vna: ma più volte è ricorso dalla benignità sua; Ond'io hauendo riguardo à questo, non posso lasciare di non ringratiarnela viuamente; supplicandola à comandarmi, che quantunque debil suggetto, mi darà vigore il disiderio grande, c'hò di seruirla. Et à V. S. Illustrissima bacio affettuosamente le mani.

AL MISMO

EL afeto, con el qual V. S. Illustrissima abraça qualquiera interes de mi Casa, es suficiente a perpetuar mis obligaciones, y a publicar generalmente su natural grandeça; que por esto los amigos de algun merecimiento se siruen de mi medio para recebir fauores de V. S. Illustrissima. Se lo mucho, que le habrà cāsado el Señor N. que yo le encomendè: mientras no solo vna, mas muchas vezes hà venido al amparo de su benignidad. Per lo que teniendo yo miramiento a esto, no puedo dexar de no darle por ello (como lo hago) muchas gracias; suplicandole a

le a mandarme, que aunque me hallo con pocas fuerças, me las darà el mucho desseo, que tengo de seruirle. Y a V.S.Illustrissima beso de veras las manos.

ALL'EMINENTISS. SIGNOR CARD. CESARINI.

PEr corrispondere all'eccesso delle gratie, che infinite ne hò riceuuto da V. Eminenza si richiederebbono altre dimostrationi, che d'vfficiose parole; E però non potendo sodisfare, come dourei, al mio debito, la supplico con ogni diuoto affetto à riceuere, e gradire con la benignità sua la soprabbondanza della mia diuotione. Le grate accoglienze, con le quali V. Eminenza si è degnata honorare il mio Nipotino, che mandai in cotesto Seminario, perche facesse progresso nelle lettere, sono state parto della sua innata gentilezza; spero, ch'egli inanimato della sua padronanza, vn giorno se ne renderà meriteuole. E ringratiando V. Eminenza sommamente del disiderio, che tiene d'hauer buone nuoue della mia salute, la prego (restando così seruita) à lasciarsi persuadere, che altrettanto lo tengo io della sua, e dell'honore de' suoi comandamenti. E con pregarle da Iddio il colmo d'ogni sua meritata grandezza, le fo per fine humilissima riuerenza.

AL MISMO.

PAra corresponder al excesso de las gracias, que infinitas, las hè recebido de V. Eminencia fueran menester otras demonstraciones, que de pala-

bras de cumplimiento. Por lo que no pudiendo satisfacer, como deuria, a mi deuda, le suplico con toda aficion se sirua recebir, y agradecer con su benignidad las obras de mi deuocion. Los gratos acogimentos, con los quales V. Em. se hà seruido honrar a mi sobrino, que yo embiè en esse Seminario, paraque se adelantasse en los estudios, han sido efetos de su natural hydalgura; espero, que el animado del padronazgo de V. Em. vn dia le harà merecedor dello; y dandole muchas gracias por el desseo, que tiene de oyr nueuas de mi salud, le ruego (siendo ansì seruido) a dexarse persuadir, que lo mismo tengo yo de la suya, y de la honra de sus mandamientos. Y augurandole del Cielo toda su merecida grandeça, a V. Em. por fin beso humildemente las manos.

ALL'EMINENTISSMO SIG. CARD. SCAGLIA.

V. Eminenza giornalmēte partorisce meco effetti della sua grandezza, & io, che mi vedo carico d'oblighi, non resto con tutto ciò di supplicarla, e fastidirla; diane colpa alla sua innata gentilezza, la quale si mostra meco sì pronta in fauorirmi. L'vfficio, che V. Eminenza si è degnata in gratia mia di passar à fauore di N. l'hà fatto conseguire il Canonicato, ch'egli pretendeua di questa Catedrale. Ne rendo à V. Eminenza le douute gratie, e la supplico à porgermi occasione di seruirla, perche non resti otiosa la volontà, che hò di mostrarle con effetti la continua-

tinuatione della seruitu mia, e l'obligo, che le tengo. Et à V. Emin. bacio riuerentemente le mani.

AL MISMO.

V Eminencia cada dia produce con migo efe- tos de su grandeça, y yo que me veo con cargo de obligaciones, no dexo con todo esso de su plicarle, y enfadarle; dè la culpa dello a su natural b daldura, que se muestra tan pronto en fauorecerm El oficio, que V. Eminencia le hà seruido (por haz merced a mi) de passar en fauor de N. le hizo con guir la Canongia, que pretendia desta Catredal. D por ello a V. Eminencia las deuidas gracias, y le s plico a darme ocasiones de seruirle, paraque no q de ociosa la voluntad, que tengo de manifestarle c efetos la continuacion de mi seruidumbre, y la ol gacion, que le tengo. Y a V. Eminencia humildem te beso las manos.

AL SIGNOR PRINCIPE DI N.

DEuo molto à V. E per la parte, che si è degnata di mi dell'accasamento seguito tra il Signor Duc suo figlio, e la Signora Donna N. perche con questo suo co tese atto m'hà assicurato d'hauer di mè quel concetto, ch merita la sincera mia seruitù verso la sua Eccellentissi ma Casa. Ringratio però V. E. del fauore fattomi; e men tre mi congratulo seco di sì buon successo, resto pregand

Iddio

Iddio, che con la presente allegrezza le ne sopragiungano infinite altre maggiori per suo, e mio contento. Et a V.E. bacio affettuosamente le mani.

AL MISMO.

DEuo mucho a V E. por el auiso, que se hà seruido darme del casamiento seguido entre el Señor Duque su hijo, y la Señora Doña N. porque con esta su cortes demonstracion me assigurò, que me tiene en el concecto, que merece mi verdadera seruidumbre hazia su Excellentissima Casa. Doy pues a V.E. las gracias, que deuo por la merced, que me hizo, y mientras me congratulo con V.E por tan buen acontecimiento, quedo rogando a Dios, que con la presente alegria, se le añadan infinitas otras mayores por su contento, y mio. Y a V. E. en tanto beso mil vezes las manos.

ALL'EMINENTISS. SIG. CARD. SACCHETTI.

NOn lascia V. Eminēza passar'occasione, nella quale non mi faccia apertamente conoscere quanto sopravanzi il suo fauore al poco merito mio, come è rimasta fruita in questa del matrimonio seguito fra mio figlio, e la Signora Marchesa di N. Rendo a V. Eminenza ben affettuose gratie non solo per la memoria, che conserua di me suo diuotissimo seruidore: ma anche per il contento, che riceue d'ogni mio buon'auuenimento; e si come per questa

causa

causa s'aggiungono à V. Eminenza nuoui seruidori, così la supplico diuotamente à riconoscerli con nuoui suoi comandamenti. E quì per fine le fo humilissime riuerenze.

AL MISMO.

ME obliga V. Eminencia muchissimo, mientras no dexa otras ocasiones, sin que me haga conocer claramente quanto sobrepujan sus fauores a mis pocos merecimientos, ansì como se seruiò en esta del casamiento seguido entre mi hijo, y la Señora Marquesa de N. Doy a V. Eminencia mil gracias no solo por la memoria, que tiene de mi su deuoto seruidor, pero ademas por el contento, que recibe de todo mi buen acontecimiento. Suplicole, que como por esta causa se añadan a V. Eminencia nueuos seruidores, ansì se sirua reconocellos con sus nueuos mandamientos. Y por fin le beso humildemente las manos.

AL SIGNOR PRINCIPE DI COLVBRANO.

E Troppo rigore quello di V. E. à non esercitare liberamente la vera padronanza, che tiene meco, mentre me si mostra così scarsa de' suoi comandamenti; Et all'incontro è mio souerchio ardire à valermi con tanta confidanza de' suoi fauori. Don Paolo mio fratello accompagnato dall'autorità di V. E. ritornò da cotesta Corte con l'intento, ma via più con l'obligo, che infinito lo serba per le tan-

le tante gratie fattegli dalla benignità sua; il renderne io à V. E. copiosissime senza effetti di seruitù, parmi infruttuoso vfficio, solo la supplicarò à non sdegnare il comandarmi, acciòche co'l seruirla possa in parte sodisfare alle mie obligationi, mentre per fine le fo humilissime riuerẽze.

AL MISMO.

DEmassiado rigor vsa V.E. no exercitando su padronazgo conmigo: mientras no me honra de sus mandamientos; y yo de otra parte tengo sobrado atreuimiento en valerme tan confiadamente de sus fauores Don Pablo mi hermano acompañado de la autoridad de V.E. boluiò dessa Corte con el intento de sus pretenciones, y mas con la obligacion que mucha le tiene por tantas mercedes recebidas de su benignidad. El rendir a V.E. por ellas las deuidas gracias sin efetos de seruidumbre, es a mi parecer oficio sin fruto. Suplicole pues no me niegue el mandarme, paraque seruiendole, como deuo, pueda satisfacer a mi deuda. Y por fin le hago humildemẽte mil reuerencias.

AL P. FR. FELICE DI PALERMO AGOSTINIANO.

PRego V. P. à mantenersi persuasa, che si come per i cõntinui suoi fauori s'aumentano in mè altretanti oblighi, così per sodisfar à questi procuro ad ogni mio potere occasioni di suo seruitio. L'vfficio, che V. P. hà passato con

con l'Eminentissimo Signor Cardinale Barberino, per conto della mia dispensa, hà partorito effetti del mio disiderio; ne la ringratio per quanto più posso, offerendomele pronto al contracambio di seruirla sempre, che si compiacerà di comandarmi. E quì per fine prego S.D.M. che la prosperi, come disidera.

AL MISMO.

CReo, que V.P. estarà persuadido, que como por las continuas mercedes, que se sirue hazerme, se me acrecientan otras tãtas obligaciones, ansi procuro, para satisfacer a ellas, comodidad de seruirle. El oficio, que V.P. passò con la Eminencia de Señor Cardenal Barberini por mi dispensa, hà sido conforme a mi desseo. Agradescole por ello lo mas que puedo, ofreciendomele de toda voluntad en seruirle siempre, que quesiere mandarme. Y por fin ruego a S.D.M. la guarde, y prospere, como dessea.

AL SIGNOR MARCHESE D'ALVIGNANO.

STimo ogni mio prospero auuenimento di poco rilieuo, mentre non mi viene accompagnato dal fauore de' comandamenti di V.S. Illustrissima, che certo non mi saranno di minor gusto di quello, che mi è stata la carica, che S.M. si è degnata di darmi, E si come la ringratio infinitamente dell' vfficio di congratulatione, che n'hà voluto passar meco; così la supplico à porgermi occasione di

seruirla. Con che à V.S. Illustrissima bacio le mani.

AL MISMO.

Estimo qualquiera mi dicholo acontecimiento de poco valór, mientras no me viene acompañado del fauor de los mandamientos de V. S. Illustrissima, que cierto no me seran de menos gusto de aquello, que me fuè el cargo, que su Magestad se hâ seruido darme. Y como le doy muchas gracias por el oficio de congratulacion, que hà querido passar con migo, ansì le suplico a darme ocasion de seruirle. Y a V. S. Illustrissima por fin beso de todo afeto las manos.

ALL'EMINENTISS. SIG. CARDINAL COLONNA

SI V. Eminenza esercitasse così la seruitù mia con spessi suoi comandamenti, come l'honora con infiniti suoi fauori, ben potrei io presumere d'essere di qualche merito appresso di lei: ma hauendo V. Eminenza solamente posto mira à manifestarmi con viue dimostrationi la benignità sua; così come chiaramente lo scorgo in questa d'hauer à mia intercessione fauorito Monsignor Vescouo di N. viene tanto più à publicare la generosità del suo animo, e parimente ad aumentare le mie obligationi. Onde rendendone à V. Eminenza humilissime gratie, la supplico à comandarmi, acciòche co'l seruirla possa in parte sodisfare à quelle. E riuerentemente me l'inchino.

AL

AL MISMO.

DEsseara, que V. Eminencia se siruiera exercitarme ansi a menudo con sus mandamientos, como me honra continuandome sus mercedes, que desta suerte podria yo ser de algun merecimiento hazia de V. Eminencia. Pero gustando solamente de manifestarme con claras demonstraciones su benignidad (como lo conozco agora por hauer fauorecido a mi intercession a Monseñor Obispo de N.) publica tanto mas la generosidad de su animo, acrecentando tambien mis obligaciones. Por lo que dando a V. Eminencia las deuidas gracias, le suplico a mandarme; paraque seruiendole satisfaga en parte a ellas. Y humildemente le beso las manos.

A MONSIGNOR CIAMPOLI.

LE mie obligationi con V. S. Reuerendissima sono giunte à segno tale, che ancorche la mia seruitù venisse esercitata da infiniti suoi comandamenti, nò per questo potrei già mai compitamente sodisfar al mio debito. Vengo nondimeno à ringratiarla con ogni diuoto affetto del fauore, che mi hà fatto, inuiandome le Bolle spedite di tutto punto per l'Abadia di mio nipote, il quale di presenza verrà costà à passarne con V. S. Reuerendissima il medesimo vfficio, & à perpetuarsele per suo seruidore, come io le sono di somma osseruanza, e d'infinita obligatione; dis-

P 2 *piacen-*

piacendomi al viuo non poterlo io mettere in essecutione impedito dalla graue età. La supplico in tanto à riconoscerlo per tale, & à darmene certezza co'l comandarmi, acciòche co'l seruirla possa sodisfare all'vna, & all'altra. E per fine à V. S. Reuerendissima bacio affettuosamente le mani.

AL MISMO.

HAn llegado mis oblicaciones a tanto, que aunque V.S.Reuerendissima me diesse siempre ocasiones de seruirle, no por esto podria jamas satisfacer en todo a mi deuda. Le doy sin ẽbargo desto cõ la mayor aficion, que puedo muchas gracias por la merced, que se hà seruido hazerme, embiandome las Bulas despedidas de todo punto por la Abadia de mi sobrino, el qual de persona vendrà ay a reconocer este fauor de la mano de V.S. Reuerendissima y a perpetuarsele seruidor, como yo le soy de mucha obligacion. Pesame en el alma no poderlo hazer yo empedido por los achaques de mi edad. Suplicole en tanto a estimarle por tal, y a certificarme dello mandandome, paraque seruiendole pueda satisfacer a mi deuda. Y a V.S. Reuerendissima beso de todo afeto las manos.

AL

AL SIGNOR PRINCIPE DI VILLAFRANCA.

SE l'humanità di V. E. si degnasse esercitare l'autorità sua con esso meco honorandomi de' suoi comandamenti, ben potrebbe assicurarsi, ch'io sarei per corrispondere alle mie obligationi (che infinite se le deuono dalla mia sincera seruitù) con viui effetti, così come hora mancandomi quelli, le corrispondo con dimostrationi d'ossequio se parole; Onde rendendo à V. E. copiosissime gratie d'hauer posto à mia intercessione la sua autorità per ricōciliare mio fratello co'l Signor Marchese di N. la supplico, (restando così seruita) à lasciarsi persuadere, che quanto ella per sua benignità si mostra pronta in fauorirmi nelle occasioni, per maggiormente aumentare il mio debito, altrettanto mi mostrarò io in seruirla sempre, s'ella me ne porgerà commodità co'l comandarmi; perche possa sodisfarlo; Et à V.E. bacio per fine riuerentemente le mani.

AL MISMO.

SI V.E. se siruiesse exercitar su autoridad con migo honrandome de sus mandamientos, podria estar cierto, que correspondiera a mis obligaciones, (que muchas se le deuen de mi seruidumbre) cō viuos efetos, ansì como agora faltandome aquellos, le correspondo tan solo con palabras de cumplimiento. Doy a V.E. infinitas gracias por el fauor, que me hizo de poner su autoridad en apaziguar a mi hermano

mano con el Señor Marques de N. Suplicole (quedando ansì seruido) se dexe persuadir, que como por su benignidad se muestra tan pronto en fauorecerme en las ocasiones, para mayormente acrecentar mi deuda, ansì lo estarè yo para seruirle siempre, que me darà comodidad mandandome, paraque pueda satisfacer a ella. Y a V.E. beso por fin humildemente las manos.

AL SIGNOR DOTTORE ANTONIO HONESTO.

IL valore di V.S. accompagnato dalla sua prudēza, e dall'affetto grande, che tiene verso di mè, mi fece sempre sicuro, che de' i miei negotij n'haurei da riportar quel buō effito, che adesso hà hauuto la mia lite. Onde ne ringratio grandemēte V.S. alla quale, per segno della mia gratitudine, inuio la quì inclusa poliza di ducēto scudi, che sarà per capara del molto, che le risèrbo. Et offerendomele di tutto cuore prōtissimo sēpre, prego Iddio, che prosperi V.S. come disidera.

AL MISMO.

EN ningun tiempo tuue duda, que el valor de V.M. juntamente con la prudencia, y aficion, que me tiene, huuiesse de obrar otro efeto, de aquel, que agora hà tenido tan bueno mi pleyto. Agradezco a V.M. mucho por ello, y en señal de mi gratitud le embio esta polisa de duzientos ducados, y sea siguro que con mucho mas le corresponderè por el auenir.

nir. Y nuestro Señor le guarde, y prospere, como dessea.

ALL EMINENTISS. SIGNOR CARD. VBALDINI.

I Fauori, che V. Eminenza si è degnata farmi nelle occasioni, che me si sono rappresentate di supplicarla, hanno cagionato, che ogn'vno corra volontieri alle mie intercessioni, le quali, non potendo io in conto alcuno denegare all'Abbate N. le interposi appresso di V. Eminenza i mesi à dietro; Onde viene egli medesimo à renderle in mio nome humilissime gratie dell'honore, ch'è rimasta seruita di fargli in gratia mia. Supplico però V. Eminenza à riconoscere in questo ossequioso, e diuoto vfficio la stima, ch'io fo della sua padronanza, & il conoscimento, c'hò delle mie obligationi, alle quali mi potrebbe solamente far sodisfare la continuatione de' suoi comandamenti. E quì per fine le fo humilissime riuerenze.

AL MISMO.

EN las ocasiones, que se me han ofrecido de suplicar a V. Eminencia se hà seruido fauorecerme tanto, que todos corren a mis intercessiones, las quales no pudiendo yo de suerte ninguna negar al Abad. N. las interpuse hazia de V. Eminēcia los meses atras; Por lo que el mismo en mi nombre viene a darle mil gracias por la honra, que a peticion mia se seruio de hazerle. Suplico a V. Eminencia a recono-

cer

cer en este oficio de agradecimiento la extimacion, que yo hago de su padronazgo, y el conocimiento, que tengo de mis obligaciones, a las quales podria solamente satisfacer por medio de la honra de sus mandamientos. Y a V. Eminencia por fin hago mil reuerencias.

AL SIG. CAPITAN D. FRANCESCO DI MANNO

E Consequenza probabile, che quando precedono i fauori, ne seguono le obligationi; V. S. non hà potuto in conto alcuno contenersi di non inuiarmi lo schiauo, ancorche io non glie lo domandassi. Il ringratiarnela sarebbe vn voler contracambiare l'opere con le parole; che però prego V. S. à comandarmi, ch'io rendola più che sicura; che co'l seruirla in ogni occasione, che si compiacerà darmene, saprò riconoscere il suo fauore, così come adesso con questa le ne confesso il mio debito. Et à V. S. per fine bacio le mani.

AL MISMO.

A las mercedes, es cosa probable, que siguen las obligaciones. Nò hà podido V. M. por ningun caso abstenerse de no embiarme el esclauo, aunque yo no se lo pidiesse. El darle por ello muchas gracias, fuera querer hazer cambio de palabras con obras, que por esto ruego a V. M. a mandarme, que yo le assiguro, que con seruirle en todas las ocasiones, que se seruirà darme, sabrè reconocer su fauor, ansi co-

mo

mo agora por ello le confiesso con esta mi deuda. Y a V.M. beso las manos.

AL SIGNOR LVIGGI LLOBET.

L'Errore commesso dal Nipote di V.S per essersi partito da costà senza sua licenza, son sicuro, ch'ella lo stimò irremissibile; posciache ne le lunghe preghiere di quello, ne le virtuose attioni, ch'egli fuor di sua casa hà operato, hanno potuto muouere V.S. à reintegrarlo; solo le mie intercessioni, sono state di tanta forza appresso di lei. Ne la ringratio infinitamente; e si come con questo fauore hà saputo così ben'annodarmi; così all'incontro voglia porgermi molte occasioni di seruirla, perche possa scioglier mi. Et V.S. per fine bacio di tutto cuore le mani.

AL MISMO.

SOy siguro, que V.M. estimò irremisible el yerro, que hizo su sobrino por hauerse partido de ay sin su licentia; pues que ni los ruegos, que el continuamente le hà hecho, ni las virtuosas aciones, que tambien fuera de su Casa hà obrado, han podido mouer a V. M. a reintegrarle en su gracia, solo mis interceciones (por hazer merced a mi) han tenido esta fuerça. Agradezcole por ello muchissimo, y como cō este fauor hà sabido cō laços de obligaciones atarme, le sup. ansì le sirua darme muchas ocasiones de seruirle, paraque pueda soltarme dellos. Y a V.M.

beso por fin de todo coraçon las manos.

AL SIGNOR FRANCESCO DEL CASTIGLIO.

Non sono stato mai in dubbio dell'amoreuolezza di V. S. poiche si è sempre mostrata meco si pronta in fauorirmi, chenon hà lasciato mezzo per obligarmi. Capitommi con tanta prestezza la lettera, ch'io le ricercai diretta al Sig. N. che non essendo prouisto l'Officio, che disideraua per vn mio Creato d'honorate parti, n'hebbi l'intento. Ne ringratio V. S. con molto affetto, e s'assicuri, che non men pronto mi trouarà in suo seruitio, s'ella me ne porgerà le occasioni: E le bacio le mani.

AL MISMO.

Siempre hè sido siguro de la voluntad, que V.M. me tiene, porque se hà mostrado tan pronto en fauorecerme, que no hà dexado medio para obligarme. Llegome con tanta prisa la carta, que yo le pedì diregida al Señor N. que no hauiendose proueydo el Oficio, que yo desseaua por vn Criado mio de honradas partes, tuue el intento. Agradezco a V.M. por ello muchissimo, assigurandole, que no menos pronto me hallarà en su seruicio, si me darà las ocasiones. Y a V. M. beso por fin de todo afeto las manos.

AL SIGNOR DVCA DI CARDONA.

E Stato effetto della benignità di V. E. l'vfficio, che si è degnata di paßar meco rallegrandosi della mia ricuperata salute, la quale, si come hà piacciuto à S. D. M. di restituirmela integramente; così supplico V. E. che per non far torto alla diuota seruitù mia, e pregiuditio all'assoluto dominio, c'hà di comandarmi, si degni esercitarla con suoi comandamenti, i quali saranno da mè puntualmente esseguiti, conforme richiedono le mie obligationi, & gli singolari meriti di V. E. alla quale ne rendo infinite gratie, e riuerentemente per fine bacio le mani.

AL MISMO.

FVè efeto de la benignidad de V. E. el oficio; que se seruio passar con migo, holgandose de mi cobrada salud, la qual, como S. D. M. se hà seruido restituirmela cumplidamente, ansì suplico a V. E. que por no hazer prejuyzio a mi seruidumbre, y a la autoridad, que tiene de mandarme, me fauorezca emplearla en sus mandamientos, que yo los executarè cabalmente; conforme piden mis obligaciones, y sus particulares merecimientos. A V. E. en tanto doy por ello muchissimas gracias, y humildemente beso las manos.

AL SIGNOR CONTE DI GAGLIANO CASTELLI

NOn così tosto io vengo à supplicar V.S. Illustrissima, ch'ella con viui effetti mi fa conoscere quanto vaglia il suo patrocinio; bramerei però, che la seruitù mia non restasse otiosa, mà che si degnasse esercitarla con suoi comandamẽti, affinche io potessi corrispondere in qualche parte al mio debito. L'essecutorio, che V.S. Illustrissima ordinò mi s'inuiasse contro di N. fu in conformità del mio disiderio, perche hauendo ciò presentito la parte mi fece subito pagare quello mi doueua; assicuro V.S. Illustrissima, che questi danari l'hò riceuuto immediatamente da lei, e stimo tanto più il fauore, quanto che giunsero à tempo. Il ringratiarnela parmi di vantaggio, perche si diminuirebbe l'obligo, che me ne resta; Onde per fine à V.S. Illustrissima ricordandomi seruidore al solito, le bacio affettuosamente le mani.

AL MISMO.

NO tan presto vengo a suplicar a V.S. Illustrissima, que con viuos efetos me haze conocer quanto me valga su padronazgo. Desseara, que mi seruidumbre no quedasse en el ocio, mas que V.S. Illustrissima la exercitasse, y me hõrasse de sus mãdamientos, para que pueda corresponder en alguna parte a mi deuda. El executorio, que V.S. Illustrissima ordenò se me embiasse contra N. fuè conforme a

mi

mi desseo, porque hauiendo olido esto la parte, hizo luego pagarme lo que me deuia; le assiguro, que este dinero, lo hè recebido solo de sus manos, y precio tanto mas el fauor, quãto que llegò a buen tiẽpo. El agradecerle por ello, pareceme sobrado, porque fuera di la obligacion, que minuyr me queda, y mientras me le acuerdo su seruidor, a V.S. Illustrissima beso por fin mil vezes las manos.

AL SIGNOR DON GIOSÉPPE CORVINO.

Credami V.S. che considerando io il suo lungo viaggio, & i pericoli, che con se suole apportare il mare, era ben disideroso d'hauer nuoua della sua salute, e dell'arriuo à saluamento costà; Onde si come dell'auiso, che V.S. si è compiacciuta darmene, deuo io ringratiarla con tutto l'affetto; così per termine d'ogni buona corrispondenza, le dò parte della mia, che anch'io la godo compitamente. Pregola dunque à porgermi occasione co'l comandarmi, perche possa esercitarla in suo seruitio. Et à V. S. per fine bacio le máni.

AL MISMO.

Creame V. M. que estaua con mucho desseo de oyr nueuas de que haya llegado ay con salud ansì por el largo viage, como tambien por los peligros de la mar. Doy a V. M. mil gracias con todo el afeto por el auiso, que se hà seruido darme

del

del vno, y de la otra; y correſpondiendo a tanta aficion, que me tiene, le doy parte, que aun yo la gozo cumplida. Ruego pue a V.M. ſe ſirua mandarme, para que pueda emplearla en ſu ſeruicio. Y a V.M. beſo de todo coraçon las manos.

AL SIGNOR DVCA DI MEDINA SIDONIA.

MI rincreſce al viuo, che V.E. riſtringa tanto l'aſſoluto dominio, c'hà ſopra di mè, e di queſta ſua Caſa, la quale ancorche di poco valore; rendola nondimeno ſicuriſſima, ch'eccederà in potere per eſſeguire i ſuoi comandamenti, ricercandolo così l'obligo grande, c'hà contratto appreſſo di lei. Poteua V.E. ordinarmi, ch'io l'inuiaſſi le mule ſenza la rimeſſa de danari, che le rimando quì accluſa, che mi ſarebbe ſtato di maggior fauore, e dupplicato lo ſtimarò, s'ella ſi degnarà riceuerle con quella prontezza d'animo, con la quale da mè con queſt'huomo le vengono inuiate. E rendendo à V.E. infinite gratie del fauore fatto à N. raccomandatole da mè, la ſupplico viuamente à non ſdegnare il comandarmi, acciòche poſſa in qualche parte ſodisfare alle mie obligationi co'l ſeruirla. E le fo per fine affettuoſiſſime riuerenze.

AL MISMO.

PEſame en el alma, que V. E. teniendo tan abſoluto dominio ſobre de mi, y deſta ſu Caſa, ſe mueſtre ſiempre con migo tan eſcaſſo de ſus mandamien-

damientos; yo le affiguro, que aunque sea de pocas fuerças procurarè sacarlas de flaqueça; para obedecellos, ansi como lo pidé las obligaciones, que le tengo. Podia V.E. ordenarme, que yo le embiasse las mulas sin polisa de dinero; (la qual recibirà cõ esta,) que lo huuiera estimado a mayor merced, y mucho mas me fauorecerà si se seruirà recebillas con aquella voluntad, con la qual se las embio con este hombre. Y dando a V.E. las deuidas gracias por el fauor, que hizo a N. que yo le encomendè; le suplico con todo efeto a mãdarme, paraque satisfaga a mis deudas siruiendole. Y a V.E. beso de todo coraçon las manos.

AL SIG. DON RAIMONDO DI CARDONA.

SI degnarà V. S. Illustrissima credere, che si come per questo vfficio di visita, c'hà voluto passar meco per mezzo del suo gentilhuomo, si sono oltremodo aumentate le mie obligationi; così sarei per sodisfar in parte al mio debito prontissimo sempre, se V. S. Illustrissima restasse seruita di porgermene commodità con suoi comandamẽti; la supplico però ad honorarmene; ch'io rendola sicurissima, che nell'essecutione d'essi, vgualmente corrisponderanno gli effetti, alle gratie, c'hora infinite, glie ne rendo. E con tal fine à V. S. Illustrissima bacio affettuosamente le mani.

AL MISMO.

SIruase V.S.Illustrissima creer, que como con el oficio de visita, que hà querido passar con migo por medio de su gentilhombre, se me han acrecentado mayormente las obligaciones, ansì para satisfacer a mi deuda estuuiera siempre pronto a la execucion de sus mandamientos, si V.S.Illustrissima se siruiesse honrarme dellos, como se le suplico; assigurandole, que ygualmẽte corresponderan las obras, a las gracias, que agora por ello le doy infinitas. Y a V.S. Illustriss. en tãto beso de todo coraçõ las manos.

A MONSIGNOR VESCOVO DI BITONTI.

DAlla lettera di V. S. Illustrissima piena di tanta humanità, hò scorto, che quanto più cresce in mè l'importunità in supplicarla de' suoi fauori tanto maggiormente s'aumenta in lei il disiderio di farmi nuoue gratie; ancorche la mia seruitù appresso di V. S. Illustrissima sia di poco, ò di niun merito; la ringratio però infinitamente delle sue benigne offerte, e della buona, e pronta volontà, che tiene in fauorirmi nelle occasioni; assicurandola, che così la trouarà sempre in mè, se si degnarà participarmi i suoi comandamenti. Et a V.S. Illustrissima bacio per fine riuerentemente le mani; e prego dal Cielo continuate grandezze.

AL

AL MISMO.

QVanto mas se acrecienta en mi la importunidad en suplicar a V. S. Illustrisima de sus fauores, tanto mayormente se aumentan sus desseos de hazerme nueuas mercedes, aunque mi seruidumbre hazia del sea de poco, ò ningun merecimiento; ansì como lo hè visto en la carta tan cortes, que V.S.Illustrisima me embiò. Doyle pues muchas gracias por el ofrecimiento, que me hizo, y tábien por la buena, y pronta voluntad, que tiene de fauorecerme en las ocasiones; assigurandole, que ansì la hallarà en mi para siempre seruirle, si me honrarà de sus mandamientos. A V.S.Illustrisima entanto beso las manos, y ruego a Dios le dè la prosperidad, y grandeça ygual a sus merecimientos.

ALL'EMINENTISS. SIG. CARDINALE N.

E Poco corrispondente alla singolarità della gratia, che V. Eminenza si è degnata à mia intercessione di fare à mio fratello della Comenda di N. il solo rendimento di gratie; poiche con questo non può riconoscersi atto tanto generoso. Io nondimeno hò voluto passar con V. Eminenza questo vfficio per supplicarla à credere, che come assolutamente riceuo dalla benignità sua questo honore insieme con mio fratello; così glie ne professaremo eternamente obligati, e come tali restando disiderosissimi di compire

al nostro debito sempre, che V. Eminenza ci honori anco de' suoi comandamenti. E le fo humilissima riuerenza.

AL MISMO.

EL dar a V. Eminencia muchas gracias por la particular merced, que a mi intercesion se hà seruido hazer a mi hermano de la Encomienda de N. es muy poco, pues con esso no se puede reconocer acion tan generosa. Hè querido con todo esto passar con V. Eminencia este oficio por suplicarle a creer, que como absolutamente de su benignidad recibo juntamente con mi hermano esta honra, ansì le quedaremos perpetuamente obligados, y con mucho desseo de cumplir a nuestra obligacion siempre, que V. Eminencia nos honrarà de sus mandamientos. Y le beso humildemente las manos.

ALL EMINENTISS. SIGNOR CARD. ALBORNOZ

LA generosità dell'animo di V. Eminenza è bē nota à tutti, così come sono anche noti i fauori, ch'ella con tanta abbondanza và ripartendo a' suoi seruidori; Onde io, che dalla benignità sua continuamente ne riceuo senza numero, glie ne conseruarò viui gli oblighi, mentre la tenuità delle mie forze non si confida di corrispondere à quelli con la compita sodisfattione: mà assicurato poi dall'innata gentilezza di V. Eminenza, con la quale gradisce la soprabbondanza d'vn diuoto affetto, non men che

gli

gli effetti istessi, vengo à renderle affettuose, & infinite gratie di quella, che si è degnata farmi, traponēdo l'autorità sua per la presta speditione della Dispensa del matrimonio del Duca mio figlio, e suo seruidore, con la Signora Donna N. Supplico V. Eminenza ad honorarmi de' suoi comandamenti, ch'io l'assicuro, che procurerò ad ogni mio potere di manifestarle con viue dimostrationi il conoscimento, c'hò delle mie obligationi. E quì per fine le fo humilissime riuerenze.

AL MISMO.

ES bien conocida de todos la generosidad de V. Eminencia, como tambien las mercedes, que en tanta copia conparte a sus seruidores; por lo que yo, que de su bondad continuamente las recibo sin medida, le quedarè siempre deudor: mientras mis pocas fuerças no pueden satisfacer cumplidamente a mis obligaciones: mas asigurandome la benignidad de V. Eminencia, con la qual agradece la sobra de vna buena voluntad no menos, que las mismas obras; por esto vengo con toda aficion a darle muchas gracias, por la que se hà seruido hazerme, interponiendo su autoridad por la breue espedicion de la Dispensa del Casamiēto del Duque mi hijo, y su seruidor, cō la Siñora Doña N. Suplico a V. Eminencia a honrarme de sus mandamientos, que yo le asigu-

ro, que sacarè fuerças de flaqueça, por manifestarle con viuos efetos el conocimiento, que tengo de mi deuda. Y a V.Emin. beso humildemente las manos.

AL SIGNOR DON MICHELE DE AFFLICTIS.

HO tale certezza, che V. S. sente gusto indicibile in fauorire i suoi seruidori, che in cambio di ringratiarla di quel che con tanto affetto hà operato à beneficio mio co'l Signor Auditore N. non aiffidarci di supplicarla di nuoui fauori: mà perche di questi V. S. sene mostra meco sempre liberaliss.ma, senza aspettare d'esserne ricercata, antiporrò per hora il debito mio, ch'è di passar con lei questo ossequioso vfficio, al gusto suo, che trapassando i termini della cortesia; multiplica in infinito le mie obligationi. E con tal fine restando disiderosissimo, che V. S. mi comandi; le bacio di tutto cuore le mani.

AL MISMO.

ESTOY tan cierto, que V.M. gusta mucho de fauorecer a sus seruidores, que en lugar de darle las gracias, por lo que con tanto afeto hà obrado cō el Señor Audidor N. a mi prouecho, no descōfiaria suplicarle de nueuas mercedes: mas porque destas V. M. se muestra con migo siempre liberal, sin que yo se las pida; antepondrè por agora mi deuda, que es de passar con V.M. este oficio de acatamiēto a su gusto, que con excesso passando los terminos

de su

de su cortesia se me acrecientan infinitas obligaciones. Y quedando con mucho desseo de sus mandamientos, le beso por fin las manos.

ALL'EMINENTISS. SIG. CARD. SACCHETTI.

IO non deuo passare con silentio quelle gratie affettuose, c'hora rendo à V. Eminenza, per il Canonicato conferito in persona di mio Nipote, perche si bene cō questa ossequiosa dimostratione non posso compire all'obligo, che mi deriua da tanto honore, glie lo confesso almeno infinito. Supplico in tanto V. Eminenza ad honorarmi de' suoi comandamenti; acciòche con effetti possa dimostrarle la continuatione dell'obligatissima seruitù mia. E quì per fine facendole humilissime riuerenze, prego S.D.M. conceda à V. Eminenza quella grandezza corrispondente à i suoi singolari meriti.

AL MISMO.

LAs gracias, que agora infinitas doy a V. Eminencia por la merced de la Canongia conferida en persona de mi sobrino, no las deuo passar en silencio; y aunque con esta demonstracion no puedo cumplir a las obligaciones, que se me crecen por tanta honra, se las confiesso a lo menos muchissimas. Suplico en tanto a V. Eminencia me honre de sus mandamientos, paraque con efetos pueda manifestarle la continuacion de mi seruidumbre. Y be-

besandole humildemēte las manos, ruego a Dios, que conceda a V. Eminencia las prosperidades, y grandeças yguales a sus merecimientos.

AL SIGNOR DVCA DI SAN GIOVANNI.

QVanto più spesso mi vedo impiegato ne' i comandamenti di V. S. Illustrissima, tanto maggiormente s'accresce in mè il disiderio di seruirla; Onde, si per il libro de' Canoni inuiatomi deuo ringratiarla con l'efficacia possibile, sono astretto tanto più à farlo per la commodità, che insieme si è degnata darmi di sodisfar'in parte al mio debito; ordinandomi, ch'io dassi il gouerno di questa Città al Signor Don Andrea del Porto, à chi in vn subito ne feci consignare in propria mano la Patente. Non occorre, ch'io dubiti della sodisfattione, ch' egli sarà per dare à tutti, perche dipendendo dall'autorità di V. S. Illustrissima ne rimango sicuro. Continui ella ad esercitar meco la sua libertà in comandarmi, che con ogni mio particolar gusto procurerò sempre vbbidirla. Et à V. S. Illustrissima bacio per fine riuerentemēte le mani.

AL MISMO.

EMpleandome V. S. Illustrissima en el exercicio de sus mandamientos, acrecienta en vn mismo tiempo mis obligaciones, y tambien el desseo, que tengo de seruirle para satisfacer a ellas; y si por el libro de Canones embiadome deuo darle las gra-

cias

cias con todo afeto, mayormente ſoy apretado de hazerlo, pues que ordenandome, que dieſſe el gouierno deſta Ciudad al Señor Don Andres del Porto, a quien luego hize en ſus propias manos entregar la Patente dello, me hà dado juntamente ocaſion de ſatisfacer en parte a mi deuda. Eſtoy cierto de la ſatisfacion, que el darà a todos, porque procediendo de la autoridad de V.S.Illuſtriſſima, no puede faltar de acudir a ella. Suplicole a continuar con migo ſu padronazgo en mandarme, que yo guſtarè mucho de obedecerle ſiempre. Y a V. S. Illuſtriſsima beſo por fin humildemente las manos.

AL SIGNOR DVCA DI BARREA.

Sono gionti à tanto gli oblighi miei con V.S.Illuſtriſſima, che qualunque effettiua dimoſtratione, ch'io le ne faceſſi, non ſarebbe baſtante à ſodisfarli pur in minima parte. Nondimeno, non già per diminuire il mio debito, mà per confeſſarglielo infinito, vengo hora à rendere à V.S.Illuſtriſſima affettuoſiſſime gratie del fauore, che ſi è compiacciuta farmi appò dell'Eminentiſſimo Signor Cardinal Spada; & à ſupplicarla parimente, che ſi degni eſercitar così l'autorità ſua in comandarmi, come non tralaſcia di manifeſtarmi in tutte le mie occorrenze la corteſiſſima humanità ſua. E quì per fine à V.S.Illuſtriſſima bacio di tutto cuore le mani.

AL

AL MISMO.

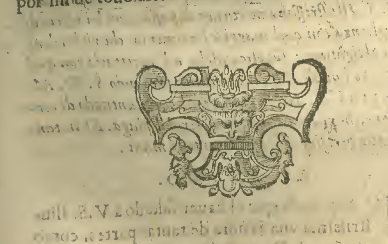
LAs obligaciones, que yo deuo a V.S. Illustrísima, han llegado a tanto, que qualquiera demõstracion de efetos, que por ellas le hiziesse, no seria bastante a satisfacellas en vna minima parte. Pero no por diminuyr mi deuda, mas por confessarsela infinita, vengo agora a dar a V.S. Illustrísima mil gracias por la merced, que se hà seruido hazerme de tratar mi negocio con la Eminencia del Señor Cardenal Espada, y a suplicarle tambien, que se sirua exercitar su autoridad en mandarme, ansì como no dexa en todas las ocasiones de manifestarme su singular cortesia. Y a V.S. Illustrísima beso por fin de todo coraçon las manos.

A MONSIGNOR VESCOVO DI LECCE.

AL fauor, che V. S. Illustrissima à mia intercessione si è degnata fare à Don Paolo di Messina per la consecutione del Canonicato di cotesta sua Cathedrale, si richiederebbe, ch'io corrispondessi con dimostrationi di seruitù, mà come che V.S. Illustrissima sin quì non me ne hà dato occasione, son forzato à corrisponderle con questo vfficio d'ossequiose parole, ringratiandonela sommamente, così come la supplico de' suoi comandi. Et à V.S. Illustrissima bacio affettuosamente le mani.

AL MISMO.

SEria meneſter, que a la merced, que V.S. Illuſtriſſima ſe hà ſeruido a mi peticion hazer a Don Pablo de Meſsina por la conſecucion de la Canongia deſſa ſu Catredal, correſpondieſſe yo con demonſtraciones de ſeruidumbre; mas como que V.S. Illuſtriſsima haſta agora no me hà dado ocaſiones de hazerlo, ſoy apretado a correſponderle con eſte oficio de acatamiento, dandole muchas gracias por el fauor; anſi como le ſuplico de ſus mandamientos para ſatisfacer a mi deuda. Y a V.S. Illuſtriſsima beſo por fin de todo afeto las manos.

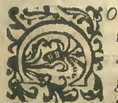


LETTERE DEL SIGNOR

PIETRO VENEROSI

DI CONDOGLIENZA.

AL SIGNOR DVCA DI SAN GIOVANNI.



ON ragione V.S. Illustrissima hà con particolar cordoglio sentito la perdita della Signora Duchessa sua moglie, e mia Signora (che sia nel Cielo) si perche abbondaua d'infiniti meriti, come anche, ch'è morta nel meriggio della sua giouantù; Io come tanto seruidore di V. S. Illustrissima ne vengo à passar con lei officio di condoglienza con quel maggior sentimento, che richiedono le mie obligationi; supplicandola ad accettarlo con quel affetto, co'l quale starò del continuo pregando S. D. M. che porga à V. S. Illustrissima quel vero antitodo di consolatione, che ricerca vna sì intolerabil piaga. Et in tanto le bacio per fine affettuosamente le mani.

AL MISMO.

NO hay duda, que el hauer faltado a V. S. Illustrissima vna Señora de tantas partes, como la de mi Señora la Duquesa (que Dios tenga en gloria) le habrà causado particular congoja; mas, Señor, en semejantes acontecimientos es cordura remitirse a

ſe a Diós, que nunca nos trabaja hállende de nueſtras fuerças, y tanto mas, que ninguno hà de ſer libre deſta deuda comun. Su Diuina Mageſtad conceda a V. S. Illuſtriſsima aquel mayor conſuelo, que la neceſſidad requiere, y le beſo por fin las manos.

AL SIGNOR PRINCIPE DEL CASSARO.

MEntre io viuo tanto diuoto, & obligato ſeruidore di V. E. non haurò molta difficultà in tenerla perſuaſa, ch'io ſtimo proprio ogni auuenimēto della ſua Eccellentiſſima Caſa; che però s'io voglio corriſpondere alle mie obligationi, è neceſſario, c'hora m'attriſti, e condolga con V. E. come fo viuamente, della morte, e perdita, che ſi è fatta del Signor Marcheſe ſuo Figlio (che goda eterna pace) ſupplico V. E. à non ſdegnare queſto à lei douuto vfficio, & à moſtrare in queſto ſi graue accidente la ſua prudenza, conformandoſi co'l voler diuino, il quale ſi come ſi è cōpiacciuto di viſitarla cō queſta percoſſa, così ſi degnarà porgerle quel rimedio di conſolatione, che niun'altro potrebbe darle. Ricordo in tanto à V. E. il comandarmi in ricognitione della vera padronanza, che tiene meco, e le bacio affettuoſamente le mani.

AL MISMO.

SIendo yo tan deuoto, y obligado ſeruidor di V. E no tendrè (como creo) dificultad ninguna en perſuadirle, que todos los acontecimientos de ſu

Excellentissima Casa estimo propios; pues para corresponder a mis obligaciones, es menester, que por la muertè, y perdida, que se hà hecho del Señor Marques su hijo, y mi Señor (que goze eterna paz) me entristezca con V. E. como lo hago con toda voluntad. Suplicole se sirua agradecer mi aficion, y a monstrar en este acaecimiento su prudencia, conformandose cō los justos juyzios de Dios, el qual como con este golpe hà querido visitarle, ansì se siruirà darle remedio de consuelo. Y acordando en tanto a V. E. el mandarme en reconocimiento del padronazgo, que tiene con migo, le beso por fin las manos.

AL SIGNOR PRINCIPE DELLA TRABBIA.

DAlla seruitù mia con V. E. può giustamente argomentarsi, ch'io sia per entrare à parte d'ogni suo auuenimento; che però dalla perdita, ch'ella hà fatto del Signor Duca suo Suocero (che sia nel Cielo) ne hò sentito quel dolore, che ricercaua il mio debito. Me ne condolgo dunque con V. E. con quella passione d'animo, che non saprei esplicar con parole, supplicandola à gradire questo mio vfficio, & à riceuere questo colpo dalla superna mano, dalla quale attenda anche il rimedio à si profonda piaga. Et à V. E. per fine bacio con ogni affetto le mani.

AL MISMO.

DEl disgusto, que V.E. hà sentido por la muerte, y perdida, que se hà hecho del Señor Duque su Suegro, y mi Señor (que sea en el Cielo) hè tenido yo tanta parte, quanta se puede justamente arguyr, y creer de las muchas obligaciones, que le deuo. Vengo pues a condolerme della con V.E. Suplicandole, que agradezca este oficio, y reciba este golpe, como venido de la soberana mano. Y a V.E. por fin humildemente beso las manos.

AL SIGNOR MARCHESE SFORZA.

DElla morte del S.N. Padre di V.S. Illustrissima ne hò sentito io più d'ogn'altro suo seruidore particolar cordoglio, così come particolare era l'affetto della mia diuotione verso di lui, e l'obligo, che gli doueuo per i continui fauori riceuutone. Hor per corrispõdere all'vno, & all'altro, vengo à condolermene con V. S. Illustrissima, come so con ogni tenerezza d'affetto, supplicandola à gradire questo vfficio, & à mostrare in questa occasione, come hà fatto sempre in tutte l'altre di sinistri auuenimenti la sua singolar prudenza. E con tal fine bacio à V. S. Illustrissima affettuosamente le mani.

AL

AL MISMO.

HA sido tan general el sentimiento de todos los seruidores del señor Marques de N. Padre de V. S. Illustrissima, por hauersele Dios llamado, que lo han manifestado con euidente dolor, y yo que mas de todos me hè preciado en vida serlo de verdadero afeto, como lo soy di V. S. Illustrissima, puede juzgar a quãto haya llegado el mio. Suplicole pues, que agradeciendo este oficio de pesame, que para cumplir a mis obligaciones, passo cõ V. S. Illustrissima, si sirua monstrar en esta ocasion, como lo hà hecho siempre en todas las otras de cõtrarios acontecimientos, su singular cordura. Y con tal fin le beso humildemente las manos.

AL SIGNOR CONTE DI RACALMVTO.

LA perdita, che V. S. Illustrissima hà fatto del Signor N. suo Padre, e mio Signore (che goda requie) è stata sentita da mè con quella grauezza di dolore proportionata al dãno, e che può ella giustamente argomentare dalla continuatione dell'obligatissima seruitù mia con l'Illustrissima sua Casa. Vẽgo dunque à condolermene co'l più intento affetto, ch'io posso & à supplicarla parimente, che sì come da se stessa, son sicuro, che con la sua somma prudenza procura in questo grauissimo accidente il rimedio di consolatione, così restarà seruita di gradir questo

mio

mio vfficio, e farmene certo co'l comandarmi; E quì per fine à V.S. Illustrissima bacio le mani.

AL MISMO.

DE quanta pesadumbre me haya sido la perdida del Marques N. Padre de V. S. Illustrissima (que goze eterna quietud) no puedo con eficaces palabras significarselo, le dirè tan solo, que hà sido proporcionada al daño. Vengo pues con todo el afeto a compadecerle della, y juntamente a suplicarle, que agradeciendo este mi oficio, se sirua en esta ocasion señalar su prudencia, y valor, procurando con ellos a si mismo el remedio de consuelo. Y a V. S. Illustrissima beso por fin de todo coraçõ las manos

AL SIGNOR CARLO FORESTA.

L'Auiso giuntomi d'esser passato à miglior vita il Signor Padre di V.S. (che sia in requie) mi è stato di singolar ramarico, e tanto più per il disgusto, ch'ella sente d'vna si graue perdita; della quale con ogni tenerezza d'affetto vengo à condolermene con V.S. à cui, già che in simili accidenti la ragione se ne stà sepolta nel senso, deue esser causa bastante per consolarla il considerare la candidezza della vita, ch'egli menò. E pregandola à comandarmi, bacio à V.S. per fine affettuosamente le mani.

AL

AL MISMO.

ME han auisado de ay que passò desta a mejor vida el Señor Padre de V. M. que hà sido para mi de particular peladumbre, y tanto mas por la congoja, en la qual se halla V.M. por esta graue perdida.. Señor, sè que en estos aconteçimientos la raçon se halla enterrada en el sentimiento: mas considerando la entereça de la vida, que el lleuò, serà causa bastante a mitigarle este justo dolor, como espero de su cordura. Agradezca V.M. este mi oficio, y me mande, que yo en tanto rogando a Dios le conceda aquel mayor cõsuelo, q̃ dessea, le beso las manos

AL SIGN. D. VINCENZO MASTRO ANTONIO.

DAlla perdita del Fratello di V. S. ne hò sentito quel disgusto intrinseco, che ricercaua il mio debito, e dall'afflittione, nella quale io mi trouo, posso ben giudicare qual sia la sua, che trapassarà il segno; che però non sò se in questo caso io habbia da consolarla, ò pur da condolermene con lei: mà vedendomi poco atto à passar vfficio dell'vno, cosi come lo passo dell'altro con ogni viuo affetto; dirò solamente à V. Signoria, che si queste perdite si potessero ricuperare co'l ramarico, saria ben di ragione, ch'ella si dasse in preda al senso: ma come che non hanno rimedio, s'acqueti dunque al voler di S. D. M. dalla quale sarà V. S. in questo caso consolata, così

come

come è stata visitata. E quì per fine le bacio affettuosamente le mani.

AL MISMO.

QVien sin passion conoce, que las perdidas no se pueden con las congoxas cobrar, admite a su animo parte de consuelo. La del Hermano de V. M. me hà causado particular pesadumbre; tanto porque hà faltado a todos vn Cauallero de partes tá notorias, quanto por lo mucho, que lo habrà sentido V. M. mas como son cosas irreparables, y venidas del Cielo; es cordura conformarse con la voluntad de Dios. Espero què en esta ocasion no se habrà apartado della. Y por fin a V. M. beso de todo afeto las manos.

AL SIGNOR LVIGGI LLOBET.

VOrrei esser habile à poter diminuire à V. S. il cordoglio, che l'hà apportato la perdita del Signor Alfonso suo Fratello (che sia in requie) così come vengo hora à condolermene, & à manifestarle parimente il particolar disgusto, che ne sento: mà come, che questi sinistri accidenti cagionano straordinario sentimento; le persuasioni de gli amici poco, ò nulla giouano; nondimeno mi lascio fermamente credere, ch'essendo V. S. dotata di singolar prudenza, saprà cō quella bē cōsolar sè stessa. Onde pregola solamente à riceuere questo vfficio, douutole da mè, con

quell'affetto, co'l quale per fine à V. S. bacio le mani.

AL MISMO.

PLuguiera a Dios, que fuesse yo sugeto habil a diminuyr a V. M. el dolor, que le hà causado la muerte del Señor N. su Hermano (que sea en gloria) ansì como agora vengo a compadecerle, y juntamente a manifestarle el desgusto, que he sentido por ella: mas como estos contrarios acontecimiẽtos causan extraordinario sentimiento, las persuasiones de los amigos aprouechan poco; Con todo esso estoy cierto, que siendo V. M. tan cuerdo, bien sabrà persuadir a si mismo el consuelo. Ruegole pues que agradezca este oficio, que lo hago por cumplir a mis obligaciones. Y a V. M. por fin beso las manos.

AL PADRE GIOSEPPE CASTELNVOVO.

IL persuadere à V. P. che ne i casi auuersi si mostri intrepida, sarebbe imprudenza la mia, e superfluo l'vfficio, perche è ben noto à tutti, quanto ella in ogni accidente si conformi co'l voler diuino, così come mi rendo sicurissimo, c'haurà pur fatto in questo della perdita del Signor suo fratello, (che sia in Cielo) nondimeno vengo per mezzo di questa con quell'intenso affetto, al quale m'astringe il mio debito, à condolermene con V. P. & à pregarla insieme à comandarmi. E quì per fine le bacio le mani.

AL

AL MISMO.

SI yo presumiesse persuadir a V. P. que en las aduersidades monstrasse su cordura, seria demassiado oficio, siendo bien conocida de todos: mas por cumplir a mis obligaciones no puedo dexar de significarle el sentimiento, que me hà caydo por la perdida del señor N. Hermano de V. P. (que sea en el Cielo) le suplicarè tã solo me honre de sus mãdamientos, que yo le assiguro, que seran para mi ley inuiolable. Y a V. P. beso de todo coraçon las manos, rogando a Dios le dè larguissimos años a medida de su desseo, y del mio.

AL SIGNOR DON CESARE LO GIODICE.

GIoua molto ne i casi auuersi il compatimento d'vn partiale amico, e mentre à mè non è permesso passar di presenza con V. S. vfficio di condoglienza in questo della morte del Signor suo Padre (che sia in requie) per non mancare al mio debito, vengo con questa à condolermene seco, & insieme à pregarla di pensare, ch'è virtù conueniente per temperare il dolore, il cedere alla necessità, la quale si può solamente vincere con la patienza, à questa l'animo. E con tal fine à V. S. bacio le mani.

AL MISMO.

LA comunicacion de los buenos amigos aprouecha mucho en los trabajos, que Dios nos embia; dessseara ser ay de presencia a passar con V.M. oficio de pesame en esta ocasion de la muerte del Señor su Padre, (que sea en el Cielo) mas mientras los achaches de mi edad no me lo permiten, por no faltar a mi deuda, vengo con esta a compadecerle, y juntamente a suplicarle, que piense, que es virtud cōueniente para ablandar el dolor, hazer ley de la necessidad, la qual tan solo se puede vencer con la paciencia, a esta le animo. Y por fin a V. M. beso las manos.

AL SIGNOR MARCHESE DI N.

NOn succede à V. S. Illustrissima accidente alcuno, ch'io non habbia da riportarne la parte, che deuo per la professione, che fo d'esserle partialissimo seruidore; si come tal'hora m'auuiene per la morte, e perdita, che V. S. Illustrissima hà fatto della Signora Marchesa sua moglie, e mia Signora (che sia in requie) Vengo però à condolermene seco cō ogni viuezza d'affetto; e pigliarei sicurtà di consolarla nel presente suo dolore: mà la prudenza di lei, si come non lo permette; così son sicuro, che da se stessa saprà conformarsi co'l voler di Iddio, dalla cui mano siamo obligati à riceuere con animo patiente le visite, che si

degna

degna farci. Et à V.S. Illustrissima per fine bacio affettuosamente le mani.

AL MISMO.

A V. S. Illustrisima no sucede cosa en qualquier fortuna, que yo, por professarle particular seruidumbre, no haya de lleuar della la parte, que deuo; como agora me acontece por la perdida, que V.S. Illustrisima hà hecho de mi Señora la Marquesa de N. su muger, (que sea en el Cielo). Vengo pues a compadecerle por ella con el mayor afeto, que puedo, y tomaria yo confiança de consolarle en la presente pesadumbre; mas su cordura, como no lo permite, ansi estoy cierto, que V. S. Illustrisima de si mismo bien sabrà conformarse con la voluntad de Dios, de cuyas manos tenemos obligacion de recebir con paciencia las visitas, que se sirue hazernos. Y le beso por fin de todas veras las manos.

AL SIGNOR CONTE DI CHIAROMONTE.

SOno infinite le cause, che muouono V.S. Illustrissima à sentire con eccesso la perdita della Signora Contessa sua moglie, e mia Signora (che goda eterno riposo) come sono anche infinite le ragioni, che debbono apportare all'animo mio straordinario sentimento; Onde vengo à significarlo à V.S. Illustrissima con ogni più viuo affetto, & à renderla certa, che come non hà chi più di mè l'honori, così niu-

niuno potrà sentirla mai con maggior tenerezza, ne con maggior perturbatione di quella, ch'io la sento. Piaccia à S.D.M. concedere à V.S. Illustrissima consolatione proportionata à tanta afflittione. E le bacio per fine di tutto cuore le mani.

AL MISMO.

SOn infinitas las causas, que mueuen a V. S. Illustrisima a sentir con excelo la perdida de la Señora Condessa su Muger, y mi Señora (que goze eterna quietud) como son tambien muchisimas las raçones, que deuen acarrear a mi animo extraordenario sentimiento de dolor. Por lo que vẽgo a significarlo a V.S. Illustrisima con todo el afeto, y a rendirle certificado, que como no tiene quien mas de mi le honre, ansì deue creer, que ninguno, mas que yo siento este contrario acontecimiento de V. S. Illustrisima, a quien Dios se sirua conceder el consuelo proporcionado a tãta afflicion. Y de todo coraçon le beso por fin las manos.

AL SIGNOR MARCHESE DI N.

E Piacciuto à S.D.M. chiamare a sè il Signor Duca di N. Suocero di V. S. Illustrissima, la qual perdita, ancorche naturale, haurà nondimeno cagionato nell'animo di lei straordinario dolore; & io che le professo particolar legame di seruitù ne hò sentito non ordinario

dispia-

dispiacere, e tanto più per quello, che ne sente V.S. Illustrissima, alla quale per mezzo di questa vengo hora con ogni viuezza d'affettoà significarle il mio; & insieme à ricordarle il disideria ardentissimo, ch'io tengo di seruirla, come deuo. Et à V.S. Illustrissima bacio per fine affettuosamente le mani.

AL MISMO.

SE hà seruido S.D.M. llamarse el señor Duque de N. Suegro de V. S. Illustrissima, cuya perdida, aunque sea natural, habrà con todo esso causado a su animo extraordinario dolor; y a mi, que le professo particular seruidumbre, hà sido de no poco pesar, y tanto mas por lode de V.S. Illustrissima, a quien vengo agora por medio desta con todo el afeto posible a significarle el mio, y juntamente a acordarle el muchissimo desseo, que tengo de seruirle, como deuo. Y a V.S. Illustrissima beso en tanto de toda voluntad mil vezes las manos.

ALLA SIGNORA PRINCIPESSA DI FORINO.

E Così lagrimeuole per se stesso, e per le circostanze, che l'accompagnano, l'infortunio della Casa di V. E. per la disgratia del Signor Principe di N. suo Figlio, (che sia nel Cielo) che per la parte me ne tocca per il vincolo del sangue, e per l'atrocità dell'accidente istesso, confesso à V. E. di non poter ritrouare quiete alcuna in vn

tanto

tanto disastro, se nō comunicando cō'l suo, la grādezza del mio dolore. Supplico però V.E. à far riparo à un colpo così doloroso con la fermezza, e valore, che sono proprij della sua prudenza, perche con l'essempio di lei, io spero di poter prometter refrigerio à tanta pena, che mi tormenta. Con che pregandole da Sua D. M. consolatione proportionata all'acerbità del caso, le bacio di tutto cuore le mani.

AL MISMO.

ES tan lastimoso por si mismo, y por las circunstancias, que le acompaña el infortunio de la Casa de V.E. por la desdicha del Señor Principe de N. su hijo, (que sea en el Cielo) que por la parte, que me toca, por el vinculo de la sangre, y por la atrocidad del acaecimiento, confiesso a V.E. no poder hallar quietud en este desastre, si no comunicando con el suyo la grandeça de mi dolor. Suplicole, que con su prudencia, y valor repare a este golpe, como es propiedad suya, porque con el exemplo de V.E. pueda yo esperar refrigerio a tanta congoxa, que me tiene afligido. Y en tanto rogandole de Dios consuelo proporcionado al caso, le beso de todo coraçon las manos.

AL SIGNOR DVCA DI SANGIOVANNI.

LA perdita, che V. E. hà fatto della Sig. Duchessa sua moglie, e mia Signora, (che sia in Cielo) non solamente hà causato perturbatione nell'animo di lei per il vincolo, che con essa teneua, e per le singolari virtù, che in quella benedetta anima risplendeuano: mà hà partorito anche straordinario dispiacere à chi professa particolar debito di seruitù con V. E. trà quali pretendendo io tenere il primo luoco, hò giudicato mio debito il rappresentarle per mezzo di questa con quel più viuo affetto, che ella deue fermamente credere da vn suo diuotissimo seruidore, l'eccessiuo dolore, ch'io ne sento. Non proporrò à V.E. argomenti di consolatione in questo sinistro accidente, venendomi vietato dalla sua prudenza, con la quale son sicuro, che s'adoprerà ella in maniera, che la ragione resti superiore, e senza nota alcuna d'esser stata vinta dal senso. E con tal fine le bacio riuerentemente le mani.

AL MISMO.

LA perdida, que V. E. hà hecho de mi Señora la Duquessa su Muger (que sea en el Cielo) no solo hà causado alboroto en su animo por el vincolo, que con ella tenia, y por las virtudes, que en aquella bendita alma reluzian, mas hà dado tambien extraordinaria congoxa aquien professa particular seruidumbre con V.E. entre los quales pretendiendo yo

tener el primer lugar, hè juzgado ser mi obligació el representarle por medio desta cõ aquel mayor afeto, que puede creer de vn su deuoto, y obligado seruidor, el excessiuo dolor, que yo siento por ella. No propondrè a V.E. argumentos de cõsuelo en este contrario acontecimiento, veniendome vedado de su cordura, con la qual estoy cierto, que tendrà cuydado, que la raçon quede superior al sentimiento. Y le beso las manos.

AL SIGNOR N.

A V. S. non è nuoua la mia seruitù, che però hò poco bisogno, ch'io l'esaggeri il dispiacere grande, c'hò sentito della morte del Signore suo fratello (che goda eterna requie) ne passo nondimeno con lei vfficio di Condoglienza, perche, sodisfacendo con questo al mio debito, persuada anche V. S. à mitigar' il rammarico, co'l considerare, che le passioni dell'animo sono infruttuose in simili accidenti, & il moderarle è prudenza, e pche mi rendo sicurissimo, che V. S. con la sua haurà così fatto in questo, fò fine, e senza fine le bacio le mani.

AL MISMO.

EL significar, y encarecer a V. M. la mucha pesadumbe, que hè sentido per la muerte del Señor N. su Hermano (que estè en el Cielo) es muy poco menester por la experiencia, que tiene mucho

cho tiẽpo hà de mi seruidumbre, con todo esso passo con V. M. por ella oficio de pesame, porque, satisfaciendo con este a mi deuda, le persuada tambien a ablãdar el dolor, con considerar, que las passiones del animo son sin prouecho en semejantes acaecimientos, y el templallas es cordura, y porque estoy cierto, que V. M. con la suya, ansi habrà hecho en este, hago fin, y sin fin le beso de todo coraçon las manos.

AL SIGNOR N.

SI come non dubito punto, che la percossa sopraggiunta à V. S. per la morte del Signor N. suo figlio (che goda eterno riposo) le sia stata d'acerbissimo dolore; così deuo fermamente credere, che alla sua prudenza non sarà molto difficile il trouar opportuno rimedio per mitigarlo. Vengo dunque per sodisfare alle mie obligationi à condolermene con V. S. come fo con ogni viuezza d'affetto e manifestandole con questo vfficio lo straordinario dispiacere, che ne sento, la prego à comandarmi con quella libertà, ch'io disidero. Et à V. S. bacio di tutto cuore le mani.

AL MISMO.

COmo estoy cierto, que el golpe sobreuenido a V. M. por la muerte del Señor N. su hijo (que goze eterna quietud) le haya sido de muchissimo dolor; ansi firmamente deuo creer, que a su prudencia no serà muy dificil el hallar remedio oportuno

para ablandarle. Vengo pues para satisfacer a mis obligaciones a compadecer a V.M. por esta perdida, como lo hago con todo el afeto y manifestandole con este oficio la extraordinaria pesadumbre, que hè sentido por ella, ruegole a mandarme con la libertad, que desseo. Y a V. M. de todo coraçon beso las manos.

AL SIGNOR PRINCIPE DI N.

La perdita, che si è fatta dell'Eminentissimo Signor Cardinale N. Zio di V. E. e mio Signore (che sia in Cielo) si come hà causato danno vniuersale, così è stata generalmente à tutti di quel sentimento, che alle parti singolari d'vn si gran Signore si douea. Hor trà quei seruidori di V. E. c'hora vengono con particolarità di diuoto affetto à passerne con lei questo vfficio di Condoglienza, concorro anch'io, conoscendo il mio debito; l a supplico viuamente à gradirlo con quella generosit d'animo, con la quale haurà fatto resistenza à simile percossa, & darmene segno con suoi comandamenti. E qui per fine à V. E. bacio riuerentemente le mani.

AL MISMO.

La perdida, que se hà hecho dell'Eminen. Señor Cardenal N. Tio de V. E. y mi Señor (que sea en el Cielo,) como hà causado daño vniuersal, ansì hà sido general la congoxa. Pues entre los seruidores

de

de V.E. que agora vienen con particular afeto, y deuocion à passar con el oficio de pasame por este contrario acaecimiento, vengo tambien yo, como que conozco mis obligaciones, y las singulares virtudes, y merecimientos de aquel gran Señor. Suplico a V. E. a agradecerlo con generosidad de su animo, con la qual habrà hecho resistencia a semejante golpe, ya darme señal dello con sus mandamientos. Y a V. E. humildemente beso las manos.

AL SIGNOR N.

SPinto da intrinseco affetto, e da particolar obligo, vēgo à paßar con V. S. questo vfficio di Condoglienza per la perdita fatta del Signor N. suo fratello, (che sia in Cielo) sò che sarà ammeßo da lei cō quella buona volontà, la quale suole manifestare à suoi partiali seruidori. E supplicando V. S. à comandarmi, le bacio per fine affettuosamente le mani, con pregare Iddio, che somministri à lei quella cōsolatione neceßaria à si sinistro auuenimēto.

AL MISMO.

COnstreñido de mucho afeto, y de particular obligacion vengo a passar con V. M. este oficio de pesame por la perdida, que hà hecho del Señ. N. su Hermano (que sea en gloria) Estoy cierto, que lo recebirà con aquella buena voluntad, que suele siempre manifestar à sus partiales seruidore, y suplicando

plicando a V. M. a mandarme, le beſo por fin de todo coraçon las manos, y ruego a Dios le dè el conſuelo, que es meneſter por êſte cõtrario acõtecimiẽto.

AL SIGNOR N.

La pena, c'hò ſentito per la perdita del Signor N. fratello di V. S. (che ſia nel Cielo) è vguale al danno riceuuto, me ne cõdolgo con lei con tutto l'affetto poſſibile, e la prego à ſolleuare in queſta parte la ragione, che viene oppreſſa dal ſenſo, perche ad vna vita di tanto eſſẽpio, poſſiamo ben credere, che non gli ſarà mancata l'eterna. Onde baciando à V. S. di tutto cuore le mani. Prego N. S. che le conceda quella conſolatione, e proſperità che diſidera.

AL MISMO.

La pena, que me hà cauſado la muerte del Señ. N. Hermano de V. M. (que goze eterna paz) hà ſido ygual al daño recebido, y yo que le tengo mucha obligacion vengo por medio deſta acompadecerle con todo el afeto poſſible, y a rogar a V. M. a enſalçar la raçon, que eſta oprimida del ſentimiẽto, conſiderando, que a aquella bendita alma por la exemplar vida, que tuuo, no le habrà faltado la otra de los eternos bienes. Y beſando a V. M. de todo coraçon las manos, ruego a Dios le conceda aquel cõſuelo, y proſperidad, que deſſea.

AL SIGNOR MARCHESE DI N.

AL repentino ſucceſſo della morte violenta del Signor Duca N. fratello di V. S. Illuſtriſſima non vi voleua meno, che la ſua coſtanza, e valore per ſuperarlo; eſſendo ſeguito il caſo tanto ſiniſtramente, che haurebbe abbattuto qualſiuoglia petto, ancorche ben compoſto. Dal dolore, ch'io ne sẽto, poſſo ben argomẽtare qual ſia il dì V. S. Illuſtriſſima; però vengo per ſodisfar al debito della mia ſeruitù à ſignificarglielo, & à paſſarne con lei con ogni viuezza d'affetto queſto vfficio di Condoglienza, ſupplicandola à conſolar ſe ſteſſa co'l penſare, che ſono queſte coſe preſcritte dal Cielo, e preuiſte dal Sopran Fattore, il quale diſpone il tutto à miglior fine. E con ricordar à V. S. Illuſtriſſima à fauorirmi de' ſuoi comandamenti, le bacio riuerentemente le mani.

AL MISMO.

FVe tan repentina, y violenta la muerte del Señor Duca N. Hermano de V. S. Illuſtriſſima, que para reſiſtir a golpe tan cruel, no era meneſter menos, que ſu conſtancia; y valor; Del ſentimiento, que por ella tengo, arguyo qual ſea el de V. S. Illuſt. vengo pues, para ſatisfacer a la deuda de mi ſeruidũbre a ſignificarſelo, y a darle della con la mayor aficion, que puede el peſame, ſuplicandole ſe ſirua dar conſuelo à ſi miſmo, conſiderando, que anſi eſtaua

deter-

determinado, y anteuisto del soberano Autor, el qual todo lo dispone a mejor fin. Y acordando a V.S. Illustrissima, que me honre de sus mandamientos le beso mil vezes las manos.

AL SIGNOR DVCA DI N.

PEr non offendere all'osseruanza, ch'io porto à V. S. Illustrissima è necessario, che per la perdita fatta del Signor Marchese suo fratello (che goda eterna quiete) ne venga à passar con lei vfficio di condoglienza; poiche per altro rispetto sarebbe souerchio, essendo ben noto à tutti quã to V. S. Illustrissima ne i sinistri auuenimenti si sappia con la sua prudenza conformare co'l voler diuino. La supplico à riceuerlo con quell'affetto d'animo, che da mè le vien significato, & insieme à ricordarsi di non pregiudicare al grado della mia seruitù, in che mi teneua quella benedetta anima. E rendendomi vbbedientissimo à i suoi comandi, bacio per fine à V. S. Illustrissima affettuosamente le mani, e prego da Iddio ogni prosperità.

AL MISMO.

QVien es verdadero seruidor de V.S. Illustrissima no puede dexar di sentir qualquier aduerso acaecimiento, que a su Illustrissima Casa tocare, y yo que lo soy de mucha obligaciõ, tãto mas hè sentido la muerte del Señor Marques. N. su hermano (que sea en gloria. Passo por ella oficio de pesame,

con

con V.S.Illustrissima solo por no ofender a la obseruancia, que le tengo, que por otra causa seria demasiado, conociendo muy bien todos, quanto se sepa conformar en las aduersidades con la voluntad de Dios. Suplicole a recebirlo con la aficion del animo, que yo se lo significo. Y juntamente a tener memoria de no hazer perjuyzio a la mucha seruidumbre, q̃ yo tenia con aquella santa alma. Y ofreciendome le verdadero seruidor, a V.S.Illustrissima beso por fin de todo coraçon las manos.

AL SIGNOR N.

LA visita, che'l Signor si è compiacciuto di fare à V. S. priuandole del Signor suo Padre, (che sia in gloria,) hà partorito effetti di non poco ramarico à tutti i suoi seruidori: mà à lei per l'affetto filiale sarà stata di maggior sentimento. Me ne condolgo dunque con V. S. con quell'affetto, che ricercano le mie obligationi, e la supplico parimente à riceuerla con quella pace, la quale è solita della sua natural prudẽza, hauẽdo riguardo all'età graue di quella benedetta anima, & al voler di Iddio, che così hà disposto. Ch'io in tanto à V. S. bacio di vero tuore le mani, e mi essibisco prontissimo à suoi comandi.

AL MISMO.

QVando Dios conoce las fuerças de sus hechuras las aflige, paraque siruan por escarmien-

to a los, que son enseñados a proseguir las passiones de los sentimientos; bien sabe S.D.M. a quanto llegan las suyas, y por esto se hà seruido visitarle, quitandole al Señor su Padre (que sea en gloria.) Yo para satisfacer a mis obligaciones, (que muchas le deuo) compadezco a V.M. por esta perdida con todo el afeto, y le suplico juntamente a recebir esta visita con la paz acostumbrada; conformandose con la voluntad de Dios, a quien ruego le de el consuelo, que dessea, y es menester en este aduerso acaecimiento. Y a V.M. en tanto beso las manos.

AL SIGNOR N.

Dal dì, ch'io venni à seruire V. S. nel doloroso accidente del Signor N. suo figlio, preuidi l'essito infelice del suo infortunio, e dal medesimo instante cominciai à sentire grã parte dell'affanno, che hora vẽgo à significarle. Gli sinistri auuenimenti anteueduti sogliono per ordinario cagionare diminutione di cordoglio alli tribolati, però à mè, che sento con parità d'affetto, e che stimo tutti gl'interessi della Casa di V.S. proprij, confesso che, e per il vincolo del sangue, e per l'atrocità del caso ne hò sentito straordinaria afflittione, la quale non potendo alleggerire con altro mezzo, che co'l comunicarla con lei, vengo però à supplicarla à dar esempio di fermezza à questo seruidore con la virtù del suo animo vsato à portar patientemente le perdite disastreuoli, & infelici de' suoi cari, & amati pegni. Bacio à V.S.

V.S. le mani, e prego da N.S. rimedio di consolatione.

AL MISMO.

DEl dia, que vine a seruir a V. M. en el piadoso acaecimiento de su hijo, hechè de ver su infeliz infortunio, y en el mismo instante empecè a sentir la pesadumbre, que agora vengo a significarle. Los casos aduersos, que se anteueen suelen por ordinario causar diminuycion de congoxa a los affligidos; mas a mi, que juntamente con V.M. tengo ygualdad de aficion, y que todos los interesses de su Casa estimo propios, confiesso, que por el vinculo de la sangre, y por la atrocidad del acontecimiento, me hà causado efetos de extraordenaria aficion, la qual no pudiendo ablandar por otro camino, que con manifestarla a V.M. suplicole pues a darme exemplo de firmeça con su cordura acostumbrada en semejantes sucessos. Y besandole en tanto las manos, ruego a Dios le dè descanço ygual al daño, y le prospere por muchos años.

AL SIGNOR MARCHESE DI N.

LA virtù dell'animo di V. S. Illustrissima sforza gli sinistri accidenti, operando, che campeggi la costanza; m'assicuro, che in questa graue perdita del Signor Duca suo padre, e mio Signore (che sia nel Cielo) non solo haurà quella prodotto in lei effetti tali: ma non l'haurà

pur fatta scomponer punto; Con tutto ciò conoscendo conuenirsi al mio debito il passarne con V.S. Illustrissima vfficio di condoglienza, lo fo con quella viuezza d'affetto, con la quale, in continuatione della mia osseruante seruitù verso di lei, vengo à manifestarle anche lo straordinario disgusto, che ne sento; E supplicandola viuamente à darmi segno con suoi comandamenti d'hauerlo gradito, fo fine, e riuerentemente à V.S. Illustrissima bacio le mani.

AL MISMO.

EL hauer Su Diuina Magestad llamado a si al Señor Duque Padre de V.S. Illustrissima, y mi Señor, será materia de exercitar su cordura, y aunque la carne se opone a la voluntad de Dios, con la fuerça de la raçon se puede vencer enterrando su apetito; ansì creo, que lo harà V.S. Illustrissima, a quien suplico reciba este oficio con la aficion, con la qual yo se lo significo. Y besandose las manos, ruego Dios me le guarde por muchos años.

AL SIGNOR CONTE N.

IL colpo, che V.S. Illustrissima hà riceuuto dalla superna mano con la perdita del suo vnico figlio (che sia in Paradiso) non mi reca dubbio, che sarà stato da lei sentito con estremo cordoglio; Onde io, che viuo à parte d'ogni suo auuenimento, terrei di mancare à mè stesso se non venessi in questo à manifestar à V. S. Illustrissima l'eccessiuo dolore, che ne sento, & insieme à passarne con lei con ogni senti-

ſentimento d'affetto, al pari di qualſiuoglia altro ſuo diuoto ſeruidore, vfficio di condoglienza. Supplico però V.S. Illuſtriſſima à gradirlo, & à mitigare in parte il rammarico, facendo reſiſtenza à ſe ſteſſa, co'l penſare, che queſto è il voler d'Iddio, il quale opera ſempre à benefitio noſtro, e perche mi rendo ſicuriſſimo, che con la molta ſua prudenza haurà ella così fatto; Fò fine, & à V.S. Illuſtriſſima bacio affettuoſamente le mani.

AL MISMO.

FAltaria a mi miſmo, ſi no manifeſtaſſe a V.S. Illuſtriſsima la congoxa, que ſiento por el golpe, que hà recebido de la manó de Dios con la perdida del vnico ſu hijo (que ſea en gloria) Por lo que participando yo de todos ſus acontecimientos, vengo a paſſar con V.S. Illuſtriſsima en eſte por ella con mucho ſentimiento, a la par de qualqnier otro ſu ſeruidor, oficio de peſame. Suplicole pues ſe ſirua agradecerlo, y mitigar en parte ſu dolor, reſiſtiendo a ſi miſmo, con penſar, que eſta es la voluntad de Dios, el qual obra ſiempre por nueſtro beneficio; Y porque eſtoy ſiguro, q̃ ansì lo habrà hecho V.S. Illuſtriſſima con ſu cordura, le beſo por fin las manos.

AL SIGNOR N.

VOrrei co'l ſeruir V.S. rappreſentarle l'obligo, che me ne aſtringe, mà già che ciò non mi è permeſſo dalla de-

la debolezza delle mie forze, ne dalla modestia, ch'ella vsa in comandarmi; non tralascio però con l'affetto dell'animo di compire à questo debito. Hò sentito infinito dispiacere dell'infirmità di V. S. & hò voluto significarglielo per mezzo di queste poche righe per darle qualche segno della mia seruitù, e per supplicarla à comandarmi; acciòche con l'opere possa più viuamente sodisfare à quanto deuo. Et à V. S. bacio per fine di tutto cuore le mani.

AL MISMO.

SOn mis fuerças tan pocas, y V. M. tan misurado en mandarme, que no puedo representarle con efetos la obligacion, què le tengo; con todo esto jamas dexo con la mayor aficion, que puedo de cumplir a esta mi deuda. Hè sentido particular disgusto de la poca salud de V. M. Y se lo significo con esta, por señal da mi seruidumbre, y por suplicarle tambien de sus mandamientos, para que, executandolos pueda con las obras en vn mismo tiempo satisfacer a lo mucho, que le deuo, y al desseo, que tengo de seruirle. Y a V. M. beso por fin de todo coraçon las manos.

AL SIGNOR MARCHESE DI N.

L'Inaspettata perdita, che V. S. Illustrissima hà fatto della Signora Marchesa sua moglie (che sia nel Cielo) è stata à mè di particular rammarico; così com'era singolar

golare la protettione, che quella benedetta anima teneua della Casa mia; Onde per corrispondere alle mie obligationi, e per continuare l'osseruanza della seruitù, ch'io le professo, vengo à condolermene viuamente con V. S. Illustrissima, & à supplicarla parimente à gradir questo mio vfficio con la generosità del suo animo, con la quale haurà ella resistita alla dolorosa percossa, come sono pur sicuro, che con la sua prudenza saprà in questo sinistro accidente consolarsi, e conformarsi con la volontà d'Iddio. E mentre mi essibisco prontissimo à suoi comandi, so fine, & à V.S. Illustrissima bacio le mani.

AL MISMO.

SI otros han llorado, como es de raçon, la perdida de mi Señora la Marquesa Muger, de V.S. Illustrissima (que Dios le dè gloria) ninguno la hà sentido, como esta su Casa, porque las obligaciones, que le deuo, no son ordinarias; pues para corresponder en parte a ellas, y continuar tambien el acatamiẽto de la seruidumbre, que yo le professo, vengo con la mayor lastima, que puedo, a dar a V.S. Illustrissima el pesame deste contrario acaecimiento; suplicandole juntamente a agradecer este mi oficio con la grandeça de su animo, con la qual habrà hecho resistẽcia a esta dolorosa herida, como aun estoy cierto, que sabrà con su cordura ablandar el dolor, y conformarse con la voluntad de Dios. Y ofreciendome

a sus

a sus mandamientos prontissimo, a V.S.Illustrissima beso por fin las manos.

AL SIGNOR DVCA DI N.

ERa in tanta stima l'ossequio della mia seruitù appresso del Signor Principe Padre di V.S. Illustrissima (che goda eterna quiete) ch'egli vniuersalmente l'essageraua, solo perche si perpetuasse nella mente de posteri; spero, che V. S. Illustrissima come germoglio conseruarà l'istesso; così com'io in continuatione della mia osseruanza, conoscendo anche il mio debito, vengo à condolermi con V.S.Illustrissima con ogni viuezza d'affetto d'vna tanta perdita, supplicandola però à far conoscere in questo sinistro accidente la costanza del suo animo auuezza à simili colpi; & à consolar se stessa con la somma sua prudenza; alla quale non mancaranno ragioni efficaci per conuincere il senso. E mentre à V. S. Illustrissima ricordo, il comandarmi per l'hereditario dominio, che ne tiene, le bacio per fine affettuosamente le mani.

AL MISMO.

PVblicaua con tanto gusto la feliz memoria del Señor Principe Padre de V.S.Illustrissima (que este gloria) el acatamiento de mi seruidumbre, para que se perpetuasse en la memoria de los posteros; que yo por ello le deuo muchas obligaciones, que para satisfacellas tendrè tambien siempre preueni-

da mi

da mi voluntad a las ordines de V.S. Illustrissima. Vengo pues (para corresponder en parte a mi deuda) con la mayor aficion possible a passar oficio de pesame con V.S.Illustrissima desta perdida, sin embargo de la siguridad, que tengo de su natural valor, que habrà recebido esta visita de la soberana mano. Y suplicandole a continuar la misma autoridad, que aquella santa alma tenia en mandarme, a V. S. Illustrissima, beso por fin de todo coraçon las manos.

AL SIGNOR N.

Non sò s'io per corrispondere allè mie obligationi (che infinite ne deuo à V.S.) vorrei in questa occasione della perdita del Padre fra N. suo fratello (che sia in Cielo) passarne con lei vfficio di condoglienza, ò pur di congratulatione, perche viuendo quella benedetta anima si affatto spropriata di questo mondo, ben si può credere, che l'hauersela Iddio chiamata à sè, l'haurà cagionato eccessiuo contento: il ramaricarsene V. S. è dar luogo al senso, e mancare dalla sua solita prudenza, con la quale mentre hà soluto sempre in ogni auuenimento conformarse co'l diuin volere, mi rendo tanto più sicuro, che'l farà in questo. E con tal fine baciando à V.S le mani, la prego à comandarmi.

AL MISMO.

EN esta ocasion de la perdida del Padre Fray. N. Hermano de V.M. (que sea en el Cielo) no sè, sì para corresponder a mis obligaciones (que muchas le deuo) huuiera de darle por ella el pesame, ò el para bien; porque hauiendo sido aquella santa alma siempre lexos de qualquier propiedad deste siglo, bien se puede creer, que el hauersela Dios llamado, le habrà causado particular contento; el afligirse V.M. por ella, es dar lugar al sentimiento, y faltar de su cordura, con la qual, mientras en todos los sucessos se hà siempre conformado con su Diuina voluntad, estoy tanto mas siguro, que lo harà en este. Y a V.M. por fin beso las manos, y le ruego me mande.

AL SIGNOR PRINCIPE DI BELVEDERE.

SE dalli meriti del Signor Don Gio. Battista Fratello di V. E. si deue argomentare qual sia il dolore, ch'ella sente per la morte di quel Signor (che goda eterno riposo) non hà dubbio alcuno, che si trouerà senza paragone; poiche quelli erano parimente senza fine: mà venendo questi colpi per decreto diuino, non possono ripararsi con altro, che con lo scudo della patienza, si come haurà saputo ben fare V.E. con l'vso della propria virtù; Ond'io non passerò più oltre, che in rappresentarle in questa occasione il mio debito, condolendomene seco, E co'l pregar S. D. M.

che

che del danno ristori come può, V. E. per fine le bacio affettuosamente le mani.

AL MISMO.

NO hay duda, que si de los merecimientos del señor Iuan Bautista hermano de V. E se ha de arguir la congoxa, que habrà sentido per la muerte de aquel Señor (que estè en el Cielo, serà sin mēdida; pero hauiendolo ansì determinado S.D.M. no se puede à semjantes golpes resistir si no con el reparo de la paciencia, como V. E. lo habrà bien sabido hazer exercitando su misma virtud; por lo que yo no me adelantarè mas, solo en esta ocasion le represētarè mi deuda condoliendome dello con V. E. muchissimo. Y rogando à Dios, que le restaure semejāte perdida, como puede, le beso per fin humildemēte las manos.

ALLA SIG: ANDREANA DE FRANCHIS.

QVella osseruanza, che deuo à V. S è ben ragione, che come nasce dalli singolari meriti suoi, è da' i fauori, che del continuo hò riceuuto dalla casa sua, così le ne dia qualche segno in tutte le occasioni per dimostrarle, che se manco di forze per compire al mio debito, abbondo d'affetto per non trascurarlo. Mi spiace però, che quella c'hora mi si rappresenta sia di hauermi à condolere con V. S. della morte del Signor Gio: Battista suo Con-

forte (che sia in Paradiso) perche il disiderio mio sarebbe di vederla in continue prosperità; mà già che in questa vita non possono goderſi queste prerogatiue, prego S. D. M. che le faccia tolerar con patienza gli accidenti, e che di questo la ristori con dupplicate consolationi. E per fine à V. S. bacio le mani.

A LA MISMA.

LA obligacion, que tengo à V. M. es justo que como procede de ſus ſingulares merecimiẽtos, y de los fauores, que continuamente he recebido; anſi en todas las ocaſiones le dè alguna ſeñal della, paraque conozca, que ſi me faltan las fuerças para cumplir a mi deuda, tengo mucha aficion, y voluntad de ſatisfacella. Peſame en el alma, que agora por la muerte del ſeñor Don Iuan Bautiſta ſu marido (que ſea en gloria) haya de condolerme con V. M. no ſiendo otro mi deſſeo, que de verla en continua proſperidad: pero mientras en eſta vida no pueden gozarſe ſemejantes prerogatiuas, ruego a Dios, que le haga ſufrir con paciencia eſte contrario acaecimiento, y le dè multiplicados contentos, y por fin à V. M. beſo las manos.

AL SIGNOR DVCA DI N.

E Gran perdita quella, che V. E. hà fatto nella morte del Signor ſuo fratello (che goda il Cielo) perche

che ol re il restar priuo di persona, che l'era non meno congionta in amore, che in sangue, si ritrouauano anche in quel Signore qualità così singolari, che non poteano sperarsene, se non progressi di gran consequenza: mà considerando, che quell'anima benedetta riceue hora il premio della sua bontà, tanto maggiormente deue V. E. mitigar ogni sentimento, che n'habbia, quanto che questi sono colpi ineuitabili, che solo alla Diuina mano n'è riserbato il ristoro, si come è ben noto alla prudenza sua, alla quale però lasciando il consolar se stessa, non mi stenderò più oltre, che in supplicar V. E. à credere, ch'io stimo gli accidenti suoi, come proprij. E le bacio per fine le mani.

AL MISMO.

HA sido vniuersalmente juzgado grande la perdida, que V. E. hà hecho por la muerte del Señor su Hermano. (que goze eterna quietud) porque ademas de hauerle faltado quien no menos por vinculo de sangre, que de amor le era tan cercano, tenia tambien aquel Señor partes tã singulares, que dellas no se podian esperar sino muy grandes efetos. Mas considerando, que aquella santa alma goza agora el premio de sù bondad, deue tanto mas V. E. ablandar qualquier sentimiento, que por tal causa tiene, quanto por ser estos golpes ineuitables, y solo a la Diuina mano està la restauracion, como es muy claro a su prudencia, a la qual dexando el consuelo, no harè

mas;

mas;que suplicar a V.E.se sirua creer, que yo estimo todos sus acontecimientos propios. Y le beso por fin las manos.

ALLA SIGNORA DVCHESSA DI CAMASTRA.

MEntre io stauo in procinto di venir à riceuere i soliti fauori del Signor Duca marito di V. E. hò sentito il passaggio di quella benedetta anima à miglior vita. Se questo improuiso accidente m'habbia trapassato il cuore, può da sè stessa persuadersela, che ben conosceua la mia diuotione verso quel Signore. Argomento dalla gran perdita l'immensità del dolore di V.E. & in conformità della mia osseruanza, non posso non condolermene seco in queste righe, fin che di presenza venga à sodisfar al mio debito. La sua molta prudenza mi prescriue il non toccar cosa alcuna per mitigar il suo cordoglio, poiche con l'vso di quella ben saprà conformarsi co'l volere d'Iddio benedetto, il quale starò del continuo pregando, che conceda à V.E ogni consolatione. E le bacio riuerentemēte le mani

AL MISMO.

QVando yo queria venir a recebir las mercedes, que me hazia el Señor Duque marido de V. E. luego oy, que aquella santa alma passò desta a mejor vida, si me fuè de gran congoxa este repentino sucesso puede muy bien persuadirselo conociendo lo mucho, que yo le era seruidor, Arguyo de-

yo desta gran perdida la infinita pesadumbre de V. E. y no puedo dexar en esta carta de no condolerme della, hasta que venga ay para satisfacer de presencia a mi deuda. Estoy cierto, que siendo tan prudente, recibirà este golpe como de la mano de Dios, y darà paz al sentimiento. A V.E. en tanto beso las manos, rogandole del Cielo remedio conforme a su tristeça.

AL SIGNOR PRINCIPE DI N.

LA perdita, che V. E. hà fatto della Signora Principessa sua Consorte (che goda il Cielo) sò molto bene, che l'haurà apportato afflittione tale, che se vorrà considerare la qualità di quella Signora si renderebbe altrettanto graue il dolore, quanto i meriti d'essa erano singolari: ma se V. E. haurà riguardo, che quella benedetta anima hora hà conseguito il premio delle sue virtù con vn eterno riposo, saprà ella à se medesima cō l'vso della prudēza propria porgersi quella cōsolatione, che in altro modo trouar non potrebbe. Io però tralascio di addurre altre raggioni à V. E. ma solo le rappresento, che come nel compatirla in ogni accidente sodisfaccio, & all'obligo del sangue, & al viuo disiderio, c'hò di vederla in continue prosperità, e grandezze; così non manco di pregare il Signore, che le conceda l'vne, e l'altre per ristoro di tanto danno. Et à V. E. bacio affettuosamente le mani.

AL MISMO.

SI se consideran las partes tan singulares de la Señora Princessa muger de V.E (que goze eterno reposo) estoy cierto, que le habrà causado mucho dolor la perdida de aquella Señora: mas considerando, que aquella bendita alma hà merecido el premio de sus virtudes, sabrà consolar a si mismo; y el passar por ella oficio de pesame con V. E. me parece sobrado. Represento le tan solo, que como en compadecerlè vengo a satisfacer a la obligacion de la sangre, y al desseo, que tengo de verle en continuas prosperidades, y grandeças, ansì no dexo de rogar a Dios, que le conceda las vnas, y las otras por restauracion de tanto daño. A V.E. en tanto beso por fin humildemente las manos.



LET-

LETTERE DEL SIGNOR PIETRO VENEROSI RISPONSIVE DI CONDOGLIENZA.

AL SIGNOR PRINCIPE DI PARTANA.

NON poteua V. E. non sentire la perdita del Signor Cardinal N. mio Zio (che sia in gloria) perche la Casa nostra hà sempre professato particolar debito di seruitù con quella di V. E. & io principalmente, che per tanti rispetti me le conosco seruidore obligatissimo. Rendole singolarissime gratie per la parte del sentimento, che l'è piacciuto communicarmi, il quale si come io presupponeuo in lei senza la testimonianza delle sue lettere; così supplico V. E. à persuadersi da mè ogni sorte d'osseruanza verso la sua persona. E con tal fine le bacio riuerentemente le mani.

AL MISMO.

NO podia V. E. no sentir la perdida del Señor Cardenal mi Tio (que sea en gloria) porque siempre hemos professado particular seruidumbre con la Casa di V. E. y yo principalmente; que por tantos respetos me le confiesso cargo de obligaciones. Doyle las gracias deuidas por la parte del sentimiento, que se hà seruido comunicarme, el qual assi co-

mo yo me lo imaginaua sin testificacion de su carta, ansi suplico V. E. a persuadirse de mi obseruancia qualquier acatamiento con obras. Y en tanto le beso mil vezes de todo coraçon las manos.

AL SIG. PRINCIPE DI VILLAFRANCA.

LA morte del Signor Cardinal mio Zio (che sia in Cielo) non è dubbio, che m'hà cagionato estraordinaria pena, e di quella di V. E. io ne sono tanto sicuro, che nõ me ne occorreua altra testimonianza, perche quel Sig. hebbe sempre in stima l'Eccellentissima sua persona. La perdita in vero è stata grande per la Casa nostra, la quale verrà in parte ristorata co'l fauore de' suoi comandamenti, se ne la degnarà, come ne la supplico. Rendo à V. E. gratie infinite per l'vfficio di Condoglienza, c'hà voluto passar meco in occasione di tanto dolore per mezzo dell'humanissima sua, accertandola, che mi è stato di non poco sollenamento. Et à V. E. bacio con infinito affetto le mani.

AL MISMO.

LA muerte del Señor Cardenal mio Tio (que sea en el Cielo) no hay duda, que me hà caussado extraordenario sentimiento, y de lo de V. E. yo soy tan siguro, que me lo emaginè sin que me lo testificasse, porque aquel Señor tuuo siempre en extimacion la persona de V. E. y sè que le deuia particular aficion. La perdida verdaderamente hà sido de

con-

consideracion; però Dios bendito, que me hà quitado vn arrimo de tanta calidad, se siruirà de restaurarlo con el fauor de sus gracias. Deuo a V.E. mucho por el oficio de pesame que le hà seruido passar conmigo en ocasion de tanto dolor por medio de su carta, assigurandole, que me hà aprouechado sin medida en esta aflicion, que me hallo. Y a V.E. beso las manos.

AL SIGNOR DOTTOR GIOSEPPE GALEANO.

DAl molto affetto, che V. S. m'hà sempre mostrato vengo ben'assicurato, che compatisce l'acerba pena, ch'io sento per la morte di mio Fratello (che goda eterna gloria) e dal medesimo, che per ragione di sangue doueua à quell'anima benedetta, argomento il dolore, che ne sente V. S. di sì crudo accidente. Di questo la compatisco anch'io con vgual sentimento, perche dall'eccessiuo dolor mio, considero, qual possà essere il suo. E pregando Nostro Signore, che ci conceda quella consolatione, che per altro mezzo non possiamo sperare; rendo à V. S. infinite gratie del pietoso vfficio n'hà voluto passar meco. E le bacio di tutto cuore le mani.

AL MISMO.

DE la particular aficion, que V.M. hà siempre manifestado a esta su Casa, puedo cōprehender el sentimiento, que le habrà caydo por la muer-

te de mi Hermano (que tenga eterna paz) y el hauer mele significado no era necessario, porque soy siguro a quanto llega la pesadumbre de vn amigo de verdadero coraçon. Mi pena hà hallado algun descanço, porque con su carta V.M. me anima, que no serà por faltarme nunca de su fauor. Y le beso de todo coraçon las manos.

AL SIG. CAPITAN DON FRANCESCO RVSSO.

Non sono in dubbio, che V.S. haurà sentito con disgusto la morte di mio fratello, (che sia nel Cielo) per l'affetto particolare, che sempre è stato fra di loro: mà come l'hauer compatito mè in si grande afflittione, è vn viuo contrasegno della bontà, e gentilezza di V. S. così glie ne rendo quelle gratie, ch'io deuo, e posso maggiori. E pregandola à riconoscermi per suo seruidore con l'honore de' suoi comandamenti, bacio per fine à V. S. di tutto cuore le mani.

AL MISMO.

SI yo estuuiesse en duda, de que V.M. no sentiesse como propios mis siniestros acidentes, no me valiera en las ocasiones de sus fauores con la libertad, que hago: mas como le conozco lleno de tanta cortesia, me doy a creer, que estima a medida de la aficion, que siempre hà mostrado a esta su Casa, la perdida, que yo hè hecho de mi hermano (que sea en el

en el Cielo) Doy a V.M.las gracias,que puedo por el aliuio,que con su carta se hà seruido darme. Y besan dole las manos, ruego a Dios me le guarde infinitos años.

AL SIGNOR D. GERONIMO RVSSO.

SOno efficaci le ragioni,che fanno sentire à V. S. Illustrissima tanto al viuo la morte di mio fratello(che sia in gloria) si come mi mostra per la cortesissima sua lettera: mà quelle,che toccano à mè sono tali,che come in questo doloroso auuenimento hò perso tutte le mie speranze, così impossibile mi pare di poter mai trouare luoco di consolatione. Riconosco ben sì nella commiseratione, che V.S. hà delle mie miserie la soprabbondanza del suo affetto verso di mè; che però confessandomele molto obligato, le rendo anche infinite gratie dell'vfficio di Condoglienza, che ne hà passato meco. E pregandola à comandarmi, bacio à V.S. per fine affettuosamente le mani.

AL MISMO.

EStauan mis esperanças arrimadas a la vida de mi hermano(que sea en gloria) y como Dios se hà seruido llamarle a la otra juzgue en le pesadũbre,que estoy. Deuo mucho a V. M. por el consuelo, que con su carta me dà, siendo tan eficaces las raçones, que me prepone, que no puedo replicar a ellas: mas como son efetos de la sangre,no se me hà conce

dido

dido diuertirme de semejante perdida. Dios dè a V. M. el galardon de tanta merced, que me haze con su piadoso oficio, y ofreciendomele de veras, le beso las manos.

AL SIGNOR DON HONOFRIO MASSONE.

Quell'affetto continuato, che V. S. hà mostrato verso la persona mia, quell'istesso molto bene mi persuade, c'hauerà ella sentito con dolore l'immatura morte di mio fratello, (che Iddio l'habbia nel Cielo) e come dalla prudēte persuasione, che V. S. mi fa di riceuere si gran colpo dalla superna mano, non posso se non restar consolato per conformarmi co'l Diuin volere, così ne rendo à V. S. somme gratie dell'vfficio n'hà passato meco. E con pregarla à fauorirmi de' suoi comandamenti, le bacio per fine affettuosamente le mani.

AL MISMO.

PEsame de ser yo tan incapaz, y guiado de la passion por la muerte de mi hermano (que Dios tenga en gloria, que las prudentes persuasiones de V. M. no se me impriman, como la raçon lo pide. Cō todo esto le assiguro, q̄ hā sido bastātes para hazerme conocer, que es deuda de naturaleça, aque estamos todos sugetos, y espero, que tambien obraran a quitarme la lastima, que me dà semejante falta; quedo a V. M. con obligacion infinita por el consuelo, que

le hà

sé hà seruido darme. Y ofreciendomele de todas veras a V.M. beso por fin las manos.

AL SIG. MICHELE YGVN DE LA LANA.

LE prudenti ragioni, che V.S. mi adduce, perche io con patienza toleri la morte di mio fratello (che sia in Paradiso) sono veramente tali, che potrebbono rendere mitigato ogni eccessiuo dolore: mà essendo il mio incomparabile à qualunque altro, che si proui in questo mondo, mi rende conseguentemente incapace di qualsiuoglia consolatione. Ringratio però V.S. con ogni affetto dell'vfficio, che si è compiaciuta di passarne meco, dal quale molto bene riconosco l'amor, che mi porta, e glie ne resto obligatissimo; pregandola ad intercedere da Iddio benedetto con le sue preghiere, che mi faccia soffrire con patienza sì fiero colpo. E qui per fine à V.S. bacio le mani.

AL MISMO.

SOn tan efficaces las raçones, que V.M. por su natural bondad se sirue passar con migo agora en la ocasion de la perdida, que hà hecho de mi Hermano (que sea en gloria) que la carta de pesame, que V. M. me hà embiado llena de buenos documentos me es fuerça a sufrir la tribulacion, como venida de la soberana mano. Doyle por ello mil gracias, y declarandomele con perpetua obligacion a V.M. beso las manos.

AL

AL SIG. DOTTOR VINCENZO HIPPOCELLI.

LA perdita, ch'io hò fatto di mio fratello (che sia in Paradiso) m'hà veramente trapassato l'anima, per che per le rare parti che teneua, l'hò sempre teneramente amato. Mi hà apportato però non poca consolatione il vedermi commiserato da V. S. in questa occasione, considerando, com'ella dice, che questi sono colpi, che vẽgono dall'onnipotente mano. Io in tanto ne rendo à V. S. quelle gratie, che deuo, supplicandola ad honorarmi di qualche suo comandamento, perche sodisfaccia all'obligatione, nella quale m'hà posto la cortese memoria, ch'ella conserua di mè. Et à V. S. bacio per fine affettuosamente le mani.

AL MISMO.

NO puede imaginarse V. M. con quanta pena me hà dexado mi hermano (que sea en gloria) porque sus raras partes me han obligado à ello; mas como V. M. se sirue persuadirme, que considere este ser fin, que todos hemos de hazer, me voy consolando en parte. Suplicole, que ansì como sabe bien fauorecerme en todas las ocasiones, lo haga honrandome con muchos sus mandamientos, paraque satisfaga a mis obligaciones. Y a V. M. beso las manos.

AL SIGNOR GIVLIO STELLA.

SI persuade V. S. il vero nella persuasione, che fa à se stessa, che la morte di mio fratello (che sia in Paradiso) sia stata à mè d'acerbissimo dolore; poiche i meriti di quella benedetta anima, non meno che la strettezza del sangue mi costituiscono in tale obligatione, alla quale assicuro V. S. che sodisfaccio con lagrime di sangue. Il pietoso vfficio però, ch'ella in questa occasione hà voluto passar meco, mi è stato di non poca consolatione per vedermi conseruato in sua gratia; Onde restando aumentato il mio debito, c'hò di seruirla, ne la ringratio sommamente, così come la supplico à comandarmi; acciòche possa esercitar seco la mia seruitù.

AL MISMO.

EL hauerme faltado vn hermano de las partes, que V. M. como aquel, que le fauorecia; bien saue; es bastante causa a no poder hallar descanço, y assigurole, que conociendo bien la aficion de V. M. no me podia llegar mejor consuelo, quanto la carta, que se hà seruido embiarme, porque no solo con su acostumbrada prudencia me conuence a que me conforme con la Diuina voluntad, mas me clarifica de que nunca serà por oluidarse de aquella bendita alma, transferiendo toda la voluntad, que le tenia en esta su Casa de V. M. al qual dando las deuidas

gracias, de todo se le confessarà per siempre obligada. Y besandole las manos, quedo rogando a Dios le guarde mil años.

AL SIGNOR CLAVDIO VILLANO.

MI hà veramente trafitto il cuore la perdita, che fatta habbiamo del nostro fratello; perche il colpo, che ci hà priuato di quella benedetta anima (che goda eterna pace) è stato altretanto crudo, quanto improuiso; V. S. hà veramente gran ragione di condolersi meco di questo sinistro accidente, per hauer perduto vno, che l'amaua, & osseruaua tanto, quanto doueua; mà essendo questo vn passo, per doue habbiamo per diuin decreto da passar tutti, bisogna, che ci acquetamo, si come mi esorta V. S. dalla cui bontà riconoscendo l'vfficio, che n'hà passato meco, ne la ringratio, e prego Iddio ne consoli.

AL MISMO.

LA perdida comun, que hemos hecho de nuestro hermano (que sea en gloria) me hà dexado con pesadumbre tal, que no hallo descanço, y si no fuesse, que tengo mirà a la exemplar vida, que aquella bendita alma tuuo, le asiguro, que con dificultad podria tener paz; la dè Dios a V.M. que sè el sentimiento, que habrà tenido de tal falta, y mientras le agradezco con todas las veras del oficio, que se hà seruido passar con migo, a V. M. beso de todo

cora-

coraçon las manos, y ruego à S.D.M.me le guarde muchos años.

AL SIGNOR FELICE GALTIERI.

IO so molto bene, che V. S. partecipa tutti gli auuenimenti di questa sua Casa al par d'ogn'altro, che vi habbia intereße; Onde riconoscendo l'vfficio di Condoglienza, ch'ella hà paßato meco per la morte di mio fratello, (che goda eterna pace) non meno colmo d'affetto, che di prudenza; ne ringratio V.S. infinitamente, e con pregarla à comandarmi, perche poßa mostrarle quanto viuamente le corrispondo. Bacio per fine à V. S. affettuosamente le mani.

AL MISMO.

SI yo dudasse de que V.M. no estima propios los acontecimientos desta su Casa, haria falta a mi mismo; y ansi soy mas que cierto de que habrà con particular cuydado, y amor sentido el hauerse Dios llamado a mi hermano (que sea en gloria) porque en vida no tuuo mayor desseo, quanto la honra de los mandamientos de V.M. al qual doy infinitas gracias por el consuelo, que con su fauorecida carta me hà dado, y le suplico a no quitarme la ocasion, para que pueda cumplir a tanta obligacion, que le deuo. Y a V.M. beso de todas veras las manos.

AL SIGNOR BARONE GIO. BATTISTA SIMEONE.

NEl tempestoso naufragio del sinistro accidente giũtome per la perdita di mio fratello (che goda eterno riposo) non mi poteua alleuiare il ramarico altro, che la fauoritissima di V. S. che per essa non solo s'ingegna consolarmi con suoi essemplari ricordi, mà anche mi persuade à confirmarmi con il voler diuino. Assicuro à V. S. che si bene la passione mi teneua appresso, ella però è stata basteuole à mitigarmela. Paghi Iddio à V. S. per mè della consolatione, che si è degnata porgermi, ch'io rendendole in tanto infinite gratie, le so per fine humilissima riuerẽza.

AL MISMO.

LOs, que no son enseñados a padecer sinistros ac dentes V.S. bien se puede imaginar quan liuianos esten en recebir los golpes, que Dios les embia ansì hauia hecho yo en la perdida de mi hermano (que sea en el Cielo) que no han sido bastantes las persuasiones de los amigos para ablãdar el dolor, que me tenia oprimido; solo la fauorecida carta de V.S. hà sido poderosa causa de diminuyrmelo, porque veniendo llena de tantos buenos aduertimientos, me hà sido fuerça asegundar a ellos, como la raçon lo pide. Pague Dios de mi parte a V. S. el consuelo, que se hà seruido darme, q̃ yo en tãto besandole las manos, le suplico del Cielo cũplida felicidad.

A L

AL SIG. DOTTOR FRANCESCO DI FILIPPO.

IL danno,che riceue questa Casa per la perdita di mio fratello,tanto seruidore di V.S.(che goda il Cielo)con ragione hà apportato à me dolore infinito, perche infiniti erano i meriti di quella benedetta anima; V.S.co'l ponderare questo mio giusto sentimento, hà dimostrato non meno la sua prudenza,che la di lei pietà. La ringratio sommamente del pietoso vfficio n'hà paßato meco. E con ricordarmele affettionatißimo non men, che obligato seruidore à V.S.bacio de tutto cuore le mani.

AL MISMO.

EL daño,que esta Casa recibe por la perdida de mi hermano tan seruidor de V.M.(que sea en el Cielo) con raçon me hà causado dolor infinito, porque ansì infinitos eran los merecimientos de aquella santa alma; V.M. que en todas las ocasiones (por su natural benignidad) se hà apropiado mis acaecimiẽtos,se hà seruido en este cõtrario cõpadecerme.Doy a V.M.muchas graciaspor el piadoso oficio y le suplico a mandarme, para que pueda satisfacer a mis obligaciones seruiendole. Y en tanto le beso las manos.

AL SIGNOR NOTAR LELIO BROSCA.

ALle prudenti ragioni, che V.S. m'apporta, ch'io soffrisca con patienza il fiero colpo, che io riceuo per la morte di mia moglie (che goda eterno riposo) posso ben restar conuinto, perche non hanno replica in contrario; mà restando io priuo di me stesso con la priuatione di quella benedetta anima, resto parimente incapace di consolatione alcuna, V.S. che in questa occasione hà voluto riconoscermi per suo seruidore co'l commiserare le mie afflittioni, resti anche seruita di farlo co'l comandarmi; E ringratiandola sommamente del pietoso vfficio, à V.S. bacio per fine di tutto cuore le mani.

AL MISMO.

NO hay duda, que las raçones, que V.M. me da con la suya, paraque sufra con paciencia el fallecimiento de mi muger (que sea en gloria) son eficaces; mas porque la parte inferior se les opone, me dexo vencer della. El ofisio, que se hà seruido passar con migo, espero, que tendrà bastante fuerça de aliuiar en parte el dolor, que me sobrepuja. Dios bendito pague a V.M. este consuelo, que yo nunca dexarè de monstrarle la obligacion, que me corre en reconocimiento desta merced. A V.M. beso las manos, y me le ofrezco a su seruicio.

AL SIGNOR MARC'ANTONIO DI LVCA.

E Singolare la pietà, che V. S. hà di mè nella gran perdita, c'hò fatto di Don. N. mio fratello (che sia in Cielo) onde singolari glie ne deuo render le gratie dell'vfficio n'hà passato meco; Confesso però, c'hauẽdomi questo colpo trafitto l'anima non hò cosa, che mi consoli, quanto il vedermi conseruato in sua buona gratia, della quale, mentre la prego, à darmene spessi contrasegni co'l comandarmi; à V. S. bacio di tutto cuore le mani.

AL MISMO.

ASsì como es singular la congoxa, que V. M. me hà monstrado por la muerte de mi hermano, (que este en gloria) ansì son particulares las gracias, que le deuo dar por el oficio de pesame, que se hà seruido passar con migo; assigurandole, que lo hè estimado, como efeto de su natural bondad; A V. M. quedo con mucha obligacion de hauerme en esta graue perdida compadecido, y consolado. Y suplicandole de sus mandamientos, paraque executandolos, como deuo, pueda cumplir en parte a mi deuda, a V. M. en tanto beso mil vezes las manos.

AL SIGNOR DON ANDREA DEL PORTO.

A Mè che veramente sono tanto seruidore di V. S. è stato facile il credere, ch'ella m'haurà compatito co'l sentimento, che mi dimostra nella sua humanissima lettera, per l'afflittioni; nelle quali mi hà lasciato là per mè sempre lacrimeuol morte di mio Padre (che goda eterna quiete) perche sò molto bene la pietà della sua cortesia; Lo stato mio infelice non mi permette altro per hora, che del pietoso vfficio ne hà passato meco, ne renda à V. S. infinite gratie. E con questo le bacio le mani.

AL MISMO.

DE las mercedes, que V.M. con tanta cortesia se hà seruido hazerme, y de la mucha aficion que me tiene, vengo por consiguiente a conocer (sin que me lo diga con su carta) que habrà sentido mucho la congoja en que me dexò la muerte de mi Padre (que estè en el Cielo) con todo esto le doy muchas gracias por el oficio de pesame, que hà querido passar con migo. Y a V.M. beso las manos.

ALL' EMINENTISS. SIG. CARD. SAVELLI.

L'Vfficio di condoglienza, che V. Eminentia hà voluto passar meco in occasione di questa perdita, c'hò fatto del Duca mio fratello (che godà requie) è stato da mè stimato in grado di singolarissima gratia; poiche non

solo

solo scorgo in eßo la benignità di lei, con la quale entra con tanto sentimento à parte di questo danno, mà anche la memoria, che si degna tener di mè suo diuoto, & obligato seruidore. Onde à V. Eminentia ne rendo infinite gratie, supplicandola à credere, che altrettanta stima farò dell'honore de' suoi comandamenti, per corrispondere con atti frequenti di seruitù à i continui fauori, che riceuo dall'humanità sua, così come hora, mancandomi quelli, lo fo con dimostratione d'vna infinita oßeruanza. Et à V. Emin. bacio per fine riuerentemente le mani.

AL MISMO.

TOdos los oficios, que en las ocasiones V. Emin. se sirue hazer a esta su hechura, los estimo particulares mercedes: mas este del consuelo por la perdida del Duque mi hermano (que goze descanço) hâ llegado a termino que me llamarè por siempre obligado a su magnanimidad, tanto y mas, que no tan solamente V. Eminen. me descubre en el su bondad, mas con el sentimiento que me hà monstrado, conozco de quanta pesadumbre le haya sido el fallecimiento de aquel, su seruidor. Le suplico (que sin embargo de que yo sea inhabil a poderle pagar tantos fauores) me honre de sus mandamientos, assigurandole, que procurarè de la misma inhabildad sacar fuerças, supliendo con la verdadera voluntad, que tengo de executallas. Y mientras a V. Eminen.

humildemente beso las manos, ruego a Dios me le guarde muchos años, con acrecentamiento de mayor grandeça.

AL SIGNOR PRINCIPE DI ARAGONA.

E Stata ad ogni modo souerchia la testimonianza, che V. E. si è degnata darmi, con l'humanissima sua, c'habbia sentito straordinario cordoglio della perdita del Duca mio fratello, tanto suo diuoto seruidore (che goda eterna quiete) perche dalla continuatione de' suoi fauori verso di quella benedetta anima, e di questa sua Casa, ben posso persuadermelo: ma già che V. E. è rimasta seruita di significarmelo con espressione di tanto sentimento, m'obliga maggiormente, & à renderglie ne infinite gratie, & à supplicarla insieme, che si come per mezzo di questo vfficio, che n'hà passato meco viene in buona parte mitigato il mio dolore, & accresciuta la mia obligatione, così perche possa in vn medesimo tempo solleuarmi dall'vno affatto, e sodisfar all'altra in parte, supplico V. E. ad honorarmi allo spesso de' suoi comandamenti. E con tal fine le bacio riuerentemente le mani.

AL MISMO.

HAn sido siempre de tanto valor, y eficacia los fauores, que esta su Casa hà gozado de la benignidad de V. E. que no me corre dificultad a persuadirme el sentimiento estraordinario, que me signifi-

gnifica hauer participado por la perdida del Duque mi hermanos(q̃ sea en el Cielo)y tanto mayormente, que aquella bendita alma en vida se preciaua viuir de baxo la sombra de la autoridad di V.E. El cõsuelo que se hà seruido darme con la suya hà sido para mi de particular descanço en este contrario acontecimiento, pague Dios a V.E. esta merced, que de mi parte no me conozco cõ fuerças bastãtes para acudir a mis obligaciones,y mientras le doy las gracias deuidas,a V.E. beso las manos, y le suplico me honre de sus mandamientos.

AL SIGNOR MARCHESE DELLA BELLA.

Conuiene all'humanità di V.S.Illustrissima vestirsi delle mie passioni nella perdita,ch'io hò fatto della Principessa mia;perche essendo ella tanto Signor mio, e di questa Casa,e di douere,che senta,come proprij, gli auuenimenti,che ad essa succedono. A V. S. Illustrissima son tenuto rendere molte gratie dell'vfficio di Condoglienza, che l'è piacciuto passarne meco;certificandola,che m'hà sollevato non poco dall'afflittione, nella quale mi ritrouo per vn tanto danno;E pregando S.D.M che si come hà voluto grauar sopra di mè la sua sãta mano cõ questa piaga, così si degni prestarmi aiuto proportionato à poterla tolerare con animo patiente.Fò fine & à V.S.Illustrissima,con ricordarme obligatissimo seruidore, bacio affettuosamente le mani.

AL MISMO.

COnuiene a la bondàd de V. S. Illustrissima vestirse de mis passiones en la perdida, que yò hè hecho de la Princessa mia, porque siendo tan Señor mio, y desta su Casa, es de raçon, que sienta como propios los acaecimientos, que en ella suceden. A V. S. Illustrissima soy obligado dar muchas gracias por el oficio de pesame, que se hà seruido passar con migo; certificandole, que me hà sido de no poco aliuio por la aflicion, en la qual me hallo por vn tanto daño Y rogando a Dios, que como hà querido cargar sobre de mi su santa mano con esta llaga, ansì se sirua darme ayuda proporcionada a poder la sufrir en paz. A V. S Illustrissima beso por fin las manos, y me le acuerdo obligado seruidor.

AL SIGNOR CONTE DELLA PASTIGLIA.

V. S. Illustrissima hà tanta parte de gl'interessi di Casa mia, e per il vincolo del sangue, e per tanti altri rispetti, che non mi marauiglio, ch'ella habbia sentito straordinario dispiacere della perdita, che si è fatta del Signor Cardinal nostro (che sia in Cielo) Rendo à V. S. Illustrissima infinite gratie dell'vfficio di condoglienza, che con espressione di tanto affetto è rimasta seruita di passarne meco; assicurandola, che mi sono stati di non poco giouamento, per scemare in parte l'acerbità della mia passione

in così

in così graue accidente, gli ricordi, che da lei mi sono venuti. Resta che V. S. Illustrissima si come l'è piacciuto vestirsi amoreuolmente delle mie afflittioni, così voglia conseruar memoria di comandarmi. E le bacio per fine affettuosamente le mani.

AL MISMO.

V. S. Illustrissima tiene tanta parte en los interesses de mi Casa por el vinculo de la sangre, y por otros tantos respetos, que no es marauilla, que haya sentido extraordinaria pesadumbre por la perdida, que se hà hecho del Señor Cardenal, (que sea en el Cielo) Doy a V. S. Illustrissima las gracias, que deuo por el oficio de pesame, que se hà seruido èmbiarme, assigurandole, que me hà aprouechado mucho en deminuyr la passion, que me aflige. Y suplicãdo a V. S. Illustrissima a tener memoria de mandarme, ansì como la tiene siempre en fauorecerme, le beso por fin de todo coraçon las manos.

LETTERE DEL SIGNOR PIETRO VENEROSI D'AVVISO DI MORTE.

AL SIG: MARCHESE DELLA PADVLA.

NON posso contenermi di non dar parte à V.S. Illustrissima di qualunque accidente di Casa mia, perche essendo ella tanto Padron mio, verrei à mancare dal mio debito, se non le palesassi anco quei sinistri, che turbano la mia quiete. E piacciuto à S.D.M. priuarmi della Principessa mia con tanto affanno dell'animo, ch'appena mi resta vigore di poter far contrasto alla violenza del dolore, che mi trafigge. Supplico però con ogni viuo affetto la bontà di V.S. Illustrissima à riceuere l'auuiso con termine di compassione; già che il mio fine non è altro, si non di sodisfar con esso all'obligo della seruitù, che le porto, e per isfogar in parte la grãdezza, che ne sento. Et à V.S. Illustrissima per fine bacio affettuosamente le mani.

AL MISMO.

NO puedo contenerme de no dar parte a V.S. Illustrissima de qualquier acidente de mi Casa; porque teniendo tanta autoridad con migo, vendria a faltar de mi obligacion si no le manifestas

se aun

se aun aquellas aduersidades, que descomponen mi quietud. Se hà seruido Dios llamarse la Princessa mia, y estoy con tanta pesadumbre, que à penas me queda vigor de oponerme à la violencia del dolor, que me trapassa el alma. Suplico la bondad de V. S. Illustrissima reciba el auiso con termino de compassion, ya que mi fin no es otro, si no de satisfacer si no en todo, en parte a mi deuda. A V.S.Illustrissima en tanto beso las manos, y ruego a Dios le guarde muchos años.

AL SIGNOR MARCHESE DI BELMONTE.

HA voluto Iddio benedetto togliermi la Principessa mia, chiamandola à miglior vita; perdita per mè così dolorosa, e di tanta commotione, che appena mi lascia lume à poter sopportare con patienza vn colpo così graue. Hò giudicato debito della seruitù mia verso V. S. Illustrissima darle conto di questa mia disgratia, e comunicar le parte dell'afflittione, ch'io passo, procurando per questo mezzo temperare in qualche modo la grauezza del mio dolore. Con che à V.S.Illustrissima bacio affettuosamente le mani.

AL MISMO.

SE hà seruido Dios bendito llamarse la Princessa mia, perdida para mi de tanta congoxa, que apenas me dexa lumbre de traer en paciencia este

gol-

golpe. He juzgado mi obligacion dar cuenta a V.S. Illustrísima deste mi acontecimiento, y comunicarle parte de mi pesadumbre, procurando por este medio templar en algun modo el dolor, que me tiene oprimido. A V. S. Illustrísima en tanto me ofrezco de todas veras, y beso mil vezes las manos.

AL SIGNOR DVCA DI ANGIO.

E Piacciuto à Dio benedetto visitarmi, priuandomi della compagnia della Principessa mia (che goda eterna pace) non dirò à V. S. Illustrissima quanto habbia turbato la mia quiete la perdita di quella anima benedetta; perche dal suo potrà imaginare, e credere il mio dolore, senza aspettare da mè altra essageratione. Supplico V. S. Illustrissima à restar seruita impetrarmi con le sue orationi da S. D. M. tanto di forza, quanto basta à far riparo à vna percossa così dolorosa, e graue, facendo legge à mè stesso del suo santo volere. Et à V. S. Illustrissima bacio con il rispetto, che deuo le mani.

AL MISMO.

LA visita, que S. D. M. se hà seruido hazerme, priuandome de la Princessa mia, hà sido para mi de tanta inquietud, que no hallo paz; de la pesadumbre, que hà participado V. S. Illustrísima, como interessado en esta perdida, puede juzgar la mia; suplicole me haga merced interceder con Dios, me dè

tan-

tantas fuerças, quantas basten para sufrir este lastimoso golpe, haziendo ley a mi mismo de su santa voluntad. A V.S. Illustrissima beso las manos, y me le acuerdo seruidor de todo coraçon.

AL SIG. MARCHESE DI BVON'ALBERGO.

La benignità, che V.S. Illustrissima m'hà sempre dimostrato m'obliga à riconoscerla in ogni occasione per mio Signore; Onde essendo passato à miglior vita mio fratello, che era di V.S. Illustrissima seruidore di non minor diuotione, di quella le sono io, è di ragione, che ne sia ragguagliata; perche aggiungendosi à mè l'obligo, che quello haueua alla sua persona, si compiaccia sodisfarsene co'l comãdarmi, e di riceuermi in quel luogo, ch'egli teneua nel la sua gratia, che con ciò resterà non solo mitigato il dolore, che sento di tal perdita, mà inuigorito il disiderio, c'hò di seruire à V.S. Illustrissima, alla quale per fine bacio affettuosamente le mani.

AL MISMO.

DE todos los sucessos desta mi Casa deuo a V. S. Illustrisima dar parte, porque viuiendo de baxo su autoridad, ansì mi obligacion lo pide. Dios bẽdito se hà seruido llamarse a mi hermano, el qual me hà dexado en desconsuelo tal, que no puedo hallar quietud, y si no fuesse por la esperiencia cierta de que V.S. Illustrisima haya de continuar, y dupli-

car en mi persona los fauores de sus mandamientos, estimara esta mi desdicha irremediable: mas como la bondad de V. S. Illustrissima me assigura, que no me dexarà de su mano, hallo descanço a mis trabajos. Y en tanto le beso de todo coraçon las manos.

AL SIGNOR DVCA DI SESSA.

Non è accidente così fiero, che occorra à mè, ò alla Casa mia, che mi leui la cognitione del debito, c'hò di riuerire V. S. Illustrissima; onde si bene quello della morte di mio figlio m'hà priuato d'ogni sentimiento per restare estinta la Casa mia; quello però dell'osseruanza, che deuo à V. S. Illustrissima resta così viuo, che anche nel colmo delle mie più intime afflittioni, non posso non riconoscerla per mio Signore, come so hora co'l ragguagliarla di tanta mia perdita. Sò che V. S. Illustrissima per l'innata pietà sua, si degnarà di commiserarmi in sì estremo dolore, nel quale come non potrei riceuere maggiore alleuiamento, che'l fauore de' suoi comandamenti, così ne la supplico con viuo affetto, e co'l medesimo le bacio le mani.

AL MISMO.

V. S. Illustrissima con las continuas mercedes, a que se hà seruido hazerme, en manera me hà obligado, que seria negar mi deuda, quando en las ocasiones, que se me representan no le reuerenciasse, ansì como haria mucha falta a mi mismo,

quan-

quando no le participasse todos mis acontecimientos. Doy pues cuenta a V.S. Illustrissima de la muerte de mi Hijo (que estè en el Cielo) y creame, que estoy tan afligida del dolor, que no hallo ningun descanço, pues que con esta perdida està ya estinta mi Casa. Yo muy bien se a quanto llega su piedad de V.S. Illustrissima, y ansi estoy segura, que me compadecerà en este trabajo: como tambien, paraque pueda yo aliuiar mi pena, me honrarà de sus mandamientos, de los quales le suplico cõ todo afeto, y con el mismo le beso por fin las manos.

AL SIGNOR DVCA D'ALBVRQVERQVE.

Benche io mi persuada, che V.E. più prima d'adesso habbia saputo la morte del Duca mio Padre (che sia in Cielo) nondimeno l'obligo della seruitù, che le professo, vuole, che sia tenuto anch'io à darnele conto. Onde mi lascio fermamente credere, che si come V.E. riceuerà l'auuiso con non poco sentimento; così mi rendo sicuro di riceuere dalla benignità di lei in questo sinistro accidente, e consolatione, e ristoro. Supplico perciò V.E. à gradire questo vfficio, e certificarmene cõ l'honore de' suoi comandamenti, per mezzo de' quali possa consolarmi, e ristorarmi parimente nella perdita. Et à V.E. in tanto, con ricordarmele suo diuoto, & obligato seruidore, bacio riuerentemente le mani.

AL MISMO.

AVnque yo me persuada, que V.E. antes de agora haya tenido auiso de la muerte del Duque mi Padre, y su seruidor, como yo lo soy, (que goze quietud) con todo esto la obligacion de la seruidumbre, que yo, y toda esta su Casa le professa, pide, que tambien le dè cuenta della. Estoy pues cierto, que V. E. como tan Señor mio la recibirà con mucho sentimiento, ansì como de su benignidad en este contrario sucesso espero consuelo al dolor, que me tiene oprimido, y recompensa a la perdida tan graue, por medio de sus mandamientos. Y suplicandolé a honrarme dellos. A V.E. por fin humildemente beso las manos.

AL SIGNOR DVCA DELL'INFANTADO.

DAlle infinite gratie riceuute da V.E. e dalla continua protettione, che si è degnata tenere di questa sua Casa, ben posso persuadermi ch'ella sia per entrare à parte d'ogni mio auuenimento; così come dalla confidenza grande, c'hò sempre hauuto nella benignità di lei, mi muouo à participar à V. E. questo della graue perdita, c'hò fatto del Duca mio figlio, tanto suo diuoto, & obligato seruidore (che goda requie) la supplico viuamente à riconoscere in questo vfficio la cognitione, c'hò del mio debito non meno; che la continuatione della mia seruitù, & à solle-

sollevarmi dà vn tanto dolore con spessi suoi comandamenti . Et à V. E. in tanto riuerentemente bacio le mani .

AL MISMO.

DE las infinitas mercedes, que yo hè recebido de V.E. y de la continua protecion, que se hà seruido tener desta su Casa, bien puedo persuadirme, que estè a parte de qualquier mi acontecimiento, ansì como de la mucha confiança, que siempre hè tenido en la benignidad de V.E. me mueuó a participarle este de la perdida graue, que hè hecho del Duque mi hijo tanto deuoto, y obligado su seruidor; le suplico con todo el afeto a reconocer en este oficio en reconocimiẽto, que tengo de mi deuda, y tam bien la continuacion de mi seruidumbre, consolandome en esta aflicion con sus mandamientos. Y a V.E. humildemente beso las manos.

AL SIGNOR BARTOLOMEO CONTARINI.

GLi occulti giuditij d'Iddio sono impenetrabili, & i castighi, che à noi vengono, benche non s'vguaglino alla colpa, tuttauolta la parte inferiore sempre resiste. Si è compiacciuta S. D. M. chiamarsi la Marchesa mia, lasciandomi con quel ramarico, che suole partorire vnà somigliante perdita. Ne dò conto à V.S. perche viuendo tanto à parte de tutti gl'interessi, & auuenimenti

di que-

di questa sua Casa, m'assicuro, che in sì acerbo mi compatirà con vgual sentimento; così come per sua gentilezza, procurarà V.S. solleuarmi dal dolore in che mi trouo, con suoi saui ricordi à mè ben necessarij; e mentre la prego à comandarmi, fo fine, & à V.S. bacio di cuore le mani.

AL MISMO.

LA necesidad, que tengo de consuelo, y la obligada seruidumbre, que professo con V.M. me aprietan a que le dè parte de la perdida, que he hecho de la Marquesa mia (que estè en el Cielo) la qual hà sido para mi intolerable, asigurandole, que considerando las partes de aquella santa alma, no puedo traherlo en paz, suplico a V. M. a fauorecerme de exercitar con migo su cordura bien necessaria a las congoxas, que me sobrepujan. Y en tanto a V.M. beso las manos, y ruego a Dios le guarde muchos años.

AL SIGNOR DVCA DELLA SALA.

ANcorche io venga occupato da particolar cordoglio, cagionatomi per la perdita di mio fratello (che sia in Cielo) e difficilmente possa esercitar la penna; tutta volta la seruitù, che professo con V. S. Illustrissimà non permette, ch'io passi in silentio il dargliene parte; assicurandomi, che come tanto Signor mio non solo participerà del disgusto di questa sua Casa; mà mi compatirà anche in si sinistro

nistro accidente. Supplico perciò V.S. Illustrissima à credere, che si come per la morte di questo suo seruidore si sono aumentate le mie obligationi, così parimente mi si è accresciuto il disiderio de' suoi comandamenti per sodisfar'in parte à quelle. A V. S. Illustrissima in tanto bacio affettuosamente le mani, e prego da Nostro Signore felicità continue.

AL MISMO.

LA amistad, y seruidumbre, que professa esta Casa con V.S. Illustrisima, es de tanta consideracion, que me obligan a darle parte de los sinistros acaecimientos, que a ella suceden. Dios se hà seruido llamarse a mi hermano, dexandome esta perdida con mucho desconsuelo. Sè en quanta estima estaua el con V.S. Illustrisima, suplicole a creer, que annque yo conozca mi poco talento, no por esto dexarè nunca de mostrarle con viuos efetos el desseo, que tengo del empleo de sus mandamientos. A V.S. Illustrisima en tanto beso las manos. Y ruego à Dios me le guarde infinitos años.

AL SIG. GRAND'ALMIRANTE DI CASTIGLIA.

E Proprio della grandezza di V.E. l'appropriarsi i sinistri auuenimenti, che succedono a' suoi seruidori d'infinito, e vero affetto, & è vfficio douuto dalla mia seruitù alla sua padronanza il darle parte d'ogni mio successo.

cesso. Si è compiaciuto Iddio benedetto chiamar à sè il Duca mio Padre; e dalla perdita può ben argomentare V. E. il mio dolore; che certo è senza fine; lasciommi quella benedetta anima per legge inuiolabile, ch'io douessi auanzare il poco mio merito sotto l'ombra della generosità di V. E. & ancorche conosca non poter giungere à sodisfar in parte à gl'oblighi, (che infiniti glie ne deue questa Casa,) tuttauolta animato dal suo valore, m'assicuro, che mi ageuolarà la strada à questa impresa. E supplicandola in tanto dell'honore de' suoi comandamenti, bacio à V. E. per fine diuotamente le mani.

AL MISMO.

SI yo dexasse de dar parte a V. E. de los siniestros sucessos desta su humilde Casa, haria falta a mi mismo, y perjuyzio a su natural grandeça acostumbrada a estimarlos propios. S.D.M. conociendo mis graues culpas se hà seruido visitarme con la perdida del Duque mi Padre seruidor de V. E. el qual fallecio dos dias hà. Dexome por ley enuiolable, que acudiesse a mis deuidas obligaciones, obedeciendo a las ordenes de V. E. como siempre han hecho mis antecessores, procurarè de ponerlo en execucion con la puntualidad, que deuo, quando V. E. me honrarà de sus mandamientos. Y le beso humildemente las manos.

A L

AL SIGNOR DON GERONIMO BVGLIO.

PEr alleuiare il dolore cagionatomi dalla perdita, c'hò fatto di mio figlio (che sia in gloria) non ritrouo miglior mezzo, che'l darne parte à V. S. dalla quale starò attendendo d'esserne consolatò, nõ meno, che compatito per un tanto sinistro auuenimento. Resta solo, che V. S. adoperi meco la sua autorità, che esercitando io con lei la seruitù mia, possa sodisfare al mio debito, e dare insieme discanso al peso, che porta seco la parte sensitiua. E con tal fine à V. S. bacio di tutto cuore le mani.

AL MISMO.

LA seguridad, que yo tengo de que V.M. estimà propios todos los acaecimientos, que me suceden, es causa bastante, que yo la dè parte dellos. Se hà seruido. S.D. M. visitarme quitandome mi hijo; esta perdida, puede considerar V. M. si me hà sido de particular sentimiento, suplicole muy encarecidamente, que agradeciendo este oficio, que passo con V. M. para satisfacer a mi deuda, me honre de sus mãdamientos, paraq̃ executandolos, como deuo, pueda aliuiar la peladumbre, que me tiene oprimido. Y por fin a V.M. beso de todo coraçon las manos

AL SIGNOR DVCA DI PASTRANA.

NON posso contenermi di non dar parte à V. Eccellenza del sinistro accidente occorso à mio fratello, (che sia in Cielo) mentre facendo rissa fù proditoriamente priuato di vita; caso per mè di tanta consideratione, e dolore, che l'hò per impossibile, non che per difficile à poterlo passar in pace. La seruitù che quella benedetta anima professaua con V. Eccellenza sò ben'io che non si ristringeua à termini ordinarij, che però voglio fermamente credere, che sarà, anche à lei di straordinario sentimento questo auuiso. Supplico V. Eccellenza à transferire in persona mia il dominio, che con quello teneua, in comandarmi, perche co'l seruirla possa sodisfare in parte à gl'oblighi infiniti, che questa Casa le deue. E con tal fine à V. Eccellenza bacio di tutto cuore le mani.

AL MISMO.

SIENDO yo tan seruidor di V. Excelencia, y el tan Señor mio, no puedo de manera ninguna dexar de darle parte de todos mis sucessos, como lo hago agora participandole la desdicha, y muerte de mi hermano, al qual, riñiendo, le mataron a traycion; este caso por mi hà sido de tanta consideracion, y dolor, que no puedo traherlo en paz. La seruidumbre, que tenia con V.S. Illustrissima aquella santà alma, no era ordinaria, por lo q̃ deuo creer, que

este

eſte auiſo tambien le ſera a de extraordinario ſentimiento. Suplicole pues a exercitar con migo la miſma autoridad, mandandome, paraque ſeruiendole ſatisfaga a las obligaciones, que infinitas ſe le deuen deſta ſu Caſa. Y a V.S.Illuſtriſsima beſo de todo coraçon las manos.



LETTERE DEL SIGNOR PIETRO VENEROSI DI RACCOMANDATIONI.

AL SIGNOR DON LVDOVICO D'AIDONE.



On sicuro, che la cortesia di V.S. sarà per gradire le mie preghiere, e la mia seruitù per riconoscer'il suo molto affetto. Viene costà il Signor Tomaso Mirata per astringere vno, che li deue certa quantità di danari. Non hò permesso che si parta senza raccomandarlo à V.S. & alla sua protettione, e però paßo con lei questo vfficio con ogni caldezza; acciòche col fauore di V.S. il sudetto ricuperi il suo credito, & all'incontro me l'offero, che si serua di mè con la confidenza, che le presta la volontà, c'hò d'impiegarmi in suo seruitio.

AL MISMO.

EL agradecimiento, que V.M. hà mõstrado siempre de mis ruegos, y el mucho, que yo desseo honrarme en su seruicio, me obligan, que le encomiẽde con la mayor eficacia posible al Señor Tomaso Mirata, el qual vá ay por la cobrança de vn su credito, le encarezco la solecitud, que de su autoridad me pro-

prometo, que todo lo que el alcanzare, lo estimarè, como efeto de su magnanimidad. Y en tanto besandole las manos, me le ofrezco de todo coraçon.

AL SIGNOR PRINCIPE DI PARTANNA.

Quando io mi credeua, che V. E. con l'honore de suoi comandi fosse per farmi restar contento, veggo il contrario, e dubito che la mia seruitù non venghi gradita in conformità dell'intenso desiderio, che lo richiede; son forzato con supplicarla risuegliare l'autorità sua; acciòche ne venghi all'essecutione, col farmene degno. Viene costà à predicare questa prossima Quaresima il Padre Maestro Fra Paulo Foresta, m'assicura l'affetto di lui, che saprà ben rendersi meriteuole de' fauori di V. E. e questo mio vfficio di raccomandatione non sarà per altro, che per insinuarglielo seruidore di tutto affetto. Accoglialo in gratia mia con l'amoreuolezze, che suol partorire la sua gentilezza. Et io baciandole di tutto cuore le mani, pregarò Nostro Signore, conceda à V. E. il fine de' suoi disiderij.

AL MISMO.

O V. E. duda, que yo nò sarè por cumplir a sus mandamientos, ò juzga que yo no los dessee de veras mientras nò me honra dellos, con todo esso estimo ser imaginaciones de mi voluntad, que dessea en estremo emplearse en su seruicio. En

esta

esta Quaresma venidera predicarà ay el Padre Fray Pablo Foresta q̃ muy cõtẽto hà recebido este cargo, pretendiendo conquistar con sus meritos el fauor de V.E. le suplico esperimente su talento, y le acoja con el amor, que suele parir su magnanimidad, que espero le agradecerà en conformidad del sugeto. Y a V.E. con todas la veras beso las manos, y ruego Dios me le guarde a medida de mi desseo.

AL SIGNOR MARCHESE DI BELMONTE.

IL compiacersi tanto V.S. Illustrissima delle mie preghiere, & il non mouermi io à fastidirla senza vrgente necessità, m'astringono à passar con lei vfficio di raccomandatione. Il Signor Dottor Vincenzo Grimaldo; à chi io per debito hò qualche obligo, hà in cotesta Città vn suo fratello, che gl'inimici, l'hanno in maniera perseguitato, che sta in qualche pericolo di condanna; Intendo, che la causa stia nelle mani di V.S. Illustrissima; però la supplico, che doue non resti offesa la ragione, si degni in gratia mia fauorirlo, ch'oltre glie ne restarò eternamente obligato, si manifestarà anche la sua natural benignità. Et in tanto baciandole affettuosamente le mani, prego à V.S. Illustrissima da N.S. il colmo d'ogni prosperità.

AL MISMO.

LAs obligaciones que tengo al Señor Dottor Vincente Grimaldi por hauer sido Capellan de mi

de mi Casa son bastantes, a que yo le encomiende de toda voluntad a V.S. Illustrissima, tiene ay vn su hermano, que està preso; por lo que consta en las informaciones, y como el me dize tratarse da cosas hõradas: hago con V.S.Illustrissima este oficio con todas las veras posibles, estando la causa en sus manos; y dependiendo este hombre de mi Casa, soy siguro q̃ el rigor por esta vez no tendrà lugar, y tãto y mas si V.S.Illustrissima conoce, què la raçon no queda atras, y en tanto ofreciendomele de todo coraçon, le beso las manos, y ruego Dios me le guarde, como yo su seruidor desseo.

AL SIGNOR PRINCIPE DI BOVINO.

Offenderei il cortese affetto di V. E. se mi cadesse in dubbio, ch'ella non gradisse più che volentieri le mie raccomandationi; e però hò fatto, che con ogni sicurezza venghi à presentarsi da lei Placito Giordano, essendo stato imputato hauer offeso il seruidore di V. E. tanto più che s'offerisce prontamente à far conoscere la sua innocenza; quest'huomo non può viuer lontano dalla gratia di V.E. onde hauendo mira à questo, se gli deue hauere qual che riguardo; massime essendo proprio suo il perdonar à creati d'antica soruitù, & oßeruanza. Et à V.E. in tanto bacio le mani, e prego dal Cielo felicissimi progressi.

A L

AL MISMO.

PAraquē la afecion, que V.E. por antiguos efetos me hà monſtrado, no quede ofendida, y a mi voluntad, que eſtà ſiempre preparada a ſeruirle le falte la ocaſion de ſus mandamientos hago, eſte oficio de encomendacion a fauor dė Placido Iordano, el qual dize hauer perdido la gracia de V.E. por hauerle algunos imputado, que el ofendio de noche a vn criado de ſu Caſa. Y como nò puede viuir lejos de los fauores de V. E. y ſe hà ofrecido verificar ſu inocencia, hà reſuelto boluer ay acompañado con eſta mi carta. Sè que mi interceſſion no le ſarà daños a, ſabiendo quan inclinado eſtà V. E. en hazerme merced. Y le beſo las manos.

A MONSIGNOR VESCOVO D'OTRANTO.

SOno neceſſitato prouocar l'autorita di V.S. Illuſtriſſima co'l valermene à fauor d'altri; mentre ella la tiene tanto riſtretta à farmi degno de' ſuoi comandamenti. Don Claudio lo Burgio è dotato non d'ordinario talento, & in queſta Città ſta in qualche ſtima, viene in coteſta Corte per auanzar'il ſuo merito, & appoggiarſi al valore di V.S. Illuſtriſſima, & io che ſò il concetto, c'hà de virtuoſi più che volentieri mi ſono indotto à raccomandarglielo, ſperando, che la ſeruitù dell'vno, e la generoſità dell'altro, partoriranno meco effetti di conſolatione.

In tanto

In tanto à V.S. Illustrissima bacio le mani, e le prego dal Signore ogni bene.

AL MISMO.

V. S. Illustrissima tiene en manera atada su autoridad con esta su Casa, que es fuerça prouocarle con los enfados, que continuamente le doy. D. Claudio lo Burgio no es de corriente talento, y en esta Ciudad està en mucha estimacion, se hà resuelto de venir ay por auentajar sus meritos, nò hà querido ponerlo en efeto, sin que yo lo encomendasse a V. S. Illustrissima, preciandose de viuir de de baxo de sus alas, sè que sus cosas saldran bien; porque nunca V. S. Illustrissima dexarà de fauorecer a los, que vienen guiados de la virtud; Y mientras me le ofrezco con todas la veras, le beso las manos.

AL SIGNOR MARCHESE DI CAMPI.

ALl'intenso affetto di V.S. Illustrissima non si ritroua vguaglianza & al disiderio, c'hò di corrispondere à quello, non credo possa auanzarmi alcuno; e però spinto d'amendue, e dalla confidenza, che mi presta la sua humanità, vengo viuamente à raccomandarle gl'interessi del Signor Cosmo Perelli essibitor di questa, & offerendo à V.S. Illustrissima la prontezza della mia seruitù; di tutto cuore le bacio le mani.

AL MISMO.

LA justa confiança, que me dà su verdadero afeto, y el desseo, que tengo de señalarme en su seruicio, me enanima a encomendarle con todas la veras al Señor Luys Llobet, por cuyas manos recibirà esta, y como sus interesses estan arrimados a la razon, me assiguro, que la autoridad de V. S. Illustrissima nò serà por faltarle. Yo en tanto besandole las manos, quedo rogando Dios me le guarde por muchos años.

AL SIGNOR PRINCIPE DI CARPIGNANO.

VErte in cotesta Regia Audienza lite trà il Signor Marchese dell'Agliastro, & il Signor Antonio Bonamente, e per quanto intendo si pretende immunità di Vassallaggio, e di giurisdittione da quel Signore; & auuenga, ch'io sia molto ben persuaso della volontà, che V. E. porta al Signor Marchese in fauorire prontamente la sua giustitia; hò voluto nondimeno interporui anche il mezzo della mia raccomandatione, affinche, e per rispetto di quel Caualiere, e per l'affettione, che V. E. hà sempre mostrato in tener particolar conto delle cose, doue io hò particolar interesse, si vegga la buona ragione del Signor Marchese, onde vengo à supplicarla, che resti seruita farle conoscere, che questo mio vfficio, l'habbia apportato straordinario giouamento, conche ricordando à V. E. la mia

pron-

tezza, le auguro da N. S. ogni pieno contento.

AL MISMO.

EN essa Regia Audiencia pleytean el Señor Marques del Allastro, y el Señor Antonio Bonamente, por quanto me dizen, y se pretende ymunidad de Vassalage, y de jurisdicion; y aunque yo sea bien informado de la voluntad, que V. M. tiene al Señor Marques en fauorecer su justicia, he querido tambien interponer el medio de mi intercession, que sè en quanta estima la tiene, y tanto mas conociendo claramente, que es justificada; ruego a V. M. hazerle ver que este mi oficio le serà dẽ prouecho; y acordandole mi seruidumbre a V. M. beso las manos.

AL SIGNOR CONSIGLIERO SANFELICE.

NOtar Alfonzo di Blasi, e Notar Gio: Battista di Gregorio, de' quali V. S. è Giodice delegato nella lor causa criminale, mi sono stati raccomandati da persona; à cui non posso venir meno, per l'autorità, che tiene cõ esso meco; onde son forzato raccomandarli, si come fò con molto affetto à V. S. pregandola à restar seruita tenerne particolar protettione in tutto quel, che di giustitia sarà: ben si potrebbe tralasciar questo vfficio con V. S. hauendo per oggetto principale lo amministrarla à tutti, senza eccettione alcuna; ho voluto nondimeno farlo, come hò det-

ro più per compiacere all'altrui instanza, che per giudicarlo necessario; & à V.S. offerendomi prontissimo, le desidero da N.S. ogni accrescimento di felicità.

AL MISMO.

A Notar Alfonço de Blasi, y Notar. Iuan Bautista de Gregorio, de los quales V. M. es Iuez delegado en cierta causa criminal, me los hà encomendado persona, aquien no puedo faltar por la autoridad, que tiene con migo, por lo que soy forçado rogar, como lo hago cō toda volūtrd a V.M. a seruir se de tener particular protecion en lo q̃ le diere lugar la justitia; conozco, que se podria excusar este oficio con V. M. el qual tiene por principal intento de administrarla con todos sin excepcion, he querido hazerlo por cōtētar a amigo, que me hà hecho la instan stancia, que bien se no ser necessario; perdone V. M. el trabajo, que yo en tanto ofreciendomele de veras, le aguero del Cielo cumplida felicidad.

AL SIG. DON EMANVELE CARRIGLIO.

MI dicono, che Antonio d'Amico soldato nel terzo di V.S. Illustrissima si porti honoratamente, e gli pare, che possi meritare la protettione di lei in esser promosso, & aggiutato, glie lo raccomando, e pregola, che trouando vero, ch'egli sia degno della sua gratia, voglia fauorirlo nelle occasioni, che se le anderāno presentando; sicuro, che

ro, che riceuerò questo nuouo segno della solita sua amoreuolezza à conto mio, e ne le restarò cō molto obligo. Guardi N. S. la persona di V. S. Illustrissima, e la prosperi sempre con tutte le felicità, che disidera; ch'io in tanto le bacio per fine affettuosamente le mani.

AL MISMO.

ME dizen, que Antonino de Amico soldado en el tercio de V. S. Ill. lo passa muy honradamente, y le parece, que pueda merecer su protecion de en ayudarle, y ampararle, se le encomiendo, y ruego V. S. Illustr. que siendo ansì, le haga en las ocasiones todas las mercedes, que de su bondad se pueden esperar; y figuro de recibir esta nueua señal de su acostumbrada aficion a mi cuenta, me le ofrezco con todas las veras, y ruego Dios guarde V. S. Ill. como puede.

AL SIGNOR MARCHESE DELLA TORELLA.

IL Dottor Giacomo Floreno, già viene ad essercitar l'vfficio di Gouernatore della Torella, che V. S. Illustrissima in gratia mia si è degnata di concedergli. Spero che come persona di talento attenderà bene al seruitio, e si renderà insieme meriteuole del suo fauore. Supplico V. S. Illustrissima ad hauerlo per raccomandato, & à conserseruar' anche memoria de gl'oblighi, che sempre m'accresce. Et à V. S. Illustrissima bacio mille volte le mani.

A L

AL MISMO.

EL Dottor Iacomo Floreno, ya và a gozar del fauor, que V.S.Ill. a mis ruegos le hà hecho, dandole el gouierno de la Torela, spero, que como hombre de talento, y integridad serà por parir frutos de satisfacion, y se harà merecedor de la gracia, que V. S.Ill. se hà seruido hazerle; le suplico a tenerle por encomendado, y a conseruar tambien en la memoria las obligaciones, que cada dia me añade. Y a V.S.Ill. beso mil vezes las mànos.

AL SIGNOR DOTTORE ANTONIO SCIROTTA.

SE il mio pregar V. S. non venisse sempre esaudito da lei con gl'effetti di vera volontà, non verrei hora à rinouar l'istesso vfficio, e tanto maggiormente, quanto, che obligandomi, le sarà forza valersi di mè in ogni occasione. Gio: Dimiceli il lator di questa è stato talmente trauagliato da Commissarij per vna Gabella, che si impose due anni adietro, che hà perduto affatto il commercio; porta à V.S. i suoi discarichi, le raccomando la giustitia sua, che spero appoggiata à lei, senz'altro restarà consolato. In tanto offerendomele prontissimo, prego N. S. la feliciti.

AL

AL MISMO.

NO sea V.M. tan liberal en cumplir mis a ruegos, que yo nò farè importuno a enfadarle con pedirle mercedes. El que darà esta a V.M. es Iuan Demiceli, a quien los Comissarios le hazen correr como a Galgo, tuuo vna Gabela de Su Magestad. Và ay para dar sus descargos. Ruego V.M. le fauorezca, y ampare, que ademas de las obligaciones, que me quedan, Dios le pagarà la protecion, que tuuiere de vno, que no sabe su cuenta, el guarde V.M. como puede.

AL SIGN. DOTTOR FRANCESCO LO CICERO.

SOno cause bastanti, ch'io supplichi V. S. l'antica seruitù mia, e l'amoreuole affetto, ch'ella più volte m'hà fatto conoscere. Il Signor Giacinto Saluatore per alcuni disordini successi nel carico, che se gli diede l'anno passato, viue lontano dalla sua patria: mi hà fatto istanza, che lo raccomandassi à V. S. in man di cui stà la causa. La prego à farlo godere della benignità sua; acciò possa conoscere l'efficacia dell'intercession mia; Che in tanto baciandole affettuosamente le mani, prego N. S. la feliciti.

AL MISMO.

PElean con migo el desseo, que tengo de seruir a V.M. y la mucha escaseza de sus mandamientos,

cos, que esfuerçan hazerle instancia me enriquezca dellos, por agora le suplico tenga por bien mirar con ojos de caridad la causa del Señor Iacinto Saluador, que hallandose en tierra agena se muere por ver su casa, que añadirà obligaciones a las muchas, que le deuo, y besando a V.M. las manos, y quedo rogando Dios le guarde; como este su seruidor dessea.

AL SIGNOR MARCHESE DI VICO.

E Giunta à tanto la cortesia di V. S. Illustrissima con mè, c'hà dell'eccesso, e la continuatione delle mie preghiere opera che più risplenda. Sabbato passato l'importunai per l'ispeditione di quel memoriale di mio fratello; adesso son forzato far l'istesso in raccomandatione di Andrea Scotto, che viene costà per ricuperare un suo credito; Supplico V. S. Illustrissima non riguardi la mia troppo confidenza, mà la sua gentilezza, che me ne assicura. E mentre me le confesso colmo d'oblighi, à V. S. Illustrissima bacio le mani, e l'auguro dal Cielo prosperità continue.

AL MISMO.

A Quien dessea seruir de veras, le parece; que enfandando los Amos, (siempre pidiendo fauores, sin emplearse en muchas cosas de su seruicio) vse importunidad: mas a V.S. Illustrissima, que nunca cessa de hazerlos, estima todo este conceto liuiano. El Sabado passado suplique a V. S. Illustrissima

por

por la expedicion del memorial de mi hermano, y agora soy apretado hazer lo mismo con encomendarle los intereſſes del Señor Andres Scoto, paraque tambien tenga parte en sus fauores. Perdone V.S. Illustrissima la poca descrecion, y confeſſandomele lleno de obligaciones, le beso las manos.

AL SIGNOR FRANCESCO SPINELLI.

Confeſſo veramente eſſer tutto affetto di V.S. ſenza, che io habbia relatione ad alcuno merito mio, i fauori, che giornalmente riceuo dalla ſua padronanza, e s'io continuo à ſupplicarnela, è per maggiormente coſtituirmele obligato. Non hò voluto laſciar partir per ceſtà il Signor Guglielmo Pincitore ſenza fargli conoſcere quanto ſiano care à V.S. le mie raccomandationi. Da lui ſarà informato dell'vrgente occaſione hauuta di far queſto viaggio; ſò che in gratia mia l'aſcolterà volentieri, aiutandolo in ogni ſua occorrenza, & io che ne la prego inſtantemente, me l'offero prontiſſimo, baciando à V.S. affettuoſamente le mani.

AL MISMO.

LA vrgente neceſſidad es causa, que en eſtos calores venga ay depriſſa el Señor Guyllelmo Pinchitor, el la notifiarà a V.S. Illustriſſima, a quien ſuplico oyga de toda volũtad, y fauorezca en sus pretenciones, como ſuele hazer por ſus cryados, entran

do yo en parte a las obligaciones, q̃ se siruiere añadirle. Y besando a V.S. Illustrissima las manos, le aguero del Cielo infinidad de bienes.

AL SIGNOR MARCHESE DEL VISO.

Filippo li Calzi esibitor di questa mio Vassallo, sono hormai dieci anni, che si ritroua in Fiandra in seruitio di Sua Maestà, e di cotesta Altezza, e perche tiene grandissima volontà di continuare insino all'vltimo di sua vita, gli pare, che non possa farlo compitamente senza l'auttorità, e protettione di V.E. e però glie lo raccomando con ogni effetto, e co'l medesimo la supplico à riconoscerlo, e fauorirlo, come suo seruidore, e mio suddito, promouendolo in tutto quello, che à lei parerà meritare per mezzo del suo seruitio; Io hò preso volontieri questa occasione di scriuere à V.E. per ricordarle anco il disiderio grande, che hò de' suoi comandamenti, e mentre le resto augurando da N.S. accrescimento proportionato al suo molto merito, e valore, bacio à V.E. per fine affettuosamente le mani.

AL MISMO.

Felipe le Calci mi Vassallo, que dará esta a V.M. habrà diez años, que se halla en Flandes siruiẽdo a Su Magestad, y porque tiene mucha voluntad de continuar hasta la muerte, le pareçe no poderlo hazer cumplidamente sin tener algun arrimo

de

de autoridad, ruego a V.M. cõ todo el afeto posible a feuorecerle, como a su seruidor, adelantandole en todo, lo que los meritos del sobredicho le daran lugar; se que por hazerme merced nò dexarà de agradezer esta mi yntercession, y yo en tanto quedarè rogando Dios le de cumplida felicidad.

AL SIGNOR GIO. TOMASO GIOVANE.

INtendo, che vaca l'vfficio d'aiutante di Mastro di Casa nell'Hospedale della Santissima Nuntiata. Doue D. Marcello Floreno hà impiegata l'opera sua altre volte con molta sincerità, e sodisfattione, lo raccomando all'autorità di V.S. assicurandola, che stimarò à particolar fauore, s'ella la interporrà perch'egli sia consolato di tal Officio con le medesime prerogatiue, e salario di prima, giache per degni rispetti mi vien affirmato, che da molto tempo in quà habbian sempre tenuto quel carico Preti, & non Secolari. Guardi N.S. V.S. e la feliciti come desidera.

AL MISMO.

ENtiendo, que sea vacuo el Oficio de Ayudante de Maestre de Casa en el Ospedal de la Santissima Anunciada, adonde D. Marcelo Floreno se hà empleado otras vezes con mucha yntegridad, y satisfacion; me harà placer V.M. fauorecerle con su autoridad, porque sea consolado con el sobredicho

Oficio, y cõ las mismas prerogatiuas, como antes, ya que por dignos respetos me afirman, que siempre este cargo lo han tenido Clerigos, guarde Dios a V. M. y le felicite, como dessea.

AL SIG. DON FRANCESCO DI SAAVEDERA.

Mariano Salomone capo di squadra nella compagnia del Signor Capitan Rinaldo Spinola costì in Fiandra, intendo, che si porti assai bene nel suo seruigio, e c'habbia gran volontà di continuare, & megliorarsi in esso; mi hà fatto ricercare da persona à me molto cara, che lo raccomandi à V. S. pregola efficacemente à restar seruita in gratia mia riceuerlo nella sua protettione; à fin che agiutato da V. S. possa consequire l'intento come merita, ch'io in tanto le baciò le mani.

AL MISMO.

Mariano Salomone cabo de esquadra en la compañia del Capitan Rinaldo Espinola ay en Flandres, entiendo que sirue con cuydado, y tiene mucha voluntad de continuar, y mejorarse en el seruicio de su Magestad, me hà hecho requerir de persona de mucha obligacion, que yo le encomiende a V. M. le ruego a hazerme fauor recebirle debaxo su protecion, y amparo; paraque con ella ayudando su merito, pueda conseguir el fin, que el pretende. Y a V.M. beso las manos.

A L

A MONSIGNOR VESCOVO DI LIPARI.

VEngo così spesso importunato da Andrea Mosca per lettere, che sòn costretto à far l'istesso anch'io con V. S. Reuerendissima, come hora con questa, pregando di nuouo la bontà di lei ad hauerlo per raccomandato in tutto ciò, che verrà permesso à V. S. Reuerendissima da gli termini della giustitia, la quale presupponendo il sudetto hauere largamente in suo fauore, confida sicuràmente di douerla conseguire senz'altra dilatione dalla integrità di V. S. Reuerendissima, alla quale N. S. conceda le felicità, che disidera.

AL MISMO.

VEngo tan amenudo importunado de Andres Mosca por cartas, que soy esforzado de serlo tambien yo con V. S. Reuerendissima, como lo sarè con esta, suplicando de nueuo su bondad, que le tenga, por encomendado en todo, lo que le permitirà el termino de la justicia, la qual presuponiendo el dicho tenerla en su fauor, confia con seguridad hauerla de conseguir sin otra dilacion de la integridad de V. S. Reuerendissima, a quien Dios conceda felicidad cumplida.

AL SIGNOR N.

Con quello affetto, ch'io disidero seruir V. S. sempre, che me ne porgerà le occasioni, co'l medesmo vengo à raccomandarle hora il Signor Francesco di Lapi, il quale ricorre al suo fauore per eßer prouisto dell'vfficio, che vaca in cotesta Sommaria; & io ne passo volentieri questo con V. S. per conoscere molto bene le virtù particolari, e la molta integrità di questo gentil'huomo; pregola à considerar queste parti, e giudicandolo meriteuole del suo fauore, gli lo faccia godere, ch'io ne restarò à V. S. con particolar obligatione; e le bacio per fine le mani.

AL MISMO.

Siendo tanpocas mis fuerças, y muy disiguales a la voluntad, que tengo de seruir a V.M. voy buscando ocasiones de multiplicarle seruidores paraq̃ alomenos en parte satisfaga a mi deuda. Francisco de Lapi es hombre de buenas partes, y se precia con su entegridad de cumplir al seruicio de Dios, y a los cargos, que se le dan; hà vacado vn Oficio en la Sumaria, y hà de menester, que V.M. le ayude, y ampare, paraque lo consiga. Suplicole encarecidamente le fauorezca, y mire por su prouecho mostrádole, q̃ mi interceßion puede algo con V.M. aquien besando por fin las manos, ruego Dios le de toda cumplida felicidad.

AL SIG. PRINCIPE DI CASTELLANETA.

PEr ridurre in memoria à V. E. l'osseruanza della seruitù, ch'io le professo, e per eccitare l'autorità, ch'el la tiene in comandarmi, piglio volentieri l'occasione, c'hora mi si rappresenta di supplicarla delle sue gratie; onde cō ogni viuo affetto raccomando à V. E. il Signor Scipione di Biase, il quale disidera, per seruirla, essere impiegato in vno de' suoi gouerni, ch'à lei parrà conueneuole. Ardisco à tanto, essendo io ben informato, che la seruitù, fattale altre volte da questo gentilhuomo, sia stata à V. E. di qualche grado, e la mia sarà mezzo efficace per fargli ottenere da lei quanto il merito suo sopporta. E con tal fine le bacio affettuosamente le mani.

AL MISMO.

REsplandecen en manera las merdedes de que V.E. por su natural grandeça enriqueze a todos, y particularmente a este su seruidor que es fuerça gozar dellas en las ocasiones. Me dizen, que el Señor Sipion de Blasi es Cauallero de quien V. E. ha hecho experiencia en los cargos, que se hà seruido darle, dessea seruirle y ser fauorecido en esto, y como que yo me hallo obligado por muchos fauores, que he recebido de su mano. Suplico a V.E lo mas que puedo, me haga merced, pudiendo, de emplearle en algun gouierno, de los q̄ suele honrar a otros, que

todo

todo lo que el recibiere de su liberalissima mano lo estimarè propio. Y mientras a V. E. humildemente me ofrezco, le beso las manos.

AL SIGNOR PRINCIPE DI PATERNO.

LA molta confidenza, c'hò riposto nella prudenza di V. E. per le continue gratie non ordinarie riceuute dalla benignità sua, opera, ch'io senza alcun merito mio, la supplichi perche si degni farne godere anche à gl'altri, che però raccomando à V. E. il Signor Carlo Foresta, il quale disidera essere honorato da lei per questo anno venturo del gouerno di cotesta Città; & assicurato da'i particolari meriti di questo gentil'huomo, ne passo tanto più con ogni viuezza d'affetto vfficio con V. E. alla quale ne restarò eternamente obligato. E per fine, ricordandole ad esercitar meco la sua autorità, le bacio riuerentemente le mani.

AL MISMO.

EL permitir V.E. que goze yo de sus fauores tan amenudo, es causa, que no dexe ocasion atras, en que puedan mayormente campear, no haziendo perjuycio a mi volũtad, desseosa de que V.E. coxa los frutos de mi seruidumbre, si le suplico pues entodas las ocasiones es, porque se acrecienten mis obligaciones, y particularmente en esta, en la qual las partes del Señor Carlos Foresta me mueuen a hazer

lo le antepongo a V. E. para que se sirua honrarle el año venidero con el gouierno dessaCiudad, assigurandole, que se alabarà deste empleo, siendo gentilhombre de mucha prudeucia, y valor. Y ofreciendome a V. E. de todo coraçon, le beso humildemente las manos.

AL SIG. THESOR. GENERALE DEL REG. DI NAP.

SO molto bene la carità di V. S. e con quanta facilità ella da se stessa naturalmente si muoue per soccorrere alle miserie altrui, che però le raccomando istantemente la casa de' PP. Ministri de gl'Infermi di cotesta Città, e' hanno vna liberanza spedita da sua Maestà per l'elemosina; & ancorche mi è nota la scarsezza de' danari, in che stà la Cascia militare, e gl'ordini, che vi sono in contrario con tutto ciò, spero che l'autorità di V. S. sarà per ageuolar loro la strada, assicurandola, che viuono in gran necessità. Tutto quello che alcanzeranno à mia intercessione per mezzo del suo valore, sarà per moltiplicar obligo a' i tanti, che mi corrono. A V. S. bacio in tanto affettuosamente le mani, e me le ricordo in gratia.

AL MISMO.

QVan facil sea V. M. en ser dadiuoso, y limosnero, es a todos muy claro, y saben tambien, que en soccorrer miserias agenas, viene naturalmente inclinado. Los Padres Ministros de los En-

fermos tienen vna librança acabada de su Magestad, en que se les paga cierta cantidad por limosna; se la escasseza de dinero, que hay en la caxa militar, y porque conozco las precisas necessidades de aquella casa santa, me atreuo suplicar a V.M. que les haga toda la merced, que pudiere, para que se allanen todas las dificultades, que corren en esta cobranza; estarè entanto esperando la honra de sus mandamientos, y besandole las manos, quedo rogando a Dios me le guarde, como puede.

AL SIGN. DON ASDRVBALE DI TERMINE.

L'Esser'io frequente à supplicar V. S. & ella sempre pronta à fauorirmi, è manifesto inditio, che la sua cortesia non si stanca mai. Il Padre Fra Bartolomeo di Sciacca và di fameglia nel suo Conuento di cotesta Città, mi hà ricercato, che lo raccomandassi à V. S come fò, acciòche lo protegga nell'occorrenze; è Padre di molta portata, e di termini tali, che facilmente s'acquisterà il suo patrocinio, e V. S. obligarà me maggiormente à seruirla con ogni viuezza; mentre di tutto cuore le bacio le mani.

AL MISMO.

AVnque los Religiosos adonde van no tienen necessidad de encomendaciones, toda vez por la aficion, que tengo al Padre Fray Bartolome de Xaca, nò hè querido dexarlo partir por ay, adonde và

de

de familia, ſinque conozca, que yo me precio ſer criado de V.M. aquien ſuplico, que por tal le mire; eſtarè eſperando, que ſu talento ſerà por cautiuar la voluntad de V. M. aquien beſo las manos, y ruego Dios me le guarde por muchos años.



LETTERE DEL SIGNOR PIETRO VENEROSI DI PREGHIERE.

AL SIGNOR DVCA DI OCEDA.

L'Hauere io dipendenza dalla grandezza di V.E. opera, che sia in stima à tutti, & ella, che sa così bene sublimarmi non preterisce occasione, che io non la isperimenti con l'efficacia de' suoi fauori; e però, essendosi ottenuta la gratia di sua Maestà, per la consecutione del habito di S. Giacomo in persona d l Signor Don Gioseppe Requesenz mio nipote, & acciòche si perfettioni per mezzo della sua autorità, supplico V.E. con ogni diuoto affetto à rinouar co'l Signor Almirante di Castiglia l'vfficio, che si degnò passarne con l'altra sua; assicurandola, che quanto auanzo si giunge à questa sua Casa, non sarà parca di spenderlo in seruir V. E. alla quale baciando riuerentemente le mani, prego da Iddio il colmo d'ogni sua meritata grandezza.

AL MISMO.

TOdas las honras, que se aumentan à esta su casa deuo reconocerlas depẽdiẽtes de la grãdeça de V. E. q̃ es causa, q̃ cadauno le estime, como de raçon se conuiene, los fauores, que en Madrid me hizo por

medio

medio de ſus cartas acabaron la gracia de ſu Mageſtad, paraque mi Sobrino Don Iuſepe Requeſenz tome el habito de Santiago, y para perfecionarlo de todo, tengo meneſter, que V. E. me haga merced renouar los oficios, con el Señor Almirante de Caſtilla, y con otros Señores con quien tiene V. E. amiſtad. Perdone la mucha carga, que le doy continuamẽte, que yo, y toda mi caſa laremos por emplear la miſma ſangre en ſu ſeruicio. Y en tanto humildemente a V. E. beſo las manos, rogando a Dios me le haga ver en el pueſto, a que ſu valor le llama.

AL REVEREND. P. GEN. DE'DOMENICANI.

L'Iſperienza, che queſta ſua Caſa hà fatto de'i buoni apportamenti del Padre Maeſtro Fra Pietro la Farina, hauendolo io ſempre veduto pieno d'ogni virtù, m'aſtringe à ſupplicar V. P. Reuerendiſſima ſi degni concedergli licenza, che poſſa transferirſi nel Santo luogo di Loreto, & in quei di coteſta Città, mouendolo à queſto la diuotione, e non la curioſità; ſon ſicuro, che in virtù della gentilezza ſua, e dell'oſſeruanza mia reſtarà ſeruita fauorirmi; la domanda non mi pare, ch'eſchi dalla ragione; però prego V. P. Reuerendiſſima à far, che la mia interceſſione per queſta volta habbia luogo. Et in tanto eſſibendomele prontiſſimo le bacio le mani, e prego da N. S. il colmo d'ogni felicità.

A L.

AL MISMO.

EN todas las turbulencias desta su Casa se hà hallado el Padre Fray Pedro la Farina rasserenando los afetos de la carne habituada a no saberle vniformar con la voluntad diuina, qne me ha obligado a seruirle de todo coraçon, y particularmente agora, que hà resuelto por su deuocion yr a visitar el santo lugar de Loreto, y los dessa Ciudad. Suplico V.P. Reuerendissima se sirua embiarle licencia, paraque lo pueda poner en execucion, que esta merced, la recebirè, y la estimarè por propria, y le quedarè con mucha obligacion. Y a V.S. Illustrissima en tanto besando las manos, le ruego del Cielo el cumplimiento de sus desseos.

AL SIGNOR DVCA DI MEDINACELI.

GIà mai mi mouerei à dar nuoui fastidij à V.E. se l'vrgente necessità non me ne importunasse, & io non me rendessi certo, ch'ella fosse per gradire le mie preghiere; però astretto da quella, & assicurato da questo, vengo con il maggior affetto à supplicarla, resti seruita fauorire co'l suo patrocinio Michele Damiano, c'hà vn fratello in mano di turchi, & hoggi si ritroua in Tunesi in potere di Balbareg; e perche V. E. tiene la protettione della Rendention de' Cattiui, bramarebbe esser posto nel numero di quei, che godono il ricatto, che à questo effetto

porta

porta le sue scritture della Cittadinanza; supplico V. E. à manifestar la carità sua, consolandolo, che per esser carico di famiglia, tanto più sarà segnalata, & io maggiormente ne restarò obligato à V. E. alla quale per fine bacio le mani, & essibisco la diuotione della mia seruitù.

AL MISMO.

COmo se trata de obra de caridad soy mas que siguro, que V. E. no se enfada de mis cartas de encomendacion, y por tal causa de buena gana le vengo a suplicar. El que darà esta a V. E. tiene vn hermano suyo llamado Miguel Damiano cautiuo en Tunez, y oy es esclauo de Barbareg, y dessea ser admitido con los que la Redencion redime; a este efeto trahe las escrituras, de como es vezino dessa Ciudad. Suplico V. E. a hazer, q̃ buelua cõsolado, paraque sus pobres hijos no pierdan de todo el amparo del padre, y yo entrarè en parte de semejante fauor; mientras besandole por mil vezes las manos, ruego a Dios que guarde, y prospere a V. E. los años de mis desseos, y suyos.

AL SIGNOR GIOSEPPE CREMONA.

COn i continui fauori, che V. S. mi fa, & con il poco, ch'io vaglio in seruirla non vi è proportione alcuna di merito; e però supplisca ella co'l comandarmi; ch'io farò forza à me stesso con esser sollecito ad vbbedirla, e se

di nuo-

di nuouo viene importunata da miei prieghi, è per prouocarla à valersi della mia osseruanza. Intendo, che de gli ordini di V. S. in Malta se ne faccia la stima, che si conuiene, & hauendo io necessità di quattro schiaui per la Seggia, e Caualerizza, mi farebbe particolar fauore, se si seruisse dar la carica à qualche suo amico, che li scegliesse à sua sodisfattione, & ancorche fossero poco prattici del paese nõ mi darebbe ciò fastidio. auisami V. S. del danaro, c'haurò da mandare, perche glie lo rimetterò con la prestezza possibile, & all'incontro non scusi la libertà, c'hà nel comandarmi, mentre per fine di tutto cuore le bacio le mani.

AL MISMO.

MI edad es tan cargada de años, que no puedo mas yr a pie; es fuerça suplicar a V. M. me haga merced escriuir en Malta a sus amigos, que escojan quatro esclauos de buenas espaldas, que seruiran para la Silla, y Caualleriza, y me auise de los dineros, que he de preuenir, porque luego los embiarè, se la estimacion, que se haze ay de sus mandamientos, que por esto me atreuo a tanto; el acordar a V. M. las obligaciones, que le deuo, es demasiado, porque son tantas, que ellas mismas lo publican a V. M. a quien beso de todo coraçon las manos.

AL

AL SIGNOR MICHELE PONGO.

PERCHE non resti senza frutto l'affetto amorevole di V.S. verso di mè, mando sotto della sua protettione lo quì allegato memoriale, che contiene la mia giustitia, supplico V.S à dargli quella speditione, che ricerca il douere. Et per fine le bacio di tutto cuore le mani, pregando Iddio Nostro Signore, che voglia concedere à V. S. il colmo di quelle prosperità, e contentezze, che disidera.

AL MISMO.

A La aficion de V.M. no se puede hallar medida, que por esto en las ocasiones la haze luzir con todas las veras, y a mi añade voluntad de supplicarle, Con esta và vn memorial mio acompañado de la justitia, y de baxo su protecion, suplico a V.M. me la haga con la breue expedicion. Y por fin besandole de todo coraçon las manos, de Dios le ruego el cumplimiento de todas las prosperidades, que dessea.

AL SIGNOR MARCHESE DELL'AGLIASTRO.

VIuo tanto seruidore à V.S. Illustrissima, che non mi reputo indegno del fauore della sua protettione. Mi vien dato raguaglio, che Don Pietro Buttafoco mio Agente in cotesta corte habbia hauuto disgusto con vn familiare della Casa del Signor Duca di N. e che perciò s'hà ritirato; e perche i miei negotij non patiscano dilatione:

Supplico V.S. Illustrissima à fauorirlo doue potrà, ch'io glie ne restarò per sempre obligato, & all'incontro non ponga in dimenticanza gli oblighi, in che mi tiene legato la sua benignità, co'l comandarmi, Et à V.S. Illustrissima baciando por fine affettuosamente le mani, prego N. S. la sublimi a maggior stato.

AL MISMO.

Mis negocios no pueden estar en essa Corte sin que alguno los guye. Entiendo que el Dottor Don Pedro Butasoco mi Agente hà passado algunos disgustos con vn Criado de Casa del Señor Duque N. y por esso està retraydo. No tengo a y amo de tanta eficacia, como V.S. Illustrissima, le suplico a fauorecerle adonde podrà su autcridad estenderse, que ofreciendomele de veras, le beso las manos, y ruego a Dios guarde su Illustrissima persona los años de mis desseos.

AL SIGNOR CONTE DI SVMMATINO.

Non posponendo V. S. Illustrissima la mia seruitù in ogni occasione à qualunque altro, che le viua seruidore, è causa bastante, ch'io mi vaglia del suo patrocinio, e fauore. Stà per publicarsi di giorno in giorno la sentenza della lite, c'hò costì co'l Signor Paolo d'Amato, supplico V.S. Illustrissima auualorare le mie ragioni co'l Signor Regēte mio Signore, e molto caro di V.S. Illustrissima

sima, stando in sua mano la decisione, che giungerà obligo all'infinito, in che m'hà posto la sua gentilezza; alla quale riuerentemente bacio le mani.

AL MISMO.

EL no posponer V. S. Illustrissima mis ruegos en las ocasiones, que se me han ofrecido, me obliga a suplicarle de contino. Mi Procurador me auisa, que està de dia en dia de publicarle la sentencia del pleyto, que tengo ay con el Señor Pablo de Amato; Suplico V. S. Illustrissima, encomiende mi raçon al Señor Regente su amigo, estando en mano suya la decision, que en tanto ofreciendome a la execucion de sus mandamientos le beso las manos, y quedo rogando a Dios guarde a V.S. Illustrissima muchos años.

AL SIGNOR FORTVNIO ARRIGHETTI.

MI honora V.S.Ill. giornalmẽte della gratia sua in maniera, che sempre la publicherò degna d'esser riuerita con ogni osseruanza, e perche s'accreschi in maggior grado; e gli oblighi miei si segnalino più, ardisco supplicarla. Si è auuerata la morte d'vno de' Giodici di cotesta Republica, e vedendo, che'l Signore Dottore Gabriele Ciciro è soggetto degno, bramerei non con ordinario affetto, che all'elettione ne venisse honorato, tanto più che i meriti di lui sono atti à sostenere simil carico, e la seruitù mia

efficace, che la generosità di V. S. Illustr. gli si rendesse fauoreuole, assicurandola, che non cancellarò dalla memoria gli oblighi che di ragione se le deuono. E riuerentemente le bacio per fine le mani.

AL MISMO.

HAn salido a fineça tal las mercedes, q̃ V. S. Illu. por su generosidad cadadia me haze, que las p ... mulgirè confessando mis obligaciones, y porque luzgan por todo me atreuo a suplicarle las emplee a fauor de otro. La nueua de que haya fallecido vno de los Iuezes dessa Ciudad, se hà aqui verificado, desseo en extremo, que los meritos del Dottor Gabriel Cicero no sean en oluido a V. S. Ill. a quiẽ encarezco quanto mas puedo, obre por su benignidad todas las fuerças possibles, que a la elecion no quede en valde este mi desseo, que ademas de que yo estare siempre con promptitud a sus mandamientos, honrara este gentilhombre, que no dà ventaja a ninguno en letras, y entegridad; a V. S. Ill. en tanto beso humildemente las manos, y quedo rogando a Dios, que le felicite, como yo su seruidor desseo.

AL SIGNOR ANDREA D'VRSO.

COmprendo veramente, che V. S. nelle sue attioni non hà dipendenza, mà doue conosce, che la ragione possa campeggiare, vsa ogni sforzo, perche non resti di-

frau-

fraudata, & io che vedo apertamente, che i miei contrarij cercano d'opprimerla, l'appoggio volontieri al fauore della sua benignità. Sono hormai due anni, che con inuentioni strauaganti son trattenuto à conseguire quel che mi deue il Signor Pietro Milo, e se la Casa mia patisce necessità glie ne può far fede il peso, c'hò di compire à chi deuo. Supplico V. S. con la maggior efficacia possibile à non permettere, che me si differisca più la giustitia mia, che adesso stà in sua mano il farmela. Son sicuro, che la passione non hauerà il suo luogo. Et all'incontro disponga di mè, conforme ricerca la mia antica osseruanza. E per fine à V. S. bacio di tutto cuore le mani.

AL MISMO.

OXalà q̃ todos los que administran justicia fuessen de las calidades, y partes de V.M. porque no se me huuiera denegado la mia; pues hà dos años, que el Señor Pedro Milo hà sabido tan bien colorar sus pretenciones, acompañandolas la passion de los que le han fauorecido, que no hè podido conseguir lo que el me deue; hà permetido Dios, que cayga en su mano este pleyto; suplico a V. M. mire con buen ojo la causa, siendo mis necessidades en manera, que para cumplir a lo que deuo, no tengo fuerças bastantes. Su cortesia me assigura, que las inuenciones deste Señor en alargar la causa no tendran con V. M. lugar. Y con esto besandole las manos, ruego a Nue-

stro

ſtro Señor me le guarde por muchos años.

AL SIGNOR MARCHESE DI MARINEO.

Conoſcendo ogn'vno quanto V. S. Illuſtriſſima ſia vfficioſa, & in che grado le ſia la mia antica ſeruitù, interpongono il mezzo mio, perche io la ſupplichi. Il Padre Maeſtro Fra Vincenzo Candia diſidera eſſere honorato d'vna Predica della ſua Dioceſe, & conoſcendolo io dotato di lettere, e virtù, volontieri m'ingeriſco à pregarne V. S. Illuſtriſſima, & all'incontro offerendole la prontezza della mia volontà, le bacio per fine affettuoſamente le mani.

AL MISMO.

La ſeguridad, que todos tienen de que V.S. Illuſtriſſima nunca ſe enfada en hazerme fauores, obra a que yo le ſuplique ſin la preuencion de ſus mandamientos. El Padre Maeſtro Fray Vincente Candia deſſea de ſer honrado de los ſermones de ſu Dioceſi; y yo que le conozco de mucho talento, y virtud, de buena gana hè condecendido a hazer eſte oficio; el ofrecerme a V.S. Illuſtriſsima, es demaſsiado, porque bien ſabe la libertad, que tiene ſobre eſte ſu ſeruidor, por agora le beſo las manos, y quedo rogando a Dios me le guarde por muchos años.

AL SIGNOR GIOSEPPE BAVSANO.

E Più sollecita V. S. in fauorirmi, ch'io in supplicarla, mentre, che la risposta della mia giunse prima, che m'imaginauo, e conseguì l'intento. Hora s'io lasciassi di passar con lei questo vfficio di riconoscimento stimarei mancare all'obligo mio; e però prego V. S. ad essercitar meco la libertà, che tiene, impiegandomi in suo seruitio, ch'io l'assicuro, che mi trouarà prontissimo sempre a' i suoi comãdi. Et a V. S. bacio per fine le mani.

AL MISMO.

EL hauerme respondido V. M. con la puntualidad, que suele parir su cortesia, hà sido causa, que se puso en efeto la consecucion del intento; le tengo particulares obligaciones por ello, y ruegole q̃ solecite su cortesia a no me dexar sin que las cumpla; dandome muchas ocasiones de seruirle, que yo en tanto besando a V. M. las manos con todo afeto, con el mismo le aguero del Cielo infinitos bienes.

AL SIGNOR DOTTOR DECIO MAZZEI.

QVesta Casa hà per antico costume tirare inanzi i suoi seruidori, ancorche vi andassero per mezzo interessi, & oblighi; onde io che pretendo continuarlo, osseruo l'istesso, e però essendo vacata l'Abbadia di N: disidero ne venga honorato il Dottor D. Gioseppe lo

Tinto

Tinto mio Cappellano, del che n'hò instantemente supplicato il Sginor Cardinale N. acciòche mi facesse gratia d'interporui la sua autorità; Et hora prego V. S. à tenerlo sollecitato, e doue potrà co'l suo valore giungere l'opera sua, mi sarà sommamente caro, dandomi raguaglio del seguito Et in tanto à V. S. bacio le mani, e prego N. S. la prosperi.

AL MISMO.

ES propiedad desta su Casa adelantar los Criados della, y ansi yo pretendo yr siguiendo. Hà vacado el Abadia de N. dessearia se empleasse en persona del Dottor Don Iusepe lo Tinto mi Capellan; hè hecho instancia, y suplicado al Señor Cardenal N. se sirua autorizarle en esta pretencion. Ruego a V. M. le tenga solecitado, y adonde podrà llegar su obra lo tendrè por particular afeto de su fauor. Y besandole las manos, auguero a V. M. del Cielo cumplida felicidad.

A MONSIGNOR ARCIVESCOVO DI MESSINA.

L'Esser io conosciuto da tutti per tanto seruitore di V. S. Illustrissima, in virtù della sua innata gentilezza, la quale giamai si stanca in farmi gratie, è cagione, ch'io la incomodi, e fastidisca spesso, come tal'hora auuiene, che disiderando il Padre Maestro Fra Agostino Rosso esser honorato d'vna delle Prediche della sua Diocese; e conoscen-

noscendolo io dotato di molte virtù volentieri ne vengo à supplicar V. S. Illustrissima, assicurandola, che sarà mia la gratia, così come l'obligo al quale procurarò sodisfare ogni volta, e sempre, che mi honorerà de' suoi comandamenti. Et à V. S. Illustrissima riuerentemente bacio le mani.

AL MISMO.

EL no enfadarse nunca V. S. Illustrissima en hazerme infinitas mercedes, es causa, que soy conocido de todos por su seruidor, como verdaderamente lo soy de mucho acatamiento, y deuocion, y por esso en las ocasiones corren a mi, paraque le suplique dellas; como agora acontece; Dessea el Padre Maestro Fray Augustino Rosso en esta venidera Quaresma vn pulpito dessa su Diocesi; y passo de buena gana con V. S. Illustrissima este oficio, por conocer el Padre de mucho merecimiento, la merced, que le harà, la estimarè en persona mia, y le quedarè por ella con particular deuda, a la qual procurarè de satisfacer siempre, que me honrara de sus mandamientos. Y a V. S. Illustrissima humildemente beso las manos.

AL SIGNOR CONTE DEL SVMMATINO.

DIsidera il Dottor D. Francesco Cristaldo esser prouisto per l'anno venturo della predica di coteste

Città, e spera, che l'autorità di V. S. Illustrissima possa ageuolargli la gratia co'l disporre gli animi di quel Magistrato à suo fauore; io prego V.S. Illustrissima ad essergli cortese del suo patrocinio, perche non resti senza effetto la confidẽza, c'hà riposto nella mia intercessione, e quella, c'hò io nella benignità di V.S. Illustrissima, alla quale ne conseruarò di ciò obligo infinito; E le bacio per fine affettuosamente le mani.

AL MISMO.

EL Dottor Don Francisco Cristaldo dessea ser proueydo por el año venidero de los sermones dessa Ciudad, y espera, que la autoridad de V.S. Illustrissima pueda facilitarle esta merced, disponiẽdo la voluntad de aquel Magistrado a su fauor. Suplico V.S. Illustrissima a mostrarsele cortes de su protecion, porque no quede sin efeto la confiança, que el hà puesto en mi intercession, y yo en las mercedes, que cada dia me haze, quedando a V.S. Illustrissima con perpetua obligacion, y en tanto le beso de todo coraçon las manos.

AL SIGNOR DVCA DI LERMA.

TEngo inuidia à V. E. che con i suoi passatempi di Caccia hà bandito l'otio nemico della virtù, & che per la mia infermità son diuenuto cadauero ... passo hor leggendo, & hor combattendo con i continu-

lori, che m'affliggono estremamēte, benedetto sia il Signore, che si cōpiace di nō trauagliare uno oltre le proprie forze; in ogni maniera cosi semiuiuo mi costituisco a' suoi comādi; e p adesso supplico V. E. che in gratia mia resti seruita appianar la strada con Monsignor Vescouo di N. acciòche D. Francesco Groppo possa ascendere al grado Sacerdotale, portando seco il Breue, che gli mancaua; che all'incontro sapendo V. E. il dominio, c'hà con questa sua Casa, ben può disporne con quella libertà, con la quale viuamente ne la prego. E diuotamente le bacio le mani.

AL MISMO.

QVando Dios nos visita ademas, que se purgan los peccados, es señal, que nos quiere mucho, consueleme con esta vniformidad en mis trabajos, y mayormente quando oygo, que V.E. goza salud, y los passatiempos de su caça, el mismo se la continue por infinitos años. Và ay Don Francisco Groppo por subir al grado Sacerdotal, y lleua consigo el Breue, que le faltaua; Suplico V.E. a encomendarle a Monseñor Obispo, paraque buelua contento, y yo mas obligado; y a honrarme de sus mandamiētos; sabiendo V.E. muy bien las obligaciones, que le deuo, y la autoridad, que tiene conmigo. Y le beso humildemente las manos.

AL SIGNOR DON GIOVANNI GARCES.

SCorgendo nella persona di V. S. verso la mia vn affetto non ordinario in compiacermi, è ben ragioneuole, ch'io m'auuaglia di lei nelle occasioni, che mi si rappresentano, con la libertà, che mi vien concessa dalla cortesia sua, e che io disiderarei, che V. S. si seruisse di mè, perche scorgesse con effetti la corrispondenza d'altrettanta mia verso di lei. Intendo, che in cotesta Città vi sia vn Pittore Fiamengo molto eccellente nella sua professione, e particolarmente in lauori piccioli; prego V. S. vsar diligenza à persuaderlo, che arriui sin quà, doue egli non si pentirà dell'incommodo. Et à V. S. m'offero all'incontro prontissimo, con augurarle dal Cielo ogni contentezza.

AL MISMO.

LA curiosidad, y el desseo, que tengo de algunos quadros pequeños de pintura, y el cortes afeto, que V. M. siempre me hà manifestado en todas las ocasiones, que se me han ofrecido, me obligan a rogarle, que haga diligencia de persuadir al Flamenco, que està ay, que me dizen ser en su profesion hombre de mucho valor, que llegue acà, que bien podrà asigurarle V. M. q̃ le serà de mucho pro uecho. Y mientras me le ofrezco con todas las veras, ruego a Dios guarde, y prospere a V. M. como puede.

AL P. PROVINCIALE DE FRANCISCANI.

IL Padre Fra Antonio Cinami oltre di eßere Religioso di vita molto esemplare, tiene anche dipendenza da Casa mia già molti anni sono; perloche son tenuto à disiderarle ogni commodità: prego perciò V.P.M.R. à restar contenta di promouerlo alla Guardiania ò di S. N. di N. nel primo Capitolo Prouintiale, che dourà farsi, ò vero quando quel carico si trouasse prouisto, fauorirlo nell'anno seguente del Guardianato del N. assicurando V.P.M.R. che tutto quello, ch'ella si compiacerà di fare in beneficio di detto Padre mi sarà sommamente caro, e glie ne conseruarò gratissima memoria. E N.S. conserui, e prosperi V. P.M.R. come disidera.

AL MISMO.

EL P. Fray Antonio Cinami ademas de ser Religioso de muchas virtudes, y partes, tiene aun dependencia de mi Casa, por lo que me obliga a dessearle todo el bien possible; vengo pues a rogar V.P. M.R. se sirua de promouerle a la Guardiania, ò de S. N. de N. en el primier Capitulo Prouincial, que se deurà hazer, ò quando aquel cargo se hallasse proueydo, fauorecerle el año venidero de la Guardiania de N. assigurandole, que todas las mercedes, que el sobredicho Padre recibirà de V.P.M.R. las estimarè propias. Y guardele Dios, como dessea.

AL

AL SIGNOR DVCA DI LAVRENZANO.

NOn essendo io appresso di V.S.Illustrissima in grado minore de gli altri, che si pregiano possedere i frutti della sua gratia, è di ragione, ch'io li goda nelle occasioni, che mi si porgono, come in questa d'insinuarle per vno de' suoi più affettuosi seruidori Vincenzo Manuele; & ancorche gli emoli suoi l'habbiano fatto concepire differente concetto, accerto V.S.Illustrissima, ch'è stata sinistramente informata, e da lui, mentre si degnarà ella ascoltarlo volentieri, ne sarà à pieno sodisfatta. Supplico V.S.Illustrissima in gratia mia di compiacere à questo suo disiderio; che spero si renderà meriteuole di reacquistare la sua padronanza, tanto da lui stimata; Et essibendomele prontissimo, à V.S.Illustrissima bacio per fine affettuosamente le mani.

AL MISMO.

DIze el refran que tanto viue en paz el bueno, quanto quiere el hombre de malas entrañas V.S.Illustrisima a mis ruegos hauia recebido por su Agente en essa Corte Vincente Manuele, y los enemigos con fingidas inuenciones han hechado en el suelo la reputacion deste pobre gentilhombre, anteponiendo a V.S.Illustrisima mil mentiras; me hà hecho instancia, le suplicasse se sirua oyr sus descargos, que espera con ellos conquistar su padronazgo; no lo haze

lo haze tanto por el interes, quanto porque no se pierda la opinion de su bondad conocida de todos. En tanto a V.S. Illustrissima beso las manos, y me le guarde Dios, como dessea.

AL MONSIGNOR VESCOVO DELL'ACEDONIA.

ACcoglie V.S. Illustrissima con tanto affetto quei, che sono accompagnati dal merito della virtù, che si è publicata per tutto questa sua buona volontà, e perche sanno, ch'io viuo in gratia sua mi spronano à supplicarla à fauor loro. Questi giorni à dietro il Padre N. mi pregò ch'io facessi instanza à V.S. Illustrissima, che vacando in cotesta sua Catedrale il Mastro di Cappella si seruisse darne carica à Don Giosseppe Milio; & io ne passo con lei tanto più questo vfficio con ogni viuo affetto, quanto che potrò ben render sicura V.S. Illustrissima, ch'egli della sua professione habbia pochi pari; e potendo hauer luogo questa mia domanda, la supplico à non lasciarla à dietro; che in tanto esibendomele prontissimo sempre, le bacio affettuosamente le mani.

AL MISMO.

SOn de tanto valor, y estimacion los fauores, que V.S. Illustrissima haze a este su seruidor, que busco ocasiones, paraque yo goze dellos. Estos dias atras passò de aqui el Padre N. y me hizo instancia q̃ suplicasse V.S. Illustrissima, como lo hago, que siendo va-

do vazia la plaça de Maestre de Capilla dessa Catedral hiziesse elecion de D. Iusepe Milio hombre, que de su professiõn no se dexa auentajar de ninguno, y presuponiendo, que serà deste talento, suplico a V.S. Illustrissima, que mi intercession tenga lugar: mientras no viene impedida de otra causa; que yo ofreciendomele de todo coraçon, le beso las manos, y ruego a Dios le dè el cumplimiento de sus desseos.

AL SIGNOR D. FERDINANDO MESSIA.

LA Signora Donna N. vedoua, à cui io tengo obligatione di seruire per il legame di parentela, c'hà con questa mia Casa, viene oppressa da vno, che pretende aggiudicarsi vn suo territorio; & intendo, che la causa verte inanzi di V.S. la supplico à protegere le sue ragioni, che mi dice esser manifeste; & ancorche sia superfluo passar con lei questo vfficio per la sicurezza, c'hò della integrità sua, cõ tutto ciò hò uoluto farlo, solo per manifestare à V. S. il disiderio, con che viuo d'impiegarmi a' suoi comandamenti. E con tal fine le bacio di tutto cuore le mani

AL MISMO.

DOña N. Señora Viuda viene oprimida de vno, que quiere ajudicarse vn territorio suyo con friuolas pretenciones. Entiendo que la causa està delante de V.M. y como las raçones desta Señora, me dizen, que son manifestas; la he certificado, que le

valdran;hago efte oficio no tanto por encomendar-
le efta pobre Señora, quanto por acordarle,que viuo
deffeofo de fus mandamientos. Y en tanto a V.M.be-
fo las manos, y ruego a Dios le dè cumplida falud.

AL SIGNOR DOTTOR MARCO MARESCA

Abbraccia V.S.talmente la protettione de'poueri,che fa campeggiare le loro ragioni,quando vengono oppreffe dal potere de'i ricchi. Il Signor Duca di N. con la fua potenza vuol leuare vna poffeffione ā Don Giorgio Ventimiglia,aßerendo volerla vnire con vna fua, che fe quefto fortiffe farebbe vn togliere il pane à lui, & a' fuoi miferabili figliuoli; viene coftà a'i piedi di V.S. per fupplicarla, che non voglia permettere dar ordine, che fi fugellino lettere à tal'effetto,& io che ne la prego con ogni premura poffibile,m'afficuro, che in virtù della fua integrità,& amoreuolezza,farà per confolarlo. Et in tanto à V.S.bacio le mani.

AL MISMO.

Dios nos guarde, fi los pobres a quien los ricos procuran oprimir no vinieffen ayudados de los Señores;affi lo haze V.M.el qual no tiene ferrada la puerta para oyrlos.El Señor Duque de N.cō fu poder procura hazer esfuerço de quitar vna poffeffion a N. para vnirla con vna fuya,cofa tan cruel, que no hè podido dexar de fuplicar a V.M. paraque

se sirua autorizar su raçon, que ademas de hazer obra señalada, le quedarè yo perpetuamente obligado. Y en tanto le beso las manos.

A MONSIGNOR VESCOVO DI SORRENTO.

PErche V.S. Illustrissima non metta in obliuione l'osseruanza, che per debito le deuo, son forzato vsar termine indiscreto co'l supplicarla spesso, forsi che vinta dalla mia importunità, si mouerà à comandarmi. Mi dicono, che sia vacato nella Catedrale di V.S. Illustrissima vn Canonicato per esser passato à miglior vita quello, che lo possedeua, ella è ben informata de'i meriti di D. Frãcesco Pizzi, persona non meno virtuosa, che timorata di Iddio; se in gratia mia potrà farglilo godere, ne restarò sempre tenuto à V.S. Illustrissima; alla quale, mentre me le ricordo prontissimo a' suoi comandi, bacio per fine le mani.

AL MISMO.

ES demassiada seueridad la de V.S. Illustrissima de tener mi voluntad en la soledad de su desseo, que hà sido siempre de emplearse en la execucion de sus mandamientos, y ya que no los veo comparecer, preuengo con suplicarle a prouecho de otros. Entiẽdo, que en essa su Catredal vaca vna Canongia porhauer fallecido el possessor della; y como V.S. Illustrissima es bien informado de las partes, y merecimientos de D. Francisco Pizi, me atreuo rogarle me haga

haga merced conferirla en su persona, y siguro desto, y otros fauores, le quedarè con las obligaciones, en que su cortes afeto me và cada dia poniendo. Y a V. S. Illustrissima beso por fin de todo coraçon las manos.

AL SIGNOR PRINCIPE DI GERACI.

SE la benignità di V.E. ponderasse co'l suo sauio giuditio gli oblighi, in che per sua gentilezza m'hà posto, ben potrei rendermi più che sicuro di non viuere così digiuno de' suoi comandamenti: mà perche mira solo V.E. à farmi gratie, poco sicura di darmi comodità, perche io possa essercitar con lei la seruitù mia; con tutto ciò già mai restarò di perdere la confidenza di ricorrere alla sua padronanza. V. E. i giorni adietro mi rimesse quel carcerato mio Vassallo, e perche contro di lui non vi furono pruoue bastanti à condennarlo; fù habilitato con sicurtà; lo rimando costà, acciòche continui l'opera, ch'ella gli fece cominciare; la supplico à mirarlo volontieri, obligandomi à passar questo vfficio con V. E. l'esser egli marito della Balia di mio figlio; E con tal fine le bacio con ogni diuoto affetto le mani.

AL MISMO.

EL amor de los hijos me obliga a suplicar a V.E. sin embargo de que se haya oluidado de honrarme con sus mandamientos. Buelue ay el hom

bre, que me remetiò los dias otras, y por no hauerse hallado nada contra del, le hè suelto de la Carcel con fiança de seguir la obra, q e hà empeçado por seruicio de V.E. y por ser marido de la hama de hijo, se le encomiendo, hauiendome prometido adelantarse en la virtud; Y en tanto besando a V.E. las manos, quedo rogando a Dios le guarde, como este su seruidor dessea.

AL SIGNOR DOTTOR CINTIO DI THOMASO.

QVanto più vado procurando di non fastidir V.S. tanto più me ne vengono le occasioni di ricorrere alla gentilezza, e cortesia sua, le quali m'inuitano à godere il frutto de' suoi fauori, come fo adesso à prò d'altri. Il Signor Leonardo Biasini, che māda costà un suo figliuolo perche attenda allo studio, m'hà fatto instanza, ch'io preghi, come fo V. S. che nelle occorrenze lo tenga nella stima de gl'altri suoi seruidori; acciòche non si deuij dal fine, perche si è partito; e sicuro, che aggiungerà obligo à gl'infiniti, che le deuo à à V. S. per fine bacio li mani.

AL MISMO.

EL Señor Leonardo Biasini puede tanto con migo, que me esfuerça hazer, que con conozca de quanto precio es mi intercelsion con V.M. Embia vn hijo suyo en essa Ciudad, paraque prosiga el estudio; suplicole me haga merced de ampararle, y

fauo-

fauorecerle en todo lo que le pareciere ser necessario, que le quedarè con perpetua obligacion. Y entanto a V.M. por fin beso las manos de todo coraçon

AL SIGNOR GIO. ANTONIO HERRERA.

E Proprio di V.S. Illustrissima il mantenere nel possesso della sua gratia i seruidori d'infinita osseruanza, inducendo tutti p preualersene nelle loro occorrenze, come ben l'hà isperimentato il Signor Dottore Michele Moraschino ne'i carichi, che per mezzo della sua intercessione, e fauore, hà ottenuto da S. E. che adesso per non esser importuno non ardisce supplicarla nella vacanza, che vi è d'vno de gli Auditori di N. e però, sapendo egli molto bene la seruitù, ch'io professo con V.S. Illustrissima, hà voluto, che ne passi con lei, come fo con ogni viuo affetto, questo vfficio; assicurandomi la sua innata gentilezza, che per questa volta à contemplatione di queste mie preghiere, sarà per consolarlo, & io ne conseruarò particolar obligo à V.S. Illustrissima, alla quale bacio affettuosamente per fine le mani.

AL MISMO.

LA propriedad, que V.S. Illustrissima tiene en obligar sus seruidores, no es ordinaria, y por esto vienen pregoneros de su magnanimidad. El Dotor Miguel Morasquino es vno de aquellos, que lo testifica con todos, hauiendo por su intercession recebido

cebido de S.E. muchos cargos; agora en vna vacancia, que hay de vn Auditor de N. no tiene cara de suplicar V. S. Illustrissima le fauorezca en ello, hè querido yo passar este oficio de su parte, assigurandome su hydalgura, que no dexarà por esta vez de consolarle a mi intercession, y yo le quedarè con perpetua obligacion. Y en tanto a V. S. Illustrissima beso las manos.

AL SIGNOR MARC'ANTONIO PERILLO.

AL merito del Signor Vincenzo Paolino è conueniente ogni vfficio appresso V. S. perche mi è noto nel concetto, che le stà: e maggiormente l'effetto, che suol produrre la mia intercessione: pretende questo gentilhuomo vn beneficio vacato nella Chiesa di cotesta Città per vn suo figliuolo; Supplicò V. S. resti seruita interporre l'autorità sua con Monsignor Vescouo; acciòche non resti adietro questo suo disiderio, & io sia più obligato à V. S. alla quale bacio le mani, e prego dal Signore ogni contentezza.

AL MISMO.

NO tengo menester de traher a V. M. raçones de la obligacion, que corre al Señor Vincente Paulino, por las mercedes, que le hà hecho en las ocasiones, por su natural nobleza, sin algun merecimiento de seruicios, como lo confiessa el dicho con

vna carta suya. Agora en la Catredal dessa Ciudad vaca vn beneficio; Suplico a V. M. interceder con Monseñor Obispo, que se sirua conferirlo en persona de vn hijo suyo, que ademas, que me tendrà para siempre obligado, ayuda vn gentilhombre de merecimientos. Y a V.M. beso las manos.

AL SIGNOR DON GIO. DE VERA.

ESercita V. S. talmente la sua cortese amoreuolezza in fauorirmi, che le farei torto, s'io nelle occasioni, che mi si rappresentano, lasciassi d'auualermene. L'Alfiero Nicolò Manacchia esporrà à V. S. con vn suo memoriale quel che disidira; la supplico à non essergli scarsa del suo patrocinio, che di quanto egli otterrà da V. S. glie ne restarò per sempre obligato. E con tal fine le bacio affettuomente le mani.

AL MISMO.

COrre V.M. con tanta solecitud en fauorezerme siempre, que por no hazer perjuyzio a su benignidad me es fuerça enfadarle en las ocasiones, que se me representan. El Alferez Nicolas Manacha con vn su memorial le declararà la pretencion, que tiene; Suplico a V.M. a monstrarle, que mi medio es bastante a que tenga su intento, que me obligarà por siempre; Y le beso por fin las manos, rogando a Dios, que conceda a V.M. el cumplimiento de sus desseos.

A L

AL SIGN. LVOGOTENENTE DELLA CAMERA

GIamai ricercherò à V.S. Illustrissima cosa, che sia lontana dalla conuenienza; perche così più facile me si aprirà l'adito à riceuere i suoi fauori, e con tal fondamento haurò più animo à supplicarla. Alligate à questa mando à V.S. Illustrissima le risposte de' i carichi, datemi dal Signor Rationale della Sommaria, quando fu quì; spero, che saranno ben giustificate, manca solo il caldo del suo fauore, che tanto più per mè sarà segnalato, quanto che l'impiegarà nella difensione della mia euidente ragione; e confessandomele per ogni rispetto obligato, à V. S. Illustrissima bacio ger fine con ogni affetto le mani, e me le ricordo in gratia.

AL MISMO.

ES mi costumbre, que vayan juntas las peticiones, y la conueniencia, y obran, que los que me hazen merced, como V. S. Illustrissima se animen a fauorecerme con verdadero afeto, tanto y mas lo espero del, quanto que muchas vezes lo hè experimentado. Và atada a esta la respuesta de los cargos, que me hizo el Racional de la Sumaria, quãdo vino acà, estan de baxo el escudo de la raçon, que paraque no me se niegue, he querido acompañarla con su autoridad de V. M. a quien suplico me la haga en defenderla con todas las veras. Y yo en tanto ofre-

aunque no llega a la deuida satisfacion; no por esso me haze desconfiar de suplicarle de nueuas mercedes;pues que con esto vengo a reconocer a V. E. por mi Señor, y juntamente a confessarle mi deuda: mientras no puedo con otra demonstracion hazerlo. El Padre Gambara và ay para predicar en esta Quaresma,y con mucha voluntad de hazerse conocer de V. E. por su humilde seruidor, y yo, conociendo muy bien el merecimiento deste Padre, le suplico,se sirua recebirle en su gracia,y a mi honrar de sus mandamientos, y en tanto a V.E.beso humildemente las manos.

AL SIGNOR DVCA DI SANTO GEMINI.

L'Vfficio, ch'io vengo hora à passar con V. E. ancor che sia souerchio, per la piena contezza, ch'ella hà delle buone parti di N.nondimeno hauendo egli voluto, che vi interuengano le mie preghiere, lo fo tanto più con ogni diuoto affetto, quanto che con questa occasione mi si rappresenta anco il poter ridurre in memoria à V.E. la continuata osseruanza della mia seruitù. Viene il suddetto costà per vltimare alcuni suoi affari, e perche gli preme non poco la presta, e buona speditione d'essi; Supplico però V. E. à fargli conoscere in ciò l'efficacia di questa mia intercessione,& il valore della sua autorità; esercitandola anche meco per mezzo de'suoi comandamenti. Et in tanto riuerentemente le bacio le mani.

AL MISMO.

AVnque sea demassiado el oficio, que agora passo con V.E. por estar muy bien enterado de las buenas partes de N. con todo esto hauiendo querido, que entreuengan mis ruegos, lo hago tanto mayormente con todo el afeto possible, quanto que con esta ocasion pueda tambien reducir en memoria a V. E. el acatamiento continuado de mi seruidumbre. El dicho N. và ay por acabar algunos sus negocios, y porque a el importa mucho el presto despacho dellos; suplico pues a V.E. se sirua hazerle conocer en esto la eficacia desta mi intercession, y el valor de su autoridad, exercitandola aun con migo por medio de sus mandamientos. Y en tanto humildemente le beso las manos.

ALL'EMINENTISS. SIGNOR CARD. BARBERINI

ANcorche io mi vegga tanto carico d'oblighi, per l'infinite gratie non ordinarie, c'hò riceuuto dalla benignità di V. Emin. e mi conosca anche di pochissime forze per sodisfare in parte al mio debito; non per questo nelle occasioni, che me si rappresentano, diffido di supplicarla dell'altre. Il Vescouo di questa Città hà essiliato il lator di questa D. Filippo Rosso, à sinistra informatione de' suoi emoli, Sacerdote, al quale mai si è potuto dar macchia alcuna, ricorre in cotesta Corte per difendere la sua riputa-

tione

tione, e per riconoſcere la ſua padronanza, che per mezzo di queſta mia interceſſione ſpera godere; Supplico V. Eminenza con ogni diuoto affetto à farlo degno della ſua protettione; acciòche manifeſtando la ſua innocenza, & i trauagli ingiuſti, che'l ſuo Prelato gli và dando ad inſtigatione d'altri, interpoſta l'autorità ſua, ne riporti la vittoria. Et à V. Emin. fo humiliſſime riuerenze.

AL MISMO.

NO ſè que inuencion hallar, paraque V. Emin. quede certificado, de que yo no me dexo auentajar de ninguno en la execucion de ſus ordenes, y dudando no me tenga en conceto de inutil me esfuerça mi deſſeo a ſuplicarſelas, y en tanto no deſconfiarè de ſu generoſidad, perdonando mi confiança. Eſta carta le vendrà por mano de D. Felipe Roſſo Sacerdote, a quien nunca hè podido reconocer mancha de delito, y hauiendole ſu Prelado deſterrado de ſu Dioces, và ay tanto por gozar la autoridad de V. Emin. quanto que con ella eſpera verificar ſu inocencia; Suplicole ſe ſirua hazerle conocer, que mis interceſſiones le hayan ſido de no poco prouecho; y yo le quedarè con muchas obligaciones; mientras a V. Emin. con toda la humildad poſsible beſo las manos.

AL SIGNOR DON FILIPPO FERRAN.

NOn mi poteua cadere in pensiero, che la lontananza haueße tanta forza di fare, che V. S. si smenticaße affatto di mè tanto suo partiale seruidore; poiche saranno da due mesi doppò la sua partenza di quà, ch'io non tengo da lei auuiso alcuno ne del suo arriuo costà à saluamento, ne della sua salute, sapendo ben V. S. che le vien da mè disiderata al par della mia. Gli amici m'hanno auuisato, ch'ella se ne stia allegramente, e fuor d'ogni passione, ne godo con lei: mà mi rammarico poi, che V. S. non applichi alla mia, cagionatami per l'assenza sua; onde la supplico à consolarmi con suoi comandamenti, all'esecutione de' quali sarò prontissimo sempre. E con tal fine le bacio affettuosamente le mani.

AL MISMO.

NVnca me podia imaginar, que la distancia tuuiesse tanta fuerça de hazer, que V.M. se oluidasse del todo de mi su tan parcial seruidor; pues que dos meses a esta parte despues su partida de acà, hà, que yo no tengo alguna nueua de su llegada ay con salud; sabiendo muy bien V.M. quanto se la desseo. Los amigos me auisan, que la goza cumplida, y sin trabajos, huolgome mucho con el por esta parte, y por la otra me quexo, porque V.M. no aplica a los mios, que me hà causado su ausencia; Suplicole pues

a con-

à consolarme con sus mandamientos, que verà quan promptissimo estoy en obedecellos. Y por fin de todo coraçon le beso las manos.

AL SIGNOR PRINCIPE DI CARINI.

LA straordinaria prontezza, che V.E. mostra in giouamento dell'altrui miserie, è causa bastante per fare, che ogn'vno corra volentieri à godere delle sue gratie; così come, l'esser'io conosciuto da tutti per tanto suo diuoto seruidore, è sufficientissima, perche io venga spesso richiesto delle mie intercessioni appresso di V. E. Saranno da due anni, che Gio: Battista Ginnasio per vna pretensa causa si ritroua carcerato nelle Carceri di cotesta Vicaria, e per liberarsene, gli manca solo vna calda raccomandatione al Signor Regente N. Supplico però V. E. in gratia mia si degni passarne con detto Signore l'vfficio, che oltre con questo atto segnalarà l'immensa carità sua, glie ne restarò anch'io con nodo d'eterna obligatione. E con tal fine à V. E. bacio con ogni riuerente affetto le mani.

AL MISMO.

PAra hazer, que cadauno de buena gana corra a gozar de las mercedes de V.E. bastante causa es, la mucha promptidud, que tiene en aprouechar a todos; ansi como el ser yo conocido por su hechura, haze, que corran a mi, paraque interponga mis ruegos con V.E. Dos años hà, que Iuan Bautista Gynnasio,

ſio, por vna cierta cauſa, ſe halla preſo en las Carceles deſſa Vicaria, y por ſoltarſe dellas, lè falta tan ſolo vna encomienda al Señor Regente N. ſuplico pues a V.E. ſe ſirua a mi cuenta paſſar eſte oficio con dicho Señor, que ademas ſeñalarà con eſta acion ſu imenſa caridad, yo le quedarè con infinita obligacion. Y por fin a V.E. humildemente beſo las manos.

AL SIGNOR PRINCIPE D'ACQVASPARTA.

Mentre è nota à tutti la ſeruitù, ch'io profeſſo con V.E. e la padronanza, ch'ella hà meco, ſarebbe vn voler celare l'vna, e l'altra, ſe quando vengono richieſte appreſſo di lei le mie preghiere, non le interponeſſi con quella confidenza, che mi preſta la benignità ſua; che però venendo in coteſta Corte per Cappellano di S. Maeſtà il Signor D. Vincenzo Valguarnera: mà via più con diſiderio d'eſſere annouerato vltimo trà i ſeruidori di V.E. & honorato de' ſuoi comandamenti, la ſupplico con ogni riuerente affetto, c'hauendoſi egli promeſſo tanto di queſta mia interceſſione, così come io l'hò aſſicurato della ſua protettione, à fauorirlo in tutto quello potrà ſtenderſi l'autorità di V.E. alla quale per fine baciando riuerentemente lè mani; mi eſſibiſco à ſuoi ordini prontiſſimo ſempre

AL MISMO

Todos ſaben la ſeruidumbre, que yo profeſſo con V.E. como tambien el padronazgo, que tie-

tiene con migo, y si quando algunos piden mis ruegos, paraque los interpongan con V.E. no lo hiziessen con aquella confiança, que me da su grā bondad, fuera vn querer nasconder la vna, y lo otro; pues yendo en essa Corte por Capellan de Su Magestad el Señor D. Vincente Valguarnera, y con mucho desseo de ser contado por vno de sus seruidores, y honrado de sus mādamientos; suplico V.E. se sirua de hazerle mereceder de su proteciō, y dè fauorecerle en todo lo que podrà su autoridad, ansi como se hà prometido desta mi intercession, y yo le hè assigurado de la benignidad de V.E. aquien besando por fin humildemente las manos, me ofrezco a sus ordenes siempre promptissimo.



LETTERE DEL SIGNOR

PIETRO VENEROSI

DI CONGRATVLATIONE.

ALL'EMINEN. SIG. CARDINAL BRANCACCIO

FV ben degno parto della ſanta mente di Sua Beatitudine l'elettione fatta di Cardinale in perſona di V. Em. e ſi come è ſtato vniuerſalmẽte põderato il ſuo merito, coſi è ſtátopol degnamẽte riconoſciuto; l'allegrezza, che ſi n'è ſentita è giũta al ſegno dell'affetto, che ogn'vno di ragion le deue, la mia è ſtata più, che ordinaria; perche l'oſſeruanza della mia ſeruitù trapaſſa quella de gl'altri. Godala V. Emin. per infiniti anni, & in tanto ricordandomele ſeruidore diuotiſſimo, le fo profondiſſima riuerenza, et auguro dal Cielo feliciſſimi auuenimenti.

AL MISMO.

GEneralmente eſtauan los meritos de V. Emin. imprimidos en la memoria de cadauno, y Su Santidad, que ſe gouierna con ſupremo eſpiritu, quiſo que en la elecion de Cardenales fueſſe eligido V. Em. por vno dellos; quan contẽtos eſtamos todos ſus Criados, no ſe lo puedo encarecer, porque ſubiendo en dignidad ſobrepuja la honra a todos. Gozela V. Emin.

ofreciendome a la execucion de ſus mandamientos, beſo a V. S. Illuſtriſſima por fin de todo coraçon las manos.

AL SIGNOR FVLVIO LANARIO.

SI vede ben ſpeſſo, che dalle pietre dure ſcaturiſcono acque criſtalline, e diletteuoli al palato, e da vna inutil ſeruitù cauarſene qualche volta frutti di ſodisfatione; parlo à mio propoſito, perche ſi bene ſon dotato di poche forze per ſeruire V. S. non però mi rendo impoſſibile à produrre effetti, che poſſano da lei eſſer graditi; è troppa rigoroſità quella di V. S. allontanare i ſuoi comandi della mia bramoſa volontà, che li diſidera in eſtremo; e perche non diffido della ſua innata gentilezza preuengo à ſupplicarla, per mouerla à comandarmi. Non mi laſcia no quietare gli Eletti di coteſta Città, pretendendo, che la buona memoria di mio Padre ſia reſtato à conſignare certa quãtità di grano, della ſomma, che l'anno 1620. s'obligò alla ſudetta Città; & io per i libri miei hò viſto adempito quanto gli ſpettaua; inuiai al mio Procuratore la giuſtificatione del tutto, incarricandogli, che non s'appartaſſe dal ſauio parere di V. S. la quale con ogni viuezza d'affetto prego à difendere la mia ragione. Ch'io in tanto, ricordandomele il ſolito ſeruidore, le bacio le mani.

AL MISMO

MVchas vezes acontece, que de vn duro peñasco salen aguas, que son de algun precio, y de vna inutil seruidumbre los Amos se aprouechan en negocios importantes; este conceto es muy a proposito para mi con V. M. porque pidiendole yo eficazmente sus mandamientos, el haze oreja de mercader, y porque no desconfie de su magnanimidad, sarè como el pobre importuno en suplicarle. Los jurados dessa Giudad me assedian con ciertas pretenciones viejas, y dicen, que mi padre, (que sea èn gloria) no acabò de dar el cumplimiento del trigo, que se obligò el año 1610. hè embiado la verificació desto a mi Procurador. Ruego a V. M. que autorize mi raçon, y se me quite este rompimiento de cabeça, que ademas que me tendrà para siempre obligado, fauorecerà este su seruidor, que en siruirle procurarà de veras hazer, que lo conozca. Y a V.M. beso de todo coraçon las manos.

AL SIGNOR FRANCESCO STECCVTI.

V. S. con impiegare sempre à mio giouamento i suoi fauori, sodisfa all'innata gentilezza, e cortesia sua, aumenta le mie obligationis mi dà animo à pregarnela di nuouo nelle mie occorrenze. E giunta vna mia Naue di grano in cotesto Porto; e per essere i tempi così abbonde-

bondeuoli, mi è lecito ammagazenarlo; e come che non tengo così persona, di chi possa confidarmi, ricorro da V. S. acciòche mi fauorisca assumersi questa carica; che à lei non manca gente di confidenza; assicurandola, che mi trouarà sempre con altrettanta prontezza nelle occasioni, che si cõpiacerà darmi, in seruirla, con quanta mostrerà ella in questa fauorirme. Et in tanto N. S. prosperi V. S. come disidera; e le bacio le mani.

AL MISMO.

HA llegado en este Puerto vn mio Nauio cargo de trigo, y me hallo en vna cõfusiõ notable, porque el mundo es tan escasso de hombres de confiança, que no sè adonde dar de mano; solo me queda el fauor de V. M. a quien ruego muy encarecidamente, me lo haga, en tomarse la carga deste negocio, que por ser los tiempos tan abundantes, me serà fuerça tenerle con cuydado; poniendo a mi cuenta los gastos, que le correran: siruasi de mi con la misma libertad, que yo lo hago, valiendome del. Y en tanto le beso las manos.

AL REVER. P. GENERALE DE DOMINICANI.

LA corrispondenza, ch'io dourei mostrare à V. S. Reuerendissima per le molte gratie, che si è degnata farmi, viene impedita dall'assoluto dominio, c'hà ella nel comandarmi, tenendolo talmente ristretto, che non mi dà

mai occasione di seruirla; e se viene hora con nuoui fastidi importunata, incolpine la sua gentilezza, la quale mai si stracca di farmele godere con tanta abbondanza. Il Padre Maestro Frà Giacinto Burgos, à chi io deuo per ogni conto seruire, obligandomi così le sue virtuose maniere, & il molto, che in Roma hà operato per mè, brama passar questa State nella Patria sua; prego però V. S. Reuerēdissima à compiacerlo, purche la domanda non sia ripugnante alla ragione; & all'incontro essibendomi prontissimo al suo seruitio, per conformarmi co'l disiderio, che mi sollecita; à V. S. Reuerendissima bacio per fine le mani.

AL MISMO.

COmo puedo yo corresponder a las mercedes, que V. S. Reuerendissima por su benignidad me haze: mientras tiene atada la autoridad q̃ hà con esta su Casa; claro està, que la deuda llegarà a medida tal, que mis pocas fuerças nunca podran cūplilla; despierte V.S. Reuerendissima su voluntad, solecitandola a que me honre de sus mandamientos, que yo obedeciendolos, procurarè satisfacer en parte a ella. El Padre Maestre Fray Iacinto Burgos, a quien deuo mucho, dessea passar este verano en su Patria; Suplico V.S. Reuerendissima, quādo esta peticion no fuesse importuna a fauorecerle, y lo que alcanzare por mi intercession, entrarè yo en parte a ello. Y en tanto a V.S. Reu. beso las manos.

AL

AL SIGNOR CONTE DI CONVERSANO.

FArei torto à mè stesso, & al molto valore di V. E. se nelle occorrenze restassi di valermi della sua gentilezza, e padronanza; & ancorche sapessi esser notato d'importuno, mi contento acquistar questo, concetto pur che ella mi somministri comodità di seruirla. Don Francesco Notar Bartolo Caualiere di rare parti m'hà pregato, ch'io supplicassi V.E. che in gratia mia si degnasse honorarlo di qualche gouerno, & io che son certo della sodisfattione, ch'e gli darà, non hò potuto lasciare di non passarne con ogni premura questo vfficio con V.E. & all'incontro si serua di mè con la libertà, c'hà di farlo, che gli effetti ne renderanno testimonio di quanto possa in mè l'autorità sua; E per fine à V.E. bacio riuerentemente le mani.

AL MISMO.

QVisiera, que V.E. descubriesse el interno afeto, que tengo de seruirle siempre, q̃ ansi no tendria ocasion de tenerme por indiscreto: mientras que yo le doy siempre continuos enfados; mas conociendo el desseo, que tiene de hazerme mercedes, le quã sea lexos deste conceto, que la imaginacion me imprime. Don Francisco Notar Bartolo con sus calificadas partes me hà obligado a que yo no haga falta de encomendarle de veras a V. E. dessea ser empleado en algun gouierno, y paraque

passe

passe adelante su seruidumbre con V. E. monstrarle la satisfacion, que serà por darle; le suplico instantemente, que pudiendo consolarle, conquiste vn criado de verdadero afeto, y a mi acreska obligaciones; mientras le beso humildemente las manos.

AL SIGNOR PRINCIPE D'ASCOLI.

SApendo molto ben'io quanto la benignità di V.E. gusta di dispensare à tutti i doni delle sue gratie, piglio volentieri questa occasione di supplicarnele S. E. per le compagnie, che si sono leuantate così hà honorato molti della bacchetta di Capitano; E perche il Signor Francesco Farfaglia, lator di questa, brama mostrare il suo valore, e co'l seruire à Sua Maestà auanzare il suo merito; Supplico però V. E. si degni interporre la sua autorità per questa mia intercessione, della quale egli si è promesso tanto, che oltre all'impiegarla in persona d'vn gentilhuomo meriteuole, restaranno in mè impressi gli oblighi, ne i quali l'humanità di V.E. mi pone. E con tal fine le bacio riuerentemente le mani.

AL MISMO.

MVy bien sè yo quanto la benignidad de V. E. gusta de hazer mercedes generalmente a todos, que por esso yo hè tomado esta ocasion de suplicarle dellas. El Señor Francisco Farfalla dessea muchissimo ser honrado de S.E. con vna Gineta de Capitan

pitan

pitan en estas Compañias, que se han leuantado; Verdaderamente el gentilhombre lo merece, tanto por el desseo, que tiene de emplearse en los seruicios de Su Magestad, quanto por sus partes, que no son menores de las, de los otros, que han tenido este cargo; Suplico pues V.E. se sirua hazer conocer al amigo la eficacia desta mi intercession; que yo, por la merced, que le hará, quedarè a V.E. por siempre obligado. Y humildemente por fin le beso las manos.

AL SIGNOR PRINCIPE DI ROSSANO.

E Parte di seruidore il ricorrere à Padroni per gratie, ond'io professando essere di V. E. il più diuoto, & osseruante, ch'ella habbia, deuo tanto più confidentemente supplicarla à riceuere nella sua benigna protettione il Padre Albertini, con occasione, che viene à predicar costà in questa Quaresima, quanto che non hò dubbio, ch'egli con la nobiltà de' suoi natali, e con le sue singolari qualità non debba renderséne meriteuole; e con questa rappresentando à V.E. il viuo disiderio, c'hò di seruirla; acciòche si compiaccia honorarmi di qualche suo comandamento, fo fine; e le bacio con ogni riuerente affetto le mani.

AL MISMO.

ES proprio de los criados recorrer a los amos, y yo, que entre los de V.E. lo soy el mas deuoto, deuo tanto mayormente con confiança suplicarla en

las

las ocasiones, como lo hago agora, paraque se sirua de recebir de baxo su protecion el Padre Albertini, que và ay a predicar en esta Quaresima, quanto que soy figuro, que el dicho Padre con la nobleça de su nacimiento, y singulares calidades se harà merecidor della. Y representando a V.E. con esta el muchissimo desseo, que tengo de seruirle, paraque me honre de sus mandamientos, beso por fin a V. E. humildemente las manos.

AL SIGNOR DVCA SFORZA.

ALl'obligo, c'hò di seruire à V.E. corrisponde sempre vn viuo disiderio, il quale si bene non giunge alla douuta sodisfattione, non mi fa però diffidare di supplicar V. E. di nuoue gratie; perche con questo vengo à riconoscerla per Padrone, & à confessar'a lei il mio debito, mentre con altro non posso dimostraglielo. Il Padre Gambara se ne viene à predicar costà in questa Quadragesima, e con molta volontà di farsi conoscere à V.E. per quel seruidore, che se le professa humilissimo, io però, sapendo molto bene il merito di questo Padre, la supplico viuamente à riceuerlo nella sua gratia, & ad honerar mè de'suoi comandamenti. Che in tanto le fo humilissime riuerenze.

AL MISMO.

ALa obligacion, que yo tengo de seruir a V. E. corresponde siempre vn viuo desseo, el qual aun-

Emin. larguissimos años, que yo mientras le doy el parabien con todas las veras, le beso lasmanos, y quedo rogando a Dios guarde su Eminentissima persona con felicidad cumplida.

A MONSIGNOR VESCOVO DI MALTA.

E *Stata ben degna l'elettione, che Sua Santità si è cōpiaciuta fare del Vescouato di N. in persona di V. Sig. Illustrissima, perche al merito suo se ne deueno maggiori, essendo ella dotata di tante virtù, quante sa il mondo; io come dipendente dalla sua padronanza, ne hò sentito quel contento, che all'osseruanza dell'obligata mia seruitù verso di lei si richiede; Resta solo, che per colmarlo, me ne presti manifesto segno con la continuatione de' suoi comandi; & à V. S. Illustrissima in tanto bacio le mani, & le prego dal Cielo quella maggior grandezza, che sa disiderare.*

AL MISMO.

TOdas las honras, que se acreecen a V.S. Illustrissima, son frutos de su merito, y Su Santidad, paraque mayormente luzgan, se hà seruido publicar las con la eleccion del Obispado de N. en persona de V.S. Illustrissima, a mi, como a su particular criado, hà caydo no poco contento, porque su sublimacion de V.S. Illustrissima serà causa de que la voluntad, que tengo en emplearme en su seruicio, vendrà exer

citada con la continuacion de sus mandamientos, y besandole por infinitas vezes las manos, quedo rogando Dios guarde su Illustrissima persona los años de mi desseo.

AL SIGNOR LODOVICO CARESI.

HAurei bramato passar questo ufficio con V. S. in cosa di maggior gusto suo, ma per sodisfare à gl'oblighi miei, nō hò potuto cōtenermi di farlo. Intēdo che V. S. per la nascita della figliuolina non si dimostra con la solita allegrezza, perche haurebbe voluto che fosse stata maschio. Io che le sono seruidore di vero affetto, non posso restare di dirla come la sento; non è animo virile quello, che ella manifesta, perche questo si conforma sempre col voler diuino; Contentisene V.S. che pur si sono vedute le Donne auanzare in prudenza, e virtù gl'huomini, e tāto più, quanto che essendo nata da così lodeuoli progenitori, non potrà degenerare da loro. Supplico V.S. à rallegrarsene, come io so, che in tanto baciandole le mani, prego il Signore le conceda quanto disidera.

AL MISMO.

LA Niña, que Dios hà dado a luz a V. M. hà sido tambien de consolacion a todos sus amigos, tanto por alabar lo que haze el soberano autor, quanto que muchas vezes se ven las mugeres sobrepujar a los hombres en cordura, y valor; he querido

aduzir

aduzir eſtas razones a V. M. porque entiendo eſtà quexoſo, que queria fueſſe Varon, Dios no ſe hà ſeruido hazerlo haſta agora, vniformeſe con ſu ſanta volũtad, que yo en tanto beſando a V. M. las manos, le ruego del Cielo infinidad de bienes.

AL SIGNOR PRINCIPE DI CARIATI.

LA ſtima in che è ſtata tenuta la prudenza di V. E. nello ſtabilire il caſamento con la Signora Principeſſa di N. è ſtata più che ordinaria, perche oltre l'eſſerſi accaſato con Signora di nobiltà, e grandezza, pari à quella di V. E. ſono anche manifeſte à tutti le rare parti, e uirtù di eſſa; concedale il Signore feliciſſima prole; acciòche ne reſti il frutto di ſucceſſione; e mẽtre à V. E. auguro dal Cielo multiplicati contenti, co'l maggior intrinſeco affetto vengo à rallegrarmene ſeco, & à pregar N. S. conceda à V. E. felicità perpetua.

AL MISMO.

EL caſamiento eſtablecido por V. E. co mi Señora la Princeſſa N. lo han eſtimado todos ſus Criados efeto de ſu cuerdo juyzio, por que conſideradas las partes deſſa Señora, ſon admirables, relucięndo en multiplicadas virtudes, y nobleça ſemejante a la de V. E. Dios le dè frutos de ſuceſſion, paraq̃ con larguiſſimos años las gozen, como a ſus meritos ſe deue, y holgandome con V. E. de toda volun-

tad, quedo rogando a Dios le dè cumplido contento.

AL SIGNOR PRINCIPE DI ROCCA PALOMBA.

LA benignità di V. E. si è mostrata meco sempre fauoreuole in farmi degno delle gratie sue, e tanto maggiormente adesso mi sono state care, quanto che è restata seruita darmi parte dell'accasamento concluso fra il Signor Marchese figlio di V. E. e la Signora Duchessa di N. per l'vguaglianza, che vi è tra l'vn, e l'altra, e di virtù, e di nobiltà; la nuoua è stata sentita da tutti con allegrezza, & io c'hò maggior dipendenza da cotesta Eccellentissima Casa, l'hò intesa con tanto più particolar affetto, con quanto della mia osseruanza ella si può promettere; & à V. E. fo riuerēza, e prego S. D. M. le conceda il colmo d'ogni sua meritata grandezza.

AL MISMO.

A Los meritos del Señor Marques hijo de V. E. y mi Señor, no podia ser de menos, que no se le estableciesse vn casamiento con vna Señora de sus semejantes calidades; y cierto dexando a parte las palabras fingidas, todos los criados de V. E. han juzgado, que de su natural cordura, no se podia esperar otra determinacion; Gozen todos juntos larguissimos años con las successiones necessarias; paraque se manefieste en mayores grados su grandeça; que yo en tanto besando a V. E. las manos, ruego a Dios le acreciente a mayor estado.

AL

AL SIGNOR ORATIO BANDINI

SE la mia lontananza non m'haueſſe impedito l'effettuare il diſiderio, che mi ſopraſtaua à far queſto vfficio di preſenza, aſſicuro V. S. che ancorche ſia d'età graue, ſarei venuto volando à manifeſtarle la mia diuotione verſo lei, anzi sforzando la vecchiezza, haurei oprato, che ſi foſſe ringiouenita la natura alla celebratione delle ſue nozze, co'l ballar anch'io per ſegno; di che hò goduto oltremodo del accaſamento, che V. S. hà ſtabilito con la Signora Donna N. mà giache al Cielo non gli è parſo darmi tanta gratia, me ne rallegro da lontano, & offerendomi ad ambi prontiſſimo à i loro comandi, prego N. S. le conceda proſperiſſima prole, mentre le bacio affettuoſamente le mani.

AL MISMO.

SOy cargo de tants años, y lexos de ay, que aunque la voluntad me lo pide, no puedo acudir de preſencia a las bodas de V.M. Suplicole no me tenga por poco aficionado; huelgome con el eſtremo que deuo, que haya conquiſtado vna Señora de las virtutes notorias a todos en general. Dexelos Dios gozar infinitos años amedida de mi deſſeo, que yo en tanto beſandole las manos, le quedo rogando del Cielo proſperiſſimos ſucceſſos.

AL

AL SIGNOR LAZARO PELVSO.

LA credenza, che per antica oßeruanza hà prestato V.S. alla mia seruitù, le testificherà quanto è stato soprabbondante il contento, c' hò sentito del suo matrimonio seguito con la Signora Donna N. bramarei, che questo affetto lo mettesse ella in opera con l'autorità, c'hà di comandarmi, che restarebbe maggiormente certa dell'allegrezza, che n'hò hauuto; godino ambidui felicissima vita, che bene è ragioneuole, che eßendo dotati di tante virtù s'adempischi ogni lor disiderio; e mentre s'aspetta da tutti felicissima prole, pregarò il Cielo glie ne conceda in abbondanza; perche si stabilischi per sempre, & à V.S. bacio le mani.

AL MISMO.

PEse V.M. mi enuejezida seruidumbre, y las obligaciones, que me corren, y verà quan de veras hè participado de su feliz casamiento con mi Señora Doña N. tanto y mas, que consideradas las partes de ambos, hà sido con vniuersal satisfacion; huelgome en el alma deste buen sucesso, y paraque semejante afeto se ponga en execucion con efetos de obseruancia; suplico V. M. me fauorezca no dexarlo desseoso de sus mandamientos; que en tanto besandole las manos, ruego Dios le dè frutos de bendiciō.

AL SIGNOR DVCA DELLA BARREA.

SI è gouernata V. S. Illustrissima prudentemente à stabilire col nodo matrimoniale la sua Illustrissima Casa, sì per hauerla congiunta con vn'altra pari in generosità, e grandezza, come per essersi acquistata vna Signora, i meriti della quale s'han fatto sempre riguardeuoli, ben può V. S. Illustrissima stimarsi più che felice, perche con la prole, che il Cielo le concederà, si faranno più manifeste le virtù di ambidue, in tanto rallegrandomene io con il maggior affetto possibile, à V. S. Illustrissima fo riuerenza, e le prego dal Signore felicità.

AL MISMO.

NVncà V.S.Illustrissima en sus cosas hà dexado de publicar su prudencia, y valor, quanto y mas agora, que no obstante de perpetuarse su Illustrissima Casa, hà conquistado con el casamiento vna Señora, que por sus muchas partes està en el conceto, que todos vniuersalmente saben; esperamos todos, que la grandeza de V. S. Illustrissima llegarà a la felicidad deuida, y que cõcediendole Dios sucession, permitirà, que luzga en conformidad de los meritos; a V. S. Illustrissima beso por mil vezes las manos, y quedo rogando Dios le continue este alboroço a medida de mi desseo.

AL

AL SIGNOR ANTONIO CARACCIOLO.

LA parte, che V.S. è rimasta seruita darmi dell'honore, che Sua Maestà l'hà fatto, eligendola Presidente della Camera, mi si deue di ragione, perche non è nuoua à V.S. la mia seruitù; me ne sono rallegrato con manifesto contento, e concorrendo in lei tante buone qualità, ben note ad ogn'vno, spero, che le faranno godere maggiori dignità; à V.Sig. m'offero con ogni prontezza, e baciandole le mani, prego Nostro Signore la feliciti, come disidera.

AL MISMO

MErezco por muchas causas la parte, que V.M. se hà seruido darme del nueuo cargo, de que Su Magestad le hà honrado de Presidente de la Camera, táto por la continuada seruidumbre, que hè tenido con V.M. quanto por ser cierto, que yo haya participado de su cótento, no podrà tardar, que sus merecimientos no le llamen a mayor estado; Dios me le haga ver en el puesto, que este su seruidor dessea, Que en táto besandole las manos, ruego a Dios guarde su persona con infinidad de bienes.

AL SIGNOR FRA LELIO BRANCACCIO.

GIamai potranno terminarsi le riconoscenze, che sua Maestà mostra à V.S. Illustrissima giornalmen-

te,

te, perche ella con il suo valore non cessa per neßun tempo mostrarsi al suo seruitio ansiosa di spendere il proprio sangue, essendo per ogni parte manifesta la prudenza, & intrepidezza à V.S. Illustrißima contro à quei, che s'oppongono alla Real Corona, e però vniuersalmente si è sentita particolar allegrezza del carico di Mastro di Campo Generale conferitole, & io per la parte che mi tocca, me ne rallegro con V. S. Illustrißima con quei douuti ossequij, che l'affetto della mia oßeruãza ne le può far certa; e mẽtre à V.S. Illustrißima per mille volte bacio le mani, l'auguro dal Cielo vittorie infinite.

AL MISMO.

CON justa ra on Su Mageſtad reconoce tan amenudo ſu valor de V.S. Illuſtriſsima, porque los efetos, que produze con la magnanimidad de ſu animo, ſon baſtantes a que le ſublime a los primeros cargos de la guerra, ſiendo publicas por todo con quan grande aliento ſe opone a los enemigos de ſu Real Corona, y el hauerle eligido por Maeſtre de Campo General, es ſiguro indicio de hazerle ſubir a mayor pueſto. No ſe oluide V.S. Illuſtriſsima de ſus mandamientos con migo, que yo no ſarè frio en obedecellos, y beſandole las manos, me huelgo con V. S. Illuſtriſſima de todo coraçon de ſus proſperos ſuceſſos.

ALL'EMINEN. SIG. CARDINAL OREGGIO.

CON quanto giubilo generalmente si è sentita la nuoua, che V. Emin. sia stata promossa al Cardinalato può fargliene testimonianza il disiderio, che ogn'vno teneua di vederla à simil grado; in questa Casa di V. Eminenza si è concepita particolar allegrezza, perche l'osseruanza dell'antica seruitù, ragioneuolmente lo voleua; gradisca ella questo vfficio di congratulatione, à lei da mè douuto, & eserciti la sua grandezza col comandarmi, che non sarò lento ad vbbidirla, mentre humilmente riuerendola, à V. Eminenza bacio le mani, e le prego dal Cielo ogni bramata felicità.

AL MISMO.

HA imprimido V. Emin. en manera su natural grandeça en la voluntad de todos, que entendiendo su sublimació a la dignidad de Cardenal, jubilaron todos, y particularmente sus criados de V. Emin. que se conoció no ser ordinario el contento; de larga vida Dios a Su Santidad, que con semejante elecion no solo hà engrandecido V. Emin. mas hà obrado tanta satisfacion a la Cristiandad, y mientras en esta su casa no se dexa de rogar Su Diuina Magestad por la salud de V. Emin. con humildad le beso las manos.

AL

ALL'EMINENT. SIGNOR CARD. DVRAZZO.

V. Emin.con gl'euidenti fauori, che ogn'vno hà goduto della sua liberalissima mano; è in tanta stima, e concetto, che si è giudicata più che conueneuole alla sua Eminentissima persona la dignità di Cardinale, e si come l'obligationi, che se le deuono sono infinite, così senza misura è stata l'allegrezza, che se n'è sentita, & à me come à suo partial seruidore n'è toccata quella parte, che l'affettuosa mia volontà glie ne può far fede: degnisi perfettionarla con l'honore de suoi comandi, che baciando à V.Emin.riuerentemēte le mani, prego Sua Diuina Maestà per il colmo de suoi infiniti meriti.

AL MISMO.

HA sabido V.Emin.con sus largos fauores obligar de veras a todos, porque oyendo la dignidad, que Su Santidad le hà añadido a su Eminentissima persona de Cardenal, hizieron en esta Ciudad, y todo su Reyno no ordinario regozijo, juzque V. Emin.quanta parte hà tocado a mi, que me precio ser hechura suya, y ya que agora tendrà precisas ocasiones de emplear sus criados en su seruicio, le suplico no se oluide mandar a este, paraque no haga perjuycio a su grandeça, y a mi desseo. A V.Emin.en tanto con humildad hago reuerencia, y quedo rogando a Dios por sus buenos sucessos.

Nn 2 AL

AL SIGNOR CONTE DI MONTEREY.

SE mai questo Regno si è stimato felice, adesso, che si è inteso l'acquisto, che fa della prudenza di V. E. in gouernarlo, potrà darsi vanto d'esser giunto al segno bramato, perche non solo con il suo valore sarà per aumentarlo, mà per arricchirlo di continui fauori, che però vniuersalmente si rẽderanno à Sua Maestà le douute gratie per il carico, che n'hà dato à V. E. & io, che mi preggio d'esserle diuoto seruidore, me ne rallegro à par d'ogn'altro cõ lei alla quale offerendomi prontissimo so profonda riuerenza, e prego Nostro Signore aumenti la persona di V. E. in ogni maggior stato.

AL MISMO.

NO podia esperar este Reyno mejor nueua, quanto el hauer sabido, que V. E. vendrà a gouernarle siendo bien siguro de sus felicidades, porque conquistando vn Señor de tantas partes tiene ocasion de dar a su Magestad las deuidas gracias por ello; estamos todos esperando a V. E. con el desseo, q̃ su benignidad, y grandez a nos cõbida, y en particular yo que siempre, y toda mi casa se hà preciado depender de la suya Excellentissima persona, y mientras con las veras possibles a V. E. beso las manos, quedo rogando Dios le sublime como todos sus criados hemos menester.

AL

AL SIGNOR FRA D. CARLO VALDINA.

GIudichi V.S. Illustrissima l'intrinseco affetto mio, e la sua benignità, e così si farà certa, che io hò sentito particolar contento, che Sua Santità l'habbia riconosciuta con il grado della gran Croce, e si come spero, che si manifestarà à gli inimici della Christiana fede, così s'acquisterà nome immortale ne i futuri secoli; ne godo con V.S. Illustrissima, e baciandole con ogni riuerenza le mani, prego N.S. la colmi d'ogni grandezza.

AL MISMO.

NO tendrè dificultad en clarificar a V. S. Illustrisima el particular gusto, que hè tenido, de que la Religion le haya hecho campear, honrandole de la gran Cruz; espero sin falta, q̃ serà por subir a mayores grados, tanto por las vitorias q̃ consiguirà contra los enemigos de la Christiana Fee; quanto por la estimacion en que todos le tienen; me huelgo con V.S. Illustrisima mucho, y ofreciendomele de toda voluntad, ruego Dios guarde su Illustrisima persona muchos años.

AL SIGNOR PRINCIPE DI SATRIANO.

SCriuo questa con tanto mio gusto, che non sò come significarlo à V.E. cagionandomelo l'essersi publicato quì, che Sua Maestà per sua grandezza l'hà inuiato il

Toson d'Oro, hauendo mira alli gran seruitij, e meriti di V.E. appresso si tiene più certo, che sarà per annouerarla frà i suoi grandi; Conceda Dio à V.E. lunghissima vita, che io in tanto rallegrandomene con ogni maggior affetto, à V.E. basio le mani, e l'auguro dal Cielo felicissimi progressi.

AL MISMO.

NVnca escriuì carta a V.E. de tanto gusto, como hago agora; porque se hà manifestado quì, que su Magestad agradeciendo sus particulares seruicios, y lo mucho, que merece V.E. le hà embiado el Tuson d'Oro, Dios le dè larga vida; paraque presto sus criados oygamos, que le pondrà en el numero de los Grandes, y mientras me huelgo mucho desta primera subida; a V.E. beso las manos, y ruego a Dios le continue las gracias, que todos hemos menester.

AL SIGNOR MARCHESE DEL VISO.

ANcorche lontano da cotesto Regno mi è noto il gran valore di V.E. & io che ambisco insinuarmi per sempre à suoi comandi, procuro non lasciar passar questa occasione di rallegrarmi con V.E. per hauerla Suà Maestà eletta Generale delle Galere della squadra di Sicilia, carico ben degno à i meriti di V.E. auuezza à godere vittorie in tutte l'imprese guidate dal suo valore, la supplico

a far'ispe-

à far isperienza della mia osseruanza, che forse non sdegnarà l'acquisto d'vn seruidore di sincero affetto; In tanto offerendome di tutto cuore à V. E. bacio le mani, e l'auguro dal Cielo grandezze maggiori.

AL MISMO.

NO se marauille V.E. si le hago este oficio de congratulacion, sin que nunca le haya seruido, ni tan poco al me haya honrado de sus mandamientos; porque es tan notorio su valor, que me obliga a hazerlo con todas las veras, sè que por su magnanimidad lo agradecerà; Hà llegado acà nueua de la elecion, que su Magestad hà hecho en persona de V.E. de General dessa Esquadra de Sicilia, bien merecida de sus insignes calidades; No podia caer en mejor sugeto, que en lo de V. E. porque las vitorias passadas en otras ocasiones, son claro indicio de las venideras. Conseruele Dios larguissimos años, y a mi dè muchos empleos en cosas de su seruicio; paraque se certifique de mi verdadera voluntad. A V.E. beso las manos, y le suplico del Cielo grãdeças mayores.

ALL'EMINEN. SIGNOR CARD. SPINOLA.

ANcorche V. Emin. non fosse giunta al grado di Cardinale, non staua però occulto il suo merito, perche ella sin dal principio, che si diede al culto della Santa Chiesa,

sa, se ne resè degna, & io come suo vero seruidore sempre ne fui presago; Sua Santità, che si gouerna con altezza di spirito hà voluto consolar con questa promotione di V. Emin. tutti quei, che ambiscono vederla remunerata. In tanto humilmente le bacio le mani, e congratulandomene con tutto il cuore con V. Em. le prego dal Cielo ogni maggior contento.

AL MISMO.

NO estaua su gran nombre di V. Emin. ascondido antes, que huuiesse subido a la dignidad de Cardenal, porque era manifiesto a la memoria de cadauno, y yo que de los primeros años me preciè viuir le seruidor, siempre fuy adiuino dello; Agora Su Santidad por su grandeça se hà seruido acrecentar su Eminentissima persona en semejante dignidad; paraque el mundo conozca, que no quedá atras los, que por meritos deuen ser galardonados; Goze V. Emin. por muchos años esta honra, que yo estarè esperando sus mandamientos, y en tanto a V. Eminen. besando las manos, ruego a Dios le dè cumplidos contentos.

ALL'EMINENT. SIGNOR CARD. N.

PRevalsero in maniera i meriti di V. Eminen. che sua Santità considerandoli, non hà permesso restassero senza la debita riconoscenza, hauendo arricchito il Sacro

Collegio

Collegio con l'elettione fatta in persona di V. Eminenza di Cardinale; ben se le deue la porpora, perche ardendo ella di zelo dell'honore di Santa Chiesa, e del Christianesimo, conueniua, che esternamente ne fosse vestita, e se per le doti particolari dell'animo V. Eminenza è riuerita da ogn'vno, à me, che son note piu de gl'altri, spetta con douuti ossequij mostrarglielo con più viui effetti, e passando per adesso questo vfficio di congratulatione, bacio à V. Eminenza riuerentemente le mani.

AL MISMO

EN fin su Santidad hizo, que los meritos de V. Emin. preualeciessen eligendolo Cardenal de la Santa Yglesia, dignidad proporcionada a la generosidad de su animo, que tanto y mas será manifiesta a fauor de todos, quanto que muchos se arrimaran a la coluna de su valor, bien figura a sustener las importunidades de los, que le suplicaran a menudo; me huelgo con V. Emin. muchissimo, y ruego a Dios guarde su Eminentisima persona con la mayor felicidad, que dessea.

AL SIGNOR GRAN CONTE D'ALTAVILLA.

LA nascita del primogenito, di V.E. hà cagionato à tutti i suoi seruidori particolar contento per la gran consequenza, che ne risulta à cotesta Eccellentissima Casa, ben meriteuole del largo fauore, che il Cielo l'hà concesso, me

so, me ne congratulo à par d'ogn'altro con V. E. e si come adesso passo questo vfficio per il suo natale; così spero hauerlo à mettere in opera per il sponsalitio; acciò V. E. habbia da vedere vna successione inestinguibile; Gradisca questa mia buona volontà, che in tanto facendole riuerenza, prego Nostro Signore conceda à V. E. bramata felicità.

AL MISMO.

LA bondad de Dios, que nò dexa de cumplir los ruegos de sus sieruos, y los meritos de V. E. hà obrado el nacimiento del primogenito; que hà obligado a todos sus Criados a darle manifiestas gracias de tan largo fauor, y yo q̃ por obligacion lo deuo hazer, no hè dexado de publicar el regozijo, que hè sétido deste buen sucesso, estarè rogando su Diuina Magestad lo dexe de dia en dia crecer; paraque con los años muestre su gran valor y a los posteros quede memoria de sì; A V. E. en tanto beso las manos, y ruego a Dios le acreciente esta felicidad en mayores.

AL SIGNOR DON SIGISMONDO VGOLINI.

QVando ci imaginiamo, che i fauori del Cielo siano scarsi, all'hora per maggior confusion nostra permette il Signore colmarci di gratie; V. S. staua del parto di Donna N. mia Signora sospettoso, & inaspettatamente li diede à luce vn bel bambino; Io sò à quanto

quanto arriui il contento di V. S. l'assicuro, che si ben il mio è minore, l'affetto però della mia seruitù, lo rende poco inferiore. Concedale S. D. M. lunghissima vita; acciòche ella ne veda successione di posteri, & in tanto offerendomele prontissimo; à V. S. bacio le mani, e le prego dal Signore prosperità continue.

AL MISMO.

QVe tan poca confiança con Dios? porque mi Señora Doña N. hà estado estos meses con vn poco de pesadumbre de su preñez, V. M. vuia desconfiado de Dios; y paraque se conozca su grā deça le hà dado a luz vn niño con cumplida salud de la madre, huelgome con V. M. dello, y le suplico del Cielo larga vida con sucession de muchos posteros a medida de mi desseo, y a V. M. en tanto beso las manos, y me le acuerdo en gracia.

AL SIGNOR PRINCIPE DI CASTELBVONO.

QVanto più la mia seruitù con V. E. è in grado māggiore di quella de gl'altri, tanto più è ragioneuole congratularmi seco con ogni dimostratione possibile del primogenito, che l'è nato, bē necessario à cotesta Eccellētissima Casa; & acciòche i posteri godessero del frutto d'vna pianta tanto celebre per tutto, & i Vassalli accrescessero il loro ossequio al suo natural Signore; Viuamēte me ne rallegro con V. E. e supplico il Signore, che si co-

me mi si è aggiunta nuoua padronanza; così conceda al Figliuolino lunghissimi anni, per poter io, e miei successori mostrarli la stima, che si deue à padrone di tanta grandezza, à V. E. in tanto fo riuerenza, e l'auguro dal Cielo continue felicità.

AL MISMO.

ASsegurese V. E. que entre sus criados, ninguno hà partecipado de tanto contento, como yo, por la nueua, que hà llegado a qui, de que haya nacido a essa Excellentissima Casa el primogenito, por que ansi me lo pide la deuocion, que tengo a V. E. y el regosijo, q̃ se me llega por sus buenos sucessos, como en todas las ocasiones se hà clarificado; Dios me le dexe ver gran Cauallero, y siguiendo los heroycos hechos de sus anteceßores, goze el nombre, que ellos nunca han perdido; harè yo con mas veras este oficio de presencia. En tanto a V. E. beso las manos, y quedo rogando Dios le felicite, como este su seruidor dessea.

AL SIGNOR PRINCIPE D'ARAGONA.

NOn si è ingannata punto V. E. in persuadersi, che quello, che apporta consolatione alla Casa sua, faccia l'istesso effetto con la mia, perche gl'oblighi, che le deuo trapassano la misura, e così può assicurarsi, che mi è stato oltre modo caro l'auuiso, che si sia concluso il matrimonio

tra

trà V. E. e la Signora Donna N. & perche se n'accerti maggiormente; là supplico à farmi degno dell'honore de suoi comandi, acciòche la mia partial seruitù con effetti supplisca à tanto debito, mentre à V. E. bacio le mani, e prego dal Signore felicità continue.

AL MISMO.

NO puede V.E. dudar de que los buenos sucessos dessa Casa no hayan de causar particular contento a la mia; porque ansi la obligacion lo pide; hè tenido no poca consolacion de que V. E. haya concluydo el casamiento con mi Señora Doña N. assigurandole de veras, que hà hecho vna determinacion de mucha alabanza, porque los meritos dessa Señora son de calificaciõ tal, que era conueniente se llegassen con los de V.E. a quien beso las manos; y ruego a Dios le de cumplida salud.

AL SIGNOR FRA FRANCESCO VENEROSI

AL merito di V. S. sarebbe poco proportionata la gratia della Comenda, che N. S. per sua natural grandezza le hà conferita, quando ciò non le fosse scalino à maggiori honori, richiedendo così il valor suo; io come particolar seruidore d'affetto n'hò sentito quel contento, che l'osseruanza della mia volontà ricerca, pregherò N. S. glie la faccia godere lunghissimi anni con aggiunta di moltiplicati dignità, & à V. S. bacio le mani, & auguro dal Cielo prosperissimi auuenimenti.

AL MISMO.

EL hauerse Su Santidad contentado conferirle la Encomenda, serà espuela para hazerle subir a mayores cargos, porque se conozca mas su valor, y prudencia; de quanto contento haya sido a esta su Casa la sublimacion de V. M serà testigo el desseo, que tengo de emplearme siẽpre en cosas de su gusto, Dios se la haga goçar infinitos años, y en tanto me dè V.M. ocasion de sus mandamientos, que besandole las manos, le aguero del Cielo felicidad cumplida

ALL'EMINENT. SIGNOR CARD. CESARINI.

L'Hauer sua Santità promosso V. Emin. al grado della porpora era ben'aspettato da tutti, perche i meriti suoi glie lo chiamauano; e per il particolar frutto, che si spera dal suo grã valore, generalmẽte se n'è sentita quell'allegrezza, che con raggione si deue, io ne godo più d'ogn'altro come seruidore più affettionato di tutti, salui Dio V. Emin. per beneficio della Santa Chiesa, e del publico, che io humilmente baciandole le mani, pregarò Sua Diuina Maestà, che esalti la persona di V. Eminenza à quella maggior grandezza, che il suo merito la porta.

AL MISMO.

TOdos estauan esperando la promocion de V. Emin. a la dignidad de Cardenal, y su Santidad

dad,que se guia con tanta prudencia,a quien son notorias las particulares partes de V.Emin. hà querido que no saliesse enbalde esta esperança; Gozelo la Santa Yglesia, y toda la Christiandad por infinitos siglos, que yo con la mayor deuocion possible holgandome a frente di qualquier, que protesa seruirle, a V. E. beso las manos, y quedo rogando a Dios por sus cumplidas felicidades.

ALL'EMINEN. SIG. CARDINAL N.

NOn hà recato marauiglia l'hauer sua Santità sublimato V.Emin.alla dignità di Cardinale,perche ponderando il merito suo,scorse anche il beneficio,ch'era per resultarne alla Santa Chiesa,& à tutta la Christianità insieme,me ne rallegro con V.Emin.sicuro,che accrescendosele gradi d'honore, mi si multiplicarà il disiderio, che hò di mostrarmi sempre vbbidientē à suoi comandi, & à V.Emin.in tanto bacio humilmente le mani,e le auguro da Dio vera felicità.

AL MISMO.

NO podia la Christiandad esperar mayor alegria,quāto el hauer su Sātidad sublimādo a V.E.a la dignidad de Cardenal,porque espera que su zelo,y prudencia pariran efetos de su prouecho,Doy a V. Emin. el parabien dello, y como por lo passado me hà fauorecido poner me en el numero de sus criados,

criados, ansi por lo auenir se sirua con mayor aliento exercitar mi seruidumbre, que mientras a V. Em. con toda la humildad beso las manos, quedo rogando Dios guarde su Eminentissima persona con la prosperidad, que este su seruidor dessea.

ALL'EMINEN. SIGNOR CARD. N.

Perche si manifestasse il merito di V. Emin. Sua Santità hà voluto signalarlo con la porpora, e si come questa dignità molto bene se le conueniua, così ella haurà largo campo di publicar le sue virtù. Il congratularmene con V. Emin. è vfficio da me douuto, non cedendo à veruno in affettuosa seruitù; supplico V. Emin. à participarmi l'honore de suoi comandi, ch'io in tanto riuerentemente le bacio le mani, e l'annuncio dal Cielo felicissimi progressi.

AL MISMO.

El valor de V. Emin. por infinitos respetos no hauia de estar sin que fuesse conocido de todos generalmente, y la Santidad de Nuestro Señor, que bien estaua enterado del, no hà permitido, que estuuiesse sin publicarse, siruiendose de añadir a V. Emin. la dignidad de Cardenal, que hà causado a todos no poco contento, y particularmente a mi, que por antiguedad siempre hè professado mantenerme en su gracia; Dios la dexe gozar a V. Emin. a medida del desseo de sus verdaderos criados, y me le guar-

de

de con la ſalud, y felicidad, que todos hemos meneſter.

ALL'EMINENT. SIGNOR CARD. N.

SI è publicata in queſta Città la promotione di Em. al Cardinalato; l'allegrezza, che vniuerſalmente ſe n'è ſentita, è ſtata ſegno manifeſto del ſuo merito, & io più d'ogn'altro ne giubilo, come ſeruidore di maggior diuotione, della quale, quando V. Emin. ſi degnaſſe farne iſperienza, ne ſcorgerebbe effetti di vera oſſeruanza, come la ſupplico à fare con l'honore de' ſuoi comandamenti. Et in tanto à V. Emin. facendo humiliſſime riuerenze me le ricordo in gratia.

AL MISMO.

LAs felices nueuas, de que V. Emin. haya ſubido a la dignidad de Cardenal, han llegado aqui con vniuerſal goço de todos, eſtimandolas cadauno como ſe conuiene al valor de ſu Eminentiſſima perſona, mas entre todos yo, que de mis tiernos años me hè ſiempre preciado depender de ſu autoridad, y grã deça; Acrecienteſela Dios en la conformedad de ſus merecimientos bien conocidos en general, que beſando a V. E. min. las manos, le aguero del Cielo proſperiſſimos ſuceſſos.

AL SIGNOR FRA DON CARLO VBALDINI.

PEr qualsiuoglia accidente non potrà giamai inuecchiarsi nella memoria de' Posteri il valore di V. S. Illustrissima, perche ella non cessa con effetti di manifestarlo giornalmente al mondo, come hà fatto adesso con la presa, de i Vascelli Turcheschi, del che se n'è sentito giubilo vniuersale, sperando che nel progresso del suo Generalato s'habbia d'aumentare maggiormente, opponendosi così à viua forza contro l'inimici della Santa Fede. A me come à suo partial seruidore me ne toccata quella parte di contento, che può renderla certa l'osseruanza della mia antica seruitù; concedali il supremo Fattore lunghissima vita per beneficio vniuersale, che io in tanto baciando à V. S. Illustrissima humilmente le mani, le prego dal Cielo felicissimi progressi.

AL MISMO.

DEl dia, que la Alteza del Gran Maestre mi Señor diò a V. S. Illustrissima el cargo de General, percibieron todos, que la elecion hauia caydo en vn Cauallero de mucho valor, y prudēcia, y para mayor clarificacion hà suplido con los efetos, pues ya hà llegado por acà la nueua de los Vaxeles Torquescos, que V. S. Illustrissima hà cautiuado, y con bastantes causas el gozo hà sido general, prometiendole, que sus vitorias no habran de quedar aqui, yo entre

ellos

ellos con mas alegria, me hè regojado, y oxalà pudiesse de presencia significarle quan de veras me huelgo de sus buen os acontecimientos; no pudiendo mas por àgora a V.S. Illustrissima beso las manos, y ruego a Dios sublime su Illustrissima persona a mayor grandeça.

AL SIGNOR DVCA DI CAMPOCHIARO.

IL gradire Sua Maestà i lunghi seruitij di V.E. era ben di ragione; perche si come ella s'è auanzata in merito; così la Maestà del Rè Nostro Signore è restata seruita di riconoscerla cō l'honore di Preside di cotesta Prouincia; me ne rallegro con V.E. infinitamente, e baciandole le mani prego Iddio la sublimi à maggior grado.

AL MISMO.

LA Magestad del Rey nuestro Señor, a quien no estan en oluido los muchos seruicios de sus Vasallos, se precia remunerarlos, como hà hecho con V. E. que no siendo los suyos de poca estimacion, hà querido por agora honrarle con el cargo de Presidente dessa Prouincia, me hè holgado mucho dello en conformedad de las obligaciones, que me corren; A V.E. beso las manos, y me le guarde Dios, como puede.

AL SIGNOR CONTE DI CASTRO.

AL merito di V.E. era ragioneuole, che se le giungessero nuoui honori, e Sua Maestà, che non è meno prudente; che giuditiosa, scorgendo il suo talento, l'impiegò à beneficio di cotesto Regno, dandone à V. E. il gouerno; me ne rallegro con quell'affetto, che richiede l'antica mia seruitù con V.E. alla quale facendo humilissima riuerenza, prego N.S. l'inalzi, à quei maggior gradi, che tutti noi suoi seruidori li bramiamo.

AL MISMO.

EL mucho talento de V. E. no podia La Magestad del Rey nuestro Señor dexarlo sin que lo empleasse en su seruicio; porque beneficados sus Vassallos de la magnanimidad, y prudencia de V.E. se le confiessen, y le den mayor aliento en agredecer su Excellentissima persona en cōformidad de los merecimientos de V.E. hè querido pasar este oficio de cōgratulacion, paraque no me tenga por criado de poca afecion; y mientras beso a V.E. las manos, le aguero del Cielo felicissimos sucessos.

AL SIGNOR GIVLIO STELLA.

SE li Principi non facessero stima de' virtuosi à loro certo mancherebbeno sugetti meriteuoli; conobbe molto bene questa verità, il Signor Duca d'Aluito, che hauen-

do espri-

do esprimentato il valore, e buone qualità di V.S. lo vol le per Secretario, me ne sono rallegrato oltremodo, e doue mi si porgerà occasione di valermi del fauor di V.S. s'accerti che non diffidarò giamai, che è quanto per adesso m'occorre in risposta della sua. E per fine prego à V.S. dal Cielo felicità come disidera.

AL MISMO.

ES propriedad de los Señores galardonar los criados, que se conquistan nombre de fieles, y con esta preuencion hazen, que a ellos se acresca la voluntad de mayormente emplearse en sus mandamientos; el Señor Marques a quien no falta juycio, y prudencia, en la elecion, que hà hecho en persona de V.M. de su Secretario en essa corte no se hà engañado porque ademas que sus negocios luziran con la expedicion, deuida reconocerà el buen talento de V.M. que no es ordenario, me huelgo mucho con el, y quedo rogando a Dios guarde a V.M. infinitos años.

AL SIGNOR DON GONZALO DI CORDOVA.

ATtribuisce ogn'vno alla prudenza di Sua Maestà, & al merito di V.S. Illustrissima la dimostratione, che si è degnata fare in elegerla Castellano della fortezza di cotesta Città; perche guidata dal suo valore può rendersi sicura, che à qualsiuoglia incontro starà sempre salda; m'è parso conueneuole passarne con V.S. Illustrissima vfficio

ficio di congratulatione, accioche il titulo, c'hò acquistato di suo seruidore, le significhi, che giamai lascierò passare occasione doue possa mostrarle il molto mio affetto, & à V. S. Illustrissima bacio affettuosamente le mani, e prego N. S. le conceda maggior grandezza.

AL MISMO.

SV Magestad estando bien enformado de las muchas partes de V.S. Illustrissima, se hà seruido por agora conferirle el cargo de Castellano, dessa fortalezza, siendo mas que siguro, que guiada de su gran valor, y habilidad, a qualquier encuentro no serà por temer la cara de los enemigos; no hè querido dexar de holgarme con V.S. Illustrissima, por no hazer porjuycio a mi obseruancia, y a su grandeza; y en tanto offreciendomele con todas las veras, le beso las manos, rogando a Dios haga subir su Illustrissima persona a mayores cargos.

A MONSIGNOR VESCOVO DI N.

DAl giorno, che V.S. Illustrissima priuò questi seruidori della sua presenza, si è bramata con quel disiderio, che il suo merito può certificarglielo, e giache adesso si è compiaciuta Sua Santità rendergliela con il grado di Vescouo della sua Patria, giudichi il giubilo vniuersale, che se n'è sentito, à me, che per lontananza giamai son stato scarso à renderle douuti ossequij, me nè toccata quella

parte

parte, che si ricerca à uero seruidore. Acceleri V. S. Illustrissima la venuta, accioche ogn'uno goda de i fauori della sua benignità, che mentre deuotissimamente le bacio le mani prego Nostro Signore le conceda il grado dell'Eminenza.

AL MISMO.

EL desseo con que todos estos vezinos estan esperando a V. S. Illustrissima por su Pastor, no es ordinario, y conocen tan de veras la gracia, que su Santidad le hecho en darles a V.S. Illustrissima por Prelado, que jubilan todos de contento; el mio asseguro a V.S. Illustris. que no tiene medida, porque los fauores que hè recibido de su prodiga mano, no se pueden numerar; su llegada le enseñerà, que no son palabras fingidas, mas verdadero afeto; guardemele Dios larguissimos años, y me le haga ver sublimado a mayor grandeça, que en tanto besandole las manos le suplico del Cielo multiplicacion de bienes.

A MONSIGNOR ARCIVESCOVO D'OTRANTO.

SI scemarebbe il concetto, che V. S. Illustrissima hà concepito della mia seruitù, se lasciassi adietrò questo vfficio di congratulatione tanto da me douuto. E venuto auuiso, che i suoi meriti l'habbiano chiamata à segno tale che da sua Sãtità le sia stato cõferito l'Arciuescouato di N. e si come io me ne rallegro oltremodo con lei, così la supplico à multiplicar questo mio contento con molti suoi comandi, che

di, che io baciando à V.S. Illustrissima le mani, prego N. S. l'aumenti in ogni maggior grandezza.

AL MISMO.

MVy vfano eftoy del'auifo, que hà llegado aqui de que V. S. Illuftrifsima haya, con fus preclaros meritos obligado Su Santidad, a que le huuieffe de honrar con el Arçobifpado de N. como lo hà pueſto en obra. Era razon, que tantas virtudes acompañaffen configo efta dignidad, me huelgo en eftremo de los buenos fuceffos de V.S. Illuftrifsima, y paraque fe multiplique mi alboroço, le fuplico a mandarme muchas cofas de fu feruicio, que befandole las manos quedo rogádo a Dios guarde V.S. Illuftrifsima muchos años.

AL SIG. D. DIEGO DI RIAGNO, E GAMBOA.

NEceffariamente dalla prudenza di V.S. Illuſtriſſima conoſciuta da ogn'vno per ſingolare, ſe rè douea aſpettare ogni accreſcimento à coteſta Illuſtriſſima Caſa, e però non ſenza ragione il Signor Marcheſe, (che ſia nel Cielo) ſi compiacque laſciar in arbitrio di lei tutta il ſuo hauere. La compra della Terra di N. che mi auiſa hauer fatta è ſtata ſtimata di grande vtile per coteſto ſtato, tanto per la vicinanza, quanto per il prezzo di eſſa, in ſomma ſono effetti (come diſſi) della ſua prudenza, me ne rallegro con V.S. Illuſtriſſima, & offerendomele con ogni

affetto

affetto poſſibile, le bacio le mani, augurandole dal Cielo proſperità continue.

AL MISMO.

NO puede V. S. Illuſtriſsima meter en obra qualquier coſa, que no ſea guiada de ſu prudencia, y talento, que por eſto todos ſe alaban de lo que ſale de ſu mano, hè viſto por la carta de V. S. Illuſtriſsima como hà comprado la tierra de N. que hà ſido muy auentajado prouecho à eſſa Illuſtriſsima Caſa, y bien ſabia el Señor Marques a quien dexaua por ſus intereſſes, ſiendo la prudencia de V. S. Illuſtriſsima notoria a todos; me hè holgado infinitamente dello, y beſandole las manos, quedo rogando, Dios me guarde V.S. Illuſtriſsima como puede.

AL SIGNOR NICOLO DIANA.

IL fine c'hà felicemente V. S. riportato della ſua lite, è ſtato di conſolatione à tutti, mà à me in particolare, premendomi oltre modo ogni ſuo intereſſe, e perche ciò li ſia più manifeſto, giunga à queſta mia volontà i ſuoi comandamenti, che ne reſterà con gl'effetti certificata, & à V. S. bacio le mani, e me le ricordo in gratia.

AL MISMO.

V. M. hà alcançado la vitoria de ſu pleyto, y a mi hà añadido alboroço, el gozerà de la co-

brança, que hà hecho, y yo de su autoridad, quando se seruirà emplear el desseo, que tengo de ocuparme en cosas de su gusto, en tanto a V.M. beso la manos, y me le ofrezco para siempre.

AL SIGNOR COL'ANTONIO LIANDRO.

DA vna perfetta pianta se ne sperano frutti di sodisfattione, dal valore, e prudenza di V.S. li suoi seruidori non aspettauano altro, che vederla assunta al grado sacerdotale, perche sin da i primi anni si è dimostrata di vita esemplare, me ne congratulo con V.S. e baciandole le mani, prego N.S. le conceda filicità.

AL MISMO.

COnociamos todos sus amigos de V.M. que està ua tan poco ynclinado a las niñarias del Mundo, que no se esperaua del otro fin, que verle en la dignidad Sacerdotal, como ya lo hà puesto en execucion; me huelgo con V.M. infinitamente, y besandole las manos, ruego a Dios le dè cumplida perfecion.

AL SIGNOR GRAN CROCE GATTINARA.

IN hora bona sia il ritorno di V.S. Illustrissima nella residenza del suo Baliaggio nella quale si come è stata disiderata ardentissimamente, e particolarmente da tutti quelli, che professamo particular seruitù con lei, così hò riputato mio debito col mezzo di questa testificare à V.S. Illu-

Illustrissima il contento, che ne hò sentito io, e l'osseruanza, che le porto; Supplico V. S. Illustrissima con quell'affetto, che deuo à tenermi per suo deuotissimo seruidore, & à darmene certezza, honorandomi spesso col fauore de suoi comandamenti, con che bacio à V. S. Illustrissima le mani, e le prego da S. D. M. essaltatione proportionata al suo merito.

AL MISMO.

SEa en hora buena la buelta de V.S. Illustrissima, en la residencia de su Baliagio, en el qual assi como la han desseado todos con el extremo posible, y particularmente los, que le professan mucha seruidumbre; ansi hè estimado mi obligacion, assigurar a V.S. Illustrissima el regozijo, que yo hè sentido por la obseruancia, que le deuo; suplicole con todo el afeto a darme certidũbre, que me precia por tal, y esto honrandome a menudo con el fauor de sus mãdamientos; a V.S. Illustrissima beso las manos, y ruego a Dios le acreciente a mayor grandeça.

AL SIGNOR GRAN CROCE D. GIO. XIMENES

ERa già tempo, che V. S. Illustrissima ci consolasse con la sua vicinanza, & io, che fo profession di tener particolar seruitù con lei, hò preso del suo ritorno consalute allegrezza non ordinaria, che però inuiando il presente mio gentilhuomo à visitar da mia parte l'Eminen-

tissimo Signor Cardinale mio Zio, non hò voluto lasciare così buona occasione di non fare il mió debito con V. S. Illustrissima, pregandola à conseruarmi l'amor suo, & à porgermi spesso commodità in che l'habbia da seruire, & à V. S. Illustrissima bacio le mani.

AL MISMO.

ERa ya tiempo, que V.S. Illustrísima nos consolasse con su vezindad, y yo que le professo tener particular seruidumbre, hè tomado de su buelta con salud a N. nò ordinario alborcço, que por esto embiando al presente gentilhombre a visitar de mi parte al Eminentísimo Señor Cardenal nuestro Tio, no hè querido dexar esta buena ocasion de cumplir a mis obligaciones con V.S. Illustrísima, rogandole a conseruarme en la memoria, y hazerme merecedor de sus mandamientos. Con que besandole las manos, ruego a Dios le guarde amedida de su desseo

AL SIGNOR PRINCIPE D. CARLO D'ORIA.

L'Allegrezza, ch'io hebbi del matrimonio concluso trà il Signor Duca figliuolo di V. E. e la Signora N. hà receuuto qualche aumento dal cortese vfficio, ch'ella in questa congiontura si è mossa à passar meco, e si come vie ne da me stimata particolarmente questa dimostratione, così deuo renderne gratie à V. E. con assicurarla, che niuno è mai per auanzarmi in disiderare, à lei, & à tutta la sua

casa

cása intiera contentezza, & in procurare occasione di poterla seruire, con che le bacio le mani, e le prego dal Signore ogni vero bene.

AL MISMO

EL regosijo, que hè tenido del casamiento hecho entre el Señor Duque hijo de V. E. y la Señora N. se me hà acrecentado con el cortes oficio, que se hà seruido passar con migo, y assi como viene de mi estimada particularmente esta dimostracion, ansi deuo darle las gracias assigurandole, que ninguno serà nunca por auantajarme en dessear a V. E. y toda su casa sumo contento, y en procurar ocasion de poderle seruir; y a V. E. besando las manos ruego a Dios le guarde muchos años.

AL SIGNOR D. DIEGO MESSANA.

NOn deue permettere V. S. che la benignità sua si mostri meco scarsa de' suoi comandi, perche non lascerò di eßeguirli ogni volta, ch'ella me ne rappresenti le occasioni. Hieri quì seppi che da Dio benedetto fu concesso à V. S. vn bel figliuolo. Di quanto giubilo sia stato à mè, & à tutta la mia Casa questo auuiso; dianele testimonio l'affettuosa osseruanza, ch'io le professo; e perche sò ch'ella n'hà goduto quel contento, che sogliono partorire sì buoni successi, può V. S. parimente restar persuasa, ch'io ne senta quella parte, che per obligo di seruitù mi tocca. E quì per

fine

fine le bacio affettuosamente le mani, pregando S. D. M. conceda à V. S. felicità continue.

AL MISMO.

SI V.M. se cierra de campiña en dexar vazia mi voluntad de sus mandamientos, yo que conozco la carga de mis obligaciones, no puedo permitir, que en las ocasiones no cumpla con verdaderos aca mientos de deuida obseruancia. Ayer se supo por acà el niño tan hermoso, que Dios concediò a V. M. y en esta su Casa se hizieron las alegrias, que el parti cular afeto les suministrò. Suplico a V.M. agradezca este oficio, que esperamos vn dia, que la planta habrà de florecer con hazer frutos de valor; y yo en tanto a V. M. beso las manos, rogando a Dios le dè larga vida.

AL SIGNOR DON ENRICO VASQVEZ.

A V.S. per gratia del Cielo è nato vn bel figliuolino, & à mè si accresciuta nuoua padronanza; per mezzo della quale si come io son sicuro, me si verranno multiplicate le gratie, e gli oblighi insieme; così V. S. può, e deue esser certa, che altrettanto s'aumentarà in mè il disiderio de' suoi comandamenti per sodisfare in parte à quelli; come viuamente la supplico ad honorarmene; e rallegrandomi in tanto con V. S. di questo suo felice acquisto, prego S. D. M. che con questa allegrezza, glie ne dia infinite altre;

tre; così come io suo seruidore le disidero. E con tal fine à V. S. bacio le mani.

AL MISMO.

QVanto mas a V.M. sobrepujan las felicidades, tanto mayormente se me añade causa de holgarme con todas las veras dellas. Ayer se supo por acà el nacimiento de su hijo con ocasion, que le vieron sacar de pila; de quanto contento haya sido a esta su Casa, puede V. M. facilmente comprehenderlo de las obligaciones, en que su benignignidad siempre me hà puesto. Rogarè a Dios le dè muchos años en vida del padre; paraque se establezcan sus heroycos hechos; a V. M. en tanto bèso las manos, y aguero del Cielo multiplicacion de bienes.

AL SIGNOR PAOLO AMATO.

ERa ben necessaria la persona di V. S. in contesta Città, perche oltre, che viuea bramosa della sua presenza, hauea perduto l'appoggio, che ella soleua prestarle, e giache S. E. si è cõpiaciuta rendergliela con il carico di Gouernatore; s'aumenterà in generale il disiderio, che tengono tutti di mostrarle con viui effetti l'osseruanza, che di ragion se le deue, ralegromi io di ciò con loro vnitamente, sperando che la vicinanza mi porgerà comodità maggiore di seruirla, & à V. S. in tanto bacio le mani, e me le ricordo in gratia.

A L

AL MISMO.

NO puede ymaginarse V.M. quan desseosos estauan essos Ciudadanos de goçar los fauores de su presencia, y ya que S.E. se hà seruido hazerlos contentos embiandole con el cargo de Gouernador, el gozo no serà ordinario, yo tambien con ellos me regosijè sin medida, porque con la vezindad soy seguro, no me dexarà sin sus mandamientos, en tanto beso a V.M. las manos, y ruego a Dios me le guarde infinitos años.

AL SIG. DOTTOR FRANCESCO DI ANDRIANO.

L'Intrinseco affetto, mio verso V.S. non hà necessità di proue, perche è tanto euidente, che godo sempre come proprij i suoi felici successi, e questo vfficio di congratulatione del possesso, che V.S. hà preso di Giudice di cotesta Città è solo perche non mi noti scordeuole di suoi fauori, e mentre la prego à comandarmi perche le mostri con viui effetti il disiderio c'hò di seruirla à V.S. per fine bacio le mani.

AL MISMO.

MIs obligaciones con V.M. piden, que con toda la fineça possible goze de sus buenos sucessos, y mi codiciosa volũtad no tiene necessidad de prueua; este oficio solo lo hago, porque no se

crea, que tengo en oluido ſus fauores, que me llaman a holgarme con V.M. de la poſſeſſion de Iuez, que hà tomado deſta Ciudad; a V.M. Dios ſublime a mayor cargo, y a mi de ocaſion en que le ſirua ſiempre

AL P. ABBATE D. PIO DELLA MARRA.

LA natura del noſtro fattor ſoprano è in alzare quei, che ſi abbaſſano, e ſon fuori di ambitione, queſto s'auera in V.P. Reuer. c'hauendo ſempre fuggito l'honori, & adherito all'humiltà, adeſſo, i PP. della ſua Religione l'hanno eletto per loro Procurator Generale. Dignità veramente à lei douuta, perche oltre all'vtile, che glie ne ſeguirà per eſſere gouernata da chi è pieno di tanto zelo, e virtù, come è V.P. Reuerendiſſima, era ragioneuole, che il merito ſuo ſi faceſſe conoſcere, io n'hò ſentito quel contento, che gli oblighi della mia ſeruitù ricercano, e mentre à V. P. Reuerendiſſima m'offero con tutta la volontà poſſibile, le bacio le mani, e prego Noſtro Signore la ſublimi à maggior dignità.

AL MISMO.

DIos por que luzga ſu mayor grandeça enſalça los humildes, como hà permido con V.P. Reuer. que hauiendo ſiempre huydo las honras, los PP. de ſu Religiõ agora le han eligido ſu Procurador General, y con mucha raçon, porque ſon ſeguros, que de baxo de ſu proteccion, ſus coſas della no podran

Rr ſalir

salir sino bien, yo como su seruidor he gozado a quel contento, que la obligacion me pide, y paraque sea de mayor perfecion, le suplico me honre con sus mandamientos, en tanto a V.P. Reuerendissima beso las manos, y ruego a Dios le guarde por infinitos años.

AL SIGNOR ALESSANDRO MALTA.

OGni buon auuenimento di V. S. è di ragione, ch'io lo stimi per proprio, essendo legge di vera amicitia rallegrarsi de' i buoni successi dell'amico. Goda ella felicemente il Canonicato, che per suo giusto merito à V.S. è stato conferito, che io la pregarò à radoppiarmi il contẽto, che di ciò ne hò sentito col comandarmi, & io col seruirla sodisfarò al mio debito, à V. S. bacio le mani, e prego N. S. la guardi come disidera.

AL MISMO.

HE estimado proprios los buenos sucessos de V. M. porque la ley de vérdadera amistad ansì lo pide, Nò puede juzgar quan contento estoy, de que su Santidad haya honrado a V. M. con essa Canongia, y paraque se lo certifique, con efetos, siruase de mandarme, que entonces lo conocerà, a V.M. beso las manos, y ruego a Dios me le guarde muchos años.

AL

AL. SIG. D. MARTIN DE BERGVERA.

Mai si stancano le forze di V.S. in seruire S. M. e S. E. che tiene chiara notitia con quanta prontezza ella s'impiega al suo Real seruitio, mossa da questa verità gl'hà conferito il carico d'Auditore Generale, grado per farlo giungere à maggior'honori; & perche non mi noti di poco affettionato vengo à congratularmene seco con la maggior viuezza possibile; e mentre me l'essibisco pronto à suoi seruitij, à V.S. bacio le mani.

AL MISMO.

SE. no hà permitido, que los empleos, que V.M. a cadadia haze por su Magestad en cosas tocantes a su Real seruicio, se tengan en oluido, y la honra, que le hà dado haziendole Auditor General. serà porque suba a mayores cargos, huelgome con V.M. por ello, y le suplico no me dexe sin sus mandamientos, que en tanto besandole las manos, ruego a Dios me le guarde muchos años.

AL SIGNOR DON VINCENZO INFANTOLINO.

La parte, che V.S. si è compiaciuta darmi del possesso, che hà preso di cotesta Chiesa è stato espresso segno della sua amoreuolezza, & dall'hauerla Monsignor Vescouo honorata si conosce il merito di lei, ne rendo à V.S. le gratie douute con speranza di vederla esaltata à

maggior carico, & à V.S. bacio le mani, & me l'offero con ogni prontezza.

AL MISMO.

DOy a V.M. las gracias por la parte, que mè hà dado de que Monseñor Obispo le haya conferido el cargo dessa Yglesia, son efetos de la magnanimidad de su Señoria Illustrissima, y de lo mucho, que mereçe V M. a quien besando las manos, ruego a Dios guarde su persona, como puede.

ALL'EMINENT. SIGNOR CARD. N.

PEr corrispondere al molto, che deuo à V. Emin. era ben necessario, che di presenza venissi à congratularmi seco del grado, à che Sua Santità le hà promosso di Cardinale; mà venendone impossibilitato dall'età graue, son certo, che riceuerà questo vfficio con quell'affetto, che io glie lo significo; l'allegrezza, che communemente hà mostra to ogn'vno, e stata senza paragone, e con segni euidenti d'ossequi, tutti i serdori di V.E. di vero affetto, come son io, si sono sforzati di comprobarla. E mentre la supplico de suoi comandi, humilmente me l'inchino, e prego N.S. per il colmo d'ogni sua meritata grandezza.

AL MISMO.

HVuiera desseado, que mi mucha edad no me huuiesse impedido a que yo hiziesse este ofi-

cio de congratulacion preſencialmente, porque las obligaciones anſi lo requerian, y ſi en general ſe hà ſetido tan de veras la dignidad, que ſu Santidad, hà añadido a V. Emin. de Cardenal, quan razonablemente habrè yo, y toda mi caſa jubilar de contento pues las grandeças de V. Emin. ſon mis honras, y no podiendo con abras ſignificarle mi verdadero, deſſeo de ſeruir V. Emin. faltandome ſus mandamiẽtos, le ſuplicarè me enriquezca dellos, q̃ en tanto beſandole con la hulmidad poſſible las manos, ruego a Dios felicite ſu Eminentiſsima perſona, como puede, y todos hemos meneſter.

AL SIGNOR DVCA DI CARDONA.

NOn hò ceduto mai ad alcuno in riuerire, & oſſeruare V. E. onde mi perſuado, che ella ſia certa della mia particolar diuotione, e però mi dichiaro liberamente, che più d'ogn'altro hò ſentito con allegrezza il carico, che Sua Maeſtà hà conferito à V. E. nominandola Vicerè, di coteſto Regno di Barcelona, como ſpero vederla anche in queſto, per renderle di preſenza quelli oſſequij di ſeruitù, che ſi deueno alla grandezza di V. E. alla quale bacio le mani, e prego Noſtro Signore la colmi d'ogni maggior contento.

AL MISMO.

COnſidere V.E. ſi por las preciſas obligaciones, que le tẽgo, hè podido dexar de no ſentir particular contẽto por hauerle ſu Mageſtad hõrado cõ el cargo deſſe Gouierno de Barcelona, que aunque es poco a los meritos de V. E. eſpero que le añadirà aquella mayor grandeça, que ſus criados hemos meneſter, y mientras eſtoy deſſeando verle a quì con el gouierno deſte Reyno, para ſeruirle con la preſencia, a V.E. beſo las manos, y ruego a Dios me le guarde por muchos años.



LET-

LETTERE DEL SIGNOR PIETRO VENEROSI D'OFFERTE.

AL SIGNOR CARLO SERAFINO.

DOVREI con dimostrationi più che ordinarie manifestare à V. S. il disiderio, c'hò di seruirla, perche ordinario non è l'affetto, ch'io hò sempre portato al suo merito. Ma perche non mi si rappresentano occasioni tali, ne V.S. per sua modestia dispone di mè, che son tutto suo, hò voluto almeno offerirle la pronta volōtà mia; acciòche da per se stessa vedendola dispostissima, mi porga modo di poterla ridurre à gli effetti, e per fine à V. S. bacio le mani.

AL MISMO.

DEbria con demonstraciones mas, que ordinarias manifestar a V.M. el desseo, que tengo de seruirle, porque no es ordinaria la aficion, que yo siempre hè tenido a su merito; mas porque no me se representan ocasiones, ni V.M. por su modestia dispone de mi, que soy todo suyo, hè querido a lo menos ofrecerle mi prompta voluntad, paraque de si mi misma viendola dispuesta, me dè el modo de poderla reduzir a los efetos. Y à V.M. beso las manos.

AL SIGNOR DON GIOSEPPE DRAGO.

S'Io offerissi me stesso à V.S. in quello, che potrei seruirla nelle presenti sue occorrenze, sarebbe vn'mettere in dubbio l'auttorità, che ella hà di comandarmi, e s'io tacessi, potrei esser tacciato di non conoscere quello spetta al mio debito. Per non cader dunque in questo, rappresento ben sì la prontezza dell'animo mio à V.S. acciò che nè disponga, come le pare, e di cuore le bacio le mani.

AL MISMO

SI yo ofreciesse mi mismo a V.M. en lo que puedo seruirle en las presentes ocasiones, seria poner en duda la autoridad, que tiene en exercitar conmigo sus mandamientos, y si callasse podria ser ymputado de no conocer lo que perteneçe a mis obligaciones; però por no caer en este yerro, represento a V. M. la prontitud de mi voluntad, paraque haga della, como le pareciere, y en tanto con todas las veras a V. M. beso las manos.

AL SIGNOR D. PIETRO SABBIA.

SE le forze mie fossero corrispondenti all'animo, ch'io hò verso le cose di V. S. potrebbe viuere sicura, che altro non le restarebbe da bramare, per conseguire ogni suo disiderio, poiche da me stesso l'impiegarei sempre con ogni prontezza, senza fargliene altra offerta; ma non sti-

man-

mandole io tali, non posso far altro che offerire à V. S. la essibitione della mia volontà, e pregarla à disporre con assoluta auttorità in qualunque occorrenza, mentre per fine le bacio le mani.

AL MISMO.

SI mis fuerças fuessen correspondientes a la volũtad, que tengo hazia la cosas de V.M. podria viuir siguro, que no le quedara de dessear mas: pues de mi mismo las empleara siempre con toda promptitud sin hazerle otro ofrecimiento: mas no estimandolas yo tales, no puedo hazer otro, que ofrecerme a V.M. por seruidor, rogandole a disponer de mi en todas las ocasiones con la autoridad, que tiene; a V.M. beso las manos, y ruego a Dios me le guarde mil años.

AL SIGNOR DON GASPARO PAGLIARINO.

PResumerei molto di me stesso, s'io m'offerissi di seruir à V.S. nelle presenti sue occorrenze, poiche agguagliarei il suo merito, che non hà pari con le mie forze, che non hanno vigore; con tutto ciò, essendo il debito mio verso V.S. senza fine non dourà attribuirsi à presuntione, ch'io le rappresenti il disiderio, c'hò di sodisfarlo, atteso che chi fa quanto può, sodisfa à quelche deue; e qui raßegnandomele per solito seruidore, bacio à V.S. affettionatamente le mani.

AL MISMO.

PResumeria mucho de mi mismo si yo mè ofreciesse de seruir a V.M. en la presente ocasion, pues igualaria su merito, que no tiene paridad con mis fuerças, q̃ sõ de poco vigor; con todo esto siendo mi obligacion con V. M. sin medida, no me se atribuirà a presuncion de que yo le represente el desseo, que tengo de satisfacer a mi voluntad, porque quien haze lo que puede, cumple con lo que deue; y mientras le beso las manos, ruego a Dios le dè entera felicidad.

AL SIGNOR DON FRANCESCO PVGLIA.

A V. S. deue seruire ogn'vno, perche à tanto giunge il merito suo, ma io, che hò riceuuto segnalati fauori in ogn'tempo dalla humanità di lei, confesso d'esserle obligato della propria vita, non che di quanto pòsso; e però con ogni riuerenza m'offero à V. S. supplicandola à porgermi modo di poter spendermi in suo seruitio, acciòche non le viua inutil seruidore, mentre qui per fine resto baciãdole affettuosamente le mani.

AL MISMO.

A V.M. deuen todos seruir, porque a tanto llega su merito: mas yo que hè recebido señalados fauores siempre de su humanidad, confiesso de vi-

uirle

uirle obligado de la misma vida, la qual con todas las veras ofreciendo a V.M. le beso las manos, y ruego a Dios le guarde muchos años.

AL SIGNOR DON PIETRO CELINO.

SApendo V.S. quanto io mi sono impiegato sempre volentieri per lei, douria con ogni confidenza valersi di me in quello le occorre, perche mostrarebbe di conoscere il buon animo mio, & insieme il merito suo; il quale, come mi muoue ad offerirmele in quello posso, cosi V.S. hà da restar certa, ch'io sia per comprobarglielo con l'opere istesse, e fra tanto N.S. le conceda ogni vero bene.

AL MISMO.

SAbiendo V.M. quanto yo de buena gana me haya empleado siempre en seruirle, deuria con toda la confiança valerse de mi en lo que le acontece; porque monstraria reconocer mi buena voluntad, y juntamente su merito, el qual como me mueue a offrecermele en lo que puedo, ansi V.M. se hà de assigurar, que yo sea por confirmarsela con las obras, y entretanto le beso las manos, y ruego a Dios le conceda larga vida.

LETTERE DEL SIGNOR PIETRO VENEROSI DI SCVSA.

AL SIGNOR DON FRANCESCO CESARE.



E io ricusassi di seruir à V.S. nell'occasioni, mancherei dal mio debito, e farei torto alla gentilezza sua, che si rende meriteuole d'ogni ossequio di seruitù; dispiacemi però oltremodo, che in questo, che mi hà comandato vltimamente io non la possa seruire, poiche già mi ritrouo data la patente di questo gouerno in persona del Dottor Francesco le Chiaui, se V.S. hauesse anticipato à domandarla per la persona raccomandatami, hauerei posposto ogn'vno per compiacerla, la prego à riceuer questa mia legitima scusa, e cõ altri comandi esperimentare la mia volontà ben pronta ad essequirli, & à V.S. bacio le mani, e me le raccordo in gratia.

AL MISMO.

Los meritos de V.M. y las obligaciones, que me corren no permiten, que yo dexe de seruirle en las ocasiones de su gusto, mas adonde me lo empide justa causa, se que por su magnanimidad me

tendrà

tendrà por disculpado; hà mas de dos meses, que di la patente deste gouierno al Dotor Frãcisco le Chiaui, si entonces me lo huuiesse mandado V.M. hubierà pospuesto a qualquier, solo por acudir a sus mandamientos; suplicole a perdonarme, y a experimẽtar con nueuas ordenes mi voluntad, que en tanto besandole las manos, ruego a Dios guarde V.M. como puede.

AL SIGNOR PRINCIPE DI N.

Non hò meglior testimonio per giustificarmi con V. E. à non venir io di presenza à seruirla in questa occasione del suo sponsalitio, quanto l'infermità mia, c'hà venti giorni, che mi tiene confinato in vn fondo di letto, Supplico V. E. à scusarmi; assicurandola, che anche assente godo delle sue felicità, e mentre le bacio le mani, prego N. S. gli conceda lunghissima vita.

AL MISMO.

Habrà veynte dias, que me hallo en la cama con vn dolor, que no me dexa viuir, suplico V. E. a perdonarme si no vengo a seruirle de presencia en esta ocasion de su casamiento, y gozar de los fauores, que siempre se hà seruido hazerme, assigurandole, que en la ausencia me huelgo de sus alboroços; en tanto a V. E. beso las manos, y ruego a Dios me le guarde infinitos años.

AL

AL SIGNOR GIOVANNI BLANDO.

SOlo per l'ambitione, c'hò di seruire à V.S. haurei dato l'vbbidienza al Padre Alessio per venirsene à ripatriare, ma il danno che gli ne resultarebbe priuandosi della quiete interna, mi fa credere, ch'ella s'appagherà se non vbbidisco à V. S. con tutto ciò, quando pure così comandarà, gliela concederò, in tanto facendoli riuerēza prego N. S. la colmi di felicità.

AL MISMO.

HVuiera obedecido a las ordenes de V.M. en dar la obediencia al Padre Alexio, paraque vaya a su Patria, mas conozco ingenuamente, que con la platica de los deudos, y negocios proprios pierde la paz interior, tan necessaria a los buenos religiosos, me hà parecido auisarlo a VM.. paraque si mandare lo contrario, lo pondrè luego en execucion con clausula, que no se haya de impedir en cosas tocantes al siglo. Y en tanto a V.M. beso las manos, y ruego Dios me le guarde muchos años.

AL SIGNOR GERONIMO FORESTA.

SE le lettere di V. S. mi cagionano particolar gusto, qual ragiō uuole, che io trascuri il rispondere; l'assicuro, c'hauerà forsi dui mesi, che non mi trouo sue lettere, & alle passate hò risposto puntualmente, com'era mio debito.

bito dispiacemi, che il Cauallo, che V. S. disidera, si ritroua con vn piede gonfiato, che glie lo haurei mandato, conformi comanda, & il portator di questa glie ne potrà far fede, à V. S. in tanto bacio le mani, e me le ricordo in gratia.

AL MISMO.

LAs cartas de V.M. me causan tanto gusto, que para recibirlas de nuebo, cuydo responder cõ toda la puntalidad possible; asseguro le, que hã mas de dos meses, que no hè visto vna dellas, pesame que a esta postrera nò puedo acudir a quanto me manda cerca del cauallo, que me encarga le embie por hallarse con vn pie hinchado; Suplico V.M. a perdonarme, y a seruirle en otras ocasiones de la autoridad, q̃ tiene con esta su casa, y en tanto besandole las manos, ruego a Dios me le guarde muchos años.

AL SIGNOR PRINCIPE DI N.

E Tanto efficace l'auttorità di V. E. con me, che può renderla certa dell'osseruanza, che le deuo, mà doue è mancamento d'habiltà, malageuolmente si può compire al debito; feci l'vfficio con il Signor Principe di Tarsia per fare aggratiare il Vassallo di V. E. e ne riportai poca sodisfattione, perche mi rispose, che il delitto era graue, e che facendogli gratia, offenderebbe la giustitia; dispiacemi non esser in mano mia il seruire à V. E. come gusta, ch'haurei

compito

compito in parte à gl'oblighi, che le deuo, in tanto à V.E. bacio le mani, e me le ricordo prontissimo à seruirla.

AL MISMO.

V. E. tiene tanta autoridad con migo, que puede de emplearla en todas las ocasiones de su gusto; hablè con el Señor Principe de Tursia, porque hiziesse merced al Vassallo de V. E. me respondio, que por ser el delito de consideracion no puede ofender la Iusticia; pesame no estar en mis manos este negocio, que hubiera esperimentado mi voluntad, enseñada a no apartarse del gusto de V. E. al qual beso las manos, y ruego a Dios le guarde muchos años.

AL SIGNOR GREGORIO DVRANTE.

SArebbe ingratitudine la mia scordarmi degli oblighi, che tengo à V.S. e dell'eccesso delle sue cortesie, che sono hormai giunte à segno, che mi è resa impossibile ogni sodisfattione. Non cada à V.S. in pensiero, che la mia osseruanza non consideri quello, che gli spetta, e se tardai à rispõdere alla gratissima sua, buona parte n'hebbe della colpa la mia infermità, e l'essermi stata resa tardi; supplico V. S. à dar luogo à questa mia giusta scusa, che in tanto ringratiandola delle gazzette mandatemi; à V. S. bacio le mani, e me le ricordo seruidore.

AL

AL MISMO.

LA retribucion, que deuo a la benignidad de V.M. no requiere poca puntualidad, y yo que le conozco, me reputara por hombre ingrato quando dexasse de cumplir a ella; del hauer dexado de responder a la carta de V.M. han sido ocasion las muchas occupaciones, que hè tenido, que a penas he podido cumplir a las forçosas, como esta, perdone V.M. el descuydo, y dandole las gracias, por los auisos, que se hà seruido embiarme, a V.M. beso las manos, y quedo rogando a Dios le guarde como puede.

AL SIGNOR AGOSTINO AMORETTO.

HO comprobato à V. S. sempre l'interno dell'animo mio con effetti di seruitù, & ancorche non corrispondessero al merito di lei, n'incolpi le poche forze, e non la volontà; Adesso per mia mala fortuna mi diedero la lettera di V. S. à tempo che staua à cauallo per la volta di Bari, doue mi trattenni alcuni giorni à seruir sua Maestà. Prego V.S. à cancellare dalla sua humanità questo errore, offerendomi à risarcirlo con nuoui ossequij d'osseruanza. Riceuei la scatola venutami da Roma sigillata, perdoni à i trauagli, che continuamente le dò, in tanto baciandoli le mani, priego N.S. la guardi.

AL MISMO.

CReo (si no me engaño) que nunca hè hecho falta a los mandamientos de V. M. y aunque no se hayan cumplido, como la obligacion me pide, hà podido bien reconocer, que los hè executado con la fineça, que permiten mis fuerças; a la carta de V.M. no es duda, que hauia de responder luego, mas me la dieron en tiempo, que estaua con el pie al estribo por Bari, hauiendo ydo a seruir su Magestad, me hà llegado la arquilla, que me embiaron de Roma sellada. Perdone V. M. el trabajo, que por mi cuenta se toma, a V. M. beso las manos, y le ruego dal Cielo cumplida felicidad.

AL SIG. DOTTOR MARC'AVRELIO PECORARO

IL riguardo, che deuo alla gentilezza di V. S. richiede, che la lontananza non operi, che mi renda scordeuole del cumulo delli fauori, che la sua prodiga cortesia mi hà prestati. E se bene gli parrà hauer scorto effetto contrario produco giustificatamente il mio discarico; la lettera di V. S. de' 24. mi fu resa hieri, che non so giudicare la tardanza; mi è capitato particolar contento, che ella habbi la salute à mesura del mio disiderio, la mia gratia al Signore la tengo nell'istesso grado, supplico V. S. à riceuer questa scusa ragioneuole, e degnarmi de suoi comandi, che in tanto bacio à V. S. le mani, e le prego dal Cielo ogni felicità.

A L

AL MISMO.

NO me hà acontecido nunca semejante descõcierto, de que la carta de V.M. de los 24. haya tardado tanto por el camino, dudo me haya notado la falta a no responder, y assegurole, que teniendo yo el ojo a mis obligaciones, y a los fauores, de que siempre me hà enrequezido, nò es ordinaria la pesadumbre, que me sobrepuja; suplico V.M. de la culpa a la persona aquien la encomendò, que verdaderamente no son achaques mios; huelgome en estremo de que goze salud, là misma, graciàs a Dios, tengo yo siempre a sus mandamientos, a V. M. beso las manos, y me le ofrezco para siempre.

AL SIGNOR VINCENZO RIGGIO.

MI sono talmente care le lettere di V.S. che quando non ne vedo comparire, ne stò con ansietà particolare, hor consideri ella si poteua il mio giusto affetto dilatare questo vfficio, che per debito non hò da lasciare mai indietro; hà venti giorni, che mi ritrouo assente di questa sua terra per complire alla diuotione, che haueuo d'andare à Santà Maria di Loretò; al ritorno perche mi si cumulasse il contento del buon viaggio mi presentorno la gratissima di V. S. e per essa hò visto il diuortio, c'hà fatto il Signor Oratio suo figlio dal secolo, facendo ingresso alla Religione de PP. Domenicani, elettione degna di riportar

 ne lode,

ne lode poiche scelse vna stanza, che per lettere, e santità non hà pari al mōdo.prestigli il Signore perseueranza, & à me occasione di seruir cotesta nobilissima casa per cumplire à gl'oblighi, che mi corrono, & alt'amoreuole affetto di V. S. alla quale per fine, supplico scusi la tardanza al rispondere, e mi mantenghi in gratia, che in tanto le bacio le mani.

AL MISMO.

SOy enemigo de hazer achaques, y muy parcial de cumplir a lo que me perteneçe, el hauer yo ydo a la deuocion de nuestra Señora de Loreto, ha sido causa de que se haya dilatado la repuesta a su fauorable carta, ayer que boluì me la dieron, y me hè holgado infinito, que el Señor Don Oracio su hijo haya eligido por madre, metiendolo en obra, la Religion de los PP. Dominicos, deuemos todos loar esta santa resolucion, porque en ella no solo hay letras, mas se tiene particular cuydado de llegar a la perfecion, tan necessaria a los que se precian viuir en la casa de Dios, Doy a V.M. el para bien dello, y le suplico no se oluide de embiarme muchos sus mandamientos, que en tanto a V.M. beso las manos, y le ruego del Cielo ac recentamiento de felicidad.

AL SIGNOR GIOVANNI GRECO.

A V.S. non deue poco questa mia Casa, perche le cortesie vsateli sono state molte, e s'io tardassi à eseguire gl'ordini suoi mancharei al mio debito hauendo ella buona notitia della qualità mia m'hauerà, compatito se non sono stato sollecito à rispondere alle sue lettere è perche prima conueniua, che mettessi in opera il negotio comandatomi, come hò fatto; Alligato à questa và l'albarano, che ella disidera, quando non caminasse à gusto suo si seruirà rimandarmelo, che lo ridurrò à tutta perfettione, à V.S. bacio le mani, e le prego dal Cielo felicità.

AL MISMO.

Esta mi casa no deue poco a V. M. y confiessa viuir de bajo su protecion, que por esto no puedo dexar a parte el seruirle con toda voluntad, se hà quexado de que V.M. se haya presupuesto que por discuydo, yo falte de responder a la suya, tome esta confiança, porque queria embiarle el negocio acabado de todo punto, como lo hago agora, considerelo V. M. y quando no caminasse a su gusto se sirua boluermelo otra vez, que lo reducirè a toda perfecion, y a V. M. beso las manos.

AL SIGNOR PRINCIPE DI SATRIANO.

Dubito, che V. E. non m'habbia mancato il concetto compreso di me, mentre la prestezza nel rispondere alla fauoritissima sua è rimasta indietro, mà io, che disidero addur discarico bastante, hò voluto, che lo porti quest'huomo à posta come bene informato della ragion mia; quello, che mi impedì alla subita essecutione è stato ella medesima, perche mi scrisse, che per quindici giorni hauea da stare à i bagni di Puzzuolo, e voleuà dar bando à i negotij, per non caggionarli disgusto, concorsi al volere di V. E. dopò della nuoua resolutione che ella stabili non poteua io eßerne presago, la supplico ad abonar la scusa mia; hò fatto cominciare l'opera di raccamo, che V. E. mi comandò; e camina con ogni diligenza, eßendo peso mio farla ridurre à fine; à V. E. me inchino di cuore, e prego Nostro Signore l'aumenti ad ogni maggior grandezza.

AL MISMO.

LA peladumbre que hoy hè tenido no hà sido poca, miẽtras desseo seruir a V. E. sin perdonar a incomodid; estaua yo enterado de que estuuiesse a los baños de Puçolo como me escriuè, me dixeron despues, que hizo nueua resolucion; no podia yo ser adiuino dello, que por esto no respondì luego a la carta de V. E. hize empeçar a toda priessa la colgadura de

ra de bordado que me manda, no se perdona a solecitud, y diligencia, es cuydado mio, que se acabe presto. A V.E. beso las manos, y le suplico del Cielo mayores grandeças.

AL SIGNOR D. CARLO VELAZQVES.

LI meriti del Padre N. raccomandatomi da V.S. e la mia affettuosa seruitù non permetteuano, che io restassi di compire con viui effetti à quanto ella mi comandaua à prò di quello, mà mentre ne vengo impossibilitato per hauermi preuenuto il Signor Marchese di N. Supplico V.S. ad accettare questa mia scusa, e prestarmi nuoua occasione di seruirla, che in tanto baciandoli li mani l'auguro dal Cielo felicità.

AL MISMO.

LOs meritos del Padre N. y las obligaciones, que me corren con V.M. no haurian de permetir, que yo dexasse de cumplir a sus mandamientos con ver daderos efetos, mas mientras me lo impide justa causa por hauerme preuenido el Señor Marques de N. soy seguro, que acetarà mi disculpa, y me harà merecedor de nueuas ordenes, y mientras a V.M. beso las manos ruego a Dios le guarde infinitos años.

AL

AL SIGNOR DON FRANCESCO FRIAS.

A Chi disidera seruire con viui effetti, come io à V. S. non può non sentir rammarico quando, viene impossibilitaro à farlo. Bramaua oltre modo mandarle la poliza, che per la sua mi comanda, mà me l'impedì vn grosso sborzo, che hò fatto lunedì passato; Supplico V. S. à compatire le poche forze, & non restar perciò di comandarmi doue vaglio, che in tanto baciandoli le mani prego N. S. le feliciti.

AL MISMO.

A Quien tanto dessea seruir de veras como, yo à V. M. quando le faltan las fuerzas a exequutar lo, queda con particular sentimento como agora sucede a mi, que por hauer desembolçado vna gruessa cantidad de dineros no hè podido embiarle la polisa, que me pide; Suplico V. M. a perdonarme, y no me priue de muchos mandamientos, que en tanto besandole las manos ruego a Dios le guarde los años de mi desseo.

AL SIGNOR PRINCIPE DI N.

ALl'eccesso delle gratie, c'hò riceuuto dalla benignità di V. E. sarebbe ingratitudine non eßeguir subito ogni suo comandamento, ancorche v'andasse per mezo qualsiuoglia interesse. Alla persona raccomandatami, feci

tutto

tutto quello, che fu in arbitrio mio per seruire à V. E. mà egli stesso si cagionò il male, & volse più presto la vita in mezzo à i inimici, che fuggir la morte in casa mia, effetti di giouani, che non considerano più oltre, dispiacemi del disgusto di V. E. alla quale fo riuerenza, e me li raccordo vero seruidore.

AL MISMO.

ME hà pesado infinitamente de que V. E. haya de sentir pesadumbre, que hauiendome encomendado la persona de N. los enimigos le hayan quitado la vida, Señor son acidẽtes irreparables, que vienen a manzebos de poca cordura, mi casa estaua siempre abierta por el, mas quiso parar en manos de gente mal intencionada, nò queriendo escuchar las palabras de quien le estimaua; espero, q̃ V. E. me tendrà por disculpado, porque adonde puede llegar mi aficion, le assiguro, que no dexarè de mostrarsela, a V. E. entanto beso las manos, y le suplico del Cielo cumplida felicidad.

AL SIGNOR PRINCIPE DI N.

L'Autorità, che V. E. tiene meco può stendersi assolutamente doue conosce, che io vaglia à seruirla mi duole, che non sia in mano mia il liberare il N. vassallo di V. E. poiche già preuenne la Gran Corte della Vicaria, & hoggi appunto è stato condotto in Napoli carcerato,

Vu so che

so che per sua gentilezza riguardarà il vero affetto mio, & il ramarico che sento di non hauerla potuto seruire come farò sempre in tutti li suoi comandi; à V. E. in tanto bacio le mani, e le bramo dal Cielo vera felicità.

AL MISMO.

ES de tanto valor la autoridad, que V. E. tiene con migo, que bien puede alargarse en todas las ocasiones, adonde conozca nacerle seruicio, pero me pesa en el alma no estar en mi mano el librar N. vassallo de V. E. hauiendolo ya la Gran Corte de la Vicaria preuenido, y hoy mismo le han traydo preso a Napoles; se que por su benignidad pesarà mi verdadero afeto, y tambien la pesadumbre, que me sobrepuja de no hauer podido seruir a V.E. como la obligacion me lo pêdia, suplicole por el auenir lo experimente con nueuos mandamientos, que siempre me hallarà con toda prontitud a la execucion dellos. a V.E. beso las manos, y le agueso del Cielo cumplida felicidad.

LETTERE DEL SIGNOR PIETRO VENEROSI

RESENTIMENTO.

AL SIGNOR DON VINCENZO INFANTOLINO.

CHI non fa isperienza dell'affetto de gl'amici, non può far concetto d'hauere collocato malamente l'amistà. perche viue in errore, e gli cagiona mala opinione; Così V. S. hà fatto meco, che senza richiedermi d'alcun seruitio, si duole, che glie l'habbia negato; hieri appunto fu quì vn gentilhuomo, e mi confirmò l'istesso; Certo che me ne sono aggrauato oltremodo, ricercandolo così il debito; perche l'amoreuolezza sua; e gl'oblighi miei giamai permetteranno, ch'io sia notato d'ingratitudine; Hò voluto auisargliclo; acciòche osserui nuoua legge, e prima si dichiari; e poi conforme alla corrispondenza si vada regolando. E Nostro Signore la prosperi.

AL MISMO.

QVedo assombrado, que teniendo V.M. buena experiencia de la ley de amistad, no la ponga en execucion. Hayer vino acà vn gentil hombre todo suyo, y a mi profiessa familiaridad, me dixo, que hablando con el de mis calidades se quexaua, que nò podia tener confiança de mi volun-

ted, y que por esso retiraua los pies a no adelantarse en pedirme cosa de su gusto; ymaginele V.M. el sentimiento, que oy por semejante aprencion, y paraque se clarifique della, le digo, que nunca yo con los amigos hè tenido este conceto, ni me pudia con el llamar profeta, porque las cosas escondidas se las hà reserbado la sabiduria, haga esperiencia primero, y despues se declare; hè querido auisarcelo; porque conozca, que es señal de aficion no ordenaria. En tanto quedo rogando a Dios guarde V.M. como dessea.

AL SIGNOR N.

FRiuole ragioni sono quelle, che mi apporta con la suà, e ben si vede, che son partorite da vn ingegno auuezzo alle foreste, perche doue non è fondamento di ragione è imprudenza sostentare le attioni malfatte, attenda à sodisfare il publico, che quando vedrò contrarij effetti, ne farò quel resentimento, che si conuiene.

AL MISMO.

LOs testigos contra el cantan en manera, que no se le puede oponer en contrario, y el ymaginãdole, que yo sea loco, quiere con migo reboluer los naypes; desuerguençese con los Amos venir con mẽtyras, que quando ellos fingen, entonces castigan, y si no me embia la justificacion de su persona, aciertele

tele, que se repentirà de su poca descricion Dios le guarde.

AL SIGNOR N.

NOn so, che strada pigliare per farui aderire alla vir tù, mentre vedo, che ne per castighi, ne per trattar vi bene volete lasciare di viuer male, mi son risoluto per vltimo rimedio confinarui in Venetia doue sono i miei, & i vostri parenti, e però al riceuer di questa ve-niteuene in Roma, che vi si darà ogni recapito, e sarà vostra cura il mutar costume, che quanto à me, me ne spoglio affatto, e Dio vi guardi.

AL MISMO.

COn vos hè hecho todas la prueuas del mundo, y veo, que cada dia hos hazeys peor hè determinado embiaros a Venecia adonde estan mis, y vuestros deudos porq̃ estando ausente mudeys condicion, al recibir desta véguese en Roma, que de acà se les darà todo recaudo para partiros, Dios os guarde.

AL SIGNOR N.

IO stimaua, che ella fosse dotata di più prudenza, e certo, che per tale l'andaua predicando, adesso io conosco quanto spesso s'inganna il giuditio humano, perche le sue attioni sono state contrarie al concetto in che la teneua;

non

non è vitio, che in lei non regni, ne passione, che non la predomini, attenda à viuere à briglia sciolta, che io procurerò raffrenare la sua indomabil natura, Nostro Signore la guardi di male.

AL MISMO.

EN los primeros dias, que yo hos conoci, me parecistes hombre de cordura, y integridad, y como poco platico de vuestra condicion por tal hos yua pregonando, agora haueys parido contrarios efetos; las quexas de los pobres llegan al Cielo, estando oprimidos de vuestras maldades, caminad sin refrenar vuestras costumbres, que yo tendrè cuydado de hazeros arrepentir. Dios hos guarde.

AL SIGNOR DOTTOR GIOSEPPE SPONSELLI.

NOn potendo noi per discarico di nostra conscienza dissimular più l'assenza di V. S. dall'infermaria del conseruatorio, doue questa benedetta casa l'hà del continuo tenuta salariata come suo medico Fisico, n'è parso bene significarle, con questa il disgusto, che sentiamo per il suo mancamento da vn seruiggio così necessario, e così ben pagato. Però lo facciamo intendere à V. Sig. à finche ella prouegga al bisogno, e si risolua di venire. Non lasciando dirle come la casa Santa non è obligata pagar prouisione à persone, che non assistino al lor carico, e questo è quanto ci occorre dire à V. S. per scrupolo

di co-

di coscienza, e Nostro Signor la guardi.

AL MISMO

NO pudiendo nosotros por descargo de nuestra conciencia disimular mas largo tiempo la ausencia de V.M. de la Enfermaria, adonde esta bendita casa le tiene stipendiado por su Dotor Fisico, nos hà parecido significarle con esta el disgusto, que tenemos por la falta, que haze de vn seruicio ansì necessario; le hazemos entender este nuestro descontento, y paraque con su prudencia sea el el juez; no dexando de dezirle, como la casa Santa no està obligada a pagar prouision a personas, que no assisten, que es quanto podemos protestar con V.M. por quitar nos de vna vez el remordimiento de la conciencia, y Dios le guarde.

AL SIGNOR PRINCIPE DI N.

CHe V.E. fauorischi tutti li suoi seruidori non mi è cosa nuoua: mà che comandi ad altri in cose doue può stendersi l'habiltà mia, non lo posso sopportar con patienza, e me ne risento con V.E. la quale supplico facci proua di questa mia affettuosa volontà, che con viui effetti corrisponderà à i voti dell'osseruanza verso di V.E. à cui so riuerenza, e prego N. S. conceda felicissimi progressi.

AL MISMO.

QVe todos gozen de los fauores de V.E.y yo no, no me causa pesadumbre, porque conozco mi poco merito, mas que me priue de sus mandamientos,no lo puedo traher en paciencia. Suplico V.E.a no dexarme con este desseo,assigurandole, que con viuos efetos conocerà a quanto llega mi poco talento,a V. E. beso las manos, y le aguero dal Cielo cumplido contento.

AL SIGNOR N.

NOn mi ricordo mai,che chi m'hà seruito con integrità, & affetto, habbia hauuto occasione di dolersi di me, hauendo riconosciuto sempre il merito d'ogn'vno; non dico io, che in lei non siano molte buone qualità: ma non può negarmi, ch'ella non sia molto amica della commodità propria, cosa tanto contraria à chi serue. I miei negotij hanno necessità d'assistenza; onde l'hò incaricato ad altri,perche non poteuano essere bene appoggiati alla sua persona;Scusi il mio bisogno, & incolpine se stessa,N. S. la guardi.

AL MISMO.

QVexese el de si mismo, y no de mi buena voluntad enseñada a premiar los que siruen cõ lealdad,y que se assumen mis negocios no como agenos,

nos, mas los estiman proprios, la primera parte hè conocido en el bastátemente; de la segunda seanme testigos los tribunales, que nunca ven su presencia, me perecen los terminos, y el al juego de la pelota, mire si vno hà de gastar su hazienda, y perder los pleytos por falta de acudimiento, aunque el no me sirua atualmente, no me holuidarè nunca de ayudarle en las ocasiones, que me se rapresentaren. Dios le guarde.

AL SIGNOR N.

PRenidi io la natura di V.S. fin dal principio, che contrassi amicitia seco, ch'era poco auuezza alla puntualità in materia di danari, e doueuo con tal auuiso star su la mia, ma già, che hò voluto cascare anche io nel laccio, come gl'altri, con ragione merito, che vada procrastinando quel che mi deue, & acciòche non mi stimi corriuo, li dico, che se al riceuer di questa non mi manda la sodisfattione, le prometto farle pagare dupplicatamente il debbito, e N. S guardi V. S. comt può.

AL MISMO.

COnocì de quanto, yo tomè amistad con V. M. su naturaleça poco enseñada a la puntualidad, y no deuia tambien, yo en materia de dineros caer, como los otros en la red, y porquè no me stime por hombre poco sentido, le digo, que al recibir de-

sta se sirua embiarme la satisfacion necessaria, y quã do no lo hiziere, estarà a mi cargo procurar, que se arripienta dello. Dios guarde a V.M. como puede.

AL SIGNOR PRINCIPE DI N.

SE V. E. quando fece elettione della persona mia nel seruirla, si fosse bene informata dell'integrità, che sempre hò professato, forsi non prorumperebbe in parole pregiuditiali all'honor mio, & acciòche s'accerti, che stimo più la riputatione, che qualsiuoglia guadagno; Supplico V. E. à darmi grata licenza, & à prouedersi d'altro, che si cõfaccia col geno suo; ch'io facendole humilissima riuerenza l'auguro dal Cielo ogni grandezza.

AL MISMO.

SI V. E. antes de meterme en sus negocios se huuiesse bien informado de mi condicion, y integridad, no huuiera agora con palabras perjudicado mi honra, y porque se certifique, que estimo mas viuir en pobreça con la reputacion, que rico sin ella; suplico V. E. me despida de sus negocios, y escoja persona, que le sirua con mas puntualidad, que yo entanto haziendole riuerencia, rogare a Dios le sublime a mayor grandeza.

AL.

AL SIGNOR N.

NOn è dubbio, che il rigore con li delinquenti è medicina salutare per loro, mà quando il Giudice tira all'interesse proprio è manifesta ingiustitia; mi viene scritto, che ella maltrattò straordinariamente à quel bandito di Foggia, non perche confessaße il delitto, e chiamasse i cōplici, mà solamente publicaße le monete, che s'intendeua, hauesse nascosto; auuerta à quel che fa, che se questo s'anderà verificando non solo perderà la gratia mia, ma il castigo sarà esemplare, Nostro Signore la guardi di male.

AL MISMO.

NO ay duda, que por los delinquentes es buen rimedio el rigor, mas si con el se añade el interes proprio, es injusticia manifiesta, me han escrito de ay, que tratò malamente a aquel bandolero de Fogia, porque le enseñasse vna cantidad de dineros, que tenia ascondidos; si esto se aueriguarà no tan solamente perderà mi fauor, mas el castigo habrà de ser exemplar, no queriendo yo, que mis ministros hagan semejantes desatinos, Dios le guarde como puede.

AL SIGNOR N.

IO non credeua, che il mio fauorirui hauesse à cagionarmi disgusto; intendo che vna delle notte passate senza considerar più auanti andasti licentiosamente con altri dui armati alla porta d'vna donna honorata, e perche quella si mostrò ritrosa, prorumpestiuo in parole ingiuriose con scandalo publico; attioni, che si conuengono ad animali senza ragione, e non ad huomini; al riceuer di questa veniteuene quì à giustificar quanto vi è stato opposto, e Dio vi guardi.

AL MISMO.

NVnca me podia imaginar, que el tener yo protecion de su persona me huuiesse de causar pesadumbre, escriuenme de ay, que vna destas noches passadas con otros dos armados se fuè de tras de la puerta de vna muger honrada, y porque aquella nò quiso acõsentirle, le dixo muchas palabras injuriosas con graue escandalo del publico, aciones, que se conuienen a los animales brutos, por tanto al recebir desta venga acà a aueriguar esta anteposicion, y Dios le guarde.

AL SIGNOR N.

SE voi vi date ad intendere, che io non misuri da lontano l'attioni vostre, v'ingannate, perche chi hà

zelo

zelo del mio seruitio, me ne da parte, l'altro giorno in vna conuersatione di giuoco perdestiuo buona somma di denari, considerate, se confidando in voi la roba mia, posso star con sicurtà d'essermi conseruata, siaui per vltima monitione perche bisogna, ò che mutate proposito, ò lasciate di seruirmi, e Dio vi guardi.

AL MISMO.

SI vos hos days a entender, que no mi da (aunque del ojos) vuestras aciones, hos engañays, por que quien tiene zelos de mi seruicio, me dà parte dellas; el otro dia en vna conuersacion de juego hos ganaron buena cantidad de dineros, considerad si confiando en vos mi hazienda, puedo viuir seguro de la conseruacion della, portanto, ò mudad naturaleça huyendo semejãte platica, ò dexad de seruirme, Dios os guarde.

AL SIGNOR N.

NOn doueua V.S. senza darmene prima auuiso spedire li Commissarij contra quella pouera Vedoua mia parente, hauendole io promesso da parte sua il pagamento, ma giache si è compiaciuta fargli patire questo interesse, poco gioua grauarmene seco, hò uoluto nõdimeno auuisarglielo, acciòche per l'auuenire camini con più riguardo, e quando facesse il contrario mi stimarei offeso oltre modo, e N.S. guardi V.S.

AL

AL MISMO.

NO deuia V.M. ſin auiſarmelo embiar los Comiſſarios a aquella pobre Señora Viuda, hauiendole yo de ſu parte prometido la deuida ſatisfació, a lo hecho nò hay rimedio, por el auenir ſe ſirua no caminar en eſto con tanto rigor, paraque no haya entre los dos, cauſa de peſadumbre, guarde Dios a V.M. como puede.

AL SIGNOR N.

Alle voſtre male qualità non ritrouo meglio, che tenerui in baſſa ſtima, perche quando conoſcete che io aderiſco à fauorirui, v'inſuperbite, e maltrattate ogn'vno, & io perche potiate moderare la voſtra indomita natura, v'ordino, che al riceuer di queſta, ve ne veniate quà à rendermi conto della voſtra amminiſtratione, acciòche dopò reſtiate di ſeruirme, & Noſtro Signore vi feliciti.

AL MISMO.

VN hombre mal nacido como vos, quando vee, que los amos le fauoreçen, le ſirue en mala parte dello, y porque no hagays peor de lo que me [illegible]

[illegible]

AL SIGNOR N.

PErsona à chi si deue prestare ogni fede, m'hà riferito, che voi vi sete affatto scordato della reputation vostra, e che non tenete altra mira, che à pigliarui piacere con graue offesa di Dio, e scandalo del publico; e perche la roba mia non vi cagioni tal disordine; al riceuere di questa lasciate d'ingerirui ne'i negotij miei, forsi mancandoui la commodità vi creschi il disiderio d'aderire alla virtù, il Ciel vi guardi.

AL MISMO.

AMigos de muchas partes, y que a vos dessean bien, me han riferido, que os haueis oluidado de la reputacion, viuiendo desconcertadamente, y que todos quedan admirados de vuestro mal proceder; y porque mi hazienda no sea causa de semejantes desordenes, al recebir desta no os entrometais mas en mis negocios, quiça perdiendo la comodidad, al cancareis la buena vida. Dios os guarde.

LETTERE DEL SIGNOR PIETRO VENEROSI DI RIPRENSIONE.

AL SIGNOR N.

Ella vuole, ch'io me le dimostri amoreuole, e non s'ingegna di farmi vedere, che le parole hanno da corrispondere con l'opere, e viue talmente relassata, c'hà dato bando alli negotij miei, e quando ella giudica, che le sue attioni non si sappiano, sono publiche per tutto; Ho voluto auuisarglielo, tanto perche il Padrone hà da correggere il seruidore, come padre il figlio, quanto per non notarmi di poco conoscente alla richiesta, che mi fa, ponderi l'vno, e l'altro; e così non derogarà la ragion mia. E N.S. la guardi.

AL MISMO.

NO tienen lugar las quexas adonde hay la falta del mismo, que las haze, como puedo darle señal de gratitud, mientras no me obliga a ella; Es verguença, que vn hombre de su edad corra a las niñerias, y lo que es peor gasta su hazienda, y mis negocios los encomienda a la fortuna, efetos de hombres, que van a parar a vn hospedal; no hè podido dexar de auisarselo, porque las condiciones de los

amos hà de ser de corregir sus criados, como padres a hijos, y si nò veo mudanza en su vida nunca le agradecerè. Dios le guarde.

AL SIGNOR N.

Persona à chi si deue prestare ogni fede, m'hà riferito; che voi vi hauete affatto scordato della vostra reputation, e che non tenete altra mira, che à pigliarui piacere con graue offesa d'Iddio, e scandalo del publico; e perche la roba mia non vi cagioni tal disordine, al riceuere di questa, lasciate d'ingerirui n'i negotij miei, forse mancandoui la commodità, vi cresca il disiderio d'aderire alla virtù; Et il Ciel vi guardi.

AL MISMO.

Amigos de muchas partes, y que a vos dessean bien, me han referido, que os haueis oluidado de la reputaciõ, viuiendo desconcertadamẽte; y para que mi hazienda no sea causa de semejantes desatinos, al recebir desta, no os entrometais mas en mis negocios, quiça, perdiendo la commodidad, alcançareis la buena vida, Dios os guarde.

AL SIGNOR N.

Vando il tempo corre con buona fortuna, e l'huomo procura instigarla à che se gli volti à contrarij effetti, la colpa è propia. V. S. n'era ben fauorito,

Yy *si com-*

compiacque seguir il giuoco, perdè il suo, & adesso traua-glia gli amici, saria impietà souuenirlo, non perche il suo nascimento non lo meriti, ma vedo che ogni giorno va peggiorando di conditione, e quel che più m'inasprisce è, che s'è scordato affatto dell'humiltà. Ricorra V. S. à gente di maggior affetto del mio, che le presteranno più grata vdiēza. La prego, che mentr'io la correggo in secreto, non mi diffami in publico, che ben sò di che natura è dotata. N. S. guardi V. S. come disidera.

AL MISMO

V M. tiene flaca memoria, y mucha soberuia. A No se acuerda, que mientras vn hombre està en felicidad, todos corren con adulacion a su bolsa? Quando el estaua con sus dineros, yo no le era ni cercano, nì amigo, agora quiere que le socorra, y lo peor es, que lo pide con imperio. Ni en paz ni en guerra, sus palabras pueden con migo. Si los dineros los hà dexado en los juegos, alla se los tome. Y Dios le guarde.

AL SIGNOR N.

QVando i padroni vsano amoreuolezza, non è lecito à i creati abusarla; hà più di tre mesi, ch'è scorso il tempo maturato de' danari prestatele; & ella alla restitutione fa orecchie di mercadante. Le prometto, che si al riceuere di questa non hauerà discrettione d'in-

d'inuiarmeli, l'operarò io à danno suo, insegnandole à far più stima della puntualità amica di chi nasce bene. N.S. la guardi.

AL MISMO.

DIze bien el refran, que no se puede conocer vn hombre, sino se trata con el en materia de dineros; teniale yo en conceto de puntual, me lo hà quitado su poca discrecion, mientras no la hà tenido en embiarme lo que me deue, hauiendo acabado el plaço mas de tres meses hà; he callado hasta agora, Y no puedo mas dissimular. Al recibir desta, embiamelo, si no harè que le enseñe a cumplir con la puntualidad, que se deue; y lo conocerà con mi particular sentimienro, y daño de su persona.

AL SIGNOR N.

NOn hò da render ragione à lei se son stato tardi à rispondere alla sua, perche lo so quando mi torna cōmodo, & acciòche lasci l'audacia cō i padroni, riceua per ordine inuiolabile di non ingerirsi più ne'i negotij miei, e consegni tutte le scritture al mio Agente. Nostro Signore la guardi.

AL MISMO.

LOs moços de poco talento, como el, no conside ran, que escriuiendo a los amos sin guardar re

ſpeto ſe compran la diſgracia dellos con dinero de contado, quien le hà enſeñado a proceder con migo ſin terminos ? al recibir deſta entregarà todas mis eſcrituras al Dotor Iuſepe de Vua, y no ſe embaraçe mas en los negocios deſta Caſa, Dios le guarde.

AL SIGNOR N.

E Poſſibile, che ella nō poſſi mutar natura, & eſſer più amica della ſollecitudine; hà venti giorni finiti, che inuiai il uaſcello coſtà per carricarlo de grani, & altri m' hāno dato parte dell'arriuo, & ella nō me neſa motto, que ſte ſono traſcuraggini, che nō ſi poſſono diſſimulare; in sōma biſogna che muti regiſtro cō me, altrimente mi prouederò, perche d'huomini ui n'è abbondanza, & i miei negotij nō poſſono patire ſcarſezza d'auuiſi, e N. S. la guardi.

AL MISMO.

ME huelgo mucho, que eſtè con grauedad en reſponder a mis cartas, y q̃ otros me auiſen la llegada del Vaxel ay? procure tener eſte eſtilo con migo, que de repente oyrà ſu buena licencia, porque los hombres yerben, y mis negocios no pueden ſufrir dilacion, Dios le guarde.

LET-

LETTERE DEL SIGNOR PIETRO VENEROSI DI RAGGVAGLIO.

AL SIGNOR GIO. CAMILLO ZACCAGNI.



'Elettione, che V. S. hà fatto d'andarsene in Palermo è stata approbata, non solo da gli amici suoi di vero affetto, mà da tutti in generale, perche oltre ch'ella giũge in vna Città, doue i Forastieri son pregiati, e sin dal principio della sua fondatione, si costitui aperta per loro, hauendo i Cittadini per futura memoria posto quell'Epitafio, che V. S. vedrà (se ipsam deuorat, & alienos nutrit,) è ornata di tanta bellezza, che può annouerarsi trà le più famose d'Italia; perche se si considerano le qualità di quella sono ammirabili. Ella per sito hà poche pari, per esser posta in vna pianura, & i suoi Palazzi cõ tanta vniformità, che si scorge vn Teatro, è abbondeuole di freschissime acque, guarnita di tante Fonti con Statue fatte per mano di celebri Scultori, che s'appaga ogn'vno, che le riguarda; i Giardini sopra tutto la rendono dilletteuole, e per la vicinanza vengono da tutti goduti, trà l'altre eccellenze di questa Città, (che fa star più che contenti i Signori Vicerè che la gouernano) vi è la Strada Colonna, doue ogni sera vi si fa paßeggio

di tut-

di tutta la Nobiltà, e si termina alla vista del gran fiume Oreto, celebrato da tanti Poeti; in somma Sua Maestà conoscendola dotata di così preclare eminenze, volse che si chiamasse Felice, corra V. S. à farsi conoscere in quella; doue per la gran ciuiltà, e rari costumi de' Cittadini, la virtù hà il luogo suo, hò uoluto manifestarle solo la superficie della grandezza di quella Città, per animarla, à che volentieri esseguisca la resolutione fatta, che son sicuro non mi noterà per bugiardo, non hauend'io dichiarato vna minima parte di quel, che gli effetti le faran conoscere, e gia che per hora non vuole ritornare in Roma, l'elettione è accertata, tanto più che il Signor Principe di N. scriue ad amici suoi le qualità, e virtù di V. S. alla quale offerendomi prontissimo l'essibisco il dominio della mia volontà, con baciar à V. S. le mani.

AL MISMO.

LA elecion, que V. M. hà hecho de yrse à Palermo la han alabado no tan solamente sus amigos de verdadero afeto, mas todos en general, porque ademas, que llegarà a vna Ciudad, adonde los estrangeros son preciados, y del principio de su fundacion se const tuyo abierta para ellos, hauiendo por memoria los vezinos della puesto a quel Epitafio, que V. M. verà (se ipsam deuorat, & alienos nutrit) es adornada de tanta belleza, que se puede contar entre las famosas de Ytalia, porque si se consideran las calida-

lida-

lidades della ſon admirables, y por ſitio ſon pocas, que le tienen ygualdad, ſiendo pueſta en vna llanura, y los Palacios con tanta paridad, que ſe vee vn Teatro; es abundante de freſquiſſimas Aguas, Fuentes, y con Eſtatuas hechas por manos de famoſos Eſcultores, que agradan a todos los, que las veen; los Iardenes ſobre todo la hazen deleytoſa, y por la vecindad vienen de todos gozados; entre las otras grádeças deſta Ciudad, es que tiene contentos los Virreyes, que la gouiernan; hay la calle Colona, adonde cada noche ſe haze vn paſſeo de toda la Nobleza, y ſe acaba a la viſta del rio Oreto, celebrado de tantos Poetas, en concluſion ſu Mageſtad conociendola enrequecida de tan preclaras eminencias, hà querido ſe llamaſſe Feliz; llegue V. M. a hazerſe conocer en ella, adonde por la belleza de la Ciudad, y raras coſtumbres de los Ciudadanos la virtud tiene ſu lugar; he querido manifeſtarle ſolo la ſuperficie della, por alentarle a que de buena gana ponga en execucion eſte ſu penſamiento, que ſoy ſeguro no me tendrà por mentiroſo, no hauiendole yo declarado vna pequeña parte de quanto los efetos le haran conocer, y ya que no quiere boluer a Roma, la elecion ſera alabada, tãto y mas que el Señor Principe de N. eſcriue a ſus amigos las partes, y virtudes de V. M. aquien ofreciẽdomele con todas las veras, le beſo las manos.

AL

AL SIGNOR PIETRO D'ORLANDI.

ALl'infinito merito di V.S. & alla confidenza c'hà riposto in mè, farei torto, se con l'opere non procuraſſi di seruirla, tanto maggiormente trattandosi del suo proprio intereſſe. Onde nell'isteſſo punto, che mi fu data parte, che risultaua danno à lei la publicatione del Bando, che si doueua fare; oprai che non seguiſſe prima d'auisarglielo, & acciòche lo vadi moderando, glie ne mando quì inserta la copia; pregandola mi dia ragguaglio di quanto l'occorrerà sopra d'eſſo, à V. S. intanto bacio le mani, e l'auguro dal Cielo ogni prosperità.

AL MISMO.

ADonde puedo conocer, que queda atras el interes de V.M. no dexarè nunca de publicarle, q̃ lo estimo mas q̃ propio; los dias paſſados me dierō par te, que el Vādo, q̃ se hauia de pregonar acà, hazia per juizio a su iurisdicion; antes de meterlo en execucion he dado orden, que se embie traslado dello a V. M. paraque le vea, y me auise las dificultades, que hay en ello por su cuenta, en tanto a V. M. beso las manos, y quedo rogando Dios le guarde, como puede.

AL SIGNOR CONTE DI CHIAROMONTE.

E Piacciuto à Iddio benedetto liberarmi dalla grauezza del Parto con salute, concedendomi vn Figlio ma-

maſchio. Hò giudicato mio debito communicar queſta mia allegrezza con V. S. Illuſtriſſima, perſuadendomi che la ſentirà, come propria. Se ſarà volere di Sua Diuina Maeſtà conſeruare in vita il frutto, con che ſi è degnata conſolarmi, hauerà V. S. Illuſtriſſima vn ſeruidore di più in queſta ſua Caſa della medeſima oſſeruanza, che l'è la Madre, e con tal fine à V. S. Illuſtriſſima bacio le mani.

AL MISMO.

SE hà ſeruido Dios aleuiarme del parto con ſalud, concediendome vn; hijo Varon; he juzgado mi obligacion comunicar a V. S. Illuſtriſsima eſte mi regozijo, y ſi tendrà vida larga ſe le añadirà a eſta ſu Caſa otro ſeruidor, como lo ſoy al Padre; y mientras me le ofrezco con todas las veras, beſo a V.S. Illuſtriſsima las manos, y le aguero del Cielo felicidad cumplida.

AL SIGNOR DVCA DI PARMA.

PRofeßando io ſingolar ſeruitù con Voſtra Altezza Sereniſſima, hò giudicato debito della riuerenza, che le porto darle conto, ſi come fo col mezzo di queſta, del matrimonio ſtabilito trà mio Figlio, e D. N. figliuola del Marcheſe di N. Sò, che V. A. S. ſentirà piacere dell'auuiſo, poiche degnandoſi ella per ſua benignità tenere nel numero de' ſuoi ſeruidori il Padre, farà anche gratia di riceuere per tale il Figlio; acciòche multiplicandoſi le ſolite gra-

tie di V. A. S. ogni giorno in Casa mia, diuenga tanto più cumulato l'obligo, che tutti noi saremo per hauere alla Sua Serenissima Casa. Bacio humilmente le mani à V. A. Serenissima, e le prego il colmo di quelle maggior grandezze, che al suo infinito merito si deuono.

AL MISMO.

PRofessando yo particular seruidumbre con V. A. Serenisima es obligacion de la reuereneia, que le tengo, darle cuenta, ansi como hago por medio desta, del casamiento estaqlecido entre mi Hijo, y D.N. Hija del Marques de N. se que V.A.S. tendrà gusto del auiso, pues que seruiendose tener en el numero de sus se,uidores el Padre, se seruirà tambien recibir entre ellos el hijo, con que multiplicandose las mercedes de V. A. Serenisima cadadia mayormente en mi Casa, crezcan las obligaciones a la suya Serenisima, y besandole mil vezes las manos, rue go Dios conceda a V.A. Serenisima todas las grandeças, que a sus preclaros meritos se deuen.

ALL'EMINENT. SIG. CARD. ALDOBRANDINI.

GIunsero la Siguora Contessa, & il Conte mio Figlio quì con salute, e mi hanno fatta viua testimonianza de' fauori, che V. Eminenza si è degnata far nel loro riceuimento di Frascati; di che rendendogliene singolarissime gratie, me le confesso obligato con strettissimo lega-

legame di perpetuo oßequio, e riuerenza; nel tratto, e nelle maniere, che questa Signora tiene, mostra veramente costumi eguali alla educatione, & all'auspicij, e grandezza della sua fortuna. Onde gli auuertimenti, e ricordi di V. E. saranno in vn certo modo stati tanto superflui, quanto sono infinite le gratie, ch'io vengo à darle per quella, che l'è piacciuto à farmi col Tesoro di così nobil Gioia, la quale si come io stimarò sempre sopra ogni altra cosa à mè cara, così studiarò di seruirla con tutti quelli segni d'honore, e d'affettione, che à mè saranno possibili, obligandomi à ciò il merito, e qualità di detta Siguora, & per eßer parte così pregiata di V. E. à cui deuo particolar osseruanza; onde baciandole per fine riuerentemente le mani, le prego da Dio intiera prosperità, e salute.

AL MISMO.

LLegaron la Señora Condessa, y el Conde mi Hijo acà con salud, y me han testificado los fauores, que V. Eminencia se hà seruido hazerlos, ricibiédolos con tanta honra en Frascati, asseguro le que le seruirè con perpetua obligacion; las partes desta Señora son admirables, y se vniforman con la grandeça de su fortuna, y los acuerdos que V. Eminencia se hà seruido hazerle han sido tan superfluos, quan infinitas son las gracias, que vengo a darle por el Tesoro preciado desta Señora, la qual yo estimarè siempre sobre todas las cosas del Mundo, en tanto a

V. Eminencia beso las manos, y ruego Dios le conceda felicidad cumplida.

AL SIGNOR MARCHESE DI ROCCABIANCA.

Questa notte precedente li 28. e piacciuto à Dio concedermi vn Figlio maschio. Hò stimato obligo della seruitù, ch'io professo à V. S. Illustris. dargliene subito parte, per la certezza, c'hò, che sia per sentirne piacere. Degnisi Sua Diuina Maestà conseruarlo in vita, c'hauerà V. S. Illustrissima vn seruidore di più in questa Casa, il quale adherendo all'istituto di sua Madre, non hauerà altro fine, che di seruirla continuamente, bacio à V. S. Illustrissima le mani, & le prego felicità.

AL MISMO.

ESta noche passada, que fueron los 28. se hà seruido Dios aliuiarme del Parto con salud, concediendome fruto de bendicion; hè estimado obligacion dar a V. S. Illustrissima parte dello por la seguridad, que tengo, de que serà por sentir particular cõtento dello, y si Dios le darà larga vida, tendrà V. S. Illustris. vn Criado de mas en esta su Casa, el qual siguiendo la institucion de su Madre, nò tendrà otro fin, que de seruir a V. S. Illustrissima, aquien beso humildemente las manos.

AL SIGNOR PRINCIPE DELLA SCALEA.

LA troppo libertà, che s'hà preso questo Gouernatore hà scomposti in maniera il Popolo, ch'ogn' vno cerca dannificarlo, e quanto più egli n'hà sentore, tanto maggiormente procura inasprirlo, e quello che irrita maggiormente l'animo d'alcuni particolari, e la vita licentiosa, che mena scandalosamente. Hà vn Mese, che mi ritrouo quì à solazzo, e posso renderne testimonianza; mi hà parso auuisarlo à V. E. acciòche cō la solita sua prudenza rimedij à tanto disordine per euitare qualche inconueniente di consideratione, che può succedere, & à V. E. bacio le mani, e m'essibisco à suoi comandi prontissimo sempre.

AL MISMO.

ESte Gouernador hà desconsertado el Pueblo en manera, que dudo no le haya de suceder algun desatino, porque muy mal se puede suffrir la fuerçà de vn hombre, que camina sin consideracion, y tanto y mas adonde va la honra de algunos particulares por medio, yo hà vn Mes, que me hallo acà a las holguras desta Campaña, y puedo testificar, que todos tienen demasiada raçon, me hà parecido auisar lo a V. E. porque con su acostumbrada cordura dè los remedios necessarios, paraque no se le haya de causar pesadumbre; a V. E. beso las manos, y me le ofrezco a la honra de sus mandamientos.

A L

AL SIGNOR PRINCIPE DI CONCA.

V. E. si degnò appoggiar al mio poco talento la lite, che tiene contro il Signor Duca di N. e l'affetto della mia osseruante seruitù superando la poca habilità, hà partorito il buon'esito, hò voluto auuisarlo à V. E. perche sò il contento che ne sentirà; Abbondino sopra cotesta Eccellentissima Casa larghi fauori dal Cielo, ch'io facendole riuerenza; supplico Sua Diuina Maestà, che esaudisca queste mie preghiere.

AL MISMO.

AVnque soy de poco talento, V. E. sin embargo dello, quedò seruido arrimar a mis espaldas el pleyto, que tiene con el Señor Duque de N. y suplien do a mi poca babilidad el afeto de mi desseo, ayer se consequio la Vitoria; lo auiso a V. E. porque se el regozijo, que tendrà de sentir este buen sucesso; llueuan sobre essa Excelentissima Casa nueuos fauores del Cielo, que yo haziendole reuerencia; ruego a Dios añada a V. E. mayores grandeças.

AL SIGNOR PRINCIPE DI SOLOFRA.

E Proprietà mia non esser tardo al rispondere, e tanto maggiormente alle fauoratissime Lettere di V. E. che richiedono presta speditione, e se facessi altrimente, mancherei al debito mio, & alla sua gentilezza. Al riceuere della

della sua mãdai cõ ogni sollicitudine il dispa cio à Mãfredonia, & à chi andaua diretto; hà tardato sin'hoggi à far mene capitar la risposta. Per non essere à V.E. di dupplicato fastidio, mi è parso far questo vfficio in vna volta; gradisca la buona volontà, e perdoni la tardanza, che in tanto à V.E. bacio le mani; essibendomi pronto à suoi comandi.

AL MISMO.

TEngo por ley inuiolable responder a las cartas de V.E. a toda prissa, como la obligacion me lo pide; el tiempo agora no me lo hà permitido, por que hauiendo embiado las suyas en Manfredonia, a quien yuan dirigidas, se hà entretenido hasta oy a hazerme llegar la respuesta, que va con esta; suplico V.E. no me lo impute a poca deligencia, y en tanto besandole las manos, rogarè a Dios guarde su Excelentissima persona.

AL SIGNOR MARCHESE DELL'ARENA.

L'Eccesso de' fauori, che V.S. Illustrissima fa di continuo à questa sua Casa, mi stimola à darle parte dell'honore, che Sua Maestà (Dio la guardi) si è degnata farmi, eliggendomi Castellano della Fortezza di questa Città, & ancorche conosca il mio poco merito, tutta volta essendo io appoggiato all'autorità di V.S. Illustrissima, m'assicuro di maggiori progressi; e mentre la supplico à participarmi

parmi l'honore de' suoi comandamenti, le fo humilissima riuerenza.

AL MISMO

LOs fauores, que sin medida V.S. Illustrissima hà hecho a esta su Casa, me obligan a darle parte de los buenos acontecimientos della. Su Magestad (Dios le guarde) se hà seruido eligirme Castellano de la Fortaleza desta Ciudad, y aunque se a quanto llegan mis pocos merecimientos, soy figuro, que arrimandolos a la grandeça de V. S. Illustrissima, seran eficaces a conquistar mayores honras. Y a V.S. Illustrisima en tanto hago reuerencia, rogando Dios le acreciente a sublimacion de estado.

AL SIGNOR AGOSTINO BRAME.

A Parere de' Medici di qualche fede, mi sono risoluto andare à stantiare in Sorrenti, perche quest' Aria mi fà deteriorare la salute in maniera, che quando vorrò, non mi sarà più concesso rimediarci, mi è parso prima darne parte à V. S. acciòche sappia doue haurà da inuiarmi i suoi comandi, e mentre le bacio di tutto cuore le mani, prego N. S. la colmi d'ogni contento.

AL MISMO.

ALgunos Dotores de consideracion me han acõsejado, que este ayre me haze estoruo a la salud,

lud,y han elegido aquel de Sorriento, porque es conforme a mi cumplexion; he querido dar parte dello V.M. porque ſepa, que allì eſtarè ſiempre apercibido a ſus mandamientos, mientras le beſo las manos.

AL SIGNOR DON FABRITIO GRAFFEO.

E Tanta libera la giouentù di queſti Paeſi, c'hà cagionato vna mala piaga al mio Figlio maggiore, e perche sò, che i cattiui habiti difficilmente ſi poſſono diſradicare, hò deliberato mandarlo nel Seminario Romano, e già che V.S. ve n'hà vno, la ſupplico ad auuiſarmi; ſi ſe ſtima contenta di tale elettione, acciòche mi conformi con lei, ò faccia altra riſolutione, per non ridurre queſto giouane à termini incorregibili. A V.S. m'offero di tutto cuore, e bacio le mani.

AL MISMO.

LOs mancebos deſta Ciudad han reducido a mi Hijo el mayor, con la mala platica, que apenas puedo corregirle; me hè reſuelto embiarle al Seminario Rómano, paraque no llegue a terminos irremediables, y porque V.M. tiene allà otro ſuyo; le ſuplico auiſarme ſi le eſtima contento de la elecion, que en conformedad de quanto me aconſejare, harè la determinacion neceſſaria. A V.M. beſo las manos, y me le ofrezco en todas las ocaſiones de ſu ſeruicio

AL SIGNOR GIO. PAOLO DELLA ROVERE.

PEr l'eccesso de' fauori, che questa sua Casa hà sempre participato dalla gentilezza di V. S. è ben ragione, che de' buoni successi d'essa, glie ne tocchi quella parte, che si richiede. Sua Maestà (Dio la guardi) che sa ben rimunerare i seruitij de' suoi Vassalli, e rimasta seruita mostrarsi meco con gratitudine particolare, e mi hà honorato con l'insegna del Tosone d'oro; V. S. come tanto interessato d'ogni mio buon successo per vincolo di parentela, e per sua natural benignità, son sicuro, che ne sentirà quella allegrezza, che suol partorire il suo cortese affetto; manca solo, che mi fauorisca de' suoi comandi, acciò m'auuegga, ch'io le stò in qualche grado. Et à V. S. bacio le mani, e prego dal Signore ogni prosperità.

A L M I S M O.

ES raçonable, que por el excesso de los fauores, que esta su Casa de V. M. hà siempre gozado de su prodiga mano, le dè parte de mis buenos acontecimientos, como en esta ocasion de hauerme su Magestad (Dios le guarde) honrado con la insigne orden del Tuson de oro: y paraque me se acreciente el alboroço, le suplico me haga merced de muchos sus mandamientos, estimandolos yo como deuo. Y en tanto a V. M. beso las manos, y quedo rogando a Dios le guarde a medida de mi desseo.

A L.

AL SIG. BARONE DELLA ROCCA PIAMONTE

PEr ogni conto ſono aſtretto dar parte à V. S. de' ſucceſſi di queſta ſua Caſa, ponderando la douuta mia ſeruitù, e l'affetto della ſua benignità. Sua Maeſtà (Dio la guardi) per ſua natural grandezza, auuezza à ſolleuare chi fidelmente la ſerue, ſi è degnata honorarmi con l'inſegna del Tuſone d'oro per maggiormente manifeſtarmi quanto habbia gradito ogni mio ſeruitio, & io auuiuato da tanta mercede non mi ſtancarò giamai di moſtrarne effetti di vera diuotione, come non permetterò, che reſti infruttuoſa la mia oſſeruanza à i comandi di V. S. alla quale ſupplico ſi compiaccia di riceuer queſto vfficio, mentre per fine le bacio affettuoſamente le mani.

AL MISMO.

EL precio en que V.M. tiene los buenos acontecimientos deſta Caſa, es tan notorio, que en las ocaſiones me lo hà hecho ſiempre conocer; y por cumplir a mi obligacion en eſta de hauerme Su Mageſtad (Dios le guarde) honrado con la inſigne orden del Tuſon de oro, nò puedo dexar de darle la parte, que ſe le deue. Suplico V.M. que con el exercicio de ſus mandamientos, me haga cierto, que hà tenido alboroço de tal merced. Y en tanto le beſo por mil vezes las manos, y me le ofrezco de todo coraçõ

ALL'EMINEN. SIG. CARD. BVONCOMPAGNO.

L'Oßeruanza della mia ſeruitù con V. Eminen. non permette, che de' buoni ſucceſſi di queſta Caſa, reſti di dargliene parte, tanto perche ſon certo, che per ſua gentilezza participarà di quel contento, che ſi deue all'effetto della mia volontà, quanto perche conoſco eßer mio douuto vfficio. Sua Maeſtà (Dio la guardi) è rimaſta ſeruita honorarmi del Toſone d'oro; deſidero d'impiegare ogni auanzo mio con efficacia di viui effetti à ſeruitio di V. Eminen. alla quale ſupplico, che per maggiormente accreſcere la mia conſolatione, ſi ſerua farmi degno de' ſuoi comandi, e mentre à V. Emin. riuerentemente bacio le mani, prego N. S. l'eſſalti à quella maggior grandezza, à che i ſuoi meriti la chiamano.

AL MISMO.

MI continuada ſeruidumbre con V. Eminen. no permite, que de los buenos acontecimiẽtos deſta ſu Caſa, dexe darle en las ocaſiones la parte, que la obligacion me pide, ſiendo mas que cierto que participarà de aquel contento, que a mi verdadera voluntad ſe deue. Su Mageſtad (Dios le guarde) ſe hà ſeruido honrarme con la inſigne orden del Tuſon de oro; eſtimo todos mis ſuceſſos emplearlos con efetos viuos en ſeruicio de V. Eminen. a la qual ſuplico, que por mayormente crecerme eſte alboro-

ço, me

ço, mẽ honre con ſus mandamientos, y en tanto beſandole las manos, ruego Dios engrandezca ſu Eminentiſſima perſona con la dignidad, a que ſus meritos le llaman.

ALL'EMINEN. SIGNOR CARD. D'ORIA.

Mi conoſco talmente obligato à i meriti di V. Emi nen. che mancarei à mè steſſo, ſe nelli proſperi ſucceſſi di queſta Caſa reſtaſſi di dargliene quella parte, che per affetto d'oſſeruante ſeruitù le deuo. Sua Maeſtà (Dio la guardi) perche mi s'interni più la ſua innata grandezza, e ch'io cominci à raccogliere i frutti de' miei ſeruitij paſſati, ſi ſeruì honorarmi con l'inſegna del Toſone. Hò voluto auuiſarlo à V. Eminen. ſcorgendola verſo di mè piena d'ogni affettione, & inſieme ſupplicarla ad aumentare queſto mio contento con l'honore de' ſuoi comandi, aſſicurandola, che precederanno gl'effetti al deſiderio, che mi ſopraſtà. Et in tanto facendole humiliſſima riuerenza, prego N. S. conceda à V. Emin. lunghiſſimi anni, come io ſuo ſeruidore deſidero.

AL MISMO.

Me conozco en manera obligado a los meritos de V. Emin que haria falta a mi miſmo, ſi en los proſperos acontecimientos deſta Caſa, quedaſſe de darle aquella parte, que por aficiõ de obſeruante ſeruidumbre le deuo. Su Mageſtad (Dios le guar-

guarde) paraque mayormente se me manifeste su natural grandeça, y yo empeçe a cojer los frutos de mis passados seruicios, juzgò honrarme con la insigne orden del Tuson de oro, he querido auisarlo a V. E. porque se el regozijo, que tiene de todos mis sucessos. Suplicole se sirua de acrecẽtar este mi contento con las honras de sus ordenes, assigurandole, que precederan los efetos al desseo, que me sobrepuja. Y en tanto haziendole la deuida reuerencia, ruego Dios conceda a V. Eminen. larguissimos años.

AL SIGNOR MARIO ROTA.

L'Honore, che Sua Maestà (Dio la guardi) si è degnata giungermi con l'insegna del Tosone d'oro, non mi recarebbe tanto contento, se non fossi più che sicuro, che V. S. me l'hauesse à colmare con la continuatione de' suoi comandi, stimandoli à misura d'ogn'altro buon successo, che mi poteße sopragiungere. Il darne parte à V. S. è debito dell'affettuosa mia volontà; son certo, ch'ella sarà per rallegrarsene più d'ogn'altro, che brama fauorirmi; Assicuro à V. S. che in me s'accresceranno ogni dì tanto più gli oblighi di seruitù, quanto più si compiacerà comandarmi. E le bacio affettuosamente le mani.

AL MISMO.

LA honra, que Su Mageſtad (Dios le guarde) ſe hà ſeruido añadir a eſta ſu Caſa con la inſigne orden del Tuſon de oro, no me acarreara tanto contento, ſi no fueſſe mas que ſeguro, de que V.M. huuieſſe de fauorecerme con la continuacion de ſus mandamientos, eſtimandolos a medida de qualquier mi buen ſuceſſo. El dar parte a V. M. dello, es deuda de mi aficionada voluntad; eſtoy cierto, que ſe holgarà, como los de mas, que deſſean hazerme merced; procurarè que a eſte acrecentamiento, ſe multipliquen a V.M. nueuos acatamientos de ſeruidumbre. Y en tanto beſandole las manos, le ruego del Cielo continuadas felicidades.

AL SIGNOR MARCHESE DI REGIOANNI.

VIue talmente obligata queſta Caſa à quella di V. S. Illuſtriſſima, che ogni acquiſto d'honore, che ſe gli giunge è per impiegarlo nella continuatione de' ſuoi comandi. Sua Maeſtà (Dio la guardi) è rimaſta ſeruita di guiderdonare i miei ſeruitij paſſati, con darmi l'inſegna del Toſone; e giontamenoe accreſcermi il deſiderio, c'hò di ſeruir la Real Corona. Hò voluto per compire al mio debito darne parte à V. S. Illuſtriſſima, aſſicurato dalla ſua humanità, che ſarà per ſentirne quel giubilo, che all'oſſeruante mia ſeruitù ſi deue. E mentre me l'eſſibiſco con ogni

pron-

prontezza, à V.S. Illustrissima bacio affettuosamente le mani, e me le ricordo in gratia.

AL MISMO.

VIue en manera obligada esta Casa a la de V. S. Illustrissima, que todas las honras, que se le añaden serà por emplearlas en la continuacion de sus mandamientos. Su Magestad (Dios le guarde) se hà seruido galardonar mis passados seruicios, dandome la insigne orden del Tuson de oro, y juntamente acrecentarme el desseo, que tengo de seruir la Real Corona. Hè querido por cumplir a mis obligaciones, auisarlo a V.S. Illustrissima, figuro que por su benignidad sentirà el alboroço, que a mi verdadera seruidumbre se deue. Y mientras con toda promptitud me le ofrezco, a V.S. Illustrissima beso de todo coraçon las manos.

AL SIGNOR DVCA DI CAIVANO.

ALli continui fauori di V.S. Illustrissima; si deue da me ogni osseruanza, & alla mia fedel seruitù non può negarsi atto di congratulatione de' buoni successi di quella; e però hò giudicato mio debito darle parte della gratia, che Sua Maestà (Dio la guardi) si è degnata farmi del Toson d'oro; accertandola, che questo honore sarò sempre per impiegarlo in ogni occasione di suo seruitio, ricercandomelo così i meriti di V. S. Illustrissima, e gl'oblighi,

in che

in che la sua gentilezza m'hà posto. In tanto le bacio riueren temente le mani, e prego V. S. Illustrissima da Nostro Signore quella maggior prosperità, ch'ella medesima si sa desiderare.

AL MISMO.

A Los muchos fauores de V. S. Illustrissima se les deue qualquier obseruancia, y a mi fiel seruidumbre no se le puede negar alboroço de los buenos acontecimientos, que me vienen; y por esto de raçó le pertenece la parte de la merced, q̃ Su Magestad (Dios le guarde) me hà hecho del insigne orden del Tusó de oro, assigurãdole, que esta honra sarè siẽpre por emplearla en ocasiones de sus seruicios, requiriendolo ansì los meritos de V. S. Illustrissima, y las obligaciones, en que su humanidad me hà puesto. Y en tanto besandole las manos, quedo rogando Dios le dè los largos años de mi desseo.

AL SIGNOR LEVTERIO LVTERII.

NON mi è cosa nuoua il contento, che V. S. sempre hà mostrato d'ogni honore, che à questa Casa si è aggiunto; e però stimo douuto ufficio farla partecipe di quello, che Sua Maestà (Dio la guardi) si è degnata farmi con l'insegna del Tosone; son certo, che se ne congratularà à par d'ogn'altro, & insieme si compiacerà mettere in opra la libertà, c'hà nel comandarmi, per farle conoscere l'am-

bitione, c'hò di seruirlà; e per fine à V. S. bacio le mani; e prego N. S. là felicità, come desidera.

AL MISMO.

NO es nueuo a mi el regozijo, que V. M. siempre hà manifestado de las honras, que se añaden a esta Casa, y por esto estimo oficio deuido darle parte de la merced, que Su Mageſtad (Dios le guarde) se hà seruido hazerme con la insigne orden del Tuson de oro; soy seguro, que se holgarà en extremo deste buen sucesso, y juntamente vsarà de la libertad, que tiene en mandarme muchas cosas de su seruicio, preciandome yo con mayor aliento auentajar mi volũtad en obedecerle, y miẽtras a V. M. beso las manos, ruego Dios le guarde infinitos años.

ALL'EMINENT. SIGN. CARD. DE LA CVEVA.

L'Esserſi Voſtra Eminenza degnata ageuolarmi la ſtrada, acciochè l'oſsequio della mia ſeruitù habbia con lei quel luogo, che ſi deue all'affetto mio, è baſteuole à non tralaſciare vfficio, doue poſſa inſinuarſele maggiormente: Sua Maestà (Diò la guardi) ſi è compiacciuta honorarmi con l'inſegna del Toſon d'oro, ne dò parte à V. Eminen. tanto per la ſicurezza, c'hò, di che n'habbia à ſentir contento, quanto che ſe le preſta più campo d'eſercitare la mia diuota oſſeruanza con la continuatione de' ſuoi comãdi. In tanto à V. Emin. riuerentemente baciando le mani,

L'au-

l'auguro quei prosperi auuenimenti, ch'à suoi preclari meriti si deuono.

A L M I S M O.

EL hauerle V. Eminen. seruido facilitarme el camino a que el acatamiento de mi seruidumbre tenga el lugar, que se deue a mi aficion, es bastante, a que no dexe atras oficio, adonde mayormente se pueda manifestar con V. E. Su Magestad (Dios le guarde) se hà seruido honrarme con la insigne orden del Tuson de oro, doy parte dello a V. Eminen. tanto por la seguridad, que tengo del regozijo, que participarà deste buen sucesso, quanto porque se le añada mas largo campo de exercitar mi deuota seruidumbre con la continuacion de sus mandamientos; y mientras a V. Emin. me ofrezco con todas las veras, le hago reuerencia, y ruego Dios le dè las felicidades, que a sus preclaros meritos se deuen.

ALL'EMINEN. SIGNOR CARD. DI CREMONA.

ANcorch'io viua poco fauorito de' comandamenti di V. Emin. la sua benignità però non mi reca dubbio, ch'ella non stimi à qualche grado la mia osseruante seruitù, assicurandomi la sua innata gentilezza, che sarà per sentire con particular gusto ogni buon auuenimento di questa Casa. Sua Maestà (Dio la guardi) hauendo riguardo alli miei passati seruitij, & alla sua grandezza, si è degnata

gnata fauorirmi dell'ordine del Tosone, hò voluto darne parte à V. E. acciòche questa occasione mi vaglia anche à conseguire l'honore de' suoi comandamenti. E mentre con tutto l'affetto possibile le fo riuerenza, prego N. S. per il colmo d'ogni sua meritata grandezza.

AL MISMO.

AVnque viua con escasseça de los mandamientos de V. Emin. su magnanimidad no me haze dudar, que mi verdadera seruidumbre no le estè en el grado, que todos la estiman, assigurandome su natural nobleça, que sentirà con particular gusto los buenos acontecimientos desta su Casa. Su Magestad (Dios le guarde) hauiendo conocido mis passados seruicios, se hà seruido hazerme merced del insigne orden del Tuson de oro; doy parte dello à V. Emin. preciandome, todas las honras, que me sobreuengã, ponellas debaxo la sõbra de su autoridad; y mientras con todo el afeto possible le beso las manos, ruego Dios de a V. Eminen. larguissimos años a medida de mi desseo.

AL SIGNOR BARONE DI MARCATOBIANCO.

E Talmente V. S. interessata con gli auuenimenti di questa Casa, che s'io tralasciassi di manifestarle ogni auanzo d'essa, mi stimarei mancheuole. Sua Maestà (Dio la guardi) si è degnata farmi conoscere il preggio, in

che

che tiene i seruitij miei passati, dandomi vigore à maggiormente impiegarmi al suo Real seruitio, che però hà mandato Decreto al Signor Vicerè dell'insegna del Tosone in persona mia. Nè dò parte à V. S. perche so quanto stimi per proprio l'accrescimento, che mi si fa. Resta solo, ch'ella aumenti questo mio contento col comandarmi al spesso; che in tanto baciando à V. S. le mani, le prego dal Signore ogni maggior felicità.

AL MISMO

ES en manera interessado V. M. en los acontecimientos desta Casa, que si yo dexasse de manifestarle los buenos sucessos della, me estimaria falto. Su Magestad (Dios le guarde) se hà seruido hazerme conocer el precio, en que tiene mis seruicios passados, dandome brio a que mayormente me emplee a seruir su Real Corona; hà embiado decreto a S. E. de la insigne ordẽ del Tuson de oro en mi persona. Doy parte a V. M. dello, porque se, que estima propios mis acrecentamientos; queda solo, que añada a este mi contento muchas sus ordenes, y en tanto besandole las manos, ruego Dios le guarde infinitos años.

AL SIGNOR ANTONIO VALLETTA.

TRA gli altri Padroni di vero affetto, confesso V. S. vno de' primi, e perche s'accerti, che mi stà in tal concetto, voglio nell'occasioni renderle il tributo della

mia

mia seruitù, che tanto maggiormente le sarà accetta, quanto che dò parte dell'honore, che Sua Maestà si è degnata farmi dell'insegna del Tosone; acciòche V. S. partecipi di quella allegrezza, che merita la mia osseruanza; mentre offerendomi à V. S. con ogni prontezza, le bacio le mani, & auguro dal Cielo felicità continue.

AL MISMO.

ENtre los otros, aquien deuo obligacion, confiesso V. M. por vno dellos, y porque se assigure, que me està en tal estimacion, quiero en las ocasiones rendirle el tributo de mi seruidumbre, dandole parte de la honra, que Su Magestad (Dios le guarde) se hà seruido hazerme del insegne orden del Tuson de oro, paraque partecipe de aquel regozijo, que mi particular obseruancia merece; Y mientras me le ofrezco de veras, a V. M. beso las manos, y ruego Dios me le guarde muchos años.

AL SIGNOR GIO. STEFANELLIS.

HO lasciato di rispondere alla cortesissima di V. S. perche stimai mio debito significarle l'affetto, c'hà partorito il suo comandamento; sino hieri Sua Eccellenza non mi diede luogo d'udienza, alla quale soggiunsi con ogni premura possibile la necessità, che tiene d'assistere quì di presenza à i suoi negotij, e già si è hormai chiarita delle calunnie della parte, & dopò lungo contrasto,

diede.

diede ordine al Secretario, che con sicurtà di diecimila docati se ne venisse ad ogni piacer suo. Hò io intercesso pleggio, perche maggiormente se insinui la seruitù mia. Starò aspettando V. S. acciòche con atti di seruitù conosca la mia diuotione. E per fine le bacio le mani.

A L M I S M O.

NO me tenga V. M. por falto, si no respondì luego a su carta, porque hasta ayèr no podì hablar a S. E. con quien tuue muchos dares, y tomares; en fin diò orden al Secretario; que con vna fiança de 10000 ducados pueda V. M. boluer por acà a su gusto; Entrè yo fiador por el, paraque conozca, que no es ordinario el desseo, que tengo de seruirle, esperando con la presencia hazerle acatamientos de mayor precio. Y en tanto Dios guarde a V. M. como puede.

AL SIG. BERNARDINO RAYNERI.

E *Così manifesta la cognitione, c'hò del merito di V. S. che non posso restare di darle parte d'ogni mio buon successo. Sua Diuina Maestà si è degnata concedermi vn Figlio maschio con perfetta salute d'esso, e della Madre, vengo à dedicarlo à V. S. per seruidore, come le professa il Padre; piaccia al Signore dargli lunga vita; acciòche la spenda in seruitio di lei, per diminuire gli oblighi, che le deue questa Casa. In tanto à V. Signo-*

ria

ria bacio le mani, e me le ricordo in gratia.

AL MISMO.

ES tan clara la cognicion, que tengo de los merecimientos de V. M. que me obliga a darle parte de mis buenos acontecimientos. Su Diuina Mageſtad ſe hà ſeruido concederme vn hijo Varon con ſalud de la Madre, y del niño; lo dedico a V. M. paraque ſiga las piſadas del Padre, y con los años cumpla en parte a las obligaciones, que eſta ſu Caſa le deue. Y en tanto a V.M. beſo las manos.

AL SIGNOR D. ANDREA D'ORLANDO.

DOpò hauermi la fortuna abbattuto vn'Anno, e mezzo ſi è finalmente quietata; hieri apunto il Signore mi fece gratia rendermi la libertà, hauendomi Sua Eccellenza mandato la gratia della condanna, che m'haueua fatto nel Caſtello di queſta Città; mi è parſo darne parte à V. S. perche ne' miei trauagli ſi è moſtrata più efficace d'effetti, che di parole; onde me l'eſſibiſco obligatiſſimo ſeruidore, e l'aſſicuro che ſarò più ſollecito io in vbbidirla, ch'ella in comandarmi. Et à V. S. di tutto cuore bacio le mani.

AL MISMO.

COn particular regozijo de los amigos de la calidad de V. M. ayer S.E. me embiò la gracia de la

de la condena, que me hauia hecho en el Castillo desta Ciudad, y ya estoy fuera del; he querido auisarlo a V. M. tanto porque se, que le causarà alboroço, quanto porque me dè ocasion de emplearme en cosas de su seruicio, paraquè yo cumpla en parte a las obligaciones, que me corren. Y a V. M. de todo coraçon beso las manos.

AL SIGNOR PIETR'ANTONIO MIRABALLI.

V. S. che si è sempre mostrata affettuosa del Principe mio Signore, deue con ragione essere partecipe del contento, che si è sentito, per hauerli Sua Diuina Maestà restituita la pristina salute, della quale certo ne stauamo tutti in dubbio; ne dò parte à V. S. perche so, che si rallegrarà di tal nuoua, e le bacio affettuosamente le mani.

AL MISMO.

ES bien notorio a todos, quanto V. M. precia la salud del Principe mi Señor, y porque estauamos todos los Criados bien sospechosos della, Dios le hà seruido boluersela; me hà parecido obligacion auisarlo a V. M. paraque con carta signifique a S. E. el alboroço, que sentirà deste buen acontecimiento, mientras le beso las manos, y me le ofrezco de todo coraçon.

AL PADRE PROVINTIALE DI N.

IL zelo, che V. P. Reuerendissima tiene della sua Religione, mi sprona à darle parte del poco desiderio, che hà il Padre N. di farsi conoscere per vero Religioso, e perche son sicuro, che è contro ogni suo volere, la supplico ad assignarli altra stanza, acciòche non ne nasca qualche disordine, e mentre à V. P. R. m'offerisco di tutto cuore, le fò riuerenza, e prego Nostro Signore la colmi di maggior dignità.

AL MISMO.

CReo, que V. P. Reuerendissima sea bien informado de la aficion, y zelo, que tengo a su Religion; me hà parecido darle parte de la poca satisfacion, que reciben todos del Padre N. assegurandole, que no me mueue passion; Suplico V. P. R. a proueerle de nueua habitacion, paraque no suceda algun disparate, y mientras le hago reuerencia, ruego Dios le acreciente mayor dignidad.

AL SIG. BALDASARRE BAREZZI.

IO sò quanto prema à V. S. la salute di Monsignor nostro, e perche hauerà già tre giorni, che stà oppresso da la febre con pericolo della vita, mi è parso d'auuisarglielo, acciòche se ne venga subito; e mentre à V. S. bacio le mani me le ricordo in gratia.

A L.

AL MISMO.

MOnseñor nuestro habrà tres dias, que se halla en la cama con calentura notable, me hà parecido auisarlo a V.M. paraque se le corriesse algun interes, pueda (llegando acà) rimediarlo, en tanto a V.M. beso las manos, y ruego Dios le dè cumplida felicidad.

AL SIG. DVCA CAMILLO CONTI.

LA Signora D. N. fece la sua entrata felicemente in questa Città, con hauer portato à tutti, & à me in particolare, infinita allegrezza. Ella scuopre in ogni suo portamento costumi degni della sua Nascita, e rappresenta al viuo vna vera imagine di V. E. legami, che mi terranno obligato à seruirla, come deuo sempre. Rendo gratie à V. E. del fauore, che si è degnata farmi, honorando mè, e questa Casa con tale alloggio; farei à V. E. nuoua offerta della mia seruitù, e riuerenza: mà non potendo dispore quello, che non è più mio, hauendo già fatto dono à V. E. di mè, e di quanto vaglio, finisco, supplicandola à comandarmi con assoluta autorità; poiche non potrà ella darmi maggior segno della gratia sua, che honorandomi spesso co'i suoi comandamenti, & à V. E. bacio per fine con ogni diuoto affetto le mani.

AL MISMO.

MI Señora D.N. entrò en esta Ciudad a los 18. deste Mes con hauer dado a todos, y a mi en particular tanto alboroço, que no se como significarlo a V. E. descubre esta Señora en su trato, costumbres dignas de su educacion, y parece verdadera ymagen de V. E. partes, que me obligan a seruirla siempre con toda la voluntad, mientras tendrè vida; queda que yo bese a V. E. las manos, dandole las gracias del fauor, que me hà hecho, honrandome con tan preciado Thesoro, el ofrecerme, es demassiado oficio, hauiendole ya dado toda mi libertad; suplico V. E. a valerse de su autoridad, que yo en tanto besandole humildemente las manos, ruego Dios le acreciente a mayor estado, y grandeça.

AL SIGNOR GERONIMO CONTI.

DEriua in maniera il mio volere dall'autorità di V. S. che diedi subito l'assenso all'Istrumento, verificandoglielo con dimostratione di viui effetti; & ancorche s'hauesse trattato di negotio in proprio danno, non hauerei ripugnato, purche restaße sodisfatto il gusto suo, à V. S. bacio le mani, e le prego dal Cielo infinite felicità.

AL

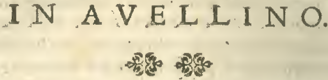
AL MISMO.

SI V.M.por ſu humanidad fueſſe tan ſolicito en mandarme coſas de ſu ſeruicio,como yo lo ſoy en obedecerle,le aſſiguro que mi voluntad quedaria bien contenta,y el mas ſatisfecho; luego di el aconſentimiento que ſe hà ſeruido encargarme;Iuzgue ſe mi obſeruancia ſe puede eſtender a mayores coſas,y me lo auiſe, que ſiempre ſe me añadirà aficion a la mucha,que le deuo,a V.M.beſo las manos,y ruego Dios le guarde,como puede.



LET-

LETTERA DELL'AVTORE
nell'arriuo della
REGINA D'VNGHERIA
IN AVELLINO.





LA richiesta, che V. S. mi fa cō la gratissima sua, ch'io le auuisi cose nuoue, Signor Cauazza mio, per dirla confidentemente, hà dell'importuno, perche stando Io segregato dal commercio ciuile, e quasi nelle foreste, malageuolmente posso esser nouellario, con tutto ciò non voglio restare di darle contezza della venuta, che fe quì li giorni à dietro la Maestà della Regina d'Vngheria, che per esser stata da questa Illustrissima Casa riceuuta con particular gusto suo, come publicamente lo manifestò, son sicuro, che per la curiosità ne restarà appagato, e tanto sarà maggiore, quanto, ch'arriuò à questa Città d'Auellino, doue per esser giunta in parte, che non vi si trouano tutte le cose necessarie, hebbe così grā sodisfattione, che Sua Maestà replicò infinite volte (aggradendo à Monsignor Caracciolo) che nel suo viaggio non hebbe mai simili accoglienze, ne vidde vn'ordine così singo-

singolare, come in questo riceuimento, & Io, col testimonio de gli occhi, ne fo fede à V. S. Sappia dunque, che prima di partire la Regina da Napoli, il Signor Duca d'Albia andò à condolersi con Monsignore per la perdita del Principe d'Auellino suo fratello, e gli disse, che Sua Maestà hauendo da paßar per Auellino, voleua seruirsi della casa; il che inteso da Monsignore fece subito fare il preparamento, che siegue, per riceuerla. Nelle camere à basso del cortile si fecero molte boteghe di polleria, carne d'ogni sorte in abondanza, di salami, cascio, pesci regalati, di spetiarie squisite, e di tutte sorti di frutti, & herbe nouelle, che per esser di Decembre, non fù di poca consideratione, nè di minor vaghezza. Al pane, vino, & orgio, non vi furno luochi assignati, perche se ne daua à tutti in generale abondantemente. Acque odorifere, e da bere, se ne trouorno di diuerse qualità, è certo, che rendeuano stupore à tutto il corteggio della Regina. L'apparato non si poteua disiderar meglio, hauendo il Signor Principe d'Auellino mio Signore vna Guardarobba, che nel Regno hà poche pari. La Sala fù adorna di panni di razza, che le figure rappresentauano merauigliosamēte le forze d'Hercole. L'anticamera apparata di velluto pauonazzo riccamato d'oro con fiori bellissimi: Vn'altra Anticamera doue haueua da mangiar la Regina di broccato roßo contratagliato, col baldachino, sopra boffetta dell'isteßo, e tappeto alla sedia. La Camera doue dormì Sua Maestà era di broccato cremisino contratagliato assai più ricco, e tutto il pauimento coperto

perto

perto di tappeti con strato di tela d'oro, e coscino dell'istesso. Vn'altra Camera parata di broccato verde, e giallo, & il letto di broccato rosso, & anco il pauimento coperto di tappeti di seta, & oro. Per ciascheduna di esse stauano due buffette d'argento, e le fenestre fornite di coscini di broccato, & oro, essendo dietro d'ogn'vna i suoi portieri con paramenti per chiuderle la sera ad vso di Spagna. Più dentro stauano altre quattro camere parate di tela d'oro, e velluto cremesino, con li suoi letti per aiuto di camera della Regina, corrispondenti all'appartamento di Sua Maestà. La stanza della Cameriera maggiore era suntuosamente parata, & haueua vn'altra porta dalla parte del Camerone, che è alla facciata verso Monte Vergine; vi stauano altre dieci camere adobbate nobilissimamente, & in ciascheduna di esse dui letti per le minine, & altre donne. Nell'appartamento poi dell'altra parte della Sala, doue stanziò il Signor Duca d'Alba, e figlio, vi si paramētorno quattro camere, nella cui anticamera vi era vn paramento di razza, che rappresentaua le sette merauiglie del Mondo, con l'aggiunta dell'ottaua, che è l'Escurial di Madrid. I camerini della Sala si destinorno per le guardagioie, e guardarobbe, e quelli d'abasso per il Signor Conte di Barascia, e per le genti ciuili, non meno adorni de gli altri. Fù in ogni appartamento destinato vn gentilhuomo di casa, che n'hauesse cura, & vn'altro al cortile, acciòche la moltitudine delle carrozze, e caualli non impedisse l'ingresso à Sua Maestà. Tutte le chiaui della casa furono

rono

rono date ad vn gentilhuomo, che con vn'aggiutante hauea cura d'accompagnar li Signori, e Signore alle stanze loro destinate. Fuori del Palazzo furono accomodate più di trenta case con particolar pompa, e si destinorno per molti principali Signori, come per il Signor Cardinal di Seuiglia, Ambasciadore dell'Imperadore, e quel di Spagna, il Confessore della Regina, il Cappellano maggiore, Cauallerizzo, e Paggi. Le bagaglie poi tutte si portorno in vn luoco assignato con ordine mirabile, oue sempre si fero grandissimi fuochi, stando le guardie alla custodia. Oltre vi fù il Seminario, stabilito per li Signori Caualieri Napolitani, ch'accompagnorno Sua Maestà, riccamente parato. E di più, la Città tenne prouisti duomila letti per la gente bassa. La Regina giunse à 20. del presente mese di Decembre 1630. à due hore di notte. Al largo del conuento della Chiesa dell'Anuntiata ritrouò lo squadrone del Battaglione, che d'ordine della Regina non sparò. L'incontrorno con ventiquattro torcie accese ventiquattro Gentil'huomini d'Auellino, e le strade erano piene di fuochi, e luminari. Arriuò al Palazzo, oue il cortile staua adorno di lumi, & al piede d'esso, si trouorno molte seggie, per salire tutte le Dame, restando nel cortile la carozza sola della Regina. In Sala si viddero nõ poche torcie, e bragiere d'argento con fuoco, per il gran freddo, e pioggia. Entrata nel primo Camerone, diede vdienza à Monsignor Caracciolo, il quale si scusaua di non hauerla potuto riceuere, come si conueniua alla sua real persona. L'accoglienze,

che li fe Sua Maestà furono ammirate; mostrando particolar sodisfattione del riceuimento: Entrando nelle camere, ordinò al Signor Conte di Barascia, che lasciasse vn coscino per la Signora Principessa d'Auellino, e fù stimato per singolar fauore per non hauerlo fatto, eccetto che con le mogli de grandi, e dimandando instantemente, che desideraua vederla, le fù risposto, ch'era in S. Seuerino, terra del Principe, distante dodici miglia, ordinò, che non s'incomodasse. Un hora doppo arriuò il Signor Duca d'Alba, e Monsignor li pregò, che s'interponesse, perche Sua Maestà battezzasse il Principe d'Auellino, c'haueua da nascere, il che la Regina fece volentieri, come V. S. vedrà in piedi di questa dalla lettera, che Sua Maestà scriue alla Sig. Principessa della Riccia. Piacque tãto al Sig. Duca d'Alba, et à tutti quei Signori l'apparato, che dissero hauer trouato più ordine in Auellino, che in altro luogo; anzi Sua Maestà disse al suo Confessore, che volentieri s'haurebbe portato que' duo Camerini per tutto il viaggio. La Regina mangiò in publico sotto il Baldacchino: dando licenza, che tutti la vedessero. Le viuande furono lautissime, e di molta spesa, essendoui molti piatti regalati, fatti alla spagnuola da cuochi eccellenti, chiamati da Monsignore, senza risparmo. E parlando que' Signori tra loro; dissero, che Sua Maestà in tutta Italia non haueua hauuto cose simili; basta dire à V. S. che per collatione hebbe più di trecento libre di zuccaro squisite, hor consideri il resto; mãgiato ch'hebbe la Regina, se ne andò à dormire nell'istesso letto pre-

to preparatole dalla Casa d'Auellino; fauor segnalato, che non fù fatto ad altri in tutto questo viaggio. Nelle stanze delle Dame si trouorno varij frutti, cose di zuccaro in abondanza, & acque d'ogni sorte per rinfrescarsi all'ariuo; & doppo mangiorno lautissimamente, mandando ciascheduno de' Signori nelle sudette boteghe à pigliarsi quello, che à loro piaceua, che tutto gratis si dispensaua. Al Seminario, & alle case doue erano alloggiati gli altri Signori, v'andauano più di settanta piatti lautissimi la volta. Il Sabbato matino Sua Maestà si fe intendere, che voleua stare il giorno seguente in Auellino; vdì Messa publicamente nella Sala, e si communicò. Tutti i forastieri furono cacciati di Sala, eccettuati li creati del Principe d'Auellino mio Signore; ordinando così Sua Maestà. Gradì assai alcune rose, e fiori, che le furono dati, per essere d'Inuerno. La Domenica doppo hauer mangiato comandò à Don Rodrigo Zapata, che andasse à San Seuerino à visitar in suo nome la Principessa d'Auellino. E perche staua in casa d'vn Gentilhuomo vassallo, e per esser vedoua di fresco, non le pareua comparir innanzi Sua Maestà così lugubre; l'haueua fatto intendere, ch'era ita à San Seuerino; onde vedendosi Monsignor Caracciolo scouerto, accompagnò detto Don Rodrigo doue staua la Principessa, dicendo, ch'era venuta la notte per riuerir Sua Maestà. Mostrò contento particolare di vederla. Arriuò la Principessa in vna seggia di lutto, accompagnata da cento Gentil'huomini vassalli, vestiti anco di lutto. Alla

loggia della Sala si posero auanti la seggia il Signor Duca d'Alba, e tutti gli altri Signori, e la fecero intrare così per tutta la Sala. Sua Maestà la riceuè in piedi, l'abbracciò, e la fece subito alzare con molte cerimonie, & accoglienze. Volle la Regina vedere il Giardino, che non hà pari nel Regno per i grandi artificij, e giuochi d'acque, che vi sono dentro, oue vi staua rinchiusa quantità di Caprij, e Cerui per farglieli correre auanti, dilettandosi molto Sua Maestà di tirar d'archibugio. E vi era anche vna peschiera di Trotte bellissime per trattenerla; ma il tempo piouoso impedì il tutto. Al partire, Monsignore diede ordine, che i soldati Suizzeri saccheggiassero le cose comestibili della casa, come subito esseguirno, con gran gusto di quei Signori. L'applauso nel partire fu ammirabile, perche tutta la Nobiltà restò talmente sodisfatta, ch'essagerorno la gran prudenza di Monsignore, e le genti ordinarie non cessauano di dire: Viua l'Illustrissima Casa del Signor Principe d'Auellino. Questo è quanto posso dirle di nuouo: Supplicando V. S. che come quello, ch'è gazetta, e nouellario de'i successi del Mondo, me ne dia parte, acciò che nella mia solitudine passi l'otio nemico d'ogni virtù, e le bacio le mani.

LET-

Lettera, che la Maestà della Regina d'Vngheria scriue alla Signora Principessa della Riccia.

ILlustre Princesa dela Richa mi prima: Hauiendo resuelto por lo que amo, y estimo a la Princesa de Auellino, y las obligaciones, que tiene el Rey mi Señor, y mi hermano a la casa de su marido difunto, ser Madrina de pila del hijo, ò hija, que Dios fuere seruido de darle; y no pudiendo assistir a este oficio por mi forçoso viage, me hà parecido ordenaros, que vos le seais en mi nombre, que para ello os doy el poder, y facultad, que es necessaria; teniendo por cierto, que cumplireis con lo que olencargo, como se deue a la elecion, y confiança, que hago de vos. De Auellino 21. de Deciembre 1630.



CAR-

CARTA DEL AVTOR de como llegò la REYNA DE VNGVERIA EN AVELINO.





L pedirme V.M. con su fauorecida carta, que le auise cosas nueuas, Señor Cauaza mio, por dezirselo confiadamente, tiene del importuno; porque estando ausente del comercio ciuil, y casi en los bosques, con dificultad puedo ser nouelario. Con todo esto no dexarè de auisarle de la venida, que hizo acà los dias passados la Magestad de la Reyna de Vngueria, que por hauer sido acogida con particular gusto suyo, como publicamente lo manifestò, estoy seguro, que por la curiosidad quedarà contento, y marauillado, hauiendo venido a esta Ciudad de Auelino, adonde no se hallan todas las cosas, que son de menester. Quedò Su Magestad tan satisfecha, que replicò muchas vezes (agradeciendo a Monseñor Caracholo) que por todo el camino jamas tuuo yguales acogimientos, ni viò

uiò vna orden tan ſingular, como en eſte recibimiento, y yo con el teſtigo de los ojos miſmos, hago a V. M. fe dello. Sepa pues, que antes de partirſe la Reyna de Napoles, el Señor Duque de Alba fue a condolerſe con Monſeñor por la perdida del Principe de Auelino ſu hermano, y le dixo, que Su Mageſtad hauiendo de paſſar por Auellino, queria ſeruirſe de la Caſa, lo que oyendo Monſeñor, hizo luego preparar, para recibirla, lo ſiguiente. En los apoſentos del patio ſe hizieron muchas tiendas de pollos, carne de toda ſuerte, tozino, queſo, peſcado regalado, eſpecias, y de toda variedad de frutos, y hierbas nueuas; que por ſer de Deziembre, no fue de poca conſideracion, ni de menos merauilla. Por el pan, vino, y ceuada, no huuieron lugares determinados, porque ſe dauan a todos en general con abundancia. Aguas de olor, y beuer ſe hallaron de muchas maneras, y cierto que eran de admiracion a toda la Corte de la Reyna. El adereço no ſe podia deſſear mejor, teniendo el Principe de Auelino mi Señor, vna Guardaropa, que en el Reyno tiene pocas yguales. La Sala fue adorna de tapizes, cuyas figuras repreſentauan merauilloſamente las fuerças de Hercules. La Anticamara eſtaua acomodada con colgaduras de terciopelo morado, bordado de oro cō flores. Otra Anticamara adonde hauia de comer la Reyna, de brocado cremesì, contracortado con el doſel, ſobre

bre Bofete de lo mismo, y alhombra a la silla. El aposento adonde dormio Su Mageſtad eſtaua aparemētado de brocado cremesì mucho mas rico, y todo el pauimiento cubierto de alhombras con eſtrado de tela de oro, y almohada de lo mismo. Otro aposento con colgaduras de brocado verde, y amarillo, y la cama de brocado rojo, y aun el pauimiento cubierto de alhombras de ſeda, y oro. Por cadauno dellos eſtauan dos bufetes de plata, y en las ventanas dos almohadas de brocado, y oro, ſiendo atras de cadauna ſus porteras con colgaduras, para ſerrarlas la noche a vſo de Eſpaña. Mas a dentro hauia otros quatro aposentos con colgaduras de tela de oro, y tercio pelo cremesì con ſus camas por la Ayudante de camara de la Reyna, que correſpondian al apartamiento de Su Mageſtad. El aposento de la Camarera mayor eſtaua ſuntuoſamente acomodado, y tenia otra puerta. De la parte del Cameron, que eſtà al frontiſpicio de Monte Virgen, hauìa otros dos aposentos adornos noblemēte, y en cada vno dellos dos camas por las mininas, y otras mugeres. En el apartado de la otra parte de la Sala, adonde eſtuuo el Señor Duque de Alba, y hijo, eſtauan acomodados quatro apoſentos, en la Anticamara de los quales hauia vna colgadura de tapizes, que repreſentaua las ſiete merauillas del Mundo, con la otaua, que es la del Eſcurial de Madrid. Los retretes de la Sala ſiruieron por las

Guar-

Guardejoyas,y Guardaropa,y los de abaxo por el Señor Conde de Baraja,y por la gente ciuil, no menos adornos de los otros.Se destinò en cada apartado vn gentilhombre de casa , que tuuo cuydado dellos , y otro al patio,porque la moltitud de los coches,y cauallos no impidiesse la entrada a Su Magestad . Todas las llaues de la casa se dieron a vn gentilhombre, que con vn su ayudante acompañaua los Señores a los aposentos,que se les dieron. Fuera del Palacio se acomodaron mas de treynta casas con particular pōpa,y se dieron al Señor Cardenal de Seuilla,a los Señores Embajadores del Emperador, y de España , al Confessor de la Reyna, al Capellan mayor, Caualleriço,y pages. Los bagages,todos se truxeron en vn lugar establecido con particular orden,adonde siempre se hizieron muchos fuegos,estando las guardias a la custodia dellos . Amas desto se acomodò el Seminario por los Señores Caualleros Napolitanos, que acompañaron a Su Magestad ricamente acomodado , y la Ciudad tenia proueydas dos mil camas por la gente baxa. Llegò la Reyna à 20. del presente mes de Deziembre 1630.à dos horas de noche. En el llano del Conuento de la Yglesia de la Anunciada se hallò el esquadron del Batallon, que de orden de la Reyna no disparò. Fueronla à encontrar veynte y quatro Gentilhombres de Auelino cadauno cō su acha, y las calles todas estauan llenas de fuegos, y

luzes. Hallòle el Palacio quando vino todo rodeado de lumbres, y al pie del patio se hallaron tantas sillas, quantas fueron menester para subir las damas, quedando allì solamente el Coche de Su Magestad. En la Sala se vieron muchos acheros, y braseros de plata con fuego, por el frio, que hazia. Entrando en el primero Cameron, diò audiencia à Monseñor Caracholo, el qual se excusaua de no hauerla podido recibir como se conuenia a su Real persona. Los acogimientos, que le hizo Su Magestad fueron admirados, mostrando particular satisfacion del recebimiento. Ordenò el Señor Conde de Baraja, que dexasse vna almohada por la Señora Princesa de Auelino, q̃ estimarō todos a particular merced, por no hauerlo hecho sino cō mugeres de Grādes. Pidiò instātemente, que desseaua verla, y le respondieron, que se hallaua en Sanseuerino Tierra del Principe; lo que oyendo, no quiso, que se encomodasse. Vna hora despues de hauer llegada la Reyna, vino el Señor Duque de Alba, y Monseñor le rogò, que se interponiesse, paraque Su Magestad sacasse de pila al Principe, que hauia de nacer, y apenas el Señor Duque se lo suplicò, que lo hizo de buena gana, como V.M verà de baxo desta de la carta, que Su Magestad escriue a la Señora Princesa de la Richa. Satisfizo tanto al Señor Duque de Alba, y a todos aquellos Señores el aparato, que dixeron, hauer hallado mas orden en

Aue-

Auelino, que en otro lugar, antes Su Mageſtad dixo a Su Confeſſor, que de buena gana ſe habria lleuado con ſigo los dos retretes por todo el camino. La Reyna comio en publico debaxo del dozel, dando licencia, que todos la vieſſen. Los platos fueron lautiſſimos, y de mucho gaſto, ſiendo la mayor parte dellos hechos a la Eſpañola de ſeñalados cocineros, llamados de Monſeñor a eſte efeto. Y hablando aquellos Señores entre ellos, dixeron, que Su Mageſtad en toda Italia, no hauia tenido coſas iguales, baſta dezir a V. M. que por almuerço tuuo mas de trecientas libras de azucar, conſidere pues lo demas. En hauiendo comido ſe fue a dormir en la miſma cama, que ſe le preparò de la Caſa de Auelino, merced ſeñalada, y no hecha a otro en todo el camino. En los apoſentos de las Damas ſe hallò mucha variedad de frutos, coſas de azucar en abundancia, y aguas de toda ſuerte por refreſcarſe quando llegaron; y deſpues comieron con guſto particular. Embiauan todos los Señores a las ſobredichas tiendas a tomarſe lo que les daua guſto, que todo ſe diſpenſaua gratis. Al Seminario, y a las caſas adonde eſtauan los otros Señores, yuan mas de ſetenta platos cada vez. El Sabado por la mañana la Reyna hizo entender, que queria eſtar el dia ſiguiente en Auellino. Oyò miſſa publicamente en la Sala, y ſe comulgò, no quedando ninguno de los foraſteros, ordenando Su Mageſtad, que

solo quedassen los criados del Principe mi Señor. Agradeciò mucho algunas rosas, y flores, que le fueron dadas por ser de inuierno. El Domingo despues de hauer comido, mandò a Don Rodrigo Zapata, que fuesse a Sanseuerino a visitar en su nombre a la Princesa de Auelino. Y porque estaua en casa de vn Gentilhombre vassallo (que siendo rezien viuda, no le parecia bien visitar a Su Magestad tan lugubre) hizole entender, que hauia ydo a San Seuerino, por lo que viendole Monseñor descubierto, acompañò al dicho Don Rodrigo, donde estaua la Princesa, diziendole, que hauia venido la noche, para reuerir Su Magestad. Mostrò contento particular. Llegò la Princesa en vna silla de luto acompañada de cien Gentilhombres vasallos vestidos tambien de luto. A la Lonja de la Sala se pusieron delante la silla El Señor Duque de Alba, y todos los demas Señores, y la hizieron entrar ansi por toda la Sala. Su Magestad la recibiò en piè, la abraçò, hiziendola luego alçar con muchas cerimonias, y acogimientos. Quiso la Reyna ver el jardin, que no tiene ygual en el Reyno, por los grandes artificios, y juegos de agua, que se hallan dentro, donde se hallaron muchos gamos, y ceruios por hazerselos correr delante, preciandose mucho Su Magestad de tirar de arcabuz. Hallauase tambien vna pesquera de truchas, para entretenerla; mas el tiempo de lluuia lo impediò

diò todo. Al partir de Su Mageſtad Monſeñor diò orden, que los ſoldados Suizeros ſaqueaſſen las coſas de comer de la caſa, cómo luego ſe hizo, con mucho guſto de aquellos Señores. El aplauſo fue admirable, porque toda la nobleça, quedò tan ſatisfecha, que eſageraron la gran prudencia de Monſeñor, y la gente ordinaria, que venia con Su Mageſtad, no dexaua de dezir. Viua la Illuſtriſſima Caſa del Señor Principe de Auelino. Eſto es quanto puedo referirle de nueuo. Suplico à V.M. que como aquel, que es nouenario de los ſuceſſos del Mundo, ſe ſirua darme parte de los ordinarios acontecimientos, paraque en eſta ſoledad, paſſe el ocio enemigo de todas virtudes. Y le beſo las manos.



CAR-

Carta, que la Mageſtad de la Reyna de Vngueria eſcriue à la Señora Princeſa de la Richa.

ILluſtre Princeſa de la Richa mi prima. Hauiendo reſuelto por lo que amo, y eſtimo a la Princeſa de Auellino, y las obligaciones, que tiene el Rey mi Señor, y mi hermano a la caſa de ſu marido defunto, ſer Madrina de pila del hijo, ò hija, que Dios fuere ſeruido de darle; y no pudiendo aſſiſtir a eſte oficio por mi forçoſo viage, me hà parecido ordenaros, que vos le ſeais en mi nombre, que para ello os doy el poder, y facultad, que es neceſſaria; teniendo por cierto, que cumplireis con lo que os encargo, como ſe deue a la elecion, y confiança, que hago de vos. De Auellino 21. de Deziembre 1630.



LET-